Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 30 settembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 600
N. 37 Fondazione 1881

STAMANI LA CERIMONIA A TRIESTE PRESENTI CRAXI E SPADOLINI

La Garibaldi alla Marina

Con la consegna diventa l'ammiraglia della flotta - Il programma delle manifestazioni - Gli onori alla bandiera delle Forze navali

Simbolo dell'unità

L'incrociatore «Garibaldi» è nato e deve restare simbolo dell'unità nazionale. Deploro tutte le polemiche che si continuano a intrecciare intorno a questa nave che oggi da Trieste prende il mare.

Trieste, Garibaldi... Ripenso in questo momento alle origini mazziniane e garibaldine di Guglielmo Oberdan quando discendeva da Trieste ad Ancona — giovanissimo studente universitario — e si incontrava con gruppi protestatari repubblicani che si ispiravano in quasi eguale misura a Mazzini e al Garibaldi della Repubblica romana, quella del 1849, il generale che non aveva ancora pronunciato la formula «Italia di Vittorio Emanuele» e continuava a essere collocato, con la sua effige ricamata anche dalle mani popolari, accanto ai ritratti un po' clandestini del profeta della «Giovine Italia».

Ripenso a questo Garibaldi. Il garibaldinismo, sia pure nella sua raffigurazione leggendaria si intreccia intimamente con la storia dell'irredentismo triestino e giuliano. Ripenso ai combattenti della prima guerra mondiale che erano arrivati nelle trincee con i frammenti di una storia civile in cui Garibaldi occupava un posto tanto largo, quanto spesso indeterminato.

Rendo omaggio in questo momento a tutti coloro che nel corso di un lungo e tormentoso quindicennio hanno contribuito alla realizzazione di questa nave, concepita all'inizio degli anni Settanta e consegnata oggi ai mari italiani.

Forse un percorso troppo lungo, che mette in luce le difficoltà delle nostre complesse macchine burocratiche mentre a noi tocca rendere omaggio al valore del nostro lavoro, della nostra intrapresa, dei cantieri che hanno contribuito — con la tradizione di mirabile laboriosità che li caratterizza — all'allestimento e al perfezionamento di questa nave esemplare.

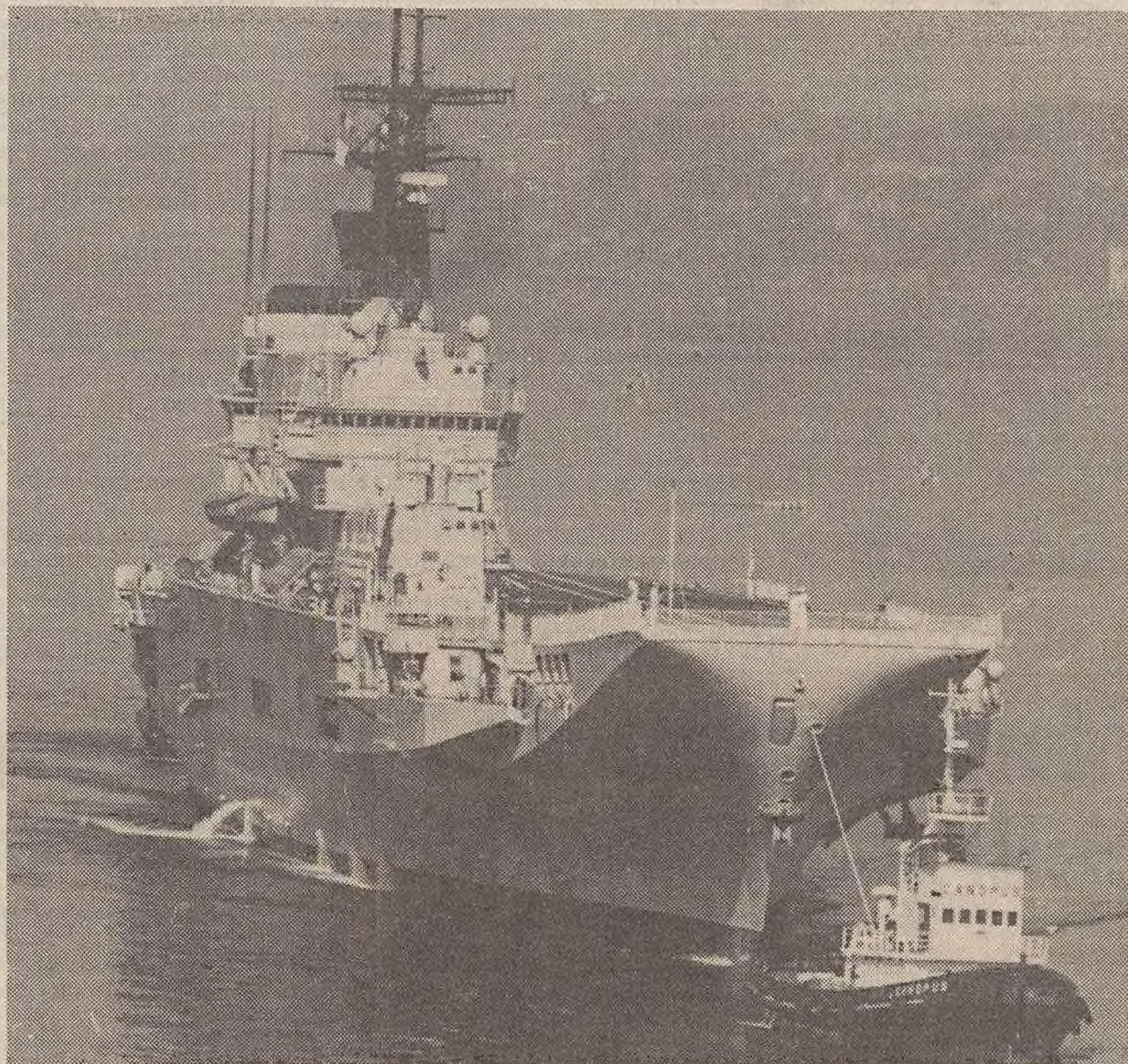
E penso cosa vuole dire in questo momento per la Repubblica, avere una nave tutta sua, tutta repubblicana, che è stata concepita e realizzata nel nome di Garibaldi pressappoco nel quindicennio che va dal centenario di Porta Pia al centenario del governo della sinistra storica, della nuova legge elettorale, dei nuovi e tormentati passi della democrazia italiana, che via via si sostituiva al vecchio liberalismo conventuale e oligarchico della destra storica.

Penso alla malinconia della piro-fregata «Borbone», cioè della Marina napoletana che il 7 settembre del 1860 ammainava la vecchia bandiera per alzare il tricolore della Marina sarda e mutava il proprio nome in quello del condottiero dei Mille.

Non nave borbonica, ma nave italiana. A Garibaldi dobbiamo questo omaggio. E il mio appello è a non inserire polemiche strumentali su questioni che sono sempre state rimesse alla decisione del Parlamento e saranno, in ogni caso e sempre, rimesse alle valutazioni e alle decisioni del Parlamento.

Dalla storia del Risorgimento e anche dalla meditazione severa della tradizione garibaldina, nelle sue grandezze e nei suoi errori, nelle sue luci e nelle sue ombre, noi abbiamo appreso una regola cui non intendiamo in nessun caso venire meno: la maestà della legge è la maestà del Parlamento. E non c'è democrazia senza rispetto della legge.

Giovanni Spadolini



Il presidente del Consiglio Craxi e il ministro della Difesa Spadolini, con le più alte autorità militari, saranno oggi a Trieste per la solenne cerimonia della consegna ufficiale della nave «Garibaldi» (destinata a diventare l'ammiraglia della flotta) alla Marina militare. Alle 10.30 salirà a bordo la bandiera delle Forze navali seguita dalle autorità.

La cerimonia prevede i discorsi del presidente dell'Iri, Prodi (la «Garibaldi» è stata progettata e costruita dalla Fincantieri di Monfalcone), del capo di stato maggiore della Marina ammiraglio Morelli e del presidente del Consiglio. Alle 11.25 avverrà il cambio di bandiera cui seguirà la benedizione della nave. Al termine le autorità effettueranno una breve visita.

La cronaca della cerimonia sarà trasmessa in diretta dal terzo canale della televisione a partire dalle 10.50.

Nell'interno quattro pagine speciali sulla «Garibaldi» e sulla Marina

IN «A» E «B» SOLO DUE SQUADRE ANCORA AL COMANDO

Juve e Triestina sempre in testa

Tanti gol stranieri - Pareggia l'Udinese



Berggreen, Bonjek, Corneliusson, due volte Hateley, Junior, Kieft Laudrup, Maradona, Passarella, Rideout, Rummenigge, Stromberg... La voce dell'annunciatore ha, stranamente, un accenno toscano ma i nomi che snocciola, uno dietro all'altro, sono indubbiamente stranieri. Eppure sono i risultati del campionato italiani di calcio quelli che elenca. E anche se poi al posto di Corneliusson si saprà che ha realizzato Borgonovo, non v'è dubbio che nel nostro campionato la parte del leone, ieri, l'hanno fatta gli stranieri. I nomi italiani? Si fa presto a elencarli: Galli per il Milan, Carnevale per l'Udinese, Monelli (due volte) per la Fiorentina.

Quanto ai risultati la Juventus ha consolidato il suo vantaggio andando a vincere a Verona mentre il Napoli non ha battuto in casa la Roma (anzi Maradona ha pareggiato su rigore) nella partita che ha fruttato l'incasso record di un miliardo e mezzo. Tra le inseguitrici bene la Fiorentina (3 a 1 a Lecce nel derby argentino con Passarella contro Pasculli e Barbas) e altrettanto bene il Milan che ha battuto l'Avellino (e Hateley è tornato a segnare dopo sette mesi di digiuno).

In serie B la Triestina ha superato indenne la difficile trasferta in Sardegna pareggiando col Cagliari. E per i tifosi triestini che seguono alla televisione i risultati la domenica è stata una mezza beffa: sul video, infatti, era apparsa la splendida scritta: «Cagliari-Triestina 0-1» e nella colonnina del Totocalcio il fatidico 2. Purtroppo l'annunciatore ha corretto lo scritto dando il risultato esatto che è quello che tutti conoscono: Cagliari-Triestina 0 a 0. Ma per gli appassionati telespettatori non era finita: nelle altre di B, infatti, al posto di Cesena-Pescara è comparso un Cesena-Triestina con la squadra rossoalabardata battuta per 2 a 1. Ovviamente, la fretta, che giustifica gli errori nostri, combina guai anche agli altri.

In classifica continua in A il dominio della Juventus inseguita a due punti da Napoli, Torino, Milan e Fiorentina mentre in B gli imbattuti triestini sono in testa con un punto di vantaggio su cinque squadre, Ascoli, Brescia, Cesena, Lazio e Sambenedettese. Il Campobasso ha raggiunto il Perugia e le due squadre sono in fondo alla classifica.

Il montepremi del Totocalcio è tornato a salire anche se siamo lontani dalle cifre dell'anno scorso: quasi quattordici miliardi (per l'esattezza tredici miliardi e 959 milioni) con sette milioni e duecentomila lire ai tredici e duecentotrentamila lire ai dodici.

La giornata sportiva registra l'inizio dei giochi della gioventù con centinaia e centinaia di ragazzi da tutta Italia che domani formeranno sicuramente l'ossatura delle nazionali azzurre.

C'è anche da confermare che i mondiali di calcio l'anno prossimo si svolgeranno regolarmente a Città del Messico: tutti gli stadi sono stati trovati in perfette condizioni e anche le città che dovranno ospitare le squadre partecipanti non risultano aver subito danni.

(Nella foto Braghin contrastato da Marchi in area in Cagliari-Triestina 0 a 0).

PAGAMENTO DI SERVIZI SECONDO REDDITO E RIDUZIONI DELL'IRPEF

La finanziaria, il giorno dopo Rispuntano le tre fasce sociali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Nota nelle sue grandi cifre, la finanziaria inizia ora l'iter parlamentare che, fin dalle premesse, non si preannuncia facile. Il comunicato diffuso dalla presidenza del consiglio ribadisce l'entità della manovra complessiva del governo senza entrare nello specifico. Questo anche perché alcune misure probabilmente necessiteranno di ulteriori interventi legislativi, di nuovi chiarimenti e probabilmente anche dopo la presentazione della finanziaria in parlamento, il governo interverrà con emendamenti esplicativi.

Per capire come gli italiani contribuiranno a quella che il ministro del tesoro Goria ha definito una svolta storica, bisognerà attendere qualche giorno, come del resto ha detto il presidente del consiglio Craxi dopo la riunione.

LE CIFRE GENERALI — L'elemento che è stato messo in risalto dai membri del governo è la svolta che con la finanziaria del 1986 si vuole imprimere alla nostra situazione economica. Il rapporto tra il fabbisogno statale con il prodotto interno lordo segna l'arretramento di un punto scendendo dal 15,6 al 14,6. L'obiettivo, sottolineato da Goria nel corso della conferenza stampa tenuta subito dopo l'approvazione della finanziaria, è quello di segnare una strada diversa rispetto al passato contenendo le spese dello Stato che mangiano troppe risorse.

Per far questo si è resa necessaria una manovra dolorosa. I cittadini italiani saranno chiamati a contribuire, anche se in maniera differenziata in quanto, stando almeno alle dichiarazioni dei ministri, si è tenuto conto di criteri di selettività. E, in questo senso, l'idea delle tre fasce ha trovato, nonostante le polemiche dell'ultima settimana, un riconoscimento. E vedremo in seguito in che modo.

Restando alle grandi cifre il deficit pubblico non dovrà superare i 110 mila miliardi a fine '86 anche se stando ai conti dei ministeri già in partenza si denuncia uno scostamento di quasi 4 mila miliardi. Infatti la previsione, calcolando in modo aritmetico le previsioni di entrata e di spesa con le misure di risparmio previsto, porta il deficit pubblico a 113.850 miliardi. Si vedrà nel corso dell'anno se sarà il caso di intervenire ulteriormente.

Sempre stando ai dati di partenza si rileva inoltre che l'aumento della spesa non è stato contenuto entro l'obiettivo del 6 per cento, sarà infatti del 6,7 per cento, tanto che Spadolini ha rimarcato che il suo è stato l'unico ministero a contenere gli aumenti entro tale cifra. Ma l'importante, ha detto Goria, è il fatto che sono stati responsabilizzati i centri di spesa, le autonomie locali in primo luogo e le Usl, che potranno intervenire in casi di spese eccessive direttamente chiedendo contributi straordinari.

Non sarà dunque il Tesoro a rimettere le cose a posto. Chi più spende dovrà trovare il modo, anche se con vincoli precisi e prefissati, a reperire nuove entrate. I risparmi saranno di 5.000 miliardi per la previdenza, 2.000 per la sanità, 450 per la scuola e 1.300 dall'aumento delle tariffe. La manovra economica però si presenta più complessa in quanto sono previsti interventi in altri settori.

LE TRE FASCE — Punto di partenza è stata la relazione della commissione istituita dalla presidenza del consiglio sulla povertà. Anche se non con i modi previsti in un primo tempo gli italiani saranno suddivisi genericamente in tre grandi fasce. Una parte, i poveri, avranno tutto o quasi in modo gratuito, una fascia intermedia che sarà chiamata responsabilmente a contribuire in misura maggiore, ed una medio-elevata a cui si chiederà di provvedere in alcuni casi alle proprie necessità direttamente.

I criteri di suddivisione non saranno rigidi e non terranno esclusivamente conto del reddito ma anche, specialmente per la fascia dei poveri, del reddito familiare. Per la sanità le novità maggiori saranno per la terza fascia, quella dei redditi medio-alti. Si parla di assistenza indiretta, eccettuati comunque alcuni servizi essenziali, del pagamento di alcune prestazioni, in compenso ci sarà una riduzione dei contributi. Comunque in questo caso maggiori chiarimenti saranno forniti nei prossimi giorni.

Il discorso delle fasce varrà anche per altri servizi, così alcune agevolazioni tariffarie, Enel e Sip saranno mantenute solo per i redditi più bassi, e anche per l'aumento delle tasse scolastiche potrebbero essere istituiti dei criteri di selettività.

AUMENTI — Tutte le tariffe aumenteranno, e in alcuni casi anche oltre il 6 per cento, soprattutto dove era fissato un prezzo politico, per esempio nei servizi di trasporto urbano sarà richiesto agli utenti un contributo maggiore.

Per la previdenza e la sanità saranno unificati i contributi al rialzo. La scala mobile dei pensionati, invece, aumenterà ogni sei mesi, mentre gli istituti previdenziali ricchi contribuiranno, in misura maggiore rispetto al passato, a colmare il deficit Inps. La scuola, come abbiamo anticipato ieri, costerà più cara.

POLEMICHE — Il segretario repubblicano Spadolini è stato il primo ad avanzare dei dubbi avvertendo che si poteva fare di più. Spadolini, inoltre, crede che in parlamento alcune misure troveranno una fiera opposizione. Molto critici sono i comunisti, che con Napolitano oltre a denunciare l'improvvisazione del governo criticano i tagli alla spesa sociale e il rinvio, invece, della soluzione dei problemi fiscali.

A questo proposito però occorre ricordare che la finanziaria ha stabilito l'entità, circa 6 mila miliardi, della manovra per ridurre l'Irpef nel 1986. Il vicepresidente del consiglio Forlani, invece, ritiene che con la finanziaria sarà possibile un rientro graduale del disavanzo ed una ripresa dello sviluppo.

Giuseppe Sanzotta

Violenze a Francoforte

FRANCOFORTE — Gravi violenze ieri sera nel centro di Francoforte: dimostranti di estrema sinistra, scesi in piazza per protestare contro la polizia in seguito alla morte di un giovane travolto accidentalmente da un'autoidrante durante una manifestazione, hanno saccheggiato negozi e infranto vetrine.

La polizia, intervenuta in forze, non è riuscita a controllare le scorrerie teppistiche di gruppuscoli staccatisi dal corteo principale.

In precedenza, dimostranti di sinistra erano stati protagonisti, sabato sera, di violenti scontri con la polizia, accorsa per impedire che i partecipanti a un comizio, regolarmente autorizzato, del partito neonazista Npd, fossero sopraffatti dagli avversari politici. Gli ultrà hanno scagliato sassi, mattoni e bottiglie contro gli agenti, ferendone 22 e causando gravi danni agli edifici circostanti, alcuni dei quali sono stati incendiati.

Un giovane è stato accidentalmente investito da un veicolo della polizia, rimanendo ucciso. Donde il pretesto per le incursioni squadristiche di ieri sera.

Il Partito nazional-democratico ha solo diecimila iscritti in tutta la Repubblica federale e ogni sua dimostrazione è strumentalizzata dall'ultrasinistra per dar luogo a proteste che spesso degenerano in atti di violenza.

La manifestazione era cominciata pacificamente nel pomeriggio, con la partecipazione di circa 700 dimostranti, 500 dei quali si erano poi trasferiti verso l'aula della riunione della «Npd», per bloccarla.

La notizia degli avvenimenti di Francoforte ha fatto scoppiare, la notte stessa, violenti disordini nel quartiere di St. Pauli, ad Amburgo.

«TOURBILLON» GERARCHICO MENTRE GORBACEV È ATTESO A PARIGI

A Mosca ricambio globale

MOSCA — Da mercoledì a sabato Mikhail Gorbacev sarà a Parigi in visita ufficiale; per il leader sovietico sarà il primo viaggio in un paese occidentale da quando, nel marzo scorso, è assurto ai vertici del Cremlino.

Il pensionamento di Nikolai Tikhonov, decano dei capi di governo del mondo, con i suoi ottant'anni, non era inatteso. Da una parte, però, esso è arrivato prima del previsto (e potrebbe annunciare la ripresa dell'onda di cambiamenti, fortissima da aprile a luglio e sospesa in agosto); dall'altra, ci si attendeva generalmente che Vorotnikov, capo del governo della federazione russa, ereditasse la carica. La scelta di Ryjkov è un po' più sorprendente nella misura in cui egli sembrava dovesse restare lo «zar» dell'economia sovietica nell'apparato di partito.

E' vero, però, che la sua promozione evita alla direzione del partito di dover rinnovare più in là composizione del Politburo: se fosse stato scelto Vorotnikov, chi fosse andato al suo posto avrebbe dovuto ottenere un seggio di membro di pieno diritto del Politburo del partito, come richiesto dalla tradizione per i capi del governo della Repubblica russa. La designazione di Nikolai Ryjkov comporterà dei rimaneggiamenti meno importanti, poiché basterà designare un nuovo capo del dipartimento economico del comitato centrale del partito — incarico che Andropov aveva attribuito a Ryjkov nel novembre 1982 — senza dover necessariamente dargli il rango di segretario del partito già detenuto dallo stesso Ryjkov (a meno che tale incarico non sia attribuito a Elsine, già segretario del comitato centrale e capo del suo dipartimento per l'edilizia).

Fatto sta che Ryjkov si presenta come un funzionario disciplinato, sprovvisto di idee proprie, e perfino del profilo un po' marcato che lo designerebbe, per esempio, come l'artigiano di un'importante riforma dell'economia sovietica. Per la sua formazione somiglia assai al suo predecessore Tikhonov: come lui, ha diretto una grande fabbrica metallurgica (la famosa Uralmachzavod) prima di avanzare nella carriera nell'ambito del Gosplan.

L'unica differenza è che Tikhonov era un tipico rappresentante di quel «gruppo di Dnepropetrovsk» in cui Breznev aveva reclutato buona parte dei suoi fedeli Nikolai Ryjkov appartiene al «gruppo di Sverdlovsk», la regione che fu lungamente il feudo di Andrej Kirilenko, uno dei delfini presuntivi di Breznev durante gli anni '70, messo in disparte verso il '79 a vantaggio di Cernenko, di lui ancora più vicino al leader declinante.

Questo nuovo rimpasto annunzia, dunque più che cambiamenti di fondo, un profondo rinnovamento di personale politico e dell'equilibrio fra i poteri. Anche al di fuori dei cambiamenti avvenuti nella composizione del Politburo e della segreteria, il regno di Gorbacev ha portato con sé, in sei mesi, molte più partenze e pensionamenti tra i quadri dirigenti che quello di Cernenko durato tredici mesi, e quasi altrettanti che quello di Andropov, durato quindici mesi. Bisogna aggiungere che i cambiamenti decisi al tempo di Cernenko sono stati largamente ispirati da Gorbacev, che impugnava le redini già a partire dalla fine dell'anno.

Nel complesso, se si tiene conto anche di tutti i mutamenti accaduti dopo la morte di Breznev, ci si accorge che sono stati sostituiti in tre anni quasi la metà dei ministri del governo federale, più della metà dei capi di dipartimento del comitato centrale e molto più di un terzo dei sedici primi segretari delle regioni.

Poiché buona parte di essi sono stati messi in pensione, ci si può attendere un rinnovamento molto consistente del comitato centrale del partito, nel congresso del febbraio prossimo: senza dubbio il più importante dalla morte di Stalin. Tutto ciò non basta ancora per annunciare una nuova politica, ma è il segno che il ricambio generazionale, così ritardato sotto il regno di Breznev, si verifica finalmente a tutti i livelli.

Michel Tatu

TUTTI I BIGLIETTI DI MERANO

A Roma il premio di 500 milioni

Altri per 400 nella capitale - A Udine 20 milioni

MERANO — Ancora pioggia di milioni su Roma. Il 46° Gran Premio di Merano cui è abbinata la Lotteria ha decretato la vittoria del biglietto M 50908 abbinato al cavallo Marollo. Al possessore del biglietto vanno i 500 milioni in palio. Il biglietto è stato venduto a Roma.

Il secondo premio di 300 milioni di lire è stato vinto dal biglietto T 60665 abbinato a Luci a San Siro e venduto a Ravenna. Il terzo premio di 150 milioni va al biglietto G 35866 abbinato a Love Bridge e venduto a Padova.

I principali vincitori sono usciti da una serie di 14 biglietti che erano stati abbinati agli altrettanti cavalli in gara. Ai rimanenti undici spettano, a ciascuno, i premi di seconda categoria di

cinquanta milioni

serie B numero 64894 (Ravenna);
serie O numero 03765 (Bolzano);
serie B numero 70872 (Roma);
serie AR numero 68499 (Roma);
serie AI numero 73862 (Reggio Calabria);
serie U numero 82533 (Terni);
serie L numero 79377 (Imperia);
serie AB numero 61540 (Milano);
serie Q numero 85355 (Como);
serie AL numero 36365 (Roma);
serie M numero 71338 (Roma).

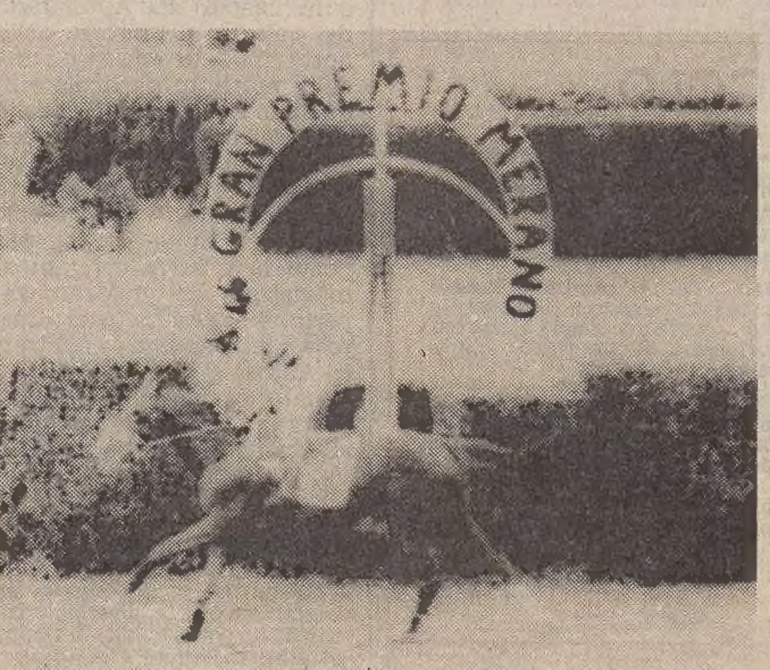
Ecco l'elenco degli altri 40 biglietti che otterranno un premio di terza categoria cui spetta a ciascuno

venti milioni

Q 26998 (Parma); AF 39523 (Milano); AS 97799 (Roma); B 06666 (Bolzano); AE 83173 (Milano); S 16173 (Milano); AE 23018 (Genova); AG 92519 (Venezia); AI 04725 (Brescia); AE 58807 (Roma); AI 92827 (Venezia); AE 91929 (Roma); E 43793 (Brescia); G 60478 (Ancona); **E 80949 (Udine)**; N 75527 (Milano); R 53329 (Roma); R 77401 (Milano); E 11900 (Milano); R 52930 (Roma); AD 14967 (Roma); AL 74404 (Padova); M 06055 (Roma); O 98309 (Milano); AQ 85591 (Torino); N 27023 (Parma); F 79953 (Ferrara); O 61862 (Lecce); AL 87176 (Roma); G 89279 (Reggio Emilia); AG 92508 (Venezia); AD 70739 (Roma); AC 84554 (Napoli); AF 02676 (Alessandria); AI 05285 (Bologna); AG 53589 (Pisa); AN 63306 (Milano); M 34242 (Verona); AL 13905 (Roma); AS 40509 (Forlì).

Il montepremi della Lotteria di Merano 1985 era di due miliardi 322 milioni. All'erario sono andati due miliardi 312 milioni 895.185 lire. Il numero dei biglietti venduti è stato di 3.534.815 con un aumento del 20 per cento circa rispetto allo scorso anno quando furono venduti 2.950.039 biglietti.

Al venditore del biglietto vincente il primo premio di lire 500 milioni andranno quattro milioni di lire. Al venditore del biglietto vincente il secondo premio da 300 milioni andranno un milione e mezzo di lire, mentre al venditore del biglietto vincente il terzo premio da 150 milioni andrà un milione di lire. Ai venditori degli undici biglietti vincenti il premio di seconda categoria da 50 milioni di lire andranno 500 mila lire. Ai venditori dei 40 biglietti vincenti il premio di terza categoria da 20 milioni andranno 250 mila lire.



DALL'INTERNO

SI E' CONCLUSA LA «TRE GIORNI» A GRADO

Gli emigrati chiedono più tutela alla Regione

Biasutti e Turello si impegnano di rispondere alle esigenze

GRADO — I nostri emigrati sono noti nel mondo per la loro laboriosità e, nei tre giorni passati a Grado per la terza conferenza regionale dell'emigrazione, non hanno certo smentito questa loro fama.

Hanno fatto poche concessioni alla retorica, hanno limitato al massimo gli interventi di rito, sono intervenuti almeno in duecento al lungo dibattito sui problemi concreti dell'emigrazione e hanno predisposto un dettagliato documento finale con le richieste da presentare al governo nazionale e agli amministratori regionali.

Sono state queste le caratteristiche della terza conferenza, che hanno fatto dell'appuntamento gradese una pietra miliare nel cammino del Friuli-Venezia Giulia verso una sempre più completa politica in questo difficile settore.

Forse quella di Grado sarà ricordata come l'ultima conferenza «dell'emigrazione», perché tutti sembrano aver preso coscienza che non basta più l'incontro tra gli amministratori regionali e i delegati delle comunità di emigranti. Come ha detto anche il presidente della giunta regionale Biasutti, nel suo saluto finale, ci si è resi conto che i problemi devono coinvolgere d'ora in poi anche le categorie imprenditoriali e sindacali

Problemi come quelli del rientro in patria, infatti, presuppongono che nel Friuli-Venezia Giulia la situazione economica conosca un nuovo rilancio il quale consenta l'inserimento lavorativo dell'emigrante o dei suoi figli. Questo rilancio è stato indicato dal presidente Biasutti e dall'assessore all'emigrazione Turello come impegno prioritario dell'amministrazione per rispondere alle esigenze di chi risiede nel Friuli-Venezia Giulia e di chi intende ritornarvi.

In riferimento ai due temi che hanno dominato i tre giorni di dibattito, l'assessore Turello ha garantito l'impegno regionale per facilitare il ritorno con provvedimenti per il reinserimento di carattere economico, sociale, lavorativo, abitativo e scolastico e, per quanti rimarranno definitivamente all'estero, una nuova politica di impegno nel settore culturale a favore delle nuove generazioni che non hanno conosciuto la loro terra di origine.

«Le spese che potremo fare per favorire il legame culturale — ha detto — si riveleranno in futuro un investimento di grande importanza anche sotto il profilo economico».

Gli emigrati in genere, ma particolarmente quelli che rivestono ruoli imprenditoriali all'estero, sono stati salutati in più occasioni come importante tramite tra la nostra economia e quella dei paesi nei quali operano.

Il mondo dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia ha sintetizzato nella mozione finale le sue richieste alla madrepatria e alla Regione. Tra le più importanti vi sono la modifica della normativa che regola il mantenimento, la perdita e la riacquisizione della cittadinanza italiana, auspicando che si arrivi al godimento della doppia cittadinanza; la realizzazione dell'anagrafe degli italiani all'estero, finalizzata al godimento dei diritti di voto attivo e passivo e alla soluzione dei gravi problemi di sicurezza e assistenza sociale.

Gli emigrati insistono anche sulla qualificazione e il potenziamento delle strutture didattiche per l'insegnamento della lingua e della cultura italiane.

Se questi sono punti che investono le competenze dello Stato, quelle della Regione sono chiamate in causa dalla richiesta che «lo spazio dato al problema dell'emigrazione trovi la stessa rilevanza di qualsiasi altro problema di sviluppo regionale».

Guido Baggi

PRESI NEL MILANESE DURANTE UN'OPERAZIONE ANTI-DROGA

«Spacciavano» i genitori del bimbo morto di Aids

Erano scomparsi dopo i funerali del piccolo Gianluca, nell'aprile scorso

MILANO — Otto persone sono state arrestate ieri a Milano, per traffico di stupefacenti, nel corso di tre distinte operazioni della «squadra narcotici» della «Mobile» nel capoluogo lombardo. Tra le quattro persone arrestate in uno di questi «blitz», nel periferico quartiere di Quarto Oggiaro, vi sono i coniugi Maria Antonia Piga, di 25 anni originaria di Ittiri (Sassari) e Giovanni Cuzzocrea, di 30 anni, figlio di calabresi immigrati a Milano, che nell'aprile scorso balzarono all'attenzione delle cronache per il pietoso caso del loro bimbo di tre anni, Gianluca, morto di Aids dopo una lunga degenza all'ospedale civile di Brescia.

Assieme ai coniugi Cuzzocrea sono stati arrestati Luigi Carillo, di 26 anni, originario di Bosco Trecase (Napoli), tossicodipendente e pregiudicato per ricettazione, ed Elena Visconti, di 26 anni, originaria di Pagani (Salerno), che ha numerosi precedenti per traffico di stupefacenti e reati contro il patrimonio.

Le indagini che hanno portato all'arresto dei quattro sono partite da una serie di appostamenti a Quarto Oggiaro, zona assai frequentata dai tossicodipendenti e dai loro rifornitori.

La ragazza è stata bloccata ieri: assieme a Luigi Carillo era a bordo di una «Fiat 127» che gli agenti hanno perquisito trovando, nascosti sotto la leva del cambio, nove sacchetti di eroina, per un totale di circa settanta grammi della sostanza stupefacente.

Nella borsa di Maria Antonia Piga è stato trovato un bigliettino con un nome, quello di Elena Visconti, un indirizzo e una cifra, 700 mila lire, che gli agenti hanno riconosciuto come una ricevuta d'affitto. Si sono così recati in largo Boccioni 10, nell'appartamento della Visconti, che ha subito ammesso di ospitare una coppia, affermando però che i due erano in quel momento fuori casa.

Giovanni Cuzzocrea era in realtà nascosto nell'appartamento, ed è stato arrestato assieme alla donna. Mentre quest'ultima dovrà rispondere di favoreggiamento, Cuzzocrea è stato arrestato per evasione, non avendo più fatto ritorno nel carcere di Lonato (Brescia), dove stava scontando una pena di due anni per furto, dopo aver avuto il permesso di partecipare ai funerali del piccolo Gianluca, avvenuti il 17 aprile scorso ad Alghero (Sassari).

La vicenda dei coniugi Cuzzocrea e del loro bimbo era cominciata nel novembre dello scorso anno: i due, tossicodipendenti da tempo per per questo più volte trovatisi nei guai con la giustizia per piccoli furti, si erano trasferiti da Alghero, dove abitavano con la famiglia della ragazza, a Brescia, per curare il bambino in un ospedale attrezzato per far fronte alla terribile malattia, di cui la Piga è portatrice sana.

Per Gianluca i sanitari di Brescia non avevano potuto far niente e, il 14 aprile, il piccolo era morto. Dopo i funerali di Gianluca, Maria Antonia Piga avrebbe dovuto far ritorno a Brescia, perché anche il piccolo Davide, che nei primi mesi di vita non aveva mostrato i sintomi dell'Aids, potesse essere seguito dai sanitari del centro di malattie infettive.

Ma, dal momento dei funerali di Gianluca, non si è più saputo nulla dei suoi genitori, fino al loro arresto a Milano.

MAGGIORANZA

CON UNA TASSA SULLE POLEMICHE SI POTREBBE ANCHE CHIUDERE IN ATTIVO –

FIRENZE DAVVERO NEI GUAI

L'acqua manca ma non il fuoco

FIRENZE — Comincia una settimana molto difficile per i fiorentini, alle prese con una crisi idrica che non ha precedenti: l'ultimo temporale, infatti, risale al 26 agosto (ma era arrivato dopo un altro mese senza precipitazioni). In vista della ripresa delle attività dei giorni feriali, in prefettura si è svolta ieri una nuova riunione per preparare nei dettagli il piano di emergenza, capace di garantire alla cittadinanza un minimo di approvvigionamento.

Già stamane saranno collocati i primi serbatoi da quattro a cinquemila litri nelle zone più «difficili» della città, fino ad arrivare a un numero di ottanta di queste installazioni rifornite da autobotti. Alcune difficoltà operative si manifestano invece per la costruzione del condotto da parte della Snam, per prelevare acqua a Sud della città e portarla a una delle due centrali dell'acquedotto (Mantignano). In particolare, i mezzi per la posa della tubatura d'emergenza hanno dimensioni tali da rendere difficile il loro spostamento all'interno di abitati, essendo tali macchinari progettati per agire in zone non urbanizzate.

Dalle dighe dell'Arno, intanto, arrivano notizie sempre più preoccupanti: allo sbarramento di La Penna il livello dell'acqua è sceso alla quota del mare, e quindi l'uscita dell'acqua è pari a quella, molto limitata, che vi entra da monte.

Dall'acqua al fuoco: forse si è accorto della sorveglianza disposta da polizia e carabinieri negli ultimi tempi, fatto sta che uno degli ignoti piromani che a Firenze vanno in giro di notte a incendiare qualcosa (in genere autoveicoli) ha scelto questa volta un luogo più che isolato, e cioè una piazzetta di impianto medioevale — piazza dei Tre Re — situata nel centro storico di Firenze, quasi sconosciuta ai più in quanto accessibile solo da vicoletti anonimi.

Lontano da occhi indiscreti, il piromane ha incendiato una finta porta di legno che copre un ingresso murato da diversi anni: un antico portale di un palazzo medioevale, cui si accede dopo aver salito quattro gradini, anch'essi antichi. Il fuoco, appiccato un metro sopra la base della porta, è stato spento poco dopo dai vigili del fuoco.

Più gravi altri incendi in Toscana: alcune centinaia di ettari di bosco sono stati distrutti dal fuoco sviluppatosi in molte zone della regione; fra gli incendi più gravi quelli nel Valdarno aretino, dove le fiamme hanno devastato un centinaio di ettari, benché i vigili del fuoco abbiano lottato per diciotto ore per circoscriverle. Vicino a Figline una delle autopompe ha rischiato di rimanere bloccata dalle fiamme.

Un altro grosso incendio si è sviluppato sulle colline di Vinci, mentre alla periferia di Firenze le fiamme hanno minacciato il cimitero monumentale che ricorda i caduti americani nella seconda guerra mondiale. Focolai sono stati spenti anche sulle colline del Chianti, nel Grossetano e nel Livornese.

Giunte: accordo a Udine

UDINE — E' stato raggiunto ieri l'accordo per la formazione delle giunte che guideranno Comune e Provincia di Udine. Il Comune di Udine, come informa la Dc, sarà retto da un quadripartito (Dc, Psi, Pri e Pli), mentre la provincia da un tripartito formato da Dc, Psi e Pri. Per il Comune alla Dc andranno cinque assessorati, quattro al Psi, due al Pri e uno al Pli. In provincia, invece, alla Dc, andranno quattro assessorati, tre al Psi e uno al Pri.

UNA E' MORTA, L'ALTRO E' STATO LIBERATO IN TEMPO

Due bimbi intrappolati da cancelli automatici

FIRENZE — Una bambina è morta a Firenze, vittima di un cancello automatico e in un analogo incidente a Torino un bimbo ha rischiato di perdere la vita. La piccola fiorentina, Carlotta Marsoncini di quattro anni e mezzo ha fatto una fine orribile, ieri pomeriggio nella zona di San Gaggio, fra via delle Campora e via Beata Umiliana dove un cancello azionato da una cellula fotoelettrica fa da barriera ad una strada privata interna in cui si trovano diversi edifici.

La piccina, la cui famiglia abita nella zona dal 1983, stava giocando assieme alla sorella Simona di 10 anni e ad altri bimbi, quando, improvvisamente, per cause che non sono state ancora accertate, il dispositivo di apertura si è messo in moto e il cancello, nello spalancarsi del tutto ha schiacciato la testa della bambina fra una delle proprie sbarre verticali e un montante fisso del telaio. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e un'ambulanza ma la bambina come ha constatato un medico, era già morta. Un vicino ha raccontato di aver sentito un urlo; è accorso e ha visto la bambina rimasta incastrata nel cancello ma quando ha cercato di liberarla non ci è riuscito. Ha allora dato l'allarme ma ormai non c'era più nulla da fare.

Caduto anch'egli nella trappola di un cancello elettrico, un bimbo torinese di cinque anni deve la vita all'intervento di una pattuglia di carabinieri che sono riusciti a liberarlo. Portato all'ospedale è stato ricoverato per trauma cranico, ma non è in pericolo di vita.

Protagonista dell'episodio Enrico Campia, che abita con i genitori in via della Rocca, nel centro storico del capoluogo piemontese. L'incidente è avvenuto in via Cavour, dove il padre del bimbo, Franco, possiede un garage. L'accesso ai box è chiuso con un cancello elettrico «a libro», funzionante per mezzo di una fotocellula. Ieri mattina, mentre il padre stava uscendo con la sua auto dalla rimessa, il piccolo Enrico si è fermato proprio all'altezza del cancello che, richiudendosi, gli ha schiacciato la testa e parte del corpo contro il muro.

Le grida del bimbo sono state udite da una pattuglia di carabinieri della compagnia San Carlo che sono accorsi e, servendosi di una spranga di ferro, hanno liberato il piccolo. Gli stessi militari lo hanno poi portato all'ospedale «Regina Margherita».

Da Cormons a tutti i Capi di Stato il «vino della pace»

CORMONS — La «vigna del mondo», il vigneto sperimentale che raccoglie 296 vitigni provenienti da tutto il mondo, ha reso nel suo primo anno di produzione quasi 48 quintali di uva, per la precisione 47 quintali e 80 chili. Sono senza dubbio sufficienti per fornire il «vino della pace» a tutti i Capi di Stato del mondo. Infatti secondo i primi calcoli eseguiti dal direttore della Cantina produttori di Cormons Luigi Soini, da questo particolare uvaggio potranno essere ricavate non meno di 3500 bottiglie di vino.

E la vendemmia non si era ancora conclusa, che gli organizzatori di questa singolare iniziativa hanno annunciato che il «vino della pace» sarà consegnato ufficialmente nella prossima primavera, probabilmente a Pasqua, nel corso di una cerimonia che si svolgerà sempre all'ombra del Quarin.

E veniamo alla giornata di ieri caratterizzata da un caldo estivo e da un sole brillante. Ai soci della Cantina e agli amici del «Gruppo del tajut» sono bastate poche ore per vendemmiare i 269 vitigni della vigna. All'arrivo delle autorità, con in testa il prefetto di Gorizia dottor Alessandro Pierangeli, si stavano dando gli ultimi colpi di forbice ai grappoli.

Il prefetto, che era accompagnato dell'om. Luciano Rebulla, dal presidente dell'Ersa Emilio Del Gebbo, dal sindaco di Cormons Fausto Nunin e da uno stuolo di amministratori ed esponenti del mondo vitivinicolo della regione, si è fatto illustrare le caratteristiche del vigneto e gli scopi dell'iniziativa. Le autorità si sono poi soffermate ad osservare le uve raccolte nelle cassette e nei secchi che, poco dopo, sono state meccanicamente pigiate e il mosto è finito nelle vasche

La vendemmia si è poi trasformata in una festa, come era nelle intenzioni degli organizzatori e come invitava la bella giornata di sole.

F.Fe.

PROSCIOLTI IN ISTRUTTORIA DAL MAGISTRATO

Scagionati in ventinove per la sciagura di Stava

TRENTO — Il giudice istruttore del tribunale di Trento, Carlo Ancona, che conduce l'inchiesta sulla sciagura di Stava, ha prosciolto in istruttoria ventinove persone che, nella fase iniziale dell'indagine, erano state raggiunte da comunicazione giudiziaria. Il magistrato ha ritenuto che verso questi imputati non siano emersi elementi di responsabilità per quanto accaduto a Stava e pertanto ha dichiarato di non doversi procedere nei loro confronti.

Tra le persone scagionate ci sono l'attuale presidente della Regione Trentino-Alto Adige, Pierluigi Angeli (DC), che era stato chiamato in causa avendo ricoperto negli anni passati l'incarico di assessore provinciale alle foreste; il sen. Glicerio Vettori (DC) già assessore provinciale all'industria; gli assessori provinciali Gianni Bazzanella e Remo Iori (DC), responsabile il primo dell'industria e miniere e il secondo delle foreste, che si erano dimessi all'indomani della sciagura.

Prosciolti anche il sen. Cesare Merzagora ed Augenio Cefis, che avevano avuto comunicazione giudiziaria quali ex presidente della Montedison, la società che per alcuni anni aveva gestito i bacini e la miniera di Prestavel.

Il magistrato ha prosciolto anche Lorenzo Musso, Giorgio Tacchi, Carlo Grande, Antonio Campostella e Luigi Castelletti, ex amministratori della Spa Fluormine, la società che era subentrata alla Montedison nella concessione della miniera. Per quanto riguarda la Spa Prealpi mineraria di Bergamo, attuale concessionaria dell'impianto di Prestavel, il giudice ha mandato assolti l'amministratore delegato, Alessandro Bassanelli e Aldo Artioli di Brescia, socio della Prealpi.

La sentenza del giudice istruttore, infine, dichiara di non doversi procedere anche verso tutti i consiglieri comunali di Tesero (restano invece imputati il sindaco Adriano Iellici, il vicesindaco Pietro Deflorian ed un ex sindaco, Enrico Ciresa) nonchè verso alcuni funzionari della provincia autonoma di Trento e tecnici della società che hanno gestito i bacini di Prestavel.

Dopo questa prima sentenza restano imputati nell'inchiesta altre ventisette persone, tra le quali i fratelli Aldo e Giulio Rota, titolari della Spa Prealpi mineraria.

«Pronto? Emanuela Orlandi è morta». Uno sciacallo?

MILANO — Con una telefonata anonima, pervenuta alle 14.50 alla redazione milanese dell'Ansa, uno sconosciuto ha annunciato la «morte naturale» di Emanuela Orlandi e ha chiesto un riscatto di tre miliardi «per riavere il corpo. Chiediamo un riscatto di tre miliardi autorità vaticane. Da questo momento non daremo più comunicati. Solo telefono. Codice nostro 4-23».

Al redattore che gli chiedeva cosa volesse dire «codice nostro», lo sconosciuto ha risposto: «Nostro telefono di persona per evitare altre persone che non c'entrano. Ripeto: chiesto tre miliardi per riavere corpo Emanuela Orlandi». Quindi ha interrotto la comunicazione.

Gli investigatori non considerano attendibile il messaggio. Non c'è dubbio — fanno notare — che alcune delle molte missive giunte dopo la scomparsa della giovane Orlandi siano state concepite da gente che era in possesso di informazioni sulla ragazza, ma in quest'ultimo, come già in molti degli altri giunti in vario modo, non sembra esserci alcun elemento che possa testimoniare che chi parla non è un semplice impostore.

SEVERI CONTROLLI SULLE STRADE VICINE A FIRENZE

Il «mostro» probabilmente fuggiva con una supermoto

FIRENZE — A venti giorni di distanza dalla scoperta dell'ottavo duplice delitto di coppie, tutti in provincia di Firenze, quello dei giovani turisti francesi Nadine Mauriot e Jean Michel Kraveickvili, anche se il primo duplice delitto del 21 agosto 1968, presso signa (Firenze), appare anomalo rispetto alla dinamica degli altri sette (dal 14 settembre 1974 all'8/9 settembre 1985), le indagini sembrano avvertire un momento di attesa e di riflessione anche se negli ultimi giorni reperti, elementi e indizi si sono aggiunti l'uno sull'altro.

Magistrati e investigatori, inquirenti a tutti i livelli, mantengono sulle vicende — e in particolare sull'ultimo duplice omicidio dei due giovani turisti francesi — il più assoluto riserbo limitandosi a commentare dati emergenti dalla cronaca.

Sul duplice delitto degli Scopeti a San Casciano Val di Pesa, quasi alle porte di Firenze, gli elementi concreti — ricorda uno degli inquirenti — sono la lettera inviata dal «mostro» da San Piero a Sieve, nel Mugello, al magistrato fiorentino Silvia Della Monica, con un lembo di tessuto umano quasi certamente appartenente alla turista francese e il proiettile calibro 22, tipo «Winchester» serie «H», il calibro utilizzato dall'omicida in tutti i duplici delitti, nell'ospedale di Ponte a Niccheri.

A questi si aggiunge un unico identikit diffuso dagli investigatori nel 1981, un altro identikit (di un mittente anonimo) di alcuni giorni addietro e del tutto diverso da quello dell'81.

Gli investigatori si muovono con questi dati mentre la «ricompensa» (o taglia come più impropriamente la si definisce) di mezzo miliardo, «divisibile», posta dal ministero dell'interno dovrebbe contribuire a favorire le indagini. Fra l'altro le ricerche si appoggiano oltre che sui controlli (anche di armi) nelle zone dei vari comuni fiorentini dove i delitti sono stati commessi sulle ipotesi che gli spostamenti del «mostro» o maniaco avvengano e siano avvenuti o con potenti moto o con auto.

Da qui controlli in atto da tempo, anche all'uscita di alcuni caselli dell'Autostrada del sole in alcune ore della notte (fra le 21 e le 24 o l'una della notte) in particolare in quelli di Barberino di Mugello del tratto appenninico dell'Autostrada del sole Firenze-Bologna (casello non molto lontano da San Piero a Sieve, da dove risulta partita per posta la missiva arrivata al magistrato col macabro reperto) e al casello della «Certosa» del Galluzzo — del tratto Autosole Firenze-Roma — situato a pochi chilometri di distanza dalla zona degli «Scopeti» di San Casciano in Val di Pesa.

■ FERITO — Un uomo è stato ferito a colpi di pistola l'altra notte a Milano dal proprietario di un ristorante, dopo un diverbio originato da un conto giudicato troppo «salato». Il feritore è stato arrestato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 29 settembre 1985 è stata di 86.700 copie




Certificato n. 726 del 6.12.1984

PRIMA ESERCITAZIONE NAZIONALE DEI SOMMOZZATORI DEL SOCCORSO ALPINO

In 14 nelle viscere del Gorgazzo per «salvare» un sub a 60 metri

PORDENONE — Sono scesi in quattordici sott'acqua giù nelle viscere del Gorgazzo per quella che è stata la prima esercitazione a livello nazionale dei sub del Soccorso alpino. Hanno verificato le tecniche di salvamento e recupero, hanno affinato e reso omogenei gli stili e le modalità di intervento.

Ieri mattina alle 10.30 tanti occhi erano puntati sugli uomini pronti a scendere nel laghetto da cui emergono dopo chissà quali percorsi sotterranei le acque del Cansiglio e del monte Cavallo.

Li hanno seguiti e valutati, prima dell'immersione, gli occhi dei rappresentanti della Protezione civile, dei vigili del fuoco e quelli di tanti curiosi. Quando sono spariti nella grotta il contatto non si è sciolto. Un altoparlante collegato al telefono subacqueo ha diffuso le brevi frasi che si scambiavano Luciano Postogna, responsabile della Commissione subacquea del Soccorso e i sommozzatori.

Tanti occhi e orecchi li hanno seguiti se non altro perché non si è ancora spenta l'eco della tragedia di quindici giorni fa, quando un sub trevisano, Maurizio Tosatto, ha perso la vita proprio al Gorgazzo bloccato senz'aria in un cunicolo a 20 metri di profondità.

L'esercitazione di ieri è nata dall'ipotesi di due incidenti in profondità. Il primo a 45 metri, l'altro a 60. Le squadre di soccorso dovevano raggiungere i sub in difficoltà, dar aria ai loro polmoni con l'erogatore e riportarli — in tranquillità — prima alle tappe di decompressione poi in superficie.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi, senza inconvenienti e all'insegna di una grande calma e professionalità. «È andata bene, ci siamo capiti sott'acqua anche se era la prima volta che lavoravamo insieme» ha affermato Luciano Russo, 36 anni triestino, l'uomo che conosce meglio questa risorgiva. Vi si immerge da 20 anni e ieri nell'esercitazione ha avuto il ruolo dell'infortunato.

Lo hanno «salvato» Carlo Rossetti e Federico Savoia, due volontari che hanno già meritato per le loro imprese in altre grotte la medaglia d'argento al valor civile.

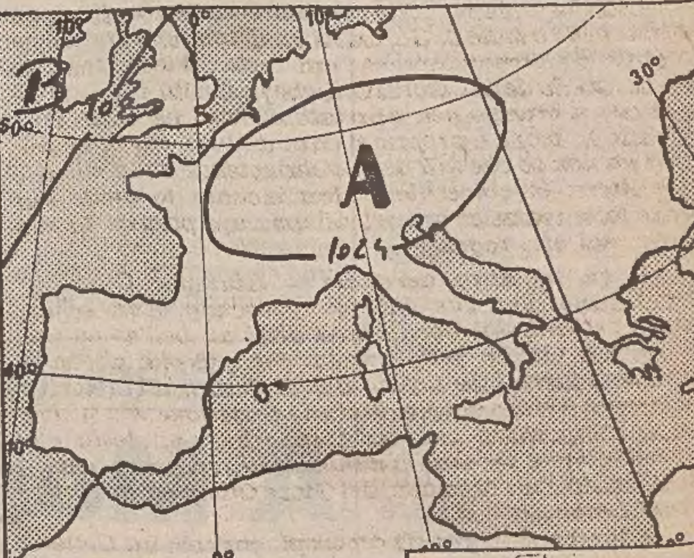
«Il volontariato sciolto e senza organizzazione non serve alla Protezione civile. Alla nostra struttura sono necessari degli specialisti come questi» ha affermato il colonnello Domenico Magoni, che ha rappresentato al Gorgazzo il prefetto di Pordenone.

Nonostante ciò un po' di amaro in bocca è rimasto ai volontari. Tutti attendevano dopo ripetuti inviti il responsabile nazionale del Soccorso speleologico Piergiorgio Baldracco. Nessuno l'ha visto. «Forse non è venuto perché aveva le mani vuote... L'altr'anno al Convegno di Trieste ci aveva promesso attrezzature nuove e moderne. Si era parlato anche di una camera iperbarica trasportabile. Abbiamo assoluto bisogno di respiratori a miscela elioossigeno. Solo con queste attrezzature potremo scendere tranquilli oltre i cinquanta metri... Noi invece dobbiamo andare ad aria compressa come 60 anni fa».

Claudio Ernè

Polcenigo — Risorgiva del Gorgazzo. Gli speleosub del Corpo nazionale soccorso alpino superano la soglia rocciosa e imboccano l'ultima galleria che li porterà in superficie

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia permane un'area di alte pressioni.

Tempo previsto per la giornata di oggi: prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni con foschie nelle valli e lungo i litorali e banchi di nebbia sulla pianura Padana, in diradamento durante le ore più calde.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi intorno a Est sul medio e basso versante Adriatico.

Mari: quasi calmi o poco mossi quelli del versante Occidentale; localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 19, 26; Bolzano 12, 26; Verona 15, 25; Venezia 17, 24; Milano 17, 26; Torino 17, 26; Mondovì 17, 23; Cuneo 16, 23; Genova 21, 30; Bologna 16, 27; Firenze 11, 29; Pisa 15, 30; Falconara 15, 25; Perugia 18, 25; Pescara 15, 25; L'Aquila 9, 27; Roma 14, 32; Roma Fium. 16, 30; Campobasso 16, 21; Bari 20, 25; Napoli 17, 30; Potenza 13, 21; S. M. Leuca 20, 27; R. Calabria 22, 27; Messina 23, 29; Palermo 21, 26; Catania 15, 30; Alghero 14, 32; Cagliari 16, 28.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 12, 19; Atene s. 16, 27; Beirut n. 26, 31; Belgrado n. 10, 20; Berlino s. 8, 17; Bruxelles s. 10, 22; Buenos Aires s. 10, 20; Cairo n. 20, 31; Dublino s. 9, 20; Francoforte s. 9, 23; Ginevra s. 11, 24; Helsinki n. 2, 10; Hong Kong p. 23, 26; Gerusalemme n. 16, 25; Johannesburg s. 10, 27; Lisbona s. 18, 29; Londra s. 14, 23; Madrid s. 16, 30; Montreal n. 17, 21; Mosca n. 6, 13; Nuova Delhi s. 25, 37; New York s. 15, 23; Parigi s. 13, 26; Pechino s. 6, 22; Rio de Janeiro p. 18, 24; San Paolo n. 18, 21; Stoccolma s. 3, 12; Sydney s. 10, 19; Tel Aviv n. 21, 28; Tokio p. 16, 18; Vienna s. 12, 22; Varsavia n. 11, 15.

RICORDO DELL'INSIGNE SCIENZIATO, PADRE DELLA GINZBURG

Giuseppe Levi, un triestino che Trieste ha dimenticato

Al recente congresso della Società di storia della medicina svoltosi a Trieste, il prof. Ferdinando Vigliani, direttore della clinica ortopedica e traumatologica dell'Università di Padova, ha svolto una relazione intitolata «Giuseppe Levi: un grande triestino poco noto a Trieste». Ne proponiamo qui un ampio estratto.

Trieste non sempre è stata (Svevo insegni) una madre imparziale per i suoi figli benemeriti. Alcuni, e non per questo i migliori, li ha esaltati oltre misura; altri li ha trascurati o, peggio ancora, ignorati o dimenticati a dispetto dei loro meriti e della solida fama che erano riusciti a procacciarsi nel resto d'Italia e, a volte, nel mondo. Arbitrii il più delle volte immotivati: di cui, grazie a Dio, non è difficile fare giustizia.

Con quest'intenzione mi è caro ricordare Giuseppe Levi, una delle più eminenti figure della biologia italiana nei primi decenni del nostro secolo: triestino purosangue, e pur tuttavia ignoto, o quasi, alla Trieste dei nostri giorni.

Giuseppe Levi fu insigne scienziato. E ne vedremo i motivi, perché non si dica che mi fa velo la circostanza di essergli stato allievo: ultimo in ordine di tempo e magari anche di bravura. Pur tuttavia a me preme parlare subito della sua «triestinità», sulla quale nessuno mai ha insistito abbastanza: forse perché per giungere a tanto bisogna avere dimestichezza con usi e costumi di questa straordinaria città.

Me ne sono reso conto personalmente, avendo consumato ben dieci anni della mia vita a Trieste. Fra le non molte cose costì realizzate numero a mia fortuna quella di essere riuscito, a contatto della realtà quotidiana e con la tecnica che i cineasti chiamano del «flashback», a penetrare molti, moltissimi aspetti della personalità del maestro di allora. Linguaggio, atteggiamenti, abitudini, e (perché no?) carattere «difficile», che quando gli vivevo accanto mi erano parsi stravaganze immotivate; e di cui neppure la figlia di Levi, Natalia Ginzburg, in quel gustosissimo «livre de moeurs» che è «Lessico famigliare», è riuscita a dipanare le intime radici.

E incominciamo dal vocabolario: «sbrodeghezi», «potaci», «malagrazie», «sempiezi», «fufignezi», «andar nei loghi», «smarren», ecc. ecc. Li snocciola tutti, la figlia, pagina dopo pagina, per dar più colore e calore alla sua prosa piena di affetto e di nostalgia per il padre. Sul calare degli anni Quaranta, questi «idiotismi», sentiti tante volte ripetere, avevano per me «piemontesotto» un sapore vagamente veneto; solo oggi, col senno di poi, li so derivare dal (anzi, appartenere al) più schietto vernacolo triestino.

Modi di dire a parte, di Levi ci faceva tenerezza la mania, anzi il piacere, di travestirsi da alpinista (scarponi chiodati, vistosi calzettoni, calzoni di fustagno, bastone ferrato ecc.) anche quando si accingeva a fare una passeggiata sulle colline torinesi. Cito da «Lessico famigliare»: «In montagna, quando non andava a fare ascensioni, mio padre andava però tutti i giorni a camminare: partiva al mattino presto, vestito nel modo identico di quando partiva per le ascensioni».

La Ginzburg non va oltre! D'altronde, come avrebbe potuto, senza aver mai assistito in Trieste alla «kermesse» domenicale dei «carsolini» d'attacco? Di coloro cioè che, verso le undici, conciati da sestogradisti, si accingono a «scalare» i duecento metri d'altopiano — magari col «trenin de Opcina» — per andare a far colazione a base di «jota» e «cevapcici» in una delle tante «gostilne» locali.

E quel suo temperamento collerico, quei modi burberi, rudi perfino, l'apostrofare sempre ad alta voce, incurante delle orecchie degli interlocutori. Cose che a noi giovani, tutto sommato, andavano a genio in un'Italia soffocata dalla retorica e dalle convenzioni, ma che si possono mettere a fuoco solo dopo aver letto Saba: «Trieste ha una scontrosa / grazia. Se Piace / è come un ragazzaccio aspro e vorace, / con gli occhi azzurri e mani troppo grandi / per regalare un fiore; / come un amore / con gelosia».

* * *

E' giunto il momento di far cenno anche alla sua franchezza nell'esprimersi, tinta spesso di sicumera e di egocentrismo; al suo costume di dettare giudizi temerari su argomenti che non gli eran congeniali, a dispetto delle idee e dei risentimenti altrui. Tare pesanti che gli procurarono molti nemici.

Noi scolari gli volevamo un gran bene egualmente: perché sapevamo che quelle intemperanze mascheravano, quasi dispettosamente, una grande carica affettiva, una fedeltà a tutta prova, una malcelata ironia e un candore addirittura commovente. Ma non ne potevamo indovinare il substrato, non avendo frequentato mai le famiglie dell'alta borghesia di Trieste: «Herren Familien», rese troppo sicure da un'egemonia fatta di denaro, ma anche d'intelligenza e di applicazione, per dar peso più che tanto alle opinioni altrui.

Insomma, Giuseppe Levi era triestino due volte: triestino per nascita (ottobre del 1872), e triestino perché dei pregi e, se mi si consente, dei difetti della città natale, era impregnato sino alle midolla.

D'altronde a Trieste aveva trascorso non solo l'infanzia, ma buona parte dell'adolescenza, sì da rimanerne «marcato» per sempre. Solo dopo l'improvvisa scomparsa del padre si trasferì a Firenze, condividendo il destino della mamma, la quale, pisana d'origine, una volta vedova aveva voluto (o dovuto) rientrare in Toscana.

Fu così che, al momento di iscriversi all'Università, invece di optare per Vienna (scelta scontata se avesse dimorato ancora all'ombra del Castello di San Giusto), preferì non allontanarsi da Firenze. Per altro la scuola medica fiorentina era all'epoca molto fiorente e illustrata da nomi famosi: Grocco in medicina interna, Banti in anatomia patologica, Lustig in patologia generale, Chiarugi in anatomia umana normale.

E proprio a quest'ultimo Levi si rivolse, dopo un breve soggiorno presso la clinica psichiatrica del Tanzi. Breve, dico, ma pieno di riflessi importanti: basti pensare che agli anni del «S. Salvi» risale la sua amicizia con E. Lugaro, che gli istillò l'interesse per il tessuto nervoso; e al «S. Salvi» incontrò una giovane studentessa, che sarebbe diventata poco dopo la sua sposa dolce e adorata.

Col Chiarugi rimase dodici anni, durante i quali si impose all'attenzione del mondo scientifico per talento di ricercatore e di ricercatore «extramoderno». Rifacciamoci a quegli anni: gli anatomici italiani continuavano a profondere le loro energie secondo un indirizzo macroscopico, il quale dopo aver dato per secoli profuse e chiarissime linfe, stava per isterilirsi per sempre.

All'estero, invece, correnti di pensiero e tecniche nuove si stavano affermando prepotentemente. A Levi, che conosceva il tedesco meglio dell'italiano (grazie, ancora una volta, alla sua educazione triestina), era stato facile adeguarvisi, dopo essersi confrontato con la produzione germanica: la più ricca e qualificata di tutte.

Nel 1910 fu chiamato a dirigere l'Istituto anatomico dell'Università di Sassari: il più minuscolo, ma non l'ultimo degli atenei italiani. A quei tempi risale il sodalizio con Tullio Terni, il primo, il più acuto e forse il più caro dei suoi allievi (anche se in privato lo tacciava di leziosaggine perché leggeva Proust e portava il monocolo).

Quattro anni più tardi (1914) si trasferiva a Palermo, dove, in tempi addirittura antelucani e in un ambiente quanto mai ostico per carenza di tradizioni e di mezzi, iniziò, primo in Italia, a coltivare cellule «in vitro»: un filone di ricerca che lo avrebbe portato lontano.

Il 1916 lo vide al fronte, col grado di maggiore medico, ovviamente dalla parte italiana nonostante la sua origine. Non fu una decisione traumatizzante, la sua: Levi era un irredentista nato! Vocazione comune a molti ebrei triestini di cent'anni or sono, insofferenti delle discriminazioni absburgiche e quindi inclini a guardare con simpatia e speranza verso l'Italia.

Una parentesi dolorosa

Pur tuttavia, di quell'intermezzo bellico non lo si sentiva mai, non dico gloriarsi, ma neppur far cenno. Era stata per lui, tipico esponente della Mitteleuropa, una parentesi doverosa, ma dolorosa: tutta da dimenticare. Anche per questo, il continuo, martellante rifarsi alla guerra e alla «vittoria tradita» della propaganda fascista, così come le sue spinte nazionalistiche e avanguardistiche, irritavano Levi sino al parossismo. E ne facevano un antifascista «viscerale», quasi fosse presago delle leggi razziali e dei campi di sterminio in un momento in cui gli ebrei erano ancora blanditi da Mussolini.

Tornato a Palermo, se ne distaccò per sempre nel 1919 in favore di Torino, che sarebbe diventata la sua sede definitiva. Torino vantava negli anni Venti la più prestigiosa facoltà medica d'Italia: un assise di maestri tra i quali Levi trovò subito il modo di eccellere per i suoi meriti di uomo, di ricercatore e di caposcuola.

* * *

Dell'uomo abbiamo già detto. Come creatura di laboratorio erano proverbiali l'entusiasmo e la coscienza con le quali portava avanti i suoi studi. Flaubert avrebbe detto di lui che possedeva non solo l'Amore, ma anche la Religione dell'Arte: privilegio di pochissime anime elette.

Il suo continuo insistere sul significato eminentemente morale della ricerca, la sua onestà indefettibile di scienziato era per noi allievi, grandi e piccini, un esempio e uno stimolo incomparabili. Ne eravamo affascinati. Non ci disturbavano, invece, le urla e i rimbrotti con cui sovente portava all'incandescenza gli ambienti, un po' tetri, dell'Istituto anatomico di Torino. Sapevamo di avere «in plancia» un personaggio di eccezionale levatura, che tutti (e non a Torino soltanto, e magari «obtorto collo») ci invidiavano.

Risalgono ai tempi di Torino i lavori più prestigiosi sulla struttura delle cellule nervose e sui loro espianti. In quegli anni prese corpo quella che gli istologi continuano a chiamare la «legge di Levi», secondo cui «in tutti gli organismi, fatta salva qualche eccezione, i pirenofori delle cellule nervose hanno un volume direttamente proporzionale al volume della mole somatica».

A Torino fu concepita e scritta l'«Explanation, besonders die Struktur und die biologischen Eigenschaften der in vitro gezüchteten Zellen und Gewebe»: una monografia di circa 600 pagine che doveva fare il giro del mondo e rappresentare per circa un trentennio la «bibbia» di tutti i coltivatori di cellule, italiani o stranieri che fossero.

Ma, quel che più conta, fu allora che fiorì la cosiddetta Scuola anatomica torinese. Qualche nome è sufficiente per dirne la levatura: Olivo, Bucciante, Malan, Fazio, Slavich, H. Mayer, Amprino, Bairati, Grignolo, Godina, Filogamo, Torre, Rita Levi Montalcini.

Studiosi che in breve, chi in un campo, chi in un altro, si sarebbero imposti all'attenzione del mondo. Due di essi, Salvatore Luria e Renato Dulbecco, emigrati negli Usa, avrebbero addirittura raggiunto il più ambito dei traguardi scientifici: il «Nobel».

Tali i «Levi's pupils»: e scusatemi se è poco! Per questi suoi figli spirituali, e per tanti e tanti altri studiosi e studenti, Levi scrisse nel '19 un trattato di istologia ancor oggi mirabile per ricchezza di spunti e di osservazioni, ma soprattutto per l'indirizzo eminentemente sperimentale, fisiologico o meglio funzionale con cui venivano affrontati i problemi dell'anatomia microscopica e dell'istologia che ancora correvano il pericolo di isterilirsi, come già aveva fatto la macroscopica, sotto la spinta di un descrittivismo senza futuro.

* * *

Ma intanto la marea antisemita andava montando. Cacciato da Torino nel 1938, fu subito ospitato in Belgio, all'Università di Liegi, di cui era un laureato «honoris causa». E a Liegi riprese, come se nulla fosse, le sue amate indagini «in vitro», sino a che l'invasione tedesca lo costrinse a rientrare in Italia, e precisamente a Firenze dove gli amici della sua giovinezza lo aiutarono a scampare alle persecuzioni naziste.

Nel 1945 tornò a Torino, e per quattro anni ancora tenne la direzione del suo beneamato Istituto.

Visse fino al 1965, ma l'ultimo periodo della sua vita fu rattristato dalla perdita della moglie e dall'amputazione, per malattia, di uno degli arti inferiori. Anche in queste condizioni dimostrò una forza d'animo fuori del comune e seppe trovare conforto nello studio e nel lavoro. Interruppe la sua attività scientifica solo alle soglie dei novant'anni (1959): là — si può dire — dove aveva cominciato, cioè con la rielaborazione del «Trattato di anatomia» del Chiarugi: ultimo omaggio al venerato maestro.

Una vita lunga ed esemplare. Un uomo che ha lasciato negli allievi un'impronta imperitura (...).

Ferdinando Vigliani

BILANCI DISCORDANTI A CONCLUSIONE DI UNA LUNGA STAGIONE CALDA

Mare più bianco del bianco

...colmo com'è di detersivi: diecimila tonnellate all'anno – Una soluzione: prodotti senza fosforo
Le contraddittorie valutazioni sulle condizioni dell'Adriatico e sulla presunta «indigestione» di alghe



Grazie all'imprevedibile prolungamento dell'estate '85, quell'enorme industria che è il turismo marino non ha ancora chiuso del tutto i battenti. Ma già si fanno i conti della stagione, e si tirano ampi sospiri di sollievo: via quei numeri rossi che sono l'incubo degli operatori turistici!

Qualcun altro, invece, fa i conti delle condizioni in cui si trovano i nostri mari; ed è subito polemica. Per la verità, polemica c'è stata già all'inizio della stagione balneare; e, come forse si ricorderà, lo studio di un'associazione ecologista (dove, più che pregi, i nostri mari dimostravano vecchie e nuove magagne), ha trovato smentite, interessate e non, a non finire.

Ma come sta, allora, il nostro mare, l'Adriatico? C'è chi dice sia morto e c'è, invece, chi sostiene che, tutto sommato, a parte alcune situazioni circoscritte, le cose non vadano poi tanto male. Andiamo per ordine, cercando di sentire, com'è giusto, l'una e l'altra campana.

La campana che suona a martello (o a morto, per chi ricorda le vecchie campane di un tempo) afferma che l'Adriatico è malato grave, s'intende, e come medico premuroso si affanna attorno al suo capezzale, per ricercare i sintomi e stilare una diagnosi completa, in vista di un'improbabile terapia.

Da qualche anno, si dice, l'Adriatico ha fatto indigestione di alghe, e la vegetazione sottomarina, sempre più fitta, porta, a milioni, insetti fastidiosi che, a Venezia, impediscono perfino agli aerei di volare. Si cita, poi, l'esempio della riviera romagnola — patria riconosciuta del «liscio» e delle pensioni a prezzi stracciati — dove si è ottenuto che il limite di trasparenza delle acque (fissato dalla Cee in un metro) fosse portato a mezzo metro, e non si tenesse conto del colore delle acque che, evidentemente, non pare essere proprio quello naturale.

Ma c'è di più. Secondo alcuni, se il Consiglio superiore della sanità non avesse accettato di modificare i parametri ufficiali di rilevamento, il 70 per cento delle spiagge romagnole avrebbe dovuto chiudere i battenti, con gli inevitabili contraccolpi per l'economia locale.

Ormai tutti — o quasi — sanno che cosa sia il fenomeno dell'eutrofizzazione; per i pochi che non lo sanno ancora, diciamo che si tratta di una degradazione indesiderabile del sistema eco/acquatico prodotto da attività umane. Chiarito questo, aggiungiamo che si afferma da più parti che tale fenomeno sia cospicuamente presente nell'Adriatico, assieme a quello dell'inquinamento dovuto alle discariche e agli scarichi industriali.

Uno dei prodotti che è sotto accusa, in questo momento, è quello dei detersivi. Paradosso della civiltà moderna (il buon sapone di un tempo era tutt'altra cosa): per pulire gli abiti, bisogna sporcare il mare. Per salvare l'Adriatico, infatti, occorrerebbe eliminare il fosforo dai detersivi; ci ha pensato anche il ministro per l'ecologia, Zanone, che ha presentato un ddl per la riduzione della quantità di fosforo contenuta nei vari fustini e fustoni in commercio.

Sarebbero circa diecimila le tonnellate/anno di detersivi che vanno al mare, in bianca processione, e che contengono, oltre al fosforo, boro (sotto forma di perborati, tossici) e altre molecole sparse (enzimi, carbonati, sbiancanti ecc.). Il fosforo è un «chelante», e serve a combattere le acque dure, in quanto «sequestra» chimicamente calcio e magnesio, i subdoli responsabili della durezza dell'acqua (che è poi quella che determina le incrostazioni).

Eppure, lavaggi efficaci (certo non al limite del «più bianco non si può») si potrebbero ottenere senza fosfati — responsabili della proliferazione di alghe e organismi dannosi —, utilizzando acque dolci o addolcite, o con i buoni saponi di un tempo, ammesso che qualcuno li trovi e sia disponibile a rinunciare all'elettrodomestico che tutti, ormai, hanno in casa.

I detersivi senza fosforo e perborati consentirebbero inoltre — a detta di taluni esperti — lavaggi a basse temperature, anziché ai 90 gradi attuali, con evidente risparmio di energia. Insomma, par proprio che gli attuali sistemi di lavaggio siano più favorevoli al «business» delle industrie produttrici che a quelli della tutela dell'ambiente.

Eppure, le stesse multinazionali del fustino, che in Italia producono detersivi al fosforo, da alcuni anni ne producono anche senza; ma essi sono destinati al mercato estero, evidentemente più attento di quello italiano alla conservazione dell'ambiente. C'è un innegabile interesse di mercato, poi, ad aumentare il consumo di questi detersivi anche se, ad esempio, un addolcitore d'acqua montato sulla lavatrice (e ne varrebbe la spesa) farebbe scendere il consumo di detersivo da 68 a 25 grammi di detersivo.

Ma l'operazione «diminuzione fosforo» potrebbe non essere indolore. Difatti, al suo posto, dovrebbe subentrare l'NTA (che è un sale sodico dell'acido nitracetico) che, a detta di taluni, avrebbe provocato, in animali di laboratorio, delle malformazioni congenite, anche se non si sa in quali dosi. Il governo, insomma, autorizzerebbe un uso di NTA non superiore al tre per cento in peso del prodotto, e poi, chi vivrà, vedrà.

Fin qui la prima campana. Ma sentiamo ora la seconda, che abbiamo scelto per l'autorevolezza del «campanaro»: si tratta di un documento uscito dalla tavola rotonda indetta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nel giugno scorso, sulle reali condizioni delle acque nell'Alto Adriatico, tavola rotonda che ha visto la partecipazione di esperti italiani e jugoslavi.

Le motivazioni che hanno spinto gli studiosi a formulare il documento, che ha avuto una larga diffusione, sono quelle di chiarire alcune questioni che la stampa e i mezzi di comunicazione non hanno trattato con la dovuta completezza e correttezza.

Dicono, questi esperti, che non si può considerare — come taluni fanno — l'Adriatico come un lago o un mare chiuso, e ciò per ragioni sia morfologiche sia di salinità. Il ricambio delle acque, in questo mare, è attivo, e il tempo di residenza delle sostanze — a differenza di quanto avviene nei laghi, che è di qualche anno — è di qualche mese, almeno per quanto riguarda l'Alto Adriatico.

Gli studiosi partecipanti alla tavola rotonda rifiutano anche l'affermazione secondo la quale l'Adriatico sarebbe un mare morto o almeno moribondo, in quanto, pur in presenza di alcune situazioni critiche localizzate, nel complesso godrebbe di buona salute.

Quanto poi allo sviluppo, in zone costiere, di abbondanti popolazioni fitoplanctoniche, ciò sarebbe dovuto alla mancanza di efficienti meccanismi di dispersione orizzontale, che possono provocare accumuli di nutrienti derivati da sorgenti costiere (corsi d'acqua, scarichi di acque reflue ecc.). Nelle zone superficiali, invece, la stabilità verticale e i processi di diffusione turbolenta assicurano la dispersione degli eventuali versamenti fluviali.

Significativo è anche il rapporto tra il mare, ricco di nutrienti, e la pesca, in quanto l'arricchimento del mare in sali nutritivi si traduce in un incremento della pesca. A causa di tali apporti, infatti, e di talune caratteristiche ecologiche, l'Adriatico è un mare pescoso e produttivo, affermano questi esperti. E citano alcuni dati; mentre il Mar Ligure presenta una cattura di 167 chili di pescato per ogni cavallo/motore impiegato, l'Adriatico ne dà 510: tre volte tanto, insomma.

C'è poi il problema della diffusione delle alghe; non sono sempre noti i meccanismi che, di volta in volta, provocano tali fenomeni. In genere, la diffusione è addebitabile alla formazione di acque prive di ossigeno, il che può succedere anche per motivi naturali, quali una forte stratificazione verticale della massa d'acqua e l'assenza di moti di rimescolamento.

I problemi di eutrofizzazione delle nostre coste e del Golfo di Trieste sono studiati da oltre vent'anni, in relazione sia agli agenti fisici e chimici sia a quelli biologici. Le indagini finora esperite mettono a disposizione oltre 60 mila dati raccolti in undici anni, senza contare che esistono, in proposito, anche interessanti studi da parte jugoslava.

Secondo questi studiosi, l'insieme dei lavori italiani e jugoslavi portano a escludere che nelle coste della regione e del Golfo di Trieste le acque siano eutrofizzate; le acque marine alla distanza di qualche miglio dalla costa sono caratterizzate, piuttosto, da scarsezza di sostanze nutritive e di biomassa algale (una condizione che gli esperti definiscono di oligotrofia). Più vicino alle rive, invece, le condizioni attuali corrispondono a un livello trofico intermedio, ben compatibile con gli interessi di pesca e di balneazione.

Ciò non toglie, naturalmente, che ci siano delle situazioni negative ma queste, secondo gli studiosi, sarebbero ben circoscritte, nell'ambito costiero (ad esempio, il vallone di Muggia); si tratta di situazioni affette da grave inquinamento «fecale», non senza determinati effetti sulle acque costiere e limitrofe.

Il documento prodotto in conclusione della tavola rotonda afferma altresì di condividere gli interventi fin qui attuati dalla Regione, ma li considera — data la situazione — più a carattere preventivo che di cura.

Certo, c'è ancora qualcosa da fare; ad esempio evitare il versamento a mare di quantità cospicue di acque di rifiuto, anche se depurate, e occorre applicare, ai maggiori scarichi, il trattamento di precipitazione chimica, tenendo costantemente la situazione sotto controllo.

Le firme in calce al documento che abbiamo riportato sono, senza dubbio, prestigiose. Ma basteranno per far tirare un sospiro di sollievo ai milioni di bagnanti che, l'anno prossimo, invaderanno nuovamente le coste dell'Adriatico?

Roberto Iacovissi

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Parole nuove, quasi sospette

La «bibbia» dei neologismi resta il «Dizionario moderno» del Panzini, tutto sorridente polemica contro «stenterelli» e «manzoniani» dell'ultima ora – Trieste, città istriana più nota come Triest...

Nella notte dei tempi, si fa per dire, sono stato — e me ne pento — pure insegnante di italiano (si badi, solo supplente). Non che riuscissi a tenere la disciplina (ma non vi riusciva neppure l'indimenticabile professore polese Ernesto Corrado; poi mi convinsi come le sue lezioncine così buttate via nell'eco di un chiasso indescrivibile, non fossero molto diverse da quelle di certi luminari dell'università). Ma non mi riuscì mai, neppure, di vedere svolto un tema che sistematicamente assegnavo per le vacanze natalizie: nemmeno dai più «secchioni» (anche se studenti davvero studiosissimi non ne trovai mai nelle mie classi).

Si trattava di fare un semplice elenco, leggendo i giornali, seguendo la televisione, delle parole che «sul vostro vocabolario non ci sono». Gli alunni erano sempre pronti a ribattere che sui loro dizionari le parole c'erano tutte: «Il mio papà è chirurgo: si figuri se non mi ha comprato un libro completo!».

Si sa, invece, come vocabolari, dizionari, enciclopedie, brillino per le loro dimenticanze. Ad esempio, al grande, ambiziosissimo dizionario della nostra lingua, curato dall'Accademia d'Italia, nel primo e unico volume stampato, paradossalmente mancava proprio la parola «accademia». Nella pure informatissima (per quanto piccola) «Enciclopedia dello spettacolo», edita da Garzanti, ho sott'occhio l'edizione del 1977 (nelle ristampe avranno rimediato) — ho scoperto che non c'è cenno su un attore della notorietà di Alessandro Moissi; il quale è invece puntualmente annotato, con la grafia tedesca del nome, «Alexander», nella «Nuova enciclopedia universale» sempre Garzanti. Però ci sono teatranti infinitamente meno noti, come l'amico... (meglio non lo nomini perché mi toglierebbe il saluto), che sono puntualmente citati.

Con la medesima idea che aveva quel certo insegnante «non di ruolo» (le «parole che il vostro vocabolario non registra») deve essersi svegliato, una mattina del primo Novecento, sulla spiaggia di Bellaria, nella «Romagna solatia dolce paese», pure il professore — questo sì con tutte le carte in regola, e poi scrittore fecondo e di successo — Alfredo Panzini (nato a Senigallia, il 31 dicembre 1863, morto a Roma, il 10 aprile 1939).

Nacque così quel libro singolare, e poi molto imitato, che è il «Dizionario moderno» delle «parole che non si trovano nei dizionari comuni». Calepino dei neologismi che ha avuto almeno dieci ristampe, stando a un catalogo delle edizioni Hoepli non recente; riedizioni curate, dopo la morte dell'autore, da Alfredo Schiaffini e Bruno Migliorini, con un'appendice di ben dodicimila voci «nuove».

Della prima edizione che ho sott'occhio così recita il frontespizio: «Alfredo Panzini / Dizionario moderno / Supplemento ai Dizionari Italiani / Parole scientifiche, tecniche, mediche, filosofiche, etc. & (fuso con una fogliolina che tento di rendere con la «&») / Neologismi e parole straniere, entrate nell'uso & Linguaggio della politica, curiale, giornalistico, etc. & Parole dello sport, della moda, del teatro, della cucina, etc. & Gergo familiare e dialettale & Voci internazionali & Modi latini e greci & Curiosità del linguaggio & Folklore & Voci omesse & Note grammaticali & Storia, etimologia e filosofia delle parole». «U-H» (intrecciate nello stemma editoriale con il motto «In labore virtus et vita» / Ulrico Hoepli (in rosso) / Editore libraio della Real Casa / Milano / 1905. Volume in 8° (cm 22,3x15), pagine XXXVI+554 (la decima edizione porterà le pagine di testo a 1096: anche le parole nuove sono inflazionate). Legatura originale, uso pergamena e carta marezzata di varese, valore sulle 40/50 mila.

Sfilza di neologismi o termini rifiutati ancora alle soglie del XX secolo per scrupoli puristici e vagamente cruscaioli, sempre presenti nei letterati italiani, il libro offre al suo autore l'occasione di interesse, piuttosto di un'opera di mera filologia, una serie di piccoli, splendidi elzeviri linguistici, ricchi di «verve» come era da attendersi da uno scrittore che si laureò (1886) con un «Saggio critico sulla poesia maccheronica».

Ai voli eroici del superuomo dannunziano di «Forse che sì forse che no» (1910) Panzini farà precedere il viaggiatore in bicicletta, da Milano a Bellaria (raid oggi rischiosissimo: le macchine ti travolgerebbero), della «Lanterna di Diogene» (pubblicata nel 1907): viaggio sentimentale che supera i libri scritti poi con intenti più narrativi, come — a citarne i più noti — «Santippe», «Novelle d'ambo i sessi», «Io cerco moglie», «Il padrone sono me», «La pulcella senza pulcellaggio».

Il «Dizionario» è tutto sorridente polemica contro gli «stenterelli», i «manzoniani» dell'ultima ora, capaci di arricciare il naso anche davanti a parole innocenti come «cassaforte» o «scaramanzia»: la prima risponderebbe al francese «coffrefort» e la seconda, benché toscanissima, sarebbe troppo volgare.

L'estro di Panzini dà il meglio nell'illustrazione delle voci gergali, specie «meneghine». Nella «capitale morale», a Milano, egli insegnò al ginnasio «Parini», dal 1888 al 1917; passò poi a Roma, al liceo «Mamiani», finché nel '29 fu nominato accademico d'Italia.

Ne scelgo una a caso: «Dama del biscottino: locuzione lombarda di molta caustica efficacia, ma che tende ad andare in disuso (vedi Porta): indica propriamente la nobildonna che, dovendo o volendo adempiere ai precetti di Cristo, crede di soddisfarli portando il biscottino al letto degli infermi dell'ospitale. Troppo lieve fatica per conquistare il cielo! Usasi tale locuzione spregiativamente per indicare le signore dell'aristocrazia nera: le dame ascritte a società cattoliche».

Non mancano le voci dedicate a questioni letterarie, come ad esempio al Decadentismo: «...Codesta scuola fu espressione di forze giovani e ribelli che fusero, per così dire, nella nuova arte l'elemento romantico della passione e la raffinatezza classica della cesellatura e del suono. In questo amore della raffinatezza sta la ragione del nome. E sta altresì nel fatto che, come esiste l'alba, il meriggio e il tramonto, così esistono le varie tendenze del pensiero artistico e letterario e ciascuna, secondo la sua ragione, può avere particolari bellezze e fascini...».

Non mancano infine agganci politici: dalla foggia del cappello a lobbia (dal cognome del deputato Cristiano Lobbia, 1832/1876, che si buscò una randellata sulla bombetta e con essa la caratteristica piega sulla sommità o cocuzzolo) all'irredentismo e alla questione di Trieste, affrontata sul nome tedesco della città e preferito da certi italiani esterofili: «Triest: il nome di questa città istriana (sic, n.d.r.) va perdendo la desinenza italica ed acquistando suono e scrittura straniera. "Triest" per "Trieste" non solo leggesi nelle scritte tedesche, il che è spiegabile dato l'intento di rivolgere a nazionalità tedesca quella città; ma ciò che è più notevole, le stesse ferrovie italiane portano, almeno io la vidi, questa scritta: "Venezia-Triest". Molti commercianti italiani spediscono a "Triest" lettere in tedesco, etc. Piccole cose, le quali tuttavia hanno un certo significato e valore».

Sergio Brossi

La rassegna dei libri

Filosofia e calcolo

Nelson Goodman: «La struttura dell'apparenza» - Il Mulino, pagg. 440, lire 34.000.

Preceduta da un'introduzione di Geoffrey Hellman, Il Mulino ha pubblicato con «La struttura dell'apparenza» di Nelson Goodman, scritta dall'autore nel 1951, un'opera oggi considerata tra le più importanti della filosofia contemporanea.

Nato nel Massachussets nel 1906, e tutt'ora professore di filosofia alla Harvard University, Nelson Goodman è noto soprattutto per aver rivolto, con W.V.O. Quine e M.G. White, una severa critica alle nozioni intensionali quali quella, per esempio, di sinonimia. La negazione della possibilità che due qualsiasi predicati formalmente distinti possano assumere il medesimo significato, rivelando tutt'al più un grado più o meno spiccato di somiglianza, costituisce, in effetti, uno dei presupposti da cui traggono origine le riflessioni contenute nella «Struttura».

Persino nella matematica, asserisce Goodman, non esistono costruzioni di predicati alternative che, pur trattando dello stesso genere di problemi, possano considerarsi indistinguibili: anzi, è possibile dimostrare che siffatte costruzioni sono necessariamente «disgiunte».

Ispirandosi soprattutto ai «Principia Mathematica» di Russel e Whitehead, Goodman utilizza spesso, durante l'esposizione, alcune tecniche di logica formale che, per facilitare il lettore meno esperto, vengono limitate al calcolo dei predicati del primo ordine.

Il frequente ricorso al formalismo logico, soprattutto nell'ultima parte del saggio, risponde alla ben precisa esigenza dell'autore di fondare, da un lato, una metodologia costruzionalista — che implica esclusivamente l'accettazione di definizioni «reali» e non puramente sintattiche — e, dall'altro, di sviluppare quel che lo stesso Hellman definisce assai significativamente «nominalismo alla Goodman», al quale, però, l'autore riferirà sempre come «super/estensionalismo».

Dal punto di vista di questo neo/nominalismo, il filosofo americano dedica il quinto capitolo della sua ricerca («Il sistema dell'Aufbau») a un'analisi critica del sistema filosofico di Carnap. Le osservazioni di Goodman al sistema di Carnap, però, non si riducono a sterili critiche: l'autore, di fatto, non abbatte l'«Aufbau» ma, riprendendone alcune tematiche nominalistiche, ne propone un superamento.

Come chiarisce lo stesso autore nella sua introduzione al libro, il titolo «La struttura dell'apparenza» riflette il suo «interesse primario per l'analisi dei fenomeni e dei sistemi fenomenisti». Per sviluppare efficacemente l'analisi di tali sistemi il ruolo del calcolo logico appare essenzialmente anche se, come avverte Goodman, persino una tecnica così promettente come la logica formale potrebbe «essere facilmente screditata dall'epidemia di sistemi super/elaborati, che non ripagano lo sforzo fatto per impadronirsene».

Con l'esemplare umiltà che contraddistingue il vero ricercatore, Goodman afferma nella «Struttura» che «tentare di elaborare un sistema non significa sostenere la sua superiorità su altri sistemi». Goodman, insomma, cerca di rendersi interprete, nel suo libro, di un nuovo modo di concepire e fare della filosofia, di un nuovo spirito che animi ogni campo della ricerca conoscitiva fino al giorno in cui, come l'autore ottimisticamente profetizza, «la filosofia si potrà discutere in termini di ricerca piuttosto che di controversia, e i filosofi, come gli scienziati, saranno conosciuti per il loro campo di indagine anziché per le loro opinioni».

Letterio Gatto

***

Franco Crespi: «Le vie della sociologia» — il Mulino editore, pagg. 592, lire 40 mila.

Mircea Eliade: «Notti a Serampore» — Jaca Book editrice, pagg. 133, lire 13.500.

L'angolo della poesia

Essere donne a tredici anni

Che cosa significa essere donne a tredici anni? Significa frequentare una scuola media, vivere con serenità la propria adolescenza, ma essere al tempo stesso consapevoli delle violenze, delle ingiustizie, dei drammi che sconvolgono questa nostra società, rendendosi in qualche modo utili: come, ad esempio, le alunne di una scuola in provincia di Venezia, le quali — aiutate dalla loro insegnante di lettere, Franca Battain — hanno svolto una ricerca contenuta, appunto, in questo «Donne a tredici anni», ove attraverso poesie, racconti, riflessioni, disegni, materiale fotografico hanno dimostrato la loro presa di coscienza e la loro sensibilizzazione ai gravi problemi che inquinano la società.

Contributo e, insieme, messaggio educativo, questa pubblicazione (a cura di Franca Battain; Rebellato editore, presentazione di Guido Petter, pagg. 94, lire 9.000), nella quale è soprattutto la poesia a trovare ampio spazio: versi ricchi di calore e di spontaneità, autentico messaggio d'amore alla vita.

* * *

Facendo propria la considerazione che «...la letteratura, come tutta l'arte, è la dimostrazione che la vita non basta», Maria Carmela Siemoni giunge felicemente alla sua quinta raccolta di liriche con questo «Sintesi di immagini» (Rebellato editore, disegni di Teresa Siemoni, pagg. 54, lire 5000) ove ancora una volta la delicata sonorità del verso attinge alla pessimistica e disillusa visione che l'autrice ha della vita e delle cose.

Dubbio e mistero, assenza e oblio filtrati attraverso un silenzio che ha già trovato il suo approdo di solitudine e di rinuncia, caratterizzano infatti questa nuova silloge della Siemoni — residente a Firenze e da sempre contraria a partecipare a concorsi e competizioni pubbliche — di cui il lettore apprezzerà certamente la sobria e al tempo stesso matura ispirazione, frutto di una lunga e consapevole introspezione.

Grazia Palmisano

DALL'ESTERO

REAGAN SULLE PROPOSTE RUSSE

«Buone intenzioni ma nei dettagli?»

WASHINGTON — Reagan ha commentato favorevolmente in pubblico la nuova proposta che i sovietici si preparano a fare oggi a Ginevra, e il segretario di Stato ha espresso parere ugualmente positivo nel corso di un'intervista alla televisione.

Ambedue hanno però sottolineato due aspetti della situazione che attendono un chiarimento: 1) «cosa» esattamente i sovietici intendono ridurre quando propongono un taglio del 50 per cento nelle «cariche» nucleari; 2) «cosa» esattamente intendono quando chiedono in contropartita la «cessazione dei lavori» al progetto americano di difesa strategica, la cosiddetta «guerra stellare».

Se i sovietici intendono tagliare a metà le forze nucleari dei due paesi, lasciando però in piedi buona parte dei missili intercontinentali basati a terra, che costituiscono la loro maggiore forza di attacco, la faccenda va contro gli interessi americani perché la predominanza sovietica nel settore è altamente destabilizzante. Essa dà ai sovietici la capacità di un «primo attacco».

Per quanto riguarda lo scudo spaziale, se i russi intendono porre come precondizione l'abbandono totale del progetto da parte degli americani, la faccenda rimette l'intera situazione in alto mare. «Noi speriamo — ha detto Reagan — che la proposta sia libera da precondizioni o altri ostacoli al progresso del negoziato». «E' chiaro — ha dichiarato il segretario di Stato — che i sovietici vogliono eliminare il progetto americano. Ed è ugualmente chiaro che il Presidente non intende neanche discuterlo».

Nuova impasse dunque? Ci sono idee e metodi con i quali «aggirare ogni precondizione»; ha spiegato Shultz.

L'ex presidente Jimmy Carter ha voluto subito dire la sua, affermando che un accordo con i russi sarà possibile solo se Reagan «si piegherà sullo scudo spaziale».

Ma l'impressione, se si osserva con attenzione la condotta della Casa Bianca, è al contrario che Reagan stia vincendo la battaglia della riduzione degli armamenti proprio «tenendo duro» sullo scudo spaziale, così come ha tenuto duro con il Congresso nella battaglia interna per l'aggiornamento del sistema militare di difesa americano. I sovietici si sono decisi a presentare per la prima volta proposte assai concrete nel negoziato nucleare solo dopo che l'America ha indicato di marciare sulla strada della difesa spaziale, un concetto nuovo e rivoluzionario, costoso e tecnologicamente problematico per Mosca, e Reagan non ha lasciato dubbi (e continua a non lasciarne) sulla serietà con la quale intende mandare avanti questo programma.

Girolamo Modesti

NESSUN MORTO: OTTO DISPERSI RINTRACCIATI TRA LE ROVINE FUMANTI

Domata la rivolta a Brixton che ha vissuto ore d'inferno

LONDRA — Dopo una notte di battaglia la polizia ha domato la rivolta di Brixton, un angolo di terzo mondo alla periferia di Londra dove migliaia di immigrati di colore vivono nella miseria. Per fortuna non ci sono stati morti: otto persone che risultavano disperse dopo l'incendio appiccato dai dimostranti a un edificio di quattro piani occupato da senza tetto, sono state tutte rintracciate tra le rovine fumanti.

Secondo le indicazioni raccolte negli ospedali i feriti sono 53, fra i quali 16 agenti di polizia e due vigili del fuoco. Quarantacinque persone sono finite in carcere, una decina di edifici sono stati devastati, un supermercato e diversi negozi saccheggiati, quattro gioiellerie svaligiate.

Londra ha vissuto la notte più difficile dal 1981, quando nello stesso quartiere di Brixton ci furono quattro giorni di scontri sanguinosi tra la forza pubblica e una folla di disoccupati. Due settimane fa, erano stati i sobborghi di Birmingham, una delle maggiori città britanniche, a esplodere. Ora la violenza si è estesa alla capitale.

Il segretario laburista Neil Kinnock ha chiesto che sia nominata una commissione d'inchiesta per giudicare l'operato del governo e della polizia. Ma il ministro degli interni Douglas Hurd ha risposto di no, come già aveva fatto dopo i disordini di Birmingham. «Quel che è successo sabato notte — ha detto Hurd — mi ha insegnato prima di tutto che l'ordine pubblico deve essere mantenuto».



Londra — Amara ironia dell'insegna con la scritta «Benvenuti a Brixton» che fa spicco nel sobborgo londinese dove la polizia ha fronteggiato con difficoltà la violenza dei rivoltosi prima di ristabilire l'ordine *(Telefoto Ap)*

Carcasse di auto e camion incendiati per formare una barriera di fuoco contro le cariche della polizia hanno reso difficile anche ieri il transito attraverso quella che dal 1981 si chiama la «linea del fronte» di Brixton: Railton road, Atlantic road, Electric avenue, i confini di una zona sottosviluppata, campo di azione per bande di rapinatori e spacciatori di stupefacenti.

Qui la polizia ha fatto irruzione in casa di Michel Groce, un adolescente negro ricercato per traffico di armi. C'è stata una sparatoria, piuttosto inspiegabile, dato che gli agenti hanno trovato soltanto la madre del giovane, Cherry Groce di 38 anni, e tre dei cinque fratelli più piccoli. Un colpo è partito dalla pistola di Douglas Levelock, un ispettore di 42 anni promosso due anni fa per il coraggio dimostrato durante una rapina. Ferita nella schiena, la donna rischia di restare paralizzata.

Un funzionario di Scotland Yard ha definito «un tragico errore» l'accaduto. Un errore pagato caro. Sabato al tramonto, una folla di dimostranti ha preso d'assalto il commissariato di Brixton. Sono seguite quattro ore di inferno. Reparti insurrezionali su cellulari blindati hanno caricato la folla che lanciava pietre. La bande del quartiere hanno risposto con una grandinata di bottiglie incendiarie. Giovani mascherati con sciarpe da «fedayin» si lanciavano in rovinose scorrerie. Il furgone di una latteria è stato caricato di bottiglie molotov che venivano distribuite alla folla.

Dietro un velo di intonaco, le case di Londra sono quasi tutte di legno. Bruciano subito. A mezzanotte gran parte del quartiere era in fuoco.

Ernest Harris, un vegliardo di 94 anni, è scampato alla distruzione del negozio di mobili in cui ha lavorato tutta la vita. Racconta: «Ho sentito sfondare la porta, sono accorso, ho visto ragazzi sui 16 anni che spargevano petrolio tutto intorno. Non fatelo, li ho implorati, è casa mia. Mi hanno gridato di andare al diavolo. Sono dovuto scappare per non bruciare vivo, il mio negozio non esiste più».

L'intero edificio in cui è il negozio di Harris è crollato come un castello di carte. Solo a tarda notte la polizia era padrona della situazione.

Il ministro degli interni Douglas Hurd, che era stato accolto a sassate a Birmingham, è stato sconsigliato dall'andare sul posto ieri sera. Lo farà forse oggi.

Hurd ha ammesso che quello di Brixton è un «problema sociale». «Abbiamo speso molto per migliorare il livello di vita nelle nostre città — ha detto — e continueremo a farlo ma non basta. Occorre in primo luogo mantenere l'ordine».

Neri contro neri



Umlazi — Quattro persone sono rimaste uccise ieri l'altro in Sud Africa negli scontri che hanno opposto esponenti del gruppo «Inkatha» del capo zulu Mangosuthu Buthelezi (a sinistra nella foto) ai loro avversari a Umlazi nei pressi di Durban. Gli scontri si sono verificati mentre alcuni capi dei sei milioni di zulu sudafricani, che tenevano una manifestazione a Umlazi, esortavano i loro sostenitori a combattere contro l'Udf (Fronte democratico unito), il principale gruppo antiapartheid, e si esprimevano contro l'Anc (Congresso nazionale africano, fuorilegge in Sud Africa). Nella provincia del Capo un negro è stato bruciato vivo. Un altro era stato invece ucciso dalla polizia, portando così a sei il bilancio dei morti in 24 ore

DALLE ELEZIONI DI IERI UN RISULTATO CHE FA CONTENTI TUTTI

In Nuova Caledonia la maggioranza è ancora contraria all'indipendenza

PARIGI — Tutte le parti in causa hanno motivo di ritenersi soddisfatte per l'esito del voto nella Nuova Caledonia, il territorio francese nel Pacifico teatro di una prolungata crisi: i residenti europei e le forze politiche contrarie all'indipendenza da Parigi che ne sono espressione possono vantare il conseguimento della maggioranza assoluta alla nuova assemblea eletta ieri; gli indipendentisti kanaki, che rappresentano la popolazione melanesiana, pur rimanendo in minoranza, hanno ottenuto la maggioranza in tre delle quattro regioni del territorio; il governo francese, infine, favorevole a una graduale delega di poteri in vista dell'indipendenza, è compiaciuto dal fatto che le elezioni abbiano potuto svolgersi nella calma, anche se le formazioni moderate più vicine alla linea governativa di cauta devoluzione sono rimaste perdenti in presenza di un'acuta polarizzazione che non promette nulla di buono per il futuro.

Gli anti-indipendentisti, dopo aver ottenuto la maggioranza assoluta nel congresso, naturalmente esultano: «E' l'unico risultato che conti», aveva già proclamato nei giorni scorsi il «Rassemblement pour la Caledonie dans la France» (Rpcr, facente capo al partito neogollista Rpr di Jacques Chirac), che si è assicurato 25 seggi. Il «Fronte di liberazione nazionale kanak socialista»; invece ha ottenuto 16 seggi; il «Fronte nazionale» di estrema destra di Jean-Marie Le Pen ha avuto 3 seggi; infine un seggio per ciascuno hanno ottenuto i due movimenti indipendentisti moderati (favorevoli all'indipendenza «nell'associazione con la Francia»), «Lks» (Liberazione kanak-socialista) e «Opao».

Si è rivelata in effetti una netta tendenza dei 90 mila elettori a far confluire i voti sulle due formazioni principali, gli indipendentisti del «Rpcr». L'affluenza alle urne è stata eccezionale, avendo superato l'80 per cento.

I «kanak», che avevano boicottato le elezioni del 18 novembre 1984, cui fece seguito un'ondata di incidenti che provocarono numerosi morti, si sono decisi a partecipare a questo scrutinio col proposito di imporre «di fatto» il loro potere a livello regionale.

Infatti il «Fronte» si è assicurato il controllo di tre regioni su quattro: Nord, Centro e isole Loyaute, nelle quali potranno gestire liberamente gli affari locali. Solo la regione di Noumea resta alla maggioranza anti-indipendentista.

Le elezioni dovrebbero consentire l'entrata in vigore del nuovo statuto del territorio e condurre a un referendum sull'accessione all'indipendenza «in associazione con la Francia», da tenersi in linea di principio entro il 31 dicembre 1987. L'applicazione del nuovo statuto potrebbe essere rimessa in discussione qualora l'attuale opposizione, in Francia, vincesse, come del resto è più che probabile, le legislative del prossimo marzo.

Il risultato delle elezioni, comunque, si tradurrà, come era nelle intenzioni del governo, in un riequilibrio a favore dei Kanak della vita pubblica.

Nelle tre regioni conquistate il «Fronte» peraltro avrà ampi poteri, e disporrà di importanti finanziamenti. I poteri del Congresso sono invece limitati dal fatto che il nuovo statuto prevede la reintroduzione di un alto commissario della Repubblica qualificato tra l'altro a rendere esecutive le sue decisioni.

Tunisia-Libia: chiusa la frontiera

TRIPOLI — L'agenzia di stampa libica Jana ha annunciato ieri che la Tunisia ha chiuso la frontiera tra i due stati. Due giorni fa il governo di Tripoli aveva denunciato la decisione di Tunisi di rompere le relazioni diplomatiche con la vicina Libia.

Si tratta dello sviluppo più recente del peggioramento dei rapporti tra i due stati nord-africani, divenuti tesi dopo l'espulsione di migliaia di lavoratori tunisini dalla Libia.

La Jana accusa inoltre le autorità tunisine di confiscare le automobili appartenenti a cittadini libici residenti in Tunisia.

«Almeno 163» automobili di insegnanti libici e di dipendenti di istituzioni libiche, la cui chiusura è stata ordinata dal governo di Tunisi, sono state confiscate dalle autorità tunisine, afferma l'agenzia del regime libico.

Congresso difficile per i laburisti inglesi riuniti

LONDRA — Il partito laburista britannico, all'opposizione dal 1979, è riunito da ieri in uno dei congressi più difficili della sua storia recente. Moderati e radicali sono divisi sull'atteggiamento da assumere verso il sindacato dei minatori, che vorrebbe dettare le sue condizioni al segretario del partito Neil Kinnock nel caso che egli riesca a prendere il posto del primo ministro conservatore.

Il congresso si tiene a Bournemouth, una cittadina balneare. Poche ore prima dell'inaugurazione, Neil Kinnock ha dichiarato in un'intervista che un futuro governo laburista cambierebbe tutte le leggi varate dalla Thatcher per disciplinare la libertà di sciopero. Ha aggiunto però che non intende «firmare assegni in bianco» ai sindacati e che non rimborserà le ammende imposte ai minatori in sciopero.

Intervistato dalla televisione, Kinnock ha criticato l'estremismo dei minatori. «Non si può violare la legge, per discutibile che sia», ha affermato.

TENTATIVO DI ROVESCIARE IL REGIME

Complotto in Sudan Arresti e coprifuoco

IL CAIRO — Centosessantatré persone sono state arrestate nel Sudan il seguito al complotto organizzato giovedì per rovesciare il regime. Fra gli arrestati figurano numerosi ufficiali di attivo e della riserva, e alcuni civili. Il più noto di questi è il padre Philip Abbas Ghabous, un uomo politico cristiano del Kordofan meridionale (regione desertica a Sud Ovest di Khartoum), fondatore e capo del «Partito nazionale sudanese».

L'esistenza del complotto è stata rivelata dal primo ministro Djazouli Daffallah, secondo il quale gli incidenti avvenuti a Khartoum nella notte di giovedì scorso erano il primo atto di un piano mirante a impadronirsi del potere. I cospiratori, appoggiati finanziariamente da un «paese straniero» che Djazouli non ha identificato, si proponevano di assassinare i membri del governo e del consiglio militare provvisorio che dirige il paese.

Secondo il primo ministro, i rivoltosi erano 52 soldati originari delle montagne della Nuba, nella provincia del Kordofan, e delle regioni meridionali del Sudan. Se il loro ammutinamento avesse avuto successo, i capi della ribellione sarebbero arrivati in aereo a Khartoum sabato «dall'estero», per assumere le redini del paese.

Le rivelazioni governative danno una nuova dimensione agli avvenimenti e sottolineano la pericolosità della situazione. Fino a ora, infatti, le autorità avevano sostenuto che le sparatorie di giovedì, che hanno provocato la morte di quattro persone, erano state originate dai tentativi di ammutinamento di gruppi isolati di soldati, senza coordinamento politico.

Per meglio controllare la situazione, il governo ha imposto a Khartoum il coprifuoco dalle ventidue alle cinque del mattino.

Il primo ministro, che ha annunciato di persona alla radio l'istituzione del coprifuoco, ha addossato pubblicamente la responsabilità di questo tentativo di colpo di stato a esponenti sudanesi del Sud del paese, dove da anni è in corso una guerriglia contro le forze governative. Ha precisato che alcuni esponenti militari all'interno e all'esterno delle forze armate erano coinvolti nel tentativo di colpo di stato diretto contro «l'identità, la cultura e la storia del popolo sudanese» e che i cospiratori intendevano assassinare alcuni membri della direzione militare del paese, esponenti del gabinetto e tre noti uomini politici di Khartoum.

La preoccupazione delle autorità è accesciuta dal fatto che alcuni dei soldati ammutinati sono riusciti a prendere la fuga dopo aver forzato e svaligiato l'armeria di una caserma. Le perquisizioni effettuate nella capitale per ritrovare le armi non hanno dato fino a ora esito. Fra gli edifici perquisiti, a quanto hanno affermato alcuni cittadini stranieri residenti a Khartoum, vi sarebbe anche l'istituto dei padri comboniani, un vasto edificio del centro della città che ospita una scuola frequentata dai figli della borghesia di Khartoum e da molti studenti provenienti dalle province del Sud.

Messico: tempo di bilanci



Città del Messico — Alcune voci, alcuni segni di vita permangono sotto le macerie di alcuni ospedali di Città del Messico: anche ieri due neonati sono stati estratti, ancora vivi, dalle macerie. Le squadre cinofile francesi, tedesche, italiane hanno già lasciato il paese, dopo aver svolto un ottimo lavoro e quando le autorità messicane hanno giudicato ormai esaurito il loro compito. I dati ufficiali sui morti parlano ormai apertamente di sei-settemila persone avvicinandosi in questo modo alle valutazioni extraufficiali più contenute che parlano di un bilancio tra i diecimila e i quindicimila morti, almeno, come conseguenza del sisma. Le case d'abitazione danneggiate, in un primo tempo calcolate in almeno settemila, sono in effetti il doppio

RIPRESA DELLE TRASMISSIONI PER L'EUROPA OCCIDENTALE

Tornerà la Voce dell'America contro i pregiudizi anti-Usa

WASHINGTON — *Dopo 25 anni di silenzio, a partire dal 15 ottobre la «Voce dell'America» riprenderà gradualmente le trasmissioni per i paesi alleati dell'Europa Occidentale.*

Andranno in onda programmi musicali, rubriche e notiziari il cui scopo è quello di contrastare l'«antiamericanismo» che, secondo Washington, fa presa in Europa, soprattutto tra i giovani.

Per ora, in attesa che siano disponibili maggiori finanziamenti, i programmi saranno trasmessi soltanto in inglese e copriranno solo la zona di Parigi e una parte della Germania Federale, ma si spera di poterli trasmettere in seguito anche in altre lingue, per aumentare la penetrazione, e su un'area molto più vasta, mediante accordi con i paesi europei per poter usufruire di ripetitori o inserirsi nelle reti via cavo già esistenti.

Nella Germania Federale, poi, la «Voce dell'America», detta anche Voa dalle iniziali inglesi (voice of America), dispone già di notevoli attrezzature proprie.

L'obiettivo a medio termine è di trasmettere anche in tedesco, spagnolo, francese e italiano. La «Voce dell'America» è diffusa già in 43 lingue, tra cui lo spagnolo e il francese, ma si tratta di programmi per i paesi in via di sviluppo e per quelli del blocco sovietico. E' quindi improbabile, per esempio, che un ascoltatore medio spagnolo sia interessato a una trasmissione in spagnolo destinata ad altri paesi.

«C'è in Europa molta incomprensione nei nostri confronti», afferma Frank Scott, un funzionario della «Voce dell'America» con sede a Monaco di Baviera, che si occupa di questa nuova iniziativa. In alcune parti d'Europa la gente sembra non avere alcuna idea del fatto che gli Stati Uniti hanno la classe media più numerosa di tutta la storia della civiltà. Si pensa che da noi ci siano soltanto i ricchi e i poveri; invece la classe media è la nostra forza. Il risultato di questa disinformazione è un'ondata di antiamericanismo».

Perciò Scott considera il suo lavoro come una missione intesa ad informare meglio gli europei sul suo paese. Egli nega che l'iniziativa sia stata presa, come alcuni critici affermano, al fine di «vendere» agli europei l'idea reaganiana delle «guerre stellari», ossia dello scudo difensivo spaziale, oppure per contrastare la campagna di pubbliche relazioni di Mikhail Gorbaciov. «La richiesta di fondi è stata fatta pervenire al Congresso molto tempo prima che fosse stato ideato il programma di difesa spaziale — osserva Scott —. Queste non sono cose che si improvvisano dalla sera alla mattina. Il nostro progetto è vecchio di anni».

Scott e altri pensano che sia necessario un notevole sforzo per migliorare l'immagine degli Stati Uniti anche tra i loro alleati, ma l'iniziativa ha suscitato anche scetticismo.

I funzionari della «Voce dell'America» (il cui bilancio è interamente a carico dei contribuenti statunitensi) affermano che i governi dei paesi europei nei quali saranno trasmessi i programmi hanno incoraggiato l'iniziativa, ma alcuni diplomatici europei occidentali interpellati si sono espressi tutti in termini negativi.

LA VICENDA DI UNA DONNA UCCISA DAI PARTIGIANI COMUNISTI

Due libri uno contro l'altro su una tragedia greca del '48

ATENE — La tragica storia di Eleni, una donna morta quando in Grecia infuriava la guerra civile, sta alimentando, a 36 anni da allora, un'accesa controversia. Due libri sono stati dedicati a questa vicenda e in entrambi si afferma che la sua protagonista fu uccisa dai partigiani comunisti, ma uno differisce radicalmente dall'altro nell'esporre i motivi per i quali le venne riservato tale atroce destino.

Autore del primo libro è il figlio di Eleni, Nicholas Gage, un ex giornalista del «New York Times» emigrato dalla Grecia negli Stati Uniti nel 1948, il quale sostiene di aver scritto «Eleni» (così s'intitola l'opera), per commemorare sua madre.

«Ho voluto accertare ciò che le accadde e narrare la sua storia — ha dichiarato in una intervista — per rendere onore al suo coraggio».

Il libro, divenuto un «best-seller» internazionale, sostiene che la donna fu processata, torturata e uccisa per aver organizzato la fuga dei suoi quattro bambini dal villaggio natio al fine di evitare che essi venissero fatti partire per un paese del blocco comunista.

Il commosso interesse suscitato dal libro ha indotto la sinistra ellenica a reagire con un tentativo di replica e il giornalista greco Vassilis Kavathas ha prontamente scritto «L'altra Eleni» per sostenere che la donna fu uccisa perché era «un'informatrice e collaborava con l'esercito nazionale greco» che, con l'appoggio degli Stati Uniti riuscì a sconfiggere i partigiani di Markos impegnati nel conflitto degli anni 1946-1949.

Kavathas afferma che atrocità furono commesse anche dall'esercito nazionale, e ha dichiarato in una intervista che «Gage ha il diritto di difendere la memoria di sua madre» così come egli stesso ha il diritto di «difendere la storia della propria patria».

«In Grecia — egli ha aggiunto "Eleni" non è solo un libro, ma rappresenta un problema politico di vasta portata».

Dal libro di Gage è stato tratto un film, diretto da Peter Yates, che dovrebbe essere presentato negli Stati Uniti in novembre e successivamente in Grecia. «Quando il film sarà presentato in Grecia — ha detto Kavathas — io avrò una risposta da dare a Gage all'uscita dal cinema, e cioè che sua madre è morta perché era un'informatrice ed ha causato la morte di migliaia di guerriglieri».

Gage, che ha venduto oltre un milione di copie del suo libro, tradotto in 14 lingue, afferma da parte sua a proposito dell'opera scritta da Kavathas: «Non si tratta di un libro. Il titolo stesso lo dimostra. Non è altro che un tentativo di avvalersi del successo di un altro libro. Potete forse immaginare che gli Stati Uniti abbiano l'altra "Moby Dick"?».

Gage decise di cominciare le sue ricerche quando ritornò nel suo villaggio natio di Lia, presso il confine albanese, dopo essersi laureato, per assistere a una funzione in memoria di sua madre.

L'autore di «Eleni», che aveva nove anni quando sua madre morì, respinse seccamente l'accusa mossagli da Kavathas d'essere stato troppo piccolo per ricordare quanto accadde. «Ho buona memoria e sebbene allora avessi solo quattro anni non ho mai dimenticato ciò che provai quando i tedeschi appiccarono il fuoco al nostro villaggio».

Kavathas ribatte: «Io non ricordo nulla di quando avevo nove anni. Gage si è basato sui racconti delle sue sorelle e degli abitanti del villaggio suoi amici. Egli ha successo perché fa leva sulle emozioni della gente che non sa nulla della storia greca».

Annunciati appelli di ostaggi in Libano

BEIRUT — Un imprecisato numero di cittadini stranieri sequestrati nel Libano avrà modo di «indirizzare messaggi all'opinione pubblica americana, al governo di Washington e ai familiari» durante una conferenza-stampa, che si terrà in un luogo e in una ora da precisare.

Lo ha assicurato ieri una persona che ha telefonato alla redazione di Beirut di un'agenzia di stampa internazionale, dicendo di parlare a nome del movimento islamico «Jihad islamica».

Si ritiene che «Jihad» mantenga attualmente sequestrati la maggior parte dei quattordici stranieri rapiti negli ultimi tempi nel Libano.

A quanto è stato riferito, l'anonimo che ha telefonato all'agenzia di stampa si è espresso in arabo e non ha precisato quanti e quali «ostaggi» saranno presentati ai giornalisti.

Ma il sedicente portavoce della «Jihad» ha parlato esclusivamente di messaggi che saranno indirizzati dai rapiti agli Stati Uniti.

Mancano al momento notizie di sei cittadini statunitensi, dopo la liberazione, avvenuta nella notte fra il 14 e il 15 scorso, del sacerdote Benjamin Weir di 61 anni.

L'anonimo che ha preannunciato la conferenza stampa ha fatto riferimento anche alla liberazione di Weir parlando di «un'occasione che sta per sfumare» offerta agli Stati Uniti di ottenere il riscatto di altri ostaggi americani. Weir aveva detto che i suoi rapitori esigevano la liberazione di 17 persone incarcerate nel Kuwait per attentati compiuti nel 1983 ed evidentemente a questo intendeva alludere l'anonimo.

Pena capitale in Urss per una truffa industriale

MOSCA — Un uomo è stato condannato a morte per fucilazione nel Caucaso del Nord perché riconosciuto colpevole di produrre mascara per gli occhi con la fuligine dei camini. La protesta delle donne, che a causa della fuliggine avevano dei disturbi agli occhi — riferisce il quotidiano «Socialisticeskaya industria» — ha fatto scoppiare nella regione uno scandalo che oltre all'uomo, tale A. Belipolski, condannato a morte, ha coinvolto altre persone, compreso un ministro e un viceministro, che hanno pagato duramente lo scandalo.

Il ministro, riferisce il giornale, è stato licenziato in tronco, mentre il viceministro è stato condannato a nove anni di prigione. Il quotidiano non precisa tuttavia di quali ministeri si tratti e si limita a collocare la vicenda «nel Caucaso del Nord».

A quindici anni sono stati condannati invece il direttore e il contabile di un'impresa che fabbricava etichette false di una nota ditta di cosmetici di Leningrado e sacchetti di plastica che venivano venduti in tutta l'Unione Sovietica. Per lo stesso scandalo hanno perso il posto anche tre poliziotti che ricevevano «bustarelle».

III ANNIVERSARIO

Guido Seghini

Sei sempre vivo nei nostri cuori.

La moglie e i familiari

Trieste, 30 settembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

ALLE 11 SOLENNE CERIMONIA ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Da oggi la Marina militare ha la sua nuova ammiraglia

Decine di migliaia di triestini si sono stretti attorno alle navi italiane
Alza e ammainabandiera dei marinai - La banda in piazza - Diretta su Raitre

Stamane, presenti il presidente del consiglio Craxi e il ministro della difesa Spadolini, si svolgerà la solenne cerimonia della consegna dell'incrociatore Garibaldi alla Marina militare. Gran festa dunque sulla stupenda nave che assume fin dal suo esordio il grado di ammiraglia della nostra flotta.

La cerimonia è prevista alle 11 ma fin da un'ora prima arriveranno a bordo i labari e gli invitati, cui seguirà l'arrivo della Bandiera delle forze navali, quindi saliranno sulla nave le autorità centrali e locali, infine il capo del governo. Dopo i discorsi di rito ci sarà il cambio di bandiera. La benedizione della nave concluderà la cerimonia. Infine una visita molto breve alla nave e un vermouth d'onore per gli illustri ospiti che dovrebbero sbarcare attorno alle 13.

Fin qua il programma odierno ma è da un paio di giorni che i triestini hanno dimostrato i loro sentimenti nei confronti della Marina stringendosi a decine di migliaia attorno alla Garibaldi e alle altre tre navi attraccate in faccia a piazza dell'Unità. Anche ieri lo stupendo azzurro del cielo ha fatto da fondale alle slanciate sagome placidamente dondolanti sull'acqua mentre instancabili gli elicotteri continuavano a volteggiare, alzarsi e scendere dal ponte della Garibaldi attirando curiosità e meraviglia di una folla a momenti molto spessa.

Sono stati i marinai a provvedere all'alza e all'ammaina bandiera sui piloni della grande piazza, è stata la banda della Marina a tenere due applauditi concerti sul palco eretto davanti al municipio. A proposito dei concerti va segnalato il caso di una giovane signora che dopo le sinfonie rossiniane è andata a chiedere ai suonatori l'esecuzione di qualche motivo di patriottica memoria più atto ad accontentare i triestini così frementi di ricordi e di speranze mai sopite.

Qualcuno davanti a tanto calore ha ricordato le gloriose giornate di oltre trent'anni fa quando le navi italiane riapparivano dopo il lungo buio del dopoguerra. Tantissimi anche i triestini che sabato e ieri pomeriggio sono saliti sulle altre tre navi che affiancano la Garibaldi.

Un'ultima nota: un'ora prima della cerimonia ufficiale, ci sarà una più riservata cerimonia nel quadrato della nave con la consegna di un dipinto del maestro Lionello Zorn Giorni al comandante della Garibaldi. Il pittore, ottantaseienne genero di Umberto Saba, vive a Roma da oltre quarant'anni ma si sente più triestino che mai ed ha voluto onorare con una sua opera quel capolavoro della creatività navale giuliana che è appunto la Garibaldi. Una testimonianza in più, se ce n'era bisogno, dell'attaccamento dei triestini verso la Marina in generale, verso quella militare in particolare.

Anche per questa mattina ci si aspetta grande folla attorno alle navi, vale la pena ricordare che sulle rive e nelle zone adiacenti sarà vietato posteggiare l'automobile. Inoltre, per chi rimane a casa, c'è anche la diretta tv su Raitre a partire dalle 10.50.


(Italfoto)

L'antefatto dell'odierna cerimonia è avvenuto ieri sera. La Marina, con tutti i suoi ammiragli, comandanti di unità, aiutanti di bandiera, ufficiali superiori, subalterni, rappresentanze di sottufficiali e marinai semplici, ha partecipato al ricevimento che lo Yacht Club Adriaco ha offerto in onore degli ospiti.

Ha fatto gli onori di casa l'ammiraglio Lapanje, presidente del sodalizio, ex combattente decorato, già comandante di varie unità e della prestigiosa «Vespucci», oltre che valoroso starista. Erano con lui i componenti il direttivo, l'ammiraglio Straulino che ha nastrini a josa quale ex combattente, che ha anch'egli comandato la «Vespucci» e ha conquistato, tra i vari trofei, l'oro e l'argento olimpionico in Star.

Breve discorso di Lapanje anche a nome dei presidenti di tutte le altre società veliche dell'Alto Adriatico presenti. Hanno risposto al saluto gli ammiragli Marulli, capo di stato maggiore della Marina, Porta, comandante in capo della squadra presente in porto, Agostinelli, comandante il Dipartimento di Ancona, Papili u.a.g. di stato maggiore. Altri ammiragli presenti: Savelli, comandante la Capitaneria di porto, Ravalico, Tapainer e Marandino, quest'ultimo ex comandante del vecchio «Garibaldi».

La medaglia d'oro Marceglia, che con Schergat, de la Penne, Martellotta e Marino violò Alessandria d'Egitto nel dicembre 1941 ha voluto rivedere i vecchi amici. Erano inoltre rappresentate tutte le autorità militari e amministrative cittadine; il questore Allegra, Civelli per il Coni, gli ingegneri Fanfani, Ricci e Lippi per la cantieristica e l'armatoria pubblica, Macaus e Gerolimich per gli armatori privati, vari gli esponenti del corpo consolare, Tombesi per la Camera di commercio.

Soci dell'Adriaco e marinai hanno fraternizzato sino a tarda sera in un clima di cordialità e di perfetta intesa come è facile che si verifichi fra gente di mare e di alti sentimenti patrii.

I. S.

Omaggio alla Foiba


Gli esuli fiumani e gli Arditi d'Italia hanno concluso i loro rispettivi raduni annuali con un solenne omaggio alla Foiba di Basovizza. Deposizione di corone d'alloro e celebrazione della messa sono stati i momenti più toccanti del pellegrinaggio *(Foto di Montenero)*

UNA CALDA GIORNATA CON TANTI INCONTRI IN PROGRAMMA

Regione, Trieste e Muggia: si discute proprio di tutto

Giunta regionale, giunte triestine, giunta di Muggia: dalle 13 fino a stanotte si susseguiranno fittamente oggi a Trieste riunioni e incontri politici a ogni livello. Mentre il consiglio regionale si appresta a prendere atto domani delle dimissioni della giunta Biasutti, questa sera le delegazioni dei sei partiti della maggioranza tenteranno di raggiungere un accordo in extremis, alla luce dei risultati della serie di riunioni preparatorie finalizzate allo sgombero delle varie incognite che perdurano sulla via di un'intesa conclusiva per la Regione; incognite determinate anche dalle implicazioni politiche triestine.

Come concordato venerdì sera dalle delegazioni regionali della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri, del Pli e dell'Us, alle 18 le sei segreterie regionali s'incontreranno con quelle triestine; successivamente le segreterie triestine dei partiti che governano il Comune e la Provincia (LpT compresa) s'incontreranno con quella del Psi; e infine s'incontreranno le sei delegazioni regionali per la conclusione delle trattative per la Regione. Ma in precedenza vi saranno anche riunioni separate, come quella che avrà luogo già alle 13 fra la direzione della Dc triestina e il segretario regionale del partito, Bruno Longo.

Perché una «scaletta» così fitta d'incontri? Una volta stabilito che il caso di Trieste, dove i socialisti sono all'opposizione, venga affrontato — insieme con la questione dell'ingresso della LpT nella giunta regionale — in una fase distinta e successiva, sono infatti tuttora da verificare le condizioni per la percorribilità di tale strada ai fini di un'intesa, intanto, per la giunta regionale. Un accordo, questo, sul quale continuano a gravare altri interrogativi, tutti da chiarire — a loro volta — entro questa sera.

È davvero trattabile per il Psi lo scambio della presidenza del consiglio regionale con un quarto posto in giunta, dato che i vertici nazionali del partito si riservano l'ultima parola sul «caso Manzon» a seconda che la conclusione delle trattative regionali appaia loro accettabile o no? Il Psi regionale non verrà smentito, per quanto riguarda la separazione delle soluzioni per la Regione e per Trieste, dagli stessi vertici nazionali che si sono invece espressi per la contestualità dei due accordi? E sarà davvero triestino il quarto assessore, ammesso che il Psi l'acquisisca, chiesto proprio a tal fine? E come verrà sciolta l'incognita della Dc triestina, alla luce del comunicato da essa formulato congiuntamente alla LpT: lo smentirà o si schiererà contro la propria segreteria regionale che stenta a concedere alla Lista un assessore regionale, comunque non ora, insieme con l'incarico di sindaco?

Una giornata piuttosto «calda», in cui s'intreccerà anche il «nodo» di Muggia; ne discuterà alle 18 l'assemblea della «Lista Frausin», e alle 20.30 seguirà un incontro delle segreterie sezionali e provinciali del Psi e del Psdi, per verificare la praticabilità dell'ultima ipotesi formulata per una giunta di coalizione con i comunisti della «Lista Frausin»: condiviso da tutti i partner il principio dell'alternabilità alla guida del Comune, i due partiti socialisti potrebbero partecipare a una giunta la cui durata fosse prefissata sì da poter chiedere essi, al termine della prima fase, l'incarico di sindaco.

DENUNCIA PER UN GIOVANE TURBOLENTO

Dalle legnate al furto il pesante curriculum

E' finita con una denuncia a piede libero per furto aggravato continuato, falsità in assegno di conto corrente e lesioni personali volontarie aggravate l'ultima vicenda di cui si è reso protagonista Daniele Favero, 23 anni.

Alle 8.45 del 22 settembre una pattuglia della volante aveva sorpreso il Favero in piazza S. Antonio mentre stava litigando violentemente con un uomo semi-nudo, identificato poi per Gennaro Giordano, 26 anni, via Genova 21. Dagli accertamenti di polizia risulterebbe che i due erano venuti alle mani per questioni di hashish. Giordano si sarebbe infatti presentato «discinto» a casa dell'amico per offrirgli l'ennesima fumata. Quest'ultimo, dopo averlo accolto in malo modo, avrebbe cominciato a picchiarlo con la gamba di legno di un tavolo, fornita di una robusta anima di ferro. L'alterco, proseguito in strada, era stato infine intercettato dagli agenti.

Ma Favero, che è ospite del centro di igiene mentale di via Valussi, aveva commesso, qualche settimana prima, anche un furto ai danni del convivente della madre, Mario Marogna, 52 anni, via Puccini 26. Dalla casa del «patrigno», di cui possedeva le chiavi, aveva sottratto preziosi per un valore denunciato di otto milioni e due assegni in bianco, appartenenti al conto corrente della madre.

Dopo aver compilato e firmato uno cheque intonso, il giovane era riuscito pure a incassarlo in banca. La somma ricavata, due milioni, gli era servita per un tour di sette giorni in Austria e Jugoslavia.

CAUSA IL RITORNO DELL'ORA SOLARE

Negozi e artigiani con il nuovo orario

Con l'arrivo dell'ora solare i negozi si apprestano a cambiare orario, passando alla versione invernale. Questi i nuovi orari comunicati dall'Associazione commercianti al dettaglio. Alimentari, salumerie, drogherie e fiorai: 8-13 e 16.30-19. Latterie e panetterie: 7.40-13 e 17-19. Ortofrutta: 7.40-14 feriali e 7.40-13, 16.30-19 nei giorni prefestivi. Macellerie: 7.40-13 con l'aggiunta pomeridiana (16.30-19) nei prefestivi. Pescherie: 8-14. Gli altri esercizi commerciali continueranno ad osservare l'orario attualmente in vigore.

L'Associazione degli artigiani di Trieste ricorda invece che da oggi i barbieri osserveranno le seguenti aperture e chiusure: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Gli esercizi di parrucchiere per signora e misti faranno scattare l'orario invernale da domani: 8-12.30 e 15.30-19.30.

Mutamenti da domani sono previsti anche al mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Riva Ottaviano Augusto: da lunedì a venerdì l'apertura avverrà alle 4.45, la contrattazione per grossisti e operatori dalle 5.45 alle 10. Dalle 12 alle 15.30 sarà osservata la chiusura pomeridiana. La riapertura è prevista alle 15.30 e, fino alle 17.30, sarà riservata solo alle operazioni di rifornimento, movimento e lavorazione delle merci. Sabato infine sarà osservata solo l'apertura antimeridiana (4.45-12.30). L'accesso al pubblico è previsto da martedì a sabato dalle 9 alle 10.

I diplomi per azzurro a tavola

I 42 ristoratori che hanno partecipato ad «Azzurro a tavola '85», la rassegna gastronomica del pesce azzurro tenutasi nella provincia di Trieste dal 22 luglio al 22 settembre per iniziativa dell'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) e con il patrocinio della Camera di commercio, saranno premiati con un diploma nel corso di una cerimonia che avrà luogo oggi alle 18.30 nella Sala maggiore dell'ente camerale.

«Azzurro a tavola '85», lo ricordiamo, ha avuto come scopo la creazione di ulteriori motivi di richiamo nei locali di ristorazione triestini, e la rivalutazione di qualità e pregi di un prodotto ittico di cui sono ricche le acque del nostro golfo. Dei 42 esercizi pubblici che hanno aderito all'iniziativa, 32 sono di Trieste, 7 di Muggia e 3 di Duino Aurisina.

Al concorso di poesia hanno partecipato 30 concorrenti con 63 elaborati. La giuria, composta dalla professoressa Fulvia Costantinides, dalla signora Mady Fast, dal questore Antonino Allegra e dal giornalista Paolo Molinari, ha assegnato i tre premi, rispettivamente una medaglia d'oro della Fipe, una targa della camera di commercio e un sigillo dell'Azienda di soggiorno, nell'ordine, a Giancarlo Roverelli («La fontana de argento»), Nerina Sanzin («L'ora dele sardeline») e Tullio Piccini («I sardoni de piazeta»).

■ FOGLIO DI VIA — In stato di irreperibilità sono stati denunciati alla magistratura per contravvenzione al foglio di via obbligatorio un cittadino egiziano e uno dello Stato del Ghana. La denuncia è partita dall'ufficio stranieri della Questura.

CALENDARIETTO

Oggi: San Gerolamo — Il sole sorge alle 6.02 e tramonta alle 17.48; la luna cala alle 7.16 e si leva alle 18.29.

Ieri: temperatura massima gradi 23,2, minima gradi 17,1; pressione millibar 1025 stazionaria; umidità 74 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 21,3. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (borgo S. Sergio), tel. 281256. Aurisina tel. 200121, Bagnoli tel. 228124, Muggia, lungomare Venezia 3 tel. 274998, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (borgo S. Sergio), tel. 281256; via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958. Aurisina tel. 200121, Bagnoli tel. 228124, Muggia, lungomare Venezia 3 tel. 274998, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958. Aurisina tel. 200121, Bagnoli tel. 228124, Muggia, lungomare Venezia 3 tel. 274998, solo a chiamata.

Funghi anche in siccità


Una folla di visitatori ha partecipato sabato all'inaugurazione della mostra dei funghi, allestita a palazzo Costanzi. Gli organizzatori del gruppo micologico Bresadola hanno dovuto compiere numerose escursioni per trovare i funghi causa la lunga siccità. Tra i funghi esposti al primo posto il prelibatissimo ovulo, che si gusta prevalentemente crudo; poi la grande famiglia dei boletus, meglio conosciuti come porcini. In mostra ci sono alcuni esemplari molto belli. *(Italfoto)*

LOCALITA'	GG.	PREZZO
LONDRA	4	480.000
PALMA	4	460.000
MAROCCO	9	1.010.000
CROCIERA	8	615.000
BUDAPEST	5	570.000
MALDIVE	9	2.015.000
ZIMBABWE	8	1.860.000
DJIBOUTI	sub	1.600.000
TOGO	9	1.156.000
BANGKOK/BALI	—	1.990.000
EGITTO	8	1.450.000
POLINESIA	16	4.150.000
OKAWANGO	16	3.300.000
TASSILI	11	1.800.000
GALAPAGOS crociera	13	3.000.000

GIORNALE DI TRIESTE

AUTO E MOTO D'EPOCA AL RADUNO REGIONALE

Veterane a Muggia


(Italfoto)

Una simpatica «Balilla» attira l'attenzione di molti giovani durante il raduno a Muggia

«Abbiamo trovato il modo di fermare il tempo». Quali fortunati sono riusciti a trovare l'elisir di lunga vita? I depositari di questa formula segreta sono i soci del Club dei venti all'ora Veteran car club del Friuli - Venezia Giulia. Per loro esistono «solo» le vetture (e le motociclette) costruite fino al 1963. Il tempo s'è, insomma, fermato 22 anni fa.

E per dimostrare che il passato ha un fascino ineffabile, gli appassionati triestini di questo dinamico club hanno organizzato anche ieri una suggestiva manifestazione: il secondo raduno regionale città di Muggia per auto e moto d'epoca e d'interesse storico. Decine di vetture provenienti da tutta la regione (ma soprattutto da Trieste e da Pordenone) sono state esposte nel centro di Muggia e quindi hanno dato vita a una prova di regolarità lungo la costiera per Lazzaretto e la strada per Chiampore. Per la cronaca, c'è da ricordare che ha vinto il primo premio Livio Cosulich (di Trieste) su Flaminia Touring 2,8 3C (a tre carburatori): una vettura di grande pregio e dalla linea purissima.

Ma la più ammirata era forse la Ceirano 150S del 1927, pilotata dall'appassionato triestino Cuttini. Punta di diamante di questa manifestazione, la Ceirano aveva fatto bella mostra di sé anche al raduno «Dalla Riviera al Carso» svoltosi a Trieste.

Fiat 1500 Osca del '60 (con propulsore bialbero), Balilla 508 Torpedo (con l'unico equipaggio femminile composto da Grazia Cuttini e Rita Milani), Fiat 500 C carrozzata da Pitton (un esemplare unico al mondo): sono solo alcune delle vetture che hanno attirato maggiormente l'attenzione, ma il parco macchine era di prim'ordine.

Ro. Ca.

COMUNITA' DI SAN MARTINO

Al centro di don Vatta incontri di formazione per una scuola di pace

L'esempio del gruppo Abele di Torino

Nella comunità di San Martino al campo ha preso il via «la piccola scuola di pace». Creata da don Vatta, la comunità, che da sempre si occupa dell'emarginazione giovanile, cresce: avendo un unico esempio in campo nazionale, il gruppo Abele di Torino, affronta la «formazione permanente» per i propri operatori, tutti volontari, e prepara un futuro corso residenziale che sarà aperto anche ad altre comunità e ad operatori pubblici.

La «piccola scuola di pace» è quindi una scuola per volontari che dipenderà dall'esperienza di gruppo, vissuta giorno per giorno, e vedrà tra i docenti gli stessi ragazzi di cui si occupa: ragazzi con esperienze di eroina, carcere, prostituzione.

Ma la scuola non si improvvisa, alle spalle c'è una preparazione che nasce sia dall'esperienza dell'équipe che lavora a San Martino al campo — 7-8 persone a tempo pieno, un assistente sociale, due medici — sia dal centro studi, a disposizione del pubblico dallo scorso marzo. E' una struttura, quest'ultima, il «Paolo Fonda», assolutamente unica in regione per la ricchissima documentazione accumulata, tra saggi, libri, riviste, sul problema della emarginazione giovanile.

Costantinides governatrice del distretto Inner Wheel alta Italia

E' la nostra concittadina Fulvia Costandinides la nuova governatrice del Distretto 206.o dell'International Inner Wheel Italia. Fondatrice del Club di Trieste, per due anni presidente e altrettanti delegata allo stesso, e già vicegovernatrice distrettuale è stata chiamata al nuovo mandato dai 16 clubs che formano il Distretto alta Italia per un totale di seicento socie.

La neo eletta governatrice ha già iniziato il suo mandato il 4 settembre scorso a Trento

Il servizio distrettuale sarà diretto in particolare alla promozione della «donazione di organi» e ad attività culturali, artistiche scientifiche, come la Costantinides stessa aveva già indicato nella sua precedente veste di vice governatrice.

ORE DELLA CITTA'

Assistenza agli anziani

Continuano al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs, le iscrizioni al corso trimestrale, teorico-pratico per assistenti domiciliari per gli anziani e gli inabili alla fine del quale, dopo un esame, sarà consegnato un attestato di frequenza. La segreteria del centro in via Filzi 6 è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Lega Nazionale

La Lega Nazionale, che ha sede in via Paolo Reti 4 e che svolge la sua attività in difesa della cultura nazionale (è Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte), ringrazia tutti coloro che vorranno ricordarsi della Lega con oblazioni fatte sia a mezzo «Il Piccolo» che sul c/c postale n. 11/8266 intestato al sodalizio.

Accademia musicale

L'Accademia musicale universitaria informa che tutti coloro che volessero partecipare all'attività del coro o dell'orchestra possono telefonare al numero 794082 dalle 13 alle 14.30, oppure presentarsi direttamente alla Casa dello studente, edificio E di via Fabio Severo 150, il lunedì o il giovedì alle 20.30.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Gente di Portole

Nella chiesa di San Girolamo in via Capodistria questa sera alle 18 sarà concelebrata la messa patronale con la partecipazione anche del salesiano padre Serafino che fu il primo rettore della neocostituita parrocchia di Chiarbola in questo dopoguerra. Sono particolarmente invitati i fedeli del vecchio comune di Portole, con le collettività di Stridone e di Toppolo, e le altre che hanno San Girolamo quale patrono. La festa detta «La Bianca» fin dal tempo della vittoria di Lepanto quest'anno viene anticipata a sabato 5 ottobre con una messa nella chiesa del Rosario (piazza Vecchia) alle 18.30.

Volontariato ospedaliero

Giovedì 3 ottobre, alle ore 18.30, nella sala conferenze della sede dell'associazione di via Cesare Battisti 13, avrà inizio il VII corso di formazione al volontariato ospedaliero. Parlerà la dott. Silvia Zumin Baracchini, vicepresidente dell'Avo di Trieste, sul tema: «Principi ispiratori, finalità ed organizzazione dell'Associazione volontari ospedalieri».

Famiglia e bambino

Domani alle ore 20.30 alla Rettoria di N.S. di Sion in via don Minzoni 5, in occasione della settimana di impegno ecclesiale, si svolgerà l'incontro: «L'importanza della famiglia nella crescita del bambino e nella sua formazione». Presenterà la sig.ra Nora Weber.

Karate

L'associazione Suishin-Kan organizza corsi di karate per adulti e bambini diretti da un istruttore federale del Coni. Karate bambini dalle 17.30 alle 18.30; karate adulti dalle 19 alle 22 sempre al lunedì e mercoledì. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Associazione palestra piccola «Da Vinci» in via Veronese 3. Tel. 946565.

Drink di apertura

Questa sera alle ore 18 in via Torrebianca 22 nel nuovo Centro Computers Professionali.

Dedicato a Bach

Stasera, alle 20.30, alla Cattedrale di San Giusto, l'organista italo-americano J. Edward Goettsche chiuderà il ciclo di concerti monografici dedicati a Bach nel quadro della nona edizione del «Settembre musicale».

Lavoratori del porto

Il Circolo lavoratori del porto organizza dei corsi di nuoto per bambini. Le lezioni si svolgeranno nella piscina Leonardo Da Vinci a partire da domani. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria di piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 630015).

Sci Cai Trieste

Da domani con orario 19-21 avranno inizio i corso di ginnastica presciistica per i discesisti che si terranno il martedì e il giovedì. Informazioni e iscrizioni allo Sci Cai via Machiavelli 17, tel. 64351, ogni sera dalle 19 alle 21, sabato escluso.

Recupero anni

Venerdì 4 ottobre agli Istituti Fermi in via Coroneo 1 e in via Lazzaretto Vecchio 24, inizieranno i corsi di recupero anni per Liceo scientifico classico, geometri, ragionieri, ist. magistrali, maestre d'asilo, licenza media. Telefoni: 732042, 732800-732423 orario 8.30-13, 16-19.

Corsi di musica

La banda musicale di San Giuseppe organizza corsi per strumenti bandistici. Iscrizioni e informazioni presso la Casa di Cultura di San Giuseppe della Chiusa da lunedì 30 settembre a mercoledì 2 ottobre dalle ore 18 alle 20.

Esperantisti

L'Associazione esperantista triestina indice per venerdì 4 ottobre alle ore 20, nella sede di via Trento 1, una tavola rotonda sui diversi aspetti della lingua internazionale e del movimento Esperanto. La discussione sarà condotta dal vicepresidente Ettore Marzari, in qualità di moderatore, mentre i diversi aspetti della lingua saranno illustrati progressivamente dal rag. Renato Bisi (umanesimo), dalla dott. Ariella Colombin (sociologia), dal dott. Piergiorgio Soranzo (linguistica e letteratura) e dal prof. Roberto della Loggia (politica), cui seguirà un dibattito con il pubblico. Il giorno successivo, sabato 5 ottobre, ci sarà uno stand ai Portici di Chiozza, dove verranno esposte pubblicazioni e fornite informazioni sull'Esperanto.

Concorso Aitl

Scade oggi il termine per la consegna delle fotografie (in bianco e nero, a colori e diapositive) al concorso organizzato dall'Aitl (Association Internazional du Temps Libre). Le opere possono essere consegnate ancora oggi dalle 17.30 alle 20 alla sede Aitl di via Trento 1, primo piano. Per informazioni, telefonare al 60888. Tema del concorso: Il tempo libero e la comprensione tra i popoli.

Facoltà di magistero

Il presidente della Facoltà di magistero invita tutti gli studenti che si sono iscritti, o che intendono iscriversi, al primo corso della Facoltà, a un incontro, nel corso del quale verranno date le necessarie informazioni sulle caratteristiche dei tre corsi di laurea e sulla compilazione dei piani di studio. Tale incontro si terrà nell'aula magna della Facoltà, in via Tigor 22, venerdì 4 ottobre alle 9.30.

Acqua per gli animali

La locale sezione dell'Ente nazionale protezione animali si appella ai sentimenti zoofili della cittadinanza affiché vengano disposte delle bacinelle ricolme d'acqua nei cortili privati, giardini, poggioli e altri luoghi dove non possano arrecare disturbo, per permettere ai volatili e ad altri animali di dissetarsi e rinfrescarsi, visto l'eccezionale perdurare della calura e della siccità.

Francese

Sotto la direzione di Mario Pardini, si terrà un corso pratico di francese turistico. Gli interessati possono rivolgersi all'AITL, di via Trento 1, dalle 17.30 alle 19.30. La partecipazione è aperta anche ai non soci.

Abici musicale

Il Laboratorio di musica canto «Giorni Cantati», comunica l'apertura ai nuovi corsi di «alfabetizzazione musicale» e uso della chitarra per principianti di tutte le età, di «didattica della chitarra» per animatori e insegnanti della scuola dell'obbligo. Per informazioni tel. 823340 ore pasti, per iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'ARCI in via del Toro n. 12, tel. 761618.

Contabilità generale

Corso teorico-pratico in 30 ore di lezione. Per informazioni Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Taglio e cucito Desco

Ultimi giorni per le iscrizioni alla scuola. Via Destriero 11 tel. 744458.

Corsi di yoga

Per informazioni: Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Dai 6 ai 18 anni

Il Doposcuola di piazza Giotti 8 organizza, con la serietà che lo distingue, corsi di sostegno per ogni materia rivolti a ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori. Tel. 750444.

Associazione tubercolosi: rinnovato il direttivo

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del direttivo provinciale dell'Associazione regionale contro la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio per il prossimo biennio.

Il prof. Silvano Pastorelli, dirigente del servizio di broncologia, succede al prof. Giulio Zmajevich, e sarà coadiuvato dai consiglieri dottori Vincenzo Masci e Fulvio Ciani, pneumologi del «Sanatorio Santorio» di Trieste.

Sabato 5 ottobre si svolgerà a Villa Manin di Passariano, il convegno regionale dell'Associazione, che verterà sulle infezioni acute plmonari. La presidenza del convegno regionale è affidata al prof. Luigi Sala, di Udine, e moderatore sarà il prof. Fumagalli di Milano.

■ SEPOLTURE — Nel cimitero di Sant'Anna verrà prossimamente apprestata a nuove sepolture parte del campo XIII (cripte a loculi comuni) e precisamente i loculi dal n. 2305 al n. 2496, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 30.7.1975 al 29.8.1975. Coloro che desiderassero far conservare i resti mortali dei propri defunti mediante il trasferimento in altra sepoltura, potranno rivolgersi alla Custodia del cimitero oppure alla sezione cimiteri della Ripartizione XII, Lavori Pubblici del Comune, passo Costanzi n. 2, IV piano, stanza n. 427, dalle ore 8 alle ore 10, da oggi all'11 ottobre, escluso il sabato e le giornate festive, muniti di un documento di identità personale e del proprio numero di codice fiscale. Trascorso tale termine i resti mortali verranno depositati nell'ossario del Comune e non saranno più individuabili.

RICORDO DEL CAP. ENRICO MATTARELLI

Tragica prigionia di quarant'anni fa



Quarant'anni fa, il 29 settembre 1945, decedeva nel campo di prigionia inglese di Yol, in India, il capitano Enrico Mattarelli, nobile figura di patriota dalmata e di combattente. Le sue spoglie giacciono nel sacrario dei Caduti italiani di Sewri, presso Bombay.

La vicenda terrena del cap. Mattarelli merita di essere rievocata per il suo amore all'Italia, le scelte coraggiose, la rettitudine, la fedeltà nel servizio reso allo Stato anche in campo civile, la triste e dolorosa fine in prigionia.

Nato a Cattaro, nel 1920 fu costretto ad abbandonare la propria terra con la famiglia, avendo optato per la cittadinanza italiana a seguito della creazione dello Stato jugoslavo.

Funzionario del ministero della giustizia, si stabilì prima a Pinguente, in Istria, e poi a Trieste. Nel 1937, assieme alla moglie e al figlio Eugenio, si trasferì in Africa Orientale, risiedendo per il suo incarico all'Asmara e quindi a Gondar, dove si guadagnò la stima e l'ammirazione di quelle popolazioni per il suo alto senso di equità.

Allo scoppio della guerra venne richiamato alle armi e, nel 1941, dopo lunga e valorosa resistenza, fu fatto prigioniero dagli inglesi a Gondar. Costretto a varie penose peregrinazioni, alla fine fu relegato nel campo di Yol, nel Kashmir meridionale; qui ebbe la ventura di ritrovare il figlio Eugenio, a sua volta deportato prigioniero dopo la battaglia di Cheren.

Nel 1944 le condizioni di salute del cap. Mattarelli, già duramente provato dalla guerra e dalla cattività, si aggravarono; privo di assistenza, dopo circa un anno morì fra le braccia del figlio, che riuscì ad alleviargli, almeno in parte, le sofferenze morali e fisiche con il suo costante affetto.

Il cap. Mattarelli sarà particolarmente ricordato questa sera con una messa che verrà celebrata in suo suffragio, alle ore 18.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Un corso per volontari del Centro mastectomizzate

Il Centro riabilitazione mastectomizzate organizza un corso di formazione per volontarie e personale paramedico per il 4 e 5 ottobre. Il corso, che si svolgerà sotto il patrocinio dell'assessorato alla sanità della Regione e in collaborazione con la Scuola superiore di servizio sociale, si articolerà in due sessioni: culturale-scientifica e tecnico-pratica.

Interverranno l'assessore regionale dott. Renzulli, che inaugurerà la sessione, i professori Claudio Bevilacqua ed Euro Ponte, ed i dottori Giorgio Mustacchi e Aldo Marinuzzi, che si occuperanno della parte culturale-scientifica.

Per quanto riguarda l'assistenza fisico-psicologica e sociale interverranno la dott.ssa Selmi, psicologa dell'Istituto tumori di Milano, il dott. Domenico Pagliaro e la dott.ssa Liliana Battistella della Scuola superiore di servizio sociale, il prof. Piero Pietri, presidente nazionale dei Centri di riabilitazione mastectomizzate, e Luisa Nemez, coordinatrice nazionale.

■ DIVIETI — Per l'apertura di un cantiere edile nell'ambito del «Piano di recupero S. Rocco», interessante l'edificio posto all'angolo tra la via San Rocco e la via Pescheria sono stati adottati i seguenti provvedimenti in linea di viabilità: la chiusura al traffico veicolare e pedonale della via Pescheria in corrispondenza del civico 4; del divieto di transito lungo le vie Pescheria, San Rocco, Torretta e del Sale, nonché l'istituzione del divieto di sosta a carattere permanente per tutti i veicoli su ambo i lati della via Pescheria.

La rassegna delle gallerie

Tavole di Pecchiari e paesaggi della Scarizza

Silvio Pecchiari alla Comunale. Come un tempo era il mito della macchina ad accendere la fantasia artistica, così oggi, banalizzatasi la macchina e divenuto raro e favoloso l'intervento manuale dell'uomo, lo spunto all'invenzione pittorica proviene dall'artigianato, nel caso di specie dalla falegnameria. Silvio Pecchiari di mestiere fa il falegname. Come pittore trae a soggetto dei suoi quadri semplici tavole di legno contraddistinte soltanto dalla diversa tonalità di colore, ma in una gamma assai ristretta.

Questa è la materia prima di un'operazione astraente condotta con sottile intellettualismo. Le tavole sono disposte in modo da configurare ventagli di piani, scalinate di diedri, piegature ortogonali in sequenza così da suggerire all'osservatore uno spazio inafferrabile. I piani sfumano in un orizzonte illimitato.

Altrove l'infinito è al centro del quadro, racchiuso dal vortice dei tagli concentrici. Si danno persino due versioni dell'infinito nello stesso quadro, come di solito, negli altri dipinti, l'ambivalenza prospettica dei piani configura solidi impossibili, paradossi geometrici, ambiguità percettive.

Codeste arditezze intellettuali sono contenute dalla severità delle regole che Pecchiari si impone. Tutti i quadri di ugual formato, un quadrato di 80 per 80 centimetri. Tutte le tinte morbidamente tonali ad imitare con fedeltà il legno. Tutte le composizioni squadrate a segmenti.

E l'antica disciplina «artigianale» della metrica che impone le regole degli accenti, dei versi, delle rime, lasciando alla libertà soltanto per la poesia. Una posia esile, quanto sincera e appassionata, che scopre nella solitudine pittorica di questo astrattismo controcorrente il mistero matematico delle cose d'ogni giorno, quando vengono lavorate con amore.

I 14 quadri esposti sono frutto di un lento operare dal 1983 al 1985. Muggesano, nato nel 1940, Pecchiari esordì nel 1979. Sul catalogo viene presentato da Aldo Castelpietra e da Milko Bambic.

* * *

Adriana Scarizza alla Comunale. Il tempo trascorre veloce e gli artisti lo marcano con la loro evoluzione. Abbiamo ancora in memoria i quadri della Scarizza di qualche anno fa, violenti, espressionistici, turbinosi, ed eccoci già di fronte a questi paesaggi sereni, dipinti con una veloce e disinvolta bravura, tanto da competere coi pittori del passato che stimavano e che continuiamo a stimare.

A chi osserva infatti le vedute carsiche autunnali ora allineate alla Comunale vien da ricordare questi stessi temi quali appariva no nelle pittura di Guglielmo Grubissa.

Anche l'incedere compositivo le è proprio, specie nell'andamento onduiato dei massi affioranti dal terreno e disposti frontalmente, così da incorniciare, nella parte inferiore, quel coro che la macchia carsica espande verso l'alto.

Continuità, dunque, della tradizione. Ed è un bene, perché i risultati non vanno dispersi. Meglio ancora, perché la Scarizza dimostra di saperci fare anche su di un altro versante stilistico, col primo non discordante. Guarda i gabbiani in volo e li coglie nella rapida proprietà del segno appeso a lievi accenni di tonalità trasparenti. Abbassa gli occhi sulla laguna di Grado e li ritrae in punta di pennello, percorsi frammentati e guizzanti, tocchi scuri d'ombre contornanti la luminosità delle vele, del mare, dei brevi brani di costa.

La presentazione sul catalogo è di Carlo Milic.

M. G.

Mostre d'arte

Sala Comunale
Espone
JANEZIC

SPORT

Juve irresistibile, l'Udinese regge all'Inter

TOTOCALCIO

ATALANTA-PISA	1-2	2
BARI-COMO	1-1	x
FIORENTINA-LECCE	3-1	1
MILAN-AVELLINO	3-0	1
NAPOLI-ROMA	1-1	x
TORINO-SAMPDORIA	1-0	1
UDINESE-INTER	1-1	x
VERONA-JUVENTUS	0-1	2
CAGLIARI-TRIESTINA	0-0	x
CAMPOBASSO-EMPOLI	1-1	x
GENOA-PALERMO	2-0	1
LIVORNO-MESSINA	0-0	x
ALESSANDRIA-PISTOIESE	1-0	1

• Montepremi: 13.959.099.114 •
Ai 13 lire 7.240.000 — Ai 12 lire 230.000

LE ALTRE DI B

ASCOLI-CATANIA	2-0
CESENA-PESCARA	2-1
CREMONESE-CATANZARO	0-0
LAZIO-AREZZO	2-0
MONZA-SAMBENEDET.	0-1
PERUGIA-BRESCIA	0-1
VICENZA-BOLOGNA	3-2

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 8
Fiorentina, Milan, Napoli e Torino	p. 6
Inter e Roma	p. 5
Udinese	p. 4
Bari, Pisa e Verona	p. 3
Atalanta, Avellino, Lecce e Sampdoria	p. 2
Como	p. 1

SERIE B

Triestina	p. 7
Ascoli, Brescia, Cesena, Lazio e Sambenedettese	p. 6
Cagliari, Genoa e Vicenza	p. 5
Catanzaro e Empoli	p. 4
Bologna, Catania, Palermo e Pescara	p. 3
Arezzo, Cremonese e Monza	p. 2
Campobasso e Perugia	p. 1

TOTIP

1ª Corsa:	1) ARROLLO	X
	2) LUCI A SAN SIRO	2
2ª Corsa:	1) CASSUNZIEI	2
	2) JORRE'	2
3ª Corsa:	1) BETROZIR MO	2
	2) CHAPARAL	1
4ª Corsa:	1) BUCCHIA	1
	2) QUILATI	1
5ª Corsa:	1) MALAREO	1
	2) BULAWAIO	1
6ª Corsa:	1) ALISIANO	1
	2) CASA TORRE	X



VERONA-JUVENTUS 0-1 — Con questa rete di Laudrup la ringiovanita «vecchia signora» è passata al «Bentegodi» rafforzando la sua posizione al vertice della classifica: quattro partite, quattro vittorie *(Telefoto Ansa)*





UDINESE-INTER 1-1 — Ha segnato per prima l'Inter con Rummenigge (foto a sinistra), ha pareggiato Carnevale nella ripresa per la squadra di Vinicio. Nella foto a destra il centravanti friulano anticipato da Zenga *(Foto Pino)*

SERIE A

È assodato: per il Verona è proprio crisi

NON FLUISCE IL GIOCO E BAGNOLI NON PARLA MAI A VANVERA

Per la Juve basta un gran Laudrup Gialloblù di corsa ma senza testa

Verona-Juventus 0-1

MARCATORE: 18' Laudrup.
VERONA: Giuliani, Ferroni (75' Bruni), Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Vignola (75' Turchetta), Verza, Galderisi, Di Gennaro, Sacchetti. (Spuri, Galbagini, Elkjaer).
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro (97' Pin), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. (Bodini, Pioli, Caricola, Pacione).
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: giornata calda con sole, terreno in perfette condizioni, spettatori 40.500 per un incasso di lire 355.393.000.

VERONA — La marcia trionfale della Juventus prosegue anche sul terreno dei campioni d'Italia del Verona, ma senza squilli di tromba. In una partita brutta, forse falsata dal caldo afoso, i bianconeri hanno superato per 1-0 la squadra veneta, ma non hanno certo convinto.

Di fronte hanno trovato un Verona in piena crisi: Bagnoli non bluffava una settimana fa quando lanciava allarmati messaggi. Il giocattolo Verona s'è proprio rotto: la squadra è l'ombra di quella dello scorso anno, non ha schemi, non ha geometrie di gioco, corre molto ma senza razionalità e soprattutto non riesce a concludere a rete.

Gli attaccanti gialloblù sembrano quasi la squadra di Biancaneve e nonostante ciò si ostinano a tentare di giocare palloni alti. Per un Verza che merita la sufficienza, poi, c'è tra i nuovi un Vignola cui non conferisce certo l'aria di casa. La differenza fra le due squadre in campo l'ha data la Danimarca: il danese della Juventus, Laudrup, ha messo a segno la rete della vittoria, quello del Verona, Elkjaer, è rimasto malinconicamente in panchina a smaltire i postumi di un infortunio.

Sarebbe fin troppo facile dire che con Elkjaer in campo i gialloblù avrebbero strappato almeno il pareggio. La Juventus, infatti, è parsa tutt'altro che irresistibile: è andata in gol con l'unico tiro a rete effettuato e poi ha amministrato il vantaggio chiudendosi tutta in difesa e rinunciando perfino al contropiede.

La Juve ha incontrato un Verona senza punte e non ha avuto troppi problemi a far propria l'intera posta in palio. È Laudrup a creare il primo pericolo per la rete di Giuliani, mettendo di poco fuori un tiro molto angolato al 9'. Tre minuti più tardi il Verona fa la prima comparsa in area bianconera: c'è uno scambio Di Gennaro-Briegel, il tedesco allunga per Galderisi ma questi mette sopra la traversa.

Al 18' il gol juventino: c'è un'azione confusa in area gialloblù, un difensore respinge corto e Laudrup, ben piazzato fuori area, con un gran tiro infila in rete da una ventina di metri. I veneti tornano all'attacco ma senza razionalità. Al 25' è ancora la Juve a farsi pericolosa con Mauro ma sfiora la traversa; due minuti più tardi uno scambio Laudrup-Mauro mette lo scompiglio nella retroguardia gialloblù, ma la palla viene respinta prima di arrivare a Giuliani.

Nel finale del tempo il Verona corre molto ma continua a non concludere. Al 45' la grande occasione. Su una punizione da destra Volpati riprende sulla sinistra per Galderisi: la palla sembra in rete, ma il portiere bianconero arriva ad agguantare prima che varchi la linea di porta.



Il secondo tempo si gioca tutto nella metà campo juventina. Il Verona ci prova in ogni maniera, insiste nel pressing ma non è in grado di concludere a rete. Al 47' Verza, invitato da Vignola, si fa parare un bel tiro, mentre al 54' Di Gennaro manda il pallone altissimo da buona posizione. Subito dopo la partita si infiamma ma non per merito dei giocatori, piuttosto per demerito dell'arbitro Lanese che prima non vede un brutto fallo ai danni di Briegel e poi lascia correre un evidentissimo fuorigioco di Laudrup in un momentaneo rovesciamento di fronte. C'è nervosismo sugli spalti e anche in campo.

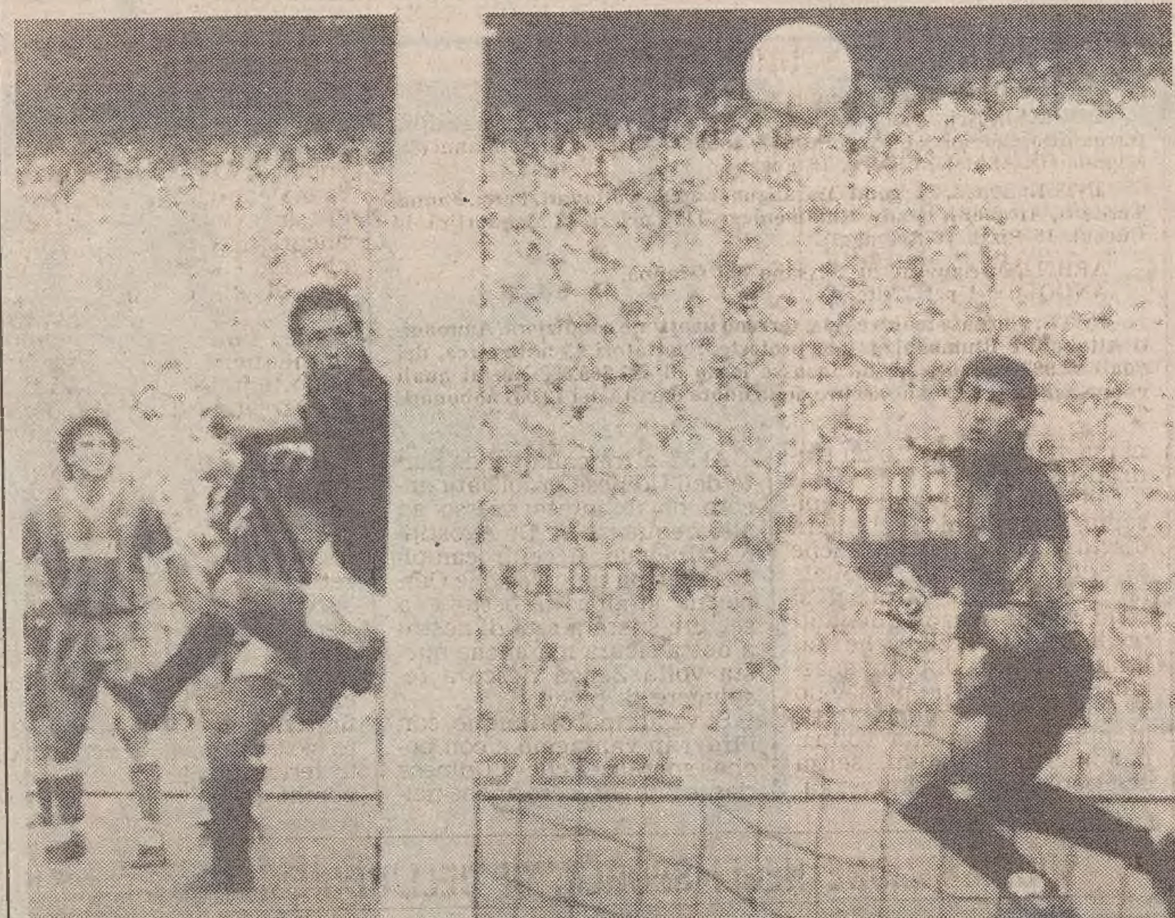
Al 65' Verza gira a rete un passaggio aereo di Galderisi, ma Tacconi è pronto a bloccare. Al 71' Cabrini su punizione impegna rasoterra Giuliani, ma si torna subito sotto la porta bianconera con tiri di Sacchetti all'80' e Di Gennaro all'86'.

Su un contropiede all'88' Laudrup viene atterrato platealmente sulla trequarti da Fontolan. Il tempo di battere la punizione e il Verona è ancora all'attacco ma il risultato non cambia.

Per la Juventus è una vittoria nemmeno troppo meritata, per il Verona una sconfitta che conferma un momento tutt'altro che buono alla vigilia di altri importanti appuntamenti: mercoledì con il Paok in Coppa dei Campioni e domenica a Milano contro l'Inter.

SEGNA UNA DOPPIETTA HATELEY E GALLI DI TESTA

Tutto troppo bene al Milan Troppo male quest'Avellino



Milano — Hateley non perdona. La sua incornata è diretta nell'angolo della porta difesa da Di Leo *(telefoto Ansa)*

Milan 3 Avellino 0

MARCATORI: 30' Galli, 56' e 64' Hateley.
MILAN: Terraneo, Tassotti, Maldini, Baresi, Di Bartolomei, Galli, Icardi (76' Bortolazzi), Wilkins, Hateley, Evani, Virdis (65' Carotti). (Nunciani, Russo, Manzo).
AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Romano, Galvani, Amodio, Zandonà, De Napoli (57' Agostinelli), Benedetti, Diaz, Colomba, Bertoni. (Coccia, Murelli, Boccafresca, Alessio).
ARBITRO: Paparesta di Bari.
NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 50 mila. Ammoniti: Diaz, Benedetti e Ferroni per comportamento antiregolare.

MILANO — *Un risultato rotondo e squillante, una doppietta di Hateley restituito al gol dopo un digiuno di otto mesi, il recupero di Virdis prezioso in vista della partita di mercoledì con l'Auxerre e, perfino, il rientro, dopo lunghissima assenza per doppio infortunio, di Carotti. Una domenica tutta sotto segni positivi quella del Milan, eppure il modo con cui è maturata la vittoria contro l'Avvellino non è di quelli esaltanti.*

Non ha giocato molto bene la squadra di Liedholm e anzi nel primo tempo, giostrando a ritmi sonnolenti, sono scesi dagli spalti anche fischi di impazienza. Poi Galli ha trovato un pallonetto di testa dalla curiosa parabola che si è spenta nel sette della porta del portiere irpino; Wilkins ha fatto alcuni lanci felici; Virdis ha cavato da una prestazione nel complesso sottotono due preziosi appoggi e per l'ariete Hateley sono tornati gli osanna dei tifosi, la mano alzata in segno di gioia, la speranza della fine del lungo sonno.

Comunque si è vinto e l'undici rossonero in qualche modo è ritornato nella parte alta della classifica dopo il tonfo di Firenze. In tribuna a guardare i suoi compagni c'era anche Paolo Rossi, un po' meno tirato in viso e con l'aria molto concentrata. Il rientro di Virdis, dato per sicuro assente, potrebbe far ritardare il suo debutto ventilato per mercoledì in caso di indisponibilità dell'attaccante sardo.

La vittoria del Milan è stata anche agevolata dalla tattica obbligata che l'Avellino ha dovuto impostare nella ripresa per cercare il pareggio. Si sono aperti davanti agli stucchevoli uomini di Liedholm spazi invitanti che hanno costretto anche i più riottosi «zonisti» dello svedese ad agire in profondità ottenendo così un premio di due gol davvero insperato.

L'Avellino non è sembrato molto solido in difesa e neppure a centrocampo dove ha deluso, tanto da essere sostituito in avvio di ripresa, il celebrato De Napoli. L'unico a brillare è stato Colomba che però ha predicato nel deserto. Le punte sono state un disastro: Diaz non si è mai liberato dal controllo di Galli e Bertoni si è esibito nei 90' in un solo tiro su punizione.

Primi pericoli per gli irpini al 5' e al 14' con la difesa in affanno su incursioni di Hateley marcato da Amodio. Il gioco però, dopo queste fiammate, langue e cominciano i fischi. Al 30' Wilkins, fino allora sottotono, lancia lungo in area. Tutti gli avellinesi guardano Hateley e Virdis mentre Galli si alza, fa partire un tiro a parabola che finisce per smorzarsi nell'angolino sotto la traversa e quindi in rete.

Al 56' «the razor» lancia sulla sinistra Virdis che, velocissimo, si porta quasi sul fondo e mette al centro un comodo pallone per l'accorrente Hateley che non può sbagliare la palla del 2-0.

Al 60' Bertoni su punizione tira fuori di poco ma è il Milan al 64' a triplicare con il suo centravanti che corregge in rete di testa un passaggio, sempre di testa, di Virdis su calcio d'angolo.

L'Avellino attacca ancora e il Milan sfiora il gol con Bortolazzi e Hateley.

Liedholm dice: «Non è stato facile»

MILANO — «Non è stato facile — debutta negli spogliatoi Liedholm — e abbiamo faticato molto a passare. Abbiamo cercato di giocare a modo nostro cercando di allargare le marcature alle quali ci sottoponevano gli uomini dell'Avellino. Poi è arrivato il gol di Galli e tutto è diventato più facile perché si sono creati degli spazi maggiori».

La netta vittoria depone abbastanza bene sul ritorno di mercoledì in Coppa Uefa con l'Auxerre? «Non sarà facile — continua lo svedese — perché i francesi sono più forti dell'Avellino. Dovremo giocare meglio di oggi e al massimo abbiamo 50 per cento di possibilità».

CEREZO E BONIEK PUR AMMACCATI IN CAMPO E TUTTI A CORRERE

Una Roma in abito da provinciale lascia soltanto un punto al Napoli

Napoli - Roma 1-1

MARCATORI: 37' Tovalieri, 53' Maradona (rigore).
NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Filardi, Bagni, Ferrario (46' Caffarelli), Renica, D. Bertoni, Buriani (58' Ferrara I.), Giordano, Maradona, Celestini. (Zazzaro, Carannante, Baiano).
ROMA: Tancredi, Gerolin, Oddi, Boniek, Lucci, Bonetti, B. Conti, Cerezo, Ancelotti, Giannini, Tovalieri (89' Di Cario). (Gregori, Petitti, Desideri).
ARBITRO: Pieri di Genova.
NOTE: Giornata calda, terreno in non buone condizioni, ammoniti Bonetti per comportamento non regolamentare, Bagni per proteste, Cerezo per gioco falloso. Prima della partita è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria del giornalista napoletano Giancarlo Siani ucciso dalla camorra e dell'ex presidente della Roma Alvaro Marchini. Ferrario è uscito per infortunio. Cerezo ha giocato con una fasciatura alla mano destra. Spettatori paganti 19.513 per un incasso di 626.607.000 lire. Abbonati 59.803 per una quota di 795.766.200 lire; spettatori complessivi 79.316; incasso globale 1.422.373.200 lire, nuovo record per lo stadio S. Paolo.

NAPOLI — *La Roma spezza almeno parzialmente i sogni del Napoli. Fermati al San Paolo su un 1-1 nel complesso giusto, i partenopei restano al secondo posto in classifica, ma non più in solitudine. Forse è poco per le illusioni sulle quali i tifosi avevano cominciato a cullarsi in settimana, nella speranza, rimasta anch'essa vana, di uno stop della Juve a Verona.*

La squadra non ha niente da rimproverarsi: ha affrontato la partita con grande determinazione ma ha trovato sulla sua strada una Roma che nell'umiltà ha trovato la sua mossa vincente per uscire imbattuta dallo stadio. Senza Nela e Righetti, con Boniek e Cerezo miracolosamente recuperati, ma in condizioni assai precarie (specialmente il polacco) Cerezo dal canto suo ha giocato con una fasciatura alla mano destra — la Roma è scesa al San Paolo con il piglio di un'anonima provinciale, subendo senza farsi travolgere la pressione continua e a tratti persino asfissiante del Napoli.

A sorpresa Eriksson ha messo in panchina Pruzzo, preferendogli il più giovane Tovalieri, ritenuto più adatto alle manovre di contropiede che la Roma contava di imbastire. La mossa è risultata, alla resa dei conti, azzeccata, visto che è stato proprio Tovalieri, sul primo lancio smarcante di Boniek al 37', a trovare la via della rete, favorito da una incertezza di Garella, partito in ritardo sul diagonale basso dell'ex aretino.

La responsabilità del gol, che portava in vantaggio i capitolini, chiama in causa in effetti, oltre a Garella, che ha fatto negli spogliatoi una onesta autocritica, anche Renica, lasciato in surplace da Boniek, e Ferrario sorpreso dallo scatto e dal tiro immediato di Tovalieri.

L'attaccante, al 68', dopo che il Napoli aveva pareggiato al 53' con un rigore di Maradona, ha avuto l'occasione per un clamoroso bis. Su ispirazione ancora di Boniek, Lucci ha servito al centro Tovalieri che, in sospetta posizione di fuori gioco, e con la difesa napoletana quasi ferma, ha calciato, da favorevole posizione mandando a lato. Il guardalinee, l'arbitro senese Bianciardi, non aveva sbandierato, subendo una salva di fischi dal pubblico.

Il Napoli in sostanza si trovava, per sua fortuna, graziato dall'errore dell'attaccante. I partenopei, come detto, avevano pareggiato con un rigore battuto alla sua maniera da Maradona. L'arbitro Pieri l'aveva concesso per un fallo di Cerezo su Bagni nel pieno di una serrata mischia in area, originata da un cross di Maradona e proseguita con un tentativo di colpo di testa di Bertoni. Maradona dal dischetto ha mandato il pallone da un lato e il portiere dall'altro.

Su Maradona Eriksson aveva impostato una marcatura a zona inviando alternativamente sull'argentino Lucci e Oddi.

Quando Maradona ha trovato l'acuto, in uno dei suoi ben conosciuti show personali, per i romanisti sono stati dolori e qualche giallorosso ha dovuto usare le maniere non proprio eleganti per fermare l'argentino. Il Napoli ne ha guadagnato di punizioni, su una delle quali al 27', quando si era ancora sullo 0-0, un violento pallone calciato da Bertoni ha battuto sulla traversa, dando l'impressione del gol.

Il Napoli ha avuto in Bagni l'uomo migliore della giornata. Tenace, a volte incontenibile, ha trascinato la squadra in continue offensive verso la porta di Tancredi. La sua grinta e la sua irruenza lo hanno portato però, anche stavolta alla quasi rituale ammonizione, dopo un battibecco con Cerezo. Ha deluso invece Giordano, evanescente in fase conclusiva.

La Roma ha retto bene in difesa dove Bonetti, in funzione di libero e al suo esordio stagionale, ha offerto una prestazione autorevole e priva di errori. Un suo intervento al 60' con palla alzata in angolo ha salvato la porta di Tancredi e il pareggio della Roma.

Il Napoli ha prodotto il massimo sforzo nelle battute conclusive della partita.

RISULTATO COME FRUTTO DI UNA TATTICA GUARDINGA DA AMBO LE PARTI

I giovani talenti della Samp cedono ai pari classe granata

Torino-Sampdoria 1-0

MARCATORE: 64' Junior (rigore).
TORINO: Martina, Corradini, Rossi, Zaccarelli, Junior, Ferri, Pileggi, Sabato, Schachner (82' Beruatto), Dossena, Comi. (Copparoni, Cravero, Osio, Pusceddu).
SAMPDORIA: Bordon, Mannini, Galia, Pari, Paganin (68' Lorenzo), Pellegrini, Scanziani, Souness, Mancini (57' Francis), Matteoli, Vialli. (Bocchino, Aselli, Salsano).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.
NOTE: cielo sereno, giornata afosa, terreno in perfette condizioni. Spettatori 35 mila. Dal 71' espulso l'allenatore della Sampdoria, Eugenio Bersellini per reiterate proteste. Ammoniti Mannini, Ferri e Scanziani per gioco scorretto, Comi per simulazione.

TORINO — La Sampdoria continua a perdere colpi: anche a Torino i blucerchiati sono stati battuti e, quel che è peggio (per loro), superati nel gioco e nel rendimento più di quanto il risultato (e il modo com'è stato ottenuto, dal dischetto) non dica. Infatti prima che Junior mettesse a segno al 64' il penalty decisivo, concesso per un fallo in area doriana su Corradini che si era incuneato fra tre difensori uno dei quali l'ha steso, per ben due volte l'undici genovese aveva evitato la capitolazione in modo alquanto fortuito.

Al 29' Zaccarelli aveva raccolto appena fuori area una respinta corta di Bordon in uscita su Schachner e, con un pallonetto teso, aveva centrato la porta vuota trovando però sulla linea bianca Pellegrini il quale di testa aveva potuto ribattere; al 46' Sabato aveva calciato al volo, in corsa, la palla crossata da Schachner mandandola a cozzare in pieno contro la traversa (e Bordon era largamente battuto).

A tutto ciò, i blucerchiati possono opporre l'annullamento di una rete splendidamente realizzata da Galia, di testa in tuffo, su traversone di Pari al 70', rete che aveva però il difetto d'essere stata preceduta da un intervento dell'arbitro (in giornata alquanto opaca il signor Bergamo, a prescindere da questa sua decisione) il quale aveva individuato un concomitante fallo di Lorenzo su Rossi che invalidava l'azione (e il gol).

Tale annullamento, oltre a tutto, è costato a Bersellini l'espulsione, non avendo il trainer doriano (e non è la prima volta che gli succede in circostanze analoghe) saputo tenere a freno i suoi bollenti spiriti (e la sua lingua tagliente).

Le recriminazioni genovesi a partita finita, in ogni modo, non hanno alcuna ragione d'essere. Il risultato è sostanzialmente equo, anche nella sua consistenza numerica. Al di là del gol valido, di quello annullato, del salvataggio a portiere battuto e della traversa, non si sono infatti avuti spunti di cronaca particolarmente rilevanti, né se ne potevano avere, in una partita giocata soprattutto in chiave tattica, da due squadre che tra l'altro — pur non ammettendolo apertamente — avevano forse qualche remora mentale in vista dei rispettivi impegni di coppa di mercoledì.

Bersellini ha cercato di frenare il Torino con un centrocampo folto, e con Scanziani a tornare sul tornante Pileggi (il quale però ha vinto largamente il confronto diretto: il miglior granata in campo con Junior); i granata a loro volta hanno troppo insistito nella ricerca del lancio lungo in contropiede per Schachner (largamente insufficiente anche ieri), il che ha sortito effetti gravemente riduttivi sulla consistenza e sulla efficacia della manovra granata.

La difesa doriana ha avuto in linea di massima vita abbastanza facile, essendo le poche occasioni da rete granata conseguenza di eventi occasionali, più che di iniziative sviluppate lungo precisi fili conduttori.

Più facile ancora, d'altra parte, la vita della difesa granata, dal momento chè nessuno dei giovani virgulti blucerchiati si è mai saputo opportunamente smarcare in modo da sfruttare i suggerimenti di Souness o le iniziative di Matteoli (quest'ultimo ha finito anche con l'essere — quasi forzosamente — il solo giocatore dell'undici ligure capace di impegnare Martina).

Soltanto negli ultimi 20 minuti, costretta a rimontare, la Sampdoria ha messo da parte ogni remora e si è dedicata alla ricerca del pareggio con molto impegno, però con lucidità inversamente proporzionale (ma chi sa mai perché i liguri non hanno sfoderato prima tanta grinta). Con tutto ciò, al di là del gol di Galia invalidato, non hanno saputo produrre altro che un insidioso colpo di testa di Vialli parato con difficoltà da Martina al 77'.

Record d'incasso al San Paolo

NAPOLI — La partita Napoli-Roma ha fatto registrare il nuovo record assoluto d'incasso per partite di campionato. Il cassiere ha contato la somma complessiva di 1.422.373.200, comprensive della quota abbonamenti. Questo il dettaglio: gli spettatori paganti sono stati 19.513 per un incasso di 626,607.000 lire. Gli abbonati sono 59.803 per una quota di 795.766.200. Gli spettatori complessivi sono 79.316.

LECCE TROPPO SICURO DI IMPORRE IL SUO GIOCO

La Fiorentina col contropiede continua a vincere in casa

Fiorentina-Lecce 3-1

MARCATORI: 36' e 44' Monelli, 51' Palese, 84' Passarella (rigore).
FIORENTINA: Conti P., Contratto, Carobbi, Oriali, Pin C., Passarella, Berti, Massaro (84' Onorati), Monelli, Battistini, Iorio (73' Pellegrini D.). (Mareggini, Pascucci, Gelsi).
LECCE: Negretti, Vanoli, Di Chiara S., Enzo, Miggiano (46' Palese), Milli, Causio (65' Luperto), Barbas, Paciocco, Raise, Pasculli. (Ciucci, Orlandi, Nobile).
ARBITRO: Baldi di Roma.
NOTE: pomeriggio caldo (30 gradi), terreno in buone condizioni; spettatori 40 mila di cui 39.010 fra paganti e abbonati per un incasso totale di 486 milioni 486 mila 474 lire. Ammoniti: Di Chiara per scorrettezze, Raise ed Enzo per proteste. Leggero infortunio di gioco a Iorio, sostituito al 73'.

FIRENZE — La Fiorentina, ovvero l'arte del contropiede, il modulo esatto di far gioco della squadra viola edizione Agroppi, ha vinto abbastanza agevolmente, nonostante un rigore non concesso ai giallorossi di Lecce che farà discutere. È il secondo successo casalingo che attende peraltro la riprova delle partite esterne e (prossima a Como) soprattutto perché due degli otto punti fino a oggi in palio, li ha perduti a Torino.

Nel modulo Agroppi, la Fiorentina, favorita in parte dal movimento fin troppo aperto dei pugliesi, ci si è calata autorevolmente e saggiamente (anche per i quasi 30 gradi del pomeriggio settembrino), nella prima parte della gara per tener meglio alla distanza dopo la flessione avuta nella ripresa nell'incontro con il Milan.

Evitato un rigore, non concesso, per fallo di Berti ai danni di Raise (35') dopo che Paolo Conti, si era salvato da un tiro cross di Paciocco con l'ausilio della traversa, la Fiorentina si è prodotta in contropiede andando a segno due volte con Monelli.

Al 36' da destra Berti ha crossato alla perfezione e Monelli ha battuto imparabilmente di destro a rete: 1-0. L'azione si è ripetuta sulla sinistra, stavolta con Carobbi (44') che ha saltato il suo avversario collocando quasi sulla testa di Monelli la palla del raddoppio.

Il Lecce è andato al tappeto. Nella ripresa ha cercato di accorciare le distanze e vi è riuscito al 51' con Palese inserito in campo al posto di Miggiano, ma non è andato oltre. La Fiorentina, nonostante il calo complessivo di ambedue le squadre, ha tenuto in mano la gara. Iorio, prima di infortunarsi ed essere sostituito, ha sbagliato due palle gol e infine Di Chiara non ha trovato di meglio che fermare fallosamente Massaro in area nel finale.

Stavolta (84') Baldi era lì a pochi passi e ha indicato il dischetto del rigore che Passerella ha trasformato con facilità: 3-1, un divario un po' troppo grosso per l'undici della Firenze delle Puglie.

Aldo Agroppi, il tecnico viola, smorza gli entusiasmi dei suoi per la terza vittoria gigliata in quattro partite di campionato, soprattutto perché, precisa, «abbiamo vinto tutte quelle in casa e perduto quella esterna. Ne riparliamo dopo la trasferta di Como. Comunque gli attaccanti sono stati su di giri e i due gol di Monelli splendidi. Per il Lecce, però, il passivo è forse troppo pesante».

Anche per Fascetti, l'allenatore toscano del Lecce, il 3-1 è pesante: «Non va dimenticato che da un rigore non concesso (il fallo di Berti su Raise) è scaturito il contropiede gigliato e abbiamo preso due gol».

Monelli, autore della doppietta viola, esprime felicità da tutti i pori e così Passarella, che ha segnato ancora, sia pure su rigore, e che ha messo in chiaro la sua posizione rispetto alla nazionale argentina con il presidente dell'Afa, Grondona, venuto appositamente in Italia per risolvere i casi degli argentini Maradona, Passarella, Barbas e Pasculli.

NIENTE DIVERTIMENTO ALLO STADIO DELLA VITTORIA

Due squadre povere fanno solo pareggio

Bari - Como 1-1

MARCATORI: 50' Rideout, 51' Borgonovo.
BARI: Pellicanò, Cavasin, Cupini, Cuccovillo (71' Giusto), Loseto, De Trizio, Sola, Sclosa (83' Bergossi), Bivi, Piraccini, Rideout. (Imparato, Gridelli, Terracenere).
COMO: Paradisi, Tempestilli, Maccoppi, Centi, Albiero, Bruno, Mattei, Fusi, Borgonovo (89' Invernizzi), Dirceu (80' Casagrande), Corneliusson. (Della Corna, Notaristefano, Todesco).
ARBITRO: Leni di Perugia.

BARI — Il Bari non ha ripetuto la prestazione con la Roma facendosi imporre il pareggio da un Como che nel finale ha messo ancora in difficoltà la squadra pugliese portandosi anzi vicinissimo al successo, impeditogli dalla traversa che ha respinto, a un quarto d'ora dalla fine, una deviazione di testa di Albiero.

In una partita nel complesso mediocre, il Bari ha ribadito le sue lacune che riguardano la mancanza di un uomo d'ordine a centrocampo e di difensori tempestivi e abili nel gioco aereo, cui ha sopperito nella prima fase della partita con un grande movimento e un notevole impeto che hanno costretto sulla difensiva i comaschi, apparsi anch'essi su un livello medio-basso di rendimento e incapaci per tutti i primi 45' di presentarsi una sola volta pericolosamente davanti a Pellicanò.

È riuscito invece al Bari nel primo quarto d'ora di gioco, giocando sullo slancio, di portarsi in zona di tiro grazie soprattutto alla prestanza e alla potenza di Rideout. L'inglese infatti in apertura ha messo sui piedi di Piraccini una palla che l'interno ha calciato alto, poi ha sprecato una favorevolissima occasione (12') lisciando la palla su punizione dal fondo di Piraccini e quindi ha concluso ancora con un tiro alto un'azione di Sclosa.

La partita si è ravvivata all'inizio della ripresa quando (50') su cross di Cupini da destra, Bivi ha fintato e la palla è pervenuta sul sinistro di Rideout che a volo l'ha messa nell'angolo basso.

Il terzo gol dell'inglese in questo scorcio di campionato è stato però inutile in quanto un minuto dopo il Como ha ristabilito la parità su punizione di Dirceu sulla quale Borgonovo, di testa in tuffo, ha trovato lo spiraglio per segnare.

Il Bari ha accusato il colpo e a poco a poco ha perduto ritmo e vivacità di fronte a un Como che, viceversa, sotto la regia di un efficace Dirceu e con la spinta di Centi si è aperto in chiave offensiva mettendo in difficoltà le difesa barese incapace di frenare lo slancio.

SI SCIOGLIE SUL RITMO LA SQUADRA DI SONETTI

L'Atalanta si illude presto e il Pisa prova a castigarla

Atalanta-Pisa 1-2

MARCATORI: 10' Stromberg, 58' Berggreen, 82' Kieft.
ATALANTA: Piotti, Osti, Gentile, Prandelli, Soldà, Perico (63' Simonini), Stromberg, Peters, Magrin, Donadoni (70' Valoti), Cantarutti. (Malizia, Limido, Bortoluzzi).
PISA: Mannini, Chiti, Volpecina, Mariani, Ipsaro, Progna, Berggreen, Armenise, Kieft, Giovannelli (85' Colantuono), Baldieri (89' Muro). (Grudina, Diana, Cavallo).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 23 mila circa. Ammoniti Volpecina e Giovannelli per proteste, Prandelli per gioco scorretto.

BERGAMO — L'Atalanta si è illusa di aver risolto tutti i suoi problemi e di poter fare un sol boccone del Pisa dopo soli dieci minuti di gioco, quando, su azione Peters-Cantarutti, Stromberg ha messo la palla in rete. Invece la partita è cominciata in quel momento: il Pisa si è organizzato molto bene e ha preso a macinare gioco offensivo creando non poche situazioni per pareggiare, mentre l'Atalanta, sfruttando i varchi aperti dagli ospiti, ha preso ad agire in contropiede.

Le due squadre hanno dato vita a molti capovolgimenti di fronte: al 14' Baldieri ha centrato per Berggreen che da buona posizione ha mancato la mira mandando alto sulla traversa; al 15' opportunità per il raddoppio dei padroni di casa in contropiede: assist di Donadoni per Prandelli che ha calciato al volo. Mannini è stato bravo a parare a terra.

Al 23' Prandelli per Cantarutti che ha dribblato Volpecina ma non è riuscito a concludere e al 35' buona combinazione tra i due stranieri dell'Atalanta, Stromberg e Peters con rinvio in affanno della difesa pisana.

Aggredita con continuità, l'Atalanta ha però cominciato a evidenziare sintomi di cedimento in difesa e l'inizio del secondo tempo ha visto Piotti opporsi a una conclusione di Berggreen e, due minuti dopo, a un gran sinistro di Baldieri.

L'ultimo guizzo, che avrebbe potuto mettere al sicuro la partita, l'Atalanta l'ha avuto al 52' quando Cantarutti partito in contropiede si è trovato solo davanti a Mannini. Il centravanti anziché il tiro, sull'uscita del portiere, ha tentato il dribbling. Mannini gli si è gettato addosso evitando il gol.

Il continuo attaccare del Pisa ha infine dato i suoi frutti: l'affanno nell'area atalantina è aumentato e al 58' è arrivato il pareggio. Osti, nel tentativo di rinviare ha fatto rimbalzare la palla su Piotti. Nei paraggi c'era Berggreen lesto a insaccare.

Nel finale addirittura è stato il Pisa a sfiorare il terzo gol con Muro al 90' e a legittimare del tutto il suo successo.

La schedina di domenica prossima

AVELLINO-UDINESE
COMO-FIORENTINA
INTER-VERONA
JUVENTUS-ATALANTA
LECCE-NAPOLI
PISA-BARI
ROMA-TORINO
SAMPDORIA-MILAN
CAMPOBASSO-ASCOLI
CATANZARO-GENOA
SAMBENEDET.-LAZIO
RIMINI-VARESE
TORRES-LUCCHESE

E quella di mercoledì 2-10-85

AUSTRIA VIENNA-DINAMO BERLINO
BAYERN MONACO-GORNIK ZABRZE
JUVENTUS-LA JEUNESSE D'ESCH
PAOK SALONICCO-VERONA
CELTIC-ATLETICO MADRID
SAMPDORIA-LARISSA
AMBURGO-SPARTA ROTTERDAM
MALMOE-VIDEOTON
METZ-HAJDUK SPALATO
MILAN-AUXERRE
PANATHINAIKOS A.-TORINO
R. S.-GIJON-COLONIA
SAN GALLO-INTER

Udinese e Inter soddisfattissime del risultato

LA SQUADRA DI VINICIO HA SAPUTO REAGIRE CON INCISIVITÀ AL GOL «BOMBA» DELLO SCATENATO RUMMENIGGE

E al 52' Carnevale con un colpo di testa viola la porta di Zenga: è l'atteso pareggio

UDINE — Grande questa Udinese come forse nessuno dei suoi tifosi poteva sperare, ma quasi commovente per come ha saputo reagire a un gol che più rapido di così non poteva essere, segnato cioè quando le lancette dell'orologio non avevano ancora compiuto neppure un giro completo. Gol eccezionale, d'accordo, con un effetto-bomba che neppure a uno scatenato Rummenigge può riuscire sovente, anche se c'è stata alla partenza una leggera deviazione di Edinho che ha messo fuori causa Brini.

Grande anche per la caparbietà con la quale ha rincorso il pareggio dopo aver rischiato molto grosso in avvio di ripresa e per come ha saputo amministrare questa divisione di punti fattasi preziosa soprattutto dopo l'uscita dal campo di Carnevale e la conseguente mancanza di incisività da parte bianconera in fase offensiva.

Grande l'Udinese, dunque. Ma questa Inter attesa come una compagine quasi marziale? È un insieme di giocatori di alto o altissimo livello (il superlativo si addice senza ombra di dubbio a Rummenigge) ma non (o almeno non ancora) a un collettivo altrettanto forte, compatto, equilibrato. Sarà stata forse anche la paura, ad un centro punto, di non riuscire a rompere la spirale delle magre in trasferta, o il timor panico di vedersi sfuggire una vittoria propiziata troppo presto rispetto all'economia della partita intera. O è forse fragilità congenita almeno dal punto di vista psicologico che determina troppi sbandamenti, specialmente quando si tratta di prendere iniziative corali o di subire una pressione abbastanza costante da parte dell'avversario.

Di certo le ammucchiate difensive non hanno mai prodotto risultati molto positivi, mentre il centrocampo è vissuto sulla luce di Brady, peraltro offuscata da Edinho, spesso lanciato a spegnerla alla fonte; e sull'animosità di Ferri. Sarebbe però, proseguendo su questa linea, un'elencazione di nomi che semmai sottolinea ancora una volta la carenza di una fisionomia di collettivo da parte dell'Inter.

Castagner e i giocatori se ne sono ripartiti comunque molto contenti, non fosse altro per essere riusciti a sfatare quella che poteva essere una brutta tradizione dopo Bergamo. E contenti per essere riusciti a pareggiare contro una squadra forte (lo dicono gli stessi neroazzurri) e noi aggiungiamo sempre più sicura dei propri mezzi, sempre più sciolta, disinvolta, incisiva e pimpante quando si tratta di impostare il contropiede di prima piuttosto che la manovra corale o quando si tratta di arginare l'iniziativa avversaria.

Una squadra soprattutto che ha ritrovato il passo della Coppa Italia e che è cresciuta molto in questi primi quattro turni di campionato riuscendo ad amalgamare e a fondere la crescita di quasi tutti i suoi giocatori.

Fuori di dubbio una considerazione: magari si potesse assistere ogni domenica su tutti i campi di calcio a partite di questo tipo, che finiscono per riconciliare anche i più scettici con lo sport più affascinante del mondo.

Al di là del commento, comunque, è proprio la cronaca a fornire gli elementi in grado di giudicare una partita che avrebbe anche potuto essere segnata dall'episodio iniziale, che se non è da «Guinnes» dei primati in fatto di rapidità d'esecuzione è comunque una bella azione.

Succede tutto circa dopo il 40" di gioco. Rimessa laterale di Marangon, Rummenigge si impossessa della palla e si destreggia molto bene fra tre avversari che gli stanno attorno: Galparoli, Storgato e Criscimanni. E da fermo, all'improvviso, lascia partire una «fucilata» che sfiora Edinho e da oltre venti metri s'insacca sotto la traversa senza che Brini a quel punto possa neppure tentare un intervento, dal momento che è stato sbilanciato dalla deviazione del compagno.

Si può facilmente immaginare il silenzio di tomba che cala sugli spalti dello stadio Friuli. Ma è proprio l'Udinese che reagisce in maniera meravigliosa e pian piano riesce ad esercitare una superiorità diremmo quasi schiacciante. Superiorità che si concretizza al 15' con un primo tentativo di Carnevale a intercettare di testa un cross dalla sinistra di De Agostini: ma la traiettoria è fuori bersaglio alla sinistra di Zenga.

Al 21', dopo che una punizione di Edinho viene deviata dalla barriera in calcio d'angolo, De Agostini ha un ottimo pallone a disposizione. Si libera di due avversari quasi al limite dell'area piccola ma si trova il pallone sul destro che notoriamente non è il suo piede «buono», indirizza a rete ma Zenga respinge di piede.

L'Inter si limita a cercare in qualche modo di arginare le folate avversarie e tenta anche qualche rara azione di alleggerimento di cui ad esempio al 25' è autore Tardelli che in buona progressione lascia indietro anche Baroni ma viene preceduto da Brini in uscita.

Udinese - Inter 1-1 (0-1)

MARCATORI: 2' Rummenigge, 51' Carnevale.

UDINESE: Brini, Galparoli, Baroni, Storgato, Edinho, De Agostini, Barbadillo, Colombo, Carnevale (60' Zanone), Chierico, Criscimanni (85' Miano). (12 Abate, 15 Susic, 16 Pasa).

INTER: Zenga, Bergomi, Marangon, Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Rummenigge. (12 Lorieri, 13 Mandorlini, 14 Cucchi, 15 Pizzi, 16 Selvaggi).

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa.

ANGOLI: 5-4 per l'Inter.

NOTE: giornata molto calda, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Altobelli e Rummenigge per proteste. Spettatori 45 mila circa, dei quali 22.997 paganti per un incasso lordo di 487.808.000 lire ai quali vanno aggiunti i 320.450.000 lire della quota partita dei 19.067 abbonati.

Due minuti più tardi un episodio, forse l'unico, che farà discutere a fine partita, anche se è un argomento sul quale né Vinicio né i giocatori si soffermano. Accade quando i piedi di Barbadillo, che dal limite dell'area di porta si accinge a ricevere un passaggio di Carnevale, vengono stretti in una morsa a sua volta... pedona da Bergomi, senza che però Agnolin intervenga.

Al 37' altra palla-gol da parte dell'Udinese propiziata ancora da un'intesa spesso ad alte frequenze fra De Agostini e Carnevale. Il centrocampista effettua un cross che Carnevale stoppa di petto e a seguire spara a rete di destro a botta sicura ma anche questa volta Zenga riesce a respingere di piede.

Si va al riposo, dunque, con l'Inter in vantaggio e con poche speranze che l'Udinese riesca a mantenere anche nella ripresa il ritmo infernale dei primi 45' che hanno comportato un notevolissimo dispendio di energie. Un'impressione questa che sembra trovare conforto in un grossissimo pericolo che l'Udinese corre anche in avvio di ripresa: trilla ancora il fischio dell'arbitro che dà l'avvio alla seconda fase di gioco e Rummenigge riesce a percorrere, pallone al piede, l'intera metà campo bianconera nonostante un goffo tentativo di Storgato di operare una carica ai danni del tedesco che si risolve invece in una spintarella da scolaretti. Lo scatenato Rummenigge arriva fin sotto Brini, pennella per Altobelli che si inginocchia e tocca di testa a rete a botta sicura ma la sfera sorvola di mezzo palmo la traversa. I bianconeri non ci stanno; dopo aver subito il gol iniziale non accettano l'idea che l'Inter possa chiudere definitivamente la partita e allora si riscatenano. Basta poco, in termini di minuti di gioco, perché raggiungano il pareggio con uno splendido colpo di testa al 52' di Carnevale che tira a fil di palo alla destra di Zenga un altrettanto splendido pallone indirizzatogli da Edinho dopo che il capitano bianconero aveva fintato il servizio in profondità sulla sinistra.

Ristabilite le sorti, l'Udinese cerca di sfruttare lo sbandamento nerazzurro e cinque minuti dopo crossa di precisione Galparoli dalla destra su invito di Edinho, Zenga esce a farfalle ma Fanna precede Criscimanni e libera.

Intanto a questo punto Carnevale è costretto a lasciare il campo dopo essersi scontrato in precedenza con Ferri. E questo evidentemente toglie molto della potenzialità offensiva da parte dell'Udinese che affida comunque i suoi tentativi di concludere nella maniera più degna un'impresa che risulterebbe anche meritata affidandosi soprattutto ai tiri da lontano di De Agostini e anche di Edinho.

È proprio al 70' che De Agostini lascia partire la seconda saetta in poche battute di gioco; la prima è a lato, la seconda sibila sulla traversa facendo gridare al gol. Ma al 73' l'Udinese subisce a sua volta un altro grosso pericolo: calcio dalla bandierina, grappolo in area bianconera, pallone al liberissimo Bergomi che affonda prontamente ma Brini con i piedi respinge in extremis proprio sulla linea di porta. Un episodio che consiglia entrambe le squadre a non correre altri pericoli e quindi la partita in pratica si spegne proprio su questo tentativo nerazzurro.

Le due squadre amministrano il pallone nella propria metà campo e in fondo siglano quello che al di là di tutte le dichiarazioni di fine partita sembra essere la sincera contentezza di entrambe le contendenti di essere riuscite a portare a casa un punto in una partita che aveva preso un avvio decisamente «strano».

Giorgio Verbi


Zenga, sconsolato, guarda il pallone infilato in rete da Carnevale (Foto Pino)

SODDISFAZIONE NEGLI SPOGLIATOI DELL'UDINESE PER IL RISULTATO DEFINITO «GIUSTO» - È STATO UN ABILE GIOCO DI SQUADRA

Vinicio: «Un grosso applauso a tutti i miei ragazzi»


L'esultanza di Carnevale e Barbadillo subito dopo il pareggio (Foto Pino)

UDINE — «Se l'Inter non avesse trovato quel gol al primo minuto... », recrimina Luis Vinicio. La sua Udinese, che è stata, infatti, costretta a inseguire sin dall'inizio, ha trovato la strada tutta in salita. «Però ha espresso una volontà — dice ancora Vinicio — una mobilità ficcante, una gran voglia di fare risultato, di non lasciare l'intera posta in palio agli avversari. Voglio fare un grosso applauso così a tutti i miei ragazzi — aggiunge — se lo meritano davvero».

Risultato giusto, quindi, considerando la partenza ad handicap? «Sì, se penso all'1-0 iniziale, così a freddo, il risultato è giusto. Quattro punti in quattro partite, le prime partite di un calendario che per noi non è certo favorevole, che fanno ben sperare per il futuro, un futuro che inizia a tingersi di rosa: la squadra prende fiducia nei suoi mezzi e i punti fino a oggi conquistati ci consentono di non essere in affanno».

Poi Vinicio passa a spiegare che proprio non è tutto merito di Rummenigge il primo gol nerazzurro: sulla traiettoria della palla si è, infatti, trovato il ginocchio di Edinho che ha deviato in maniera considerevole la parabola lasciando a bocca aperta Brini. Quanto, invece, al rigore non concesso nel primo tempo, Vinicio fa il diplomatico e spiega che dalla panchina non si può giudicare, «ma Agnolin è uno dei migliori arbitri che ci siano in circolazione», come dire che bisogna fidarsi.

Un giudizio sui singoli, per chiudere? «No, dovrei nominarli tutti». Come ha visto Barbadillo?, incalziamo. «Ripeto, un elogio va a tutti, non a qualcuno in particolare».

Un elogio speciale va però sicuramente a Baroni. Ancora un compito arduo da svolgere e ancora un risultato più che soddisfacente, il suo. Ecco come racconta il suo duello con Altobelli. «Il nerazzurro non lo scopro certo io: abbiamo fatto entrambi una buona partita, mi sembra, abbiamo lottato, ci siamo scontrati l'un l'altro con estrema correttezza».

Certo è, però, che ogni domenica Baroni trova sulla sua strada impegni mica leggeri... «Ma in serie "A" — replica sereno lui — ogni domenica è una battaglia. Oggi, poi, quel gol all'inizio ci aveva veramente tagliato le gambe: per fortuna che abbiamo saputo reagire nel modo giusto...».

Mentre Brini, in un angolo, spiega che proprio di autogol si è trattato, al primo minuto di gioco («Mi aspettavo la palla fra le mani, ero piazzato bene. Poi... poi l'ho vista deviare e ho dovuto raccoglierla in fondo alla rete»), De Agostini parla degli avversari. «Non hanno ancora ingranato la marcia giusta: erano venuti a Udine pensando di fare una passeggiata, ma abbiamo avuto noi le occasioni migliori, anche se ci siamo trovati subito a rincorrere, anche se abbiamo dovuto spendere tante energie per soddisfare il risultato».

Infine anche Carnevale, nonostante una sublussazione alla spalla sinistra, si presenta ai giornalisti. Parla del colpo ricevuto da Ferri («Poteva farmi ancor più male, lui entra sempre troppo duro») e poi commenta il gol: «Uno dei migliori che ho segnato in vita mia, davvero», e dice di volerlo dedicare a un suo amico.

E l'Inter? «In trasferta — conclude Carnevale — è una squadra battibile, e se continua a giocare come ha giocato a Udine, di certo non vince il campionato».

Prima di andare via ricorda poi un battibecco con l'arbitro: «Il signor Agnolin è un arbitro abituato a parlare con i giocatori, a spiegare le decisioni che prende. A me ha detto di non... disturbarlo». Usando però altre parole.

Guido Barella

AUTOCRITICA DI CASTAGNER

«Inter immatura»

UDINE — «Abbiamo sofferto troppo dopo essere passati in vantaggio, ed è stato bravo, davvero bravo, Zenga in più di qualche occasione».

Castagner si presenta così alla stampa. Il pareggio appena conquistato cancella la triste esibizione di Bergamo, contro l'Atalanta?, tutti gli chiedono.

«Iniziamo con il dire — replica lui — che un pareggio a Udine non è certo da buttare via, anzi. Eppoi oggi abbiamo conquistato un punto, un passo avanti quindi l'abbiamo fatto».

Però la sua Inter proprio non è riuscita a convincere. «Ci siamo smarriti in qualche momento — replica — e così ci siamo creati da soli i pericoli maggiori. D'altra parte devo dire che dobbiamo ancora crescere, che questa Inter non è ancora matura».

E già pensa al prossimo impegno di coppa, alla partita di mercoledì con il San Gallo, mentre gli si chiede ancora dell'Udinese. «Contro i friulani — dice — abbiamo, per assurdo, giocato meglio nel secondo tempo, quanto abbiamo preso il gol, che non nella prima frazione di gioco».

PER IL TECNICO FEDERALE BRIGHENTI

«Incontro maschio»

UDINE — Camicia leggera aperta sul petto (è fine settembre, ma il caldo è ancora quasi ferragostano) Sergio Brighenti, tecnico federale, era ieri in tribuna al «Friuli». «Sono venuto ad osservare gli azzurri — spiega nell'intervallo — e ho visto un Tardelli in netto crescendo l'azzurrino Baroni giocare assai bene, come del resto tutti gli altri "osservati speciali". Quanto alla partita devo dire che è un incontro molto vibrante, maschio, interessante: il pubblico non può non esserne soddisfatto».

In tribuna d'onore incontriamo anche il presidente dei nerazzurri, Pellegrini: la sua Inter sta vincendo, ma lui preferisce non sbilanciarsi: «La squadra comunque — spiega — sta migliorando, Bergamo è soltanto un lontano, brutto ricordo».

Chi, invece, non si fa pregare per parlare è il direttore generale nerazzurro Franco Dal Cin, che commenta volentieri la gara dell'Udinese, una squadra che gli è rimasta nel cuore: «Quella bianconera è una formazione "giusta", molto ben disposta sul campo, con i giocatori adatti al suo gioco. Il pareggio alla fin fine è un risultato esatto: portare via un punto al «Friuli» poi è sempre motivo di soddisfazione».

G. B.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Juventus	8	4	2	0	0	2	0	0	6	1	+ 2
Milan	6	4	2	0	0	1	0	1	5	2	=
Torino	6	4	2	0	0	0	2	0	3	1	=
Fiorentina	6	4	3	0	0	0	0	1	7	3	– 1
Napoli	6	4	2	1	0	0	1	0	5	3	– 1
Roma	5	4	1	0	0	1	1	1	4	4	=
Inter	5	4	2	0	0	0	1	1	8	5	– 1
Udinese	4	4	1	2	0	0	0	1	3	3	– 3
Pisa	3	4	0	1	0	1	0	2	5	8	– 2
Verona	3	4	1	1	1	0	0	1	6	6	– 4
Bari	3	4	1	1	1	0	0	1	3	4	– 4
Sampdoria	2	4	1	0	0	0	0	3	3	4	– 3
Lecce	2	4	0	1	0	0	1	2	3	6	– 3
Avellino	2	4	1	0	0	0	0	3	4	8	– 3
Atalanta	2	4	1	0	2	0	0	1	4	6	– 5
Como	1	4	0	0	1	0	1	2	2	7	– 4

I RISULTATI		Le partite del 6-10-1985
Atalanta-Pisa	1-2	Avellino-Udinese
Bari-Como	1-1	Como-Fiorentina
Fiorentina-Lecce	3-1	Inter-Verona
Milan-Avellino	3-0	Juventus-Atalanta
Napoli-Roma	1-1	Lecce-Napoli
Torino-Sampdoria	1-0	Pisa-Bari
Udinese-Inter	1-1	Roma-Torino
Verona-Juventus	0-1	Sampdoria-Milan

Marcatori: Rummenigge al primo posto con 5 reti

Cinque reti: Rummenigge (Inter).

Tre reti: Rideout (Bari), Monelli (Fiorentina) e Serena (Juventus).

Due reti: Passarella (Fiorentina), Laudrup (Juventus), Hateley (Milan), Giordano (Napoli), Berggreen e Kieft (Pisa), Junior (Torino), Carnevale (Udinese), Elkjaer e Verza (Verona).

Una rete: Cantarutti, Magrin, Peters e Stromberg (Atalanta), Agostinelli, Benedetti e Diaz (Avellino), Borgonovo (Como), Massaro e D. Pellegrini (Fiorentina), Altobelli e Bergomi (Inter), Brio (Juventus), Nobile, Paciocco e Palese (Lecce), Galli, Icardi e Virdis (Milan), Bertoni, Maradona e Renica (Napoli), Armenise (Pisa), Giannini, Nela, Pruzzo e Tovalieri (Roma), Matteoli, Pari e Vialli (Sampdoria), Corradini (Torino), Galparoli (Udinese), Di Gennaro e Vignola (Verona).

BUONI VOTI NELLE PAGELLE DEI BIANCONERI

«7,5» a Baroni e De Agostini


Edinho in azione al «Friuli» (Foto Pino)

BRINI 7: Il gol che subisce è probabilmente viziato da una deviazione di Edinho; per il resto sbriga ottimamente il lavoro che gli viene affidato ed è esaltante soprattutto il suo intervento al 73' che salva il risultato per la squadra.

GALPAROLI 6: Una votazione molto difficile da assegnare; Rummenigge è scatenato e in più di qualche circostanza riesce a superare il suo guardiano che pur limita in qualche modo la grande potenzialità del tedesco.

BARONI 7,5: Un voto ancora più alto gli viene negato dalla distrazione, all'inizio della ripresa, che potrebbe consentire all'Inter di chiudere la partita. Per il resto la sua prestazione è eccezionale e cancella Altobelli dal terreno di gioco.

STORGATO 6: Non ha ancora il passo e la misura del libero e tanto meno del rifinitore in fase difensiva.

EDINHO 7: Non fosse per alcuni errori di troppo in fase di appoggio all'inizio della partita, la sua sarebbe stata una prestazione eccezionale per quanto è riuscito a dare anche in fatto di carica oltre che di palloni giocabilissimi ai suoi compagni.

DE AGOSTINI 7,5: Eccezionale questo «motore» che gira a pieno regime per '90 sfruttando abilmente la fascia sinistra bloccando le innumerevoli iniziative di Fanna e portando lo scompiglio nella retroguardia nerazzurra con le sue bordate da fuori.

BARBADILLO 6: Si prodiga anche in questo caso per i suoi compagni ma si vede chiaramente che è ancora in condizione precaria in fatto di forma.

COLOMBO 6,5: Decisamente più lucido della gara interna con la Sampdoria, risulta il solito generoso che si sacrifica anche per i compagni e in fase difensiva.

CARNEVALE 7: Giocatore che denota di domenica in domenica importanti miglioramenti; il gol che ha segnato è da manuale non solo per l'importanza che ha ai fini del risultato ma anche per l'esecuzione pressoché perfetta.

ZANONE 5,5: In mezz'ora di permanenza sul terreno, di gioco denota chiaramente ancora i limiti della sua mancanza di intesa con i compagni e non riesce mai ad entrare in partita.

CHIERICO 6,5: Entra in campo quando ormai tutti lo danno infortunato, si prodiga molto bene a centrocampo sfruttando la sua abilità nel tocco soprattutto per mettere in condizioni i compagni di andare a rete.

CRISCIMANNI 6,5: Gran lavoro il suo, come sempre del resto, spesso confinato nella funzione di rottura ma con qualche saggia puntata in fase offensiva.

MIANO senza valutazione.

INTER: Zenga 6,5, Bergomi 6, Marangon 6,5, Baresi 7, Collovati 6, Ferri 6, Fanna 7, Tardelli 6,5, Altobelli 6, Brady 7, Rummenigge 7.

ARBITRO Agnolin, di Bassano del Grappa, 7: Il voto è alto in considerazione del beneficio del dubbio sul mancato rigore concesso per fallo su Barbadillo; per il resto una condotta di gara senza dubbio molto abile e in certi casi addirittura troppo autoritaria.

G. V.

Simposio europeo allenatori

ROMA — Sistemi di allenamento, tattiche, rapporti con le società di appartenenza collaborazione tra nazionali europee e tecnici di diverse nazionalità. A questo ed altri argomenti sarà dedicato un simposio degli allenatori europei di calcio, che è stato organizzato dall'associazione italiana allenatori a Coverciano per i giorni, 21, 22 e 23 ottobre prossimi.

Parteciperanno tecnici provenienti dalle capitali europee, nomi notissimi agli appassionati di calcio del nostro paese. Dovrebbero tenere relazioni, sul calcio europeo, oltre al «Ct» **Enzo Bearzot, allenatori come Piotek, Lucesku, Amarildo, Ivic, Boskov, Hidalgo.**

SERIE B

Continua la marcia degli alabardati

PRESTAZIONE DISINVOLTA E PRIVA DI COMPLESSI DA PARTE DELLA SQUADRA LEADER

Inviolate le reti a Cagliari con una brillante Triestina

Imposto il ritmo alla più lenta e manovriera compagine isolana - Il rientro di De Falco

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI — Triestina imbattuta, Triestina non sempre vittoriosa. Cinello a digiuno di reti. Triestina ancora prima. Questi i rilievi sintetici alla luce di questo 0 a 0 molto sudato dalla squadra alabardata al «Sant'Elia». Sudato in senso fisico-atmosferico, poiché in campo e fuori faceva un caldo ferragostano. Quanto alla sforzo fatto per guadagnare il punto che fa tanto media inglese, non si può dire che sia stato rilevante.

Il pareggio è stato meritato, anzi la Triestina avrebbe meritato i due punti, ma i gol bisogna segnarli non lasciarli sulla punta delle scarpe o sul tacco. Il riferimento è preciso per quanto riguarda Braghin, che in apertura di ripresa si è mangiato una conclusione mandando il pallone proprio di punta sul palo; e per quanto riguarda Cinello che a pochi minuti dalla fine imbeccato da Orlando non è stato in grado di concludere, pasticciando un po' nel tentativo di

Cagliari-Triestina 0-0

CAGLIARI: Sorrentino, Marchi, Davin, Occhipinti, Chinellato, Venturi; Montesano, Pulga, De Rosa (63' Branca), Casale (70' Bernardini), Bergamaschi. Pappalardo, Giancamilli, Vignoli).

TRIESTINA: Bistazzoni, Bagnato, Chiarenza, Dal Prà, Cerone, Menichini, De Falco (72' Scaglia), Strappa, Cinello, Romano, Braghin (60' Orlando). Gandini, Salvadè, Di Giovanni.

ARBITRO: Magni di Bergamo.

NOTE: giornata estiva, con sole, molto calda. Ammonito Chinellato. Calci d'angolo 5 a 4 (3-2) per la Triestina. Incasso lordo lire 148.822.000 per 18.206 paganti ai quali vanno aggiunti i 7.400 abbonati.

colpire almeno di tacco il pallone e girarlo in rete.

Le occasioni mancate, come ben si sa, non fanno gol e così la Triestina passa e chiude accontentandosi di uno 0 a 0 anche per questo strameritato.

Com'è andata la squadra alabardata: ha spinto a tratti. Abbastanza nel primo tempo, a corrente alternata nella ripresa quando ormai il pareggio si profilava nell'aria e la prudenza, oltre che il gran caldo, consigliavano di non rischiare, pur senza buttare via la possibilità di centrare in pieno il bersaglio. Una partita utilitaristica, da prima in classifica che ci tiene al primato. Fuori casa un punto sta bene anche se due — per la teoria del massimo risultato — stanno meglio.

E allora? Prendiamo atto dei progressi individuali e collettivi della Triestina. Vediamo un po' di setacciare questo collettivo, spezzettandolo.

De Falco in primis: era l'uomo più atteso dopo due partite di assenza. E' rientrato per volontà propria, per convinzione dell'allenatore. Ovviamente la condizione, con allenamenti risicati o non fatti, non poteva essere perfetta, ma intanto il capitano ha effettuato un buon rodaggio e con il Catania domenica sarà a posto sicuramente. Non era il De Falco che conosciamo, ma intanto ha ripreso confidenza con il ritmo partita, pagando di persona alla sua orgogliosa volontà di rientrare.

Vicino a lui Cinello ha cercato di muoversi allargandosi nell'area di rigore. Qualcosa di buono lo ha fatto, ma lo aspettiamo a una prova ancora più consistente. Stavolta non ha segnato ma l'occasione ce l'aveva (passaggio di Orlando).

Il centrocampo ha tirato via bene, con Romano pacato regista, Strappa coriaceo protagonista, Dal Prà nettamente in crescendo e molto continuo e insidioso. Aggiungiamoci Braghin, che ha puntigliosamente fatto l'uomo di raccordo difendendo e attaccando con uguale slancio fino a... rischiare di essere l'autore del gol-partita.

Dietro le cose sono andate bene. Merito di un grande Cerone, di un Menichini ormai ottimamente insediato, di un Bagnato che ha concesso poco spazio a Montesano, di un Chiarenza che ha marcato e costruito. Bistazzoni fra i pali e nelle uscite volanti è stato una sicurezza. Non c'è mai stata ansia per i suoi interventi pronti ed efficaci.

Aggiungiamo a questi undici quelli che sono entrati nella ripresa. Orlando e Scaglia si sono inseriti subito bene ribadendo il principio dell'interscambiabilità degli uomini di cui Ferrari va fiero.

Il Cagliari aveva una paura matta della Triestina che ha affrontato in evidente timore reverenziale. Non ha spinto, non si è sbilanciato, non ha attaccato anche quando avrebbe potuto farlo. Ulivieri alla fine ha espresso rammarico per la media inglese compromessa dal pareggio casalingo non dal risultato in sé. E non ha nemmeno tanto recriminato, considerate le occasioni presentatesi alla Triestina alle quali sul piatto della partita non ha potuto contrapporre alcun che di pericoloso da parte della sua squadra.

Bene Montesano, sempre in movimento ma guardato a vista; piuttosto limitata invece la pericolosità delle due punte De Rosa e Bergamaschi, cui l'ottimo Cerone e Chiarenza hanno fatto buona guardia. Dietro si è vista l'esperienza di Occhipinti, la grinta di Chinellato incollato su De Falco, la... fortuna di Sorrentino. Insomma se questo Cagliari è alle spalle della Triestina, il campionato per gli alabardati dovrebbe essere abbastanza tranquillo.

Oltretutto la squadra di Ferrari ha mostrato ieri di avere bene sotto controllo il pedale del gas e quello del freno: quando voleva accelerare lo faceva con facilità irrisoria, quando doveva rallentare non si è fatta pregare. Il pubblico locale ha accettato con pacatezza il risultato, alla fine ha addirittura applaudito Ulivieri e i suoi per il pareggio. Già, perché la Triestina con quella sua classifica metteva paura. E continuerà a metterla, visto che è rimasta in vetta.

L'arbitro è stato ineccepibile, non si è fatto notare. La partita è stata corretta con un solo ammonito per il calcio al pallone dopo il fischio di Magni. Bravo Magni e a buon rivederci. Con arbitri così si può giocare tranquilli in trasferta senza bisogno di essere profeti.

Tiriamo avanti con il «più uno» in media inglese, mentre la Triestina è in crescendo, anche se non gira ancora a mille. Per domenica il turno è casalingo: la vittoria è d'obbligo.

Dante di Ragogna

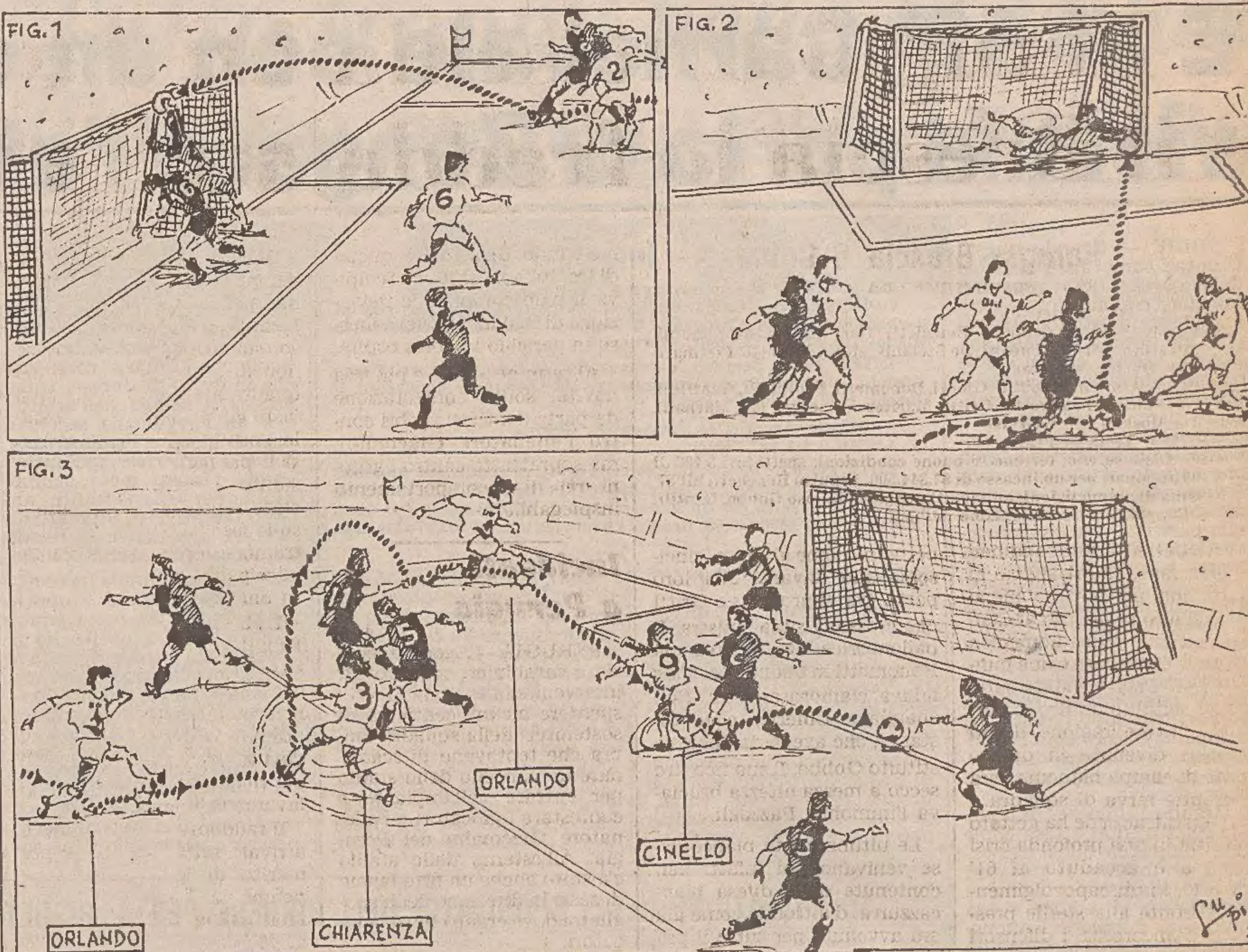


Cerone in proiezione offensiva anticipato da Sorrentino per un pelo *(Ansa)*

A Perugia con l'Unione

Il Triestina Club autonomo «Umberto Saba» organizza una gita al seguito della Triestina a Perugia per i giorni 26 e 27 ottobre prossimi. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede del club, via Piccolomini 15 (tel. 741429) presso la trattoria «Al Teatro». Nel corso della gita verrà effettuata una visita ad Assisi ed un'escursione sul lago Trasimeno.

Occasioni d'oro al Sant'Elia



Al Sant'Elia pochi i pericoli corsi dalla rete di Bistazzoni: i suoi più seri interventi su un tiro-cross di Montesano (fig. 1) e su una conclusione radente di Bergamaschi (fig. 2). Ben più pericolose le occasioni capitate a Braghin, respinta dal montante, e a Cinello, colpo di tacco a porta vuota, al termine di una pregevole manovra (fig. 3). *Disegni di Luciano Zudini*

I SARDI COSTRETTI AL PRIMO MEZZO PASSO FALSO TRA LE MURA AMICHE

All'inizio della ripresa un palo ha salvato la porta di Sorrentino

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI — *Prima della partita in divisa... da combattimento De Falco si riscalda con grande impegno. Ed è la conferma consolante del suo impiego. Triestina al completo dunque, sia pure con il rammarico della forzata rinuncia al bravo Scaglia.*

Puntuale l'inizio. Pubblico ben stipato nella zona ombreggiata. Batte la Triestina. Le marcature: Chiarenza su Bergamaschi, Cerone su De Rosa, Bagnato su Montesano. De Falco è marcato da Chinellato, Cinello da Marchi. Primo angolo per il Cagliari su intervento di Bistazzoni in uscita.

Scambio De Falco-Dal Prà con conclusione del vicentino terminata sul fondo da posizione angolata. Prime botte a Braghin colpito da Venturi. Su doppio calcio d'angolo alabardato battuto da Strappa nel batti e ribatti pericolo per Sorrentino, che però subisce fallo. Poi fallo di Chinellato su Cerone, tocca Cinello, batte Romano, alto e si becca dei fischi.

Bel pallone per De Falco che si insinua nell'area cagliaritana ma il suo traversone finisce agli avversari. Uscita di Bistazzoni su Pulga lanciato da Casale: pericolo scongiurato.

La partita finora è stata un tran-tran piuttosto compassato, con la Triestina più brillante che ardita. Il Cagliari azzarda come la Triestina qualche affondo, ma senza risultare pericoloso. Fallo su Strappa al 26', batte Cinello alto sulla traversa. In contropiede scappa Casale, ma Menichini lo blocca in extremis.

Il Cagliari alla mezz'ora esercita una certa pressione ma la Triestina si difende con calma. Cerone, Dal Prà, Menichini rinviano i palloni più aggressivi.

Lanciato da Romano, De Falco è di nuovo in area si libera di due avversari serve al centro ma la difesa respinge. Tiro-cross di Bagnato al 36' e primo intervento di Sorrentino. Cross di Cinello per De Falco che tenta l'aggancio ma perde la palla. Su centro di Casale, Montesano colpisce di testa abbastanza libero ma manda fuori. Altro tentativo di Montesano, stavolta in corsa, ma concluso male in quanto pressato da Menichini. Il tempo si chiude con un lancio di Dal Prà per De Falco preceduto di testa dal portiere Sorrentino in uscita al limite dell'area.

In apertura di ripresa Dal Prà ruba palla avanza crossa per De Falco e Cinello in linea che non ci arrivano. Altra palla da Dal Prà a Cinello inutilizzata. Ancora un'incursione di De Falco bloccato appena dentro l'area.

Al 52' azione Dal Prà-De Falco per Braghin di tacco. Porta spalancata tocco docile di Braghin e palla sul palo. Era un'occasione da sogno.

Dopo una punizione per fallo di Menichini, conclude De Rosa rasoterra ma Bistazzoni blocca distendendosi bene. Al quarto d'ora Ferrari cambia Braghin con Orlando forse attendendosi maggiore dinamismo. Replica Ulivieri sostituendo De Rosa con Branca.

Dal Prà si inserisce bellamente dopo uno scambio con Romano, ma è fermato da Occhipinti: altra buona occasione sfumata per poco. Bernardini sostituisce Casale. Pochi minuti dopo Scaglia rileva capitan De Falco, in verità poco appariscente in questa partita. Buono per un altra volta, per carità...

Scaglia si presenta subito con una bella azione sulla sinistra e conclusa in angolo dopo un gustoso «tunnel». Bistazzoni esce di pugno su traversone di Pulga dopo alcuni interventi precedenti in presa alta. Chiarenza crea un pericolo, poi batte un angolo e conclude sul palo.

Occasione per la Triestina dopo un calcio di punizione stiracchiato. Palla di Chiarenza ad Orlando sulla sinistra, rilancio al centro. Cinello è un po' troppo avanzato, tenta l'aggancio magari di tacco ma non ci arriva. Poteva essere il colpaccio, pur in un finale così rallentato. *Si vede che lo 0 a 0 era scritto in cielo, nell'albo del campionato cadetto.*

D. d. R.



De Falco ostacolato da Chinellato: un rientro difficile *(Ansa)*

POSTO LIBERO IN CONSIGLIO FEDERALE

Lega: per Iurlano invito a dimettersi

Sono state necessarie sette ore di riunione, l'altro ieri, ai presidenti delle societ* di serie «A» e «B» per nominare Giampiero Boniperti quale terzo rappresentante della Lega nazionale calcio professionisti al consiglio federale. Boniperti va così a colmare il vuoto nel consiglio federale da lui stesso creato nel giugno scorso, quando si era dimesso dall'incarico. Al suo fianco restano Jurlano, presidente del Lecce, e il conte Ranieri Pontello, presidente della Fiorentina.

Le discussioni che hanno ritardato così a lungo la nomina di Boniperti erano state sollevate dai presidenti delle società di serie «B» che si sentivano danneggiati dalla nomina del presidente juventino, in quanto adesso nel consiglio federale ci sono tre rappresentanti tutti provenienti da società di serie «A». Fino all'estate scorsa invece Jurlano, essendo il Lecce ancora in serie «B», era considerato rappresentante della serie cadetta. Ma alla fine anche i presidenti di serie «B» sono stati convinti ad accettare la candidatura di Boniperti.

Qualcuno aveva chiesto le dimissioni di Jurlano per fare posto ad un altro rappresentante della «B», nella fattispecie De Riù, presidente della Triestina, ma il presidente del Lecce non ha voluto sentire ragioni, anzi, ha abbandonato la sede della Lega affermando di non avere alcuna intenzione di rinunciare al mandato che scadrà solo nel 1988.

Con l'elezione di Boniperti a consigliere federale non è stata però risolta del tutto la diatriba sorta tra i presidenti delle società di serie «A» e quelli di serie «B». E' stato preparato un documento in cui si invita Jurlano a dare le dimissioni. «I presidenti delle società di serie "B" — dice il documento — presentano una mozione di sfiducia nei confronti del presidente del Lecce geom. Franco Jurlano da essi a suo tempo designato a rappresentarli in consiglio federale in forza di una prassi consolidata nell'ambito della Lega, e ciò in relazione alla mancata presentazione delle proprie dimissioni dall'incarico nonostante le sollecitazioni ricevute. I presidenti delle società di serie "A" si associano per quanto di loro competenza alla mozione formalmente espressa dai colleghi della serie "B"».

Risolta così con questo documento la questione della nomina del consigliere federale, l'assemblea dei presidenti ha proceduto alla nomina del sostituto di Luzzara (Cremonese) nel consiglio di Lega, in quanto la squadra lombarda è retrocessa quest'anno in serie «B». Al suo posto è stato eletto all'unanimità il presidente della Roma, Viola.

I rappresentanti della serie cadetta però non sono riusciti ad eleggere il sostituto di Colantuoni (Varese), squadra retrocessa l'estate scorsa in serie «C-1», perché alla fine è venuto a mancare il numero legale.

TUTTI CONTENTI DOPO LA PARTITA NEGLI SPOGLIATOI

Ferrari: un risultato non da poco Leadership meritata, dice Ulivieri

CAGLIARI — Che il risultato di parità accontentasse tutti lo si era capito fin dalle prime battute della partita. Impressione che viene confortata anche dalle dichiarazioni dei due allenatori nell'immediato dopo- partita; in fondo nessuno può parlare di vittoria mancata, se è vero che nessuno o quasi ha messo in pericolo l'incolumità dei due portieri. Sarà stato il caldo, inusuale anche da queste parti per una domenica di fine settembre, sarà stata la paura di non perdere; sta di fatto che sul pari a cose fatte ci si è messa la firma.

È bene che sia andata così, il punto accontenta il Cagliari e la Triestina, secondo il parere di **Enzo Ferrari**. «Ottenere un risultato positivo contro una squadra valida come il Cagliari — dice il "mister" degli alabardati — non è impresa da poco; i rossoblù costituiscono un complesso valido e noi abbiamo avuto poca convinzione nell'ultimo passaggio. Certo, abbiamo dovuto lottare in modo particolare nel primo tempo, una volta che il caldo ha fatto esaurire le energie dei 22 in campo, così ho ordinato ai miei ragazzi di non spingere per non incorrere in qualche pericoloso contropiede. È stato necessario anche gestire la partita e noi l'abbiamo fatto, magari offrendo poco allo spettacolo. Tenendo a bada il Cagliari abbiamo dato dimostrazione di badare soprattutto alla sostanza; stiamo indubbiamente migliroando e questo non può far altro che confortarci».

— Rientrava De Falco: la sua intesa con Cinello è ancora da verificare?

«Per me non c'è problema di coesistenza fra i due, se esiste lo hanno creato solo i giornalisti. De Falco rientrava oggi e non poteva esprimersi al meglio: ha preso qualche legnata, per fortuna non nella parte infortunata. Cinello è stato ben marcato e non ha provocato grossi scompensi nell'area avversaria, ma c'è da dire che per il tipo di gioco che abbiamo praticato, non lo abbiamo



Gianfranco Cinello

messo in condizioni favorevoli».

— Ora la Triestina non è più a punteggio pieno: il discorso promozione?

«Siamo lì in testa, tanto vale provarci, cosa devo dire. Non siamo a punteggio pieno? E allora dico che abbiamo perso il primo punto nel modo migliore. Fosse sempre così».

L'unico che ha tentato concretamente di schiodare il risultato da quello di partenza è stato **Braghin** che ha mandato la palla sul palo. De Falco — dice Braghin — mi ha dato un pallone di tacco e mi ha smarcato davanti a Sorrentino; per prenderlo in controtempo ho colpito di punta, era l'unica soluzione visto che il portiere mi era uscito incontro. Purtroppo non mi è andata bene, ma il pari va bene lo stesso, **con questo caldo non si poteva pretendere di più.**

Renzo Ulivieri, allenatore del Cagliari, polemizza con qualcuno che pronosticava la sua squadra vittima predestinata della Triestina. «Non è bastato il primo tempo — dice Ulivieri — giocato a quei ritmi, ci voleva anche il secondo! Quale squadra sia la Triestina la classifica lo dice chiaramente. Purtroppo noi nel primo tempo abbiamo corso molto e raccolto poco, essendo mancati gli inserimenti dei centrocampisti nella fascia centrale. Ecco, è stato proprio il centrocampo a non creare i movimenti necessari per aggredire la Triestina».

— La sostituzione di De Rosa?

«De Rosa l'ho tolto perché aveva male all'adduttore, gli ho chiesto di stringere i denti, ma poi ha desistito. Non è stata una questione di scarso rendimento e poi il suo marcatore Cerone è un signor Giocatore».

— Tolto De Rosa dalla circolazione è stato Montesano a creare maggiori pericoli dalle parti di Bistazzoni, poi nel secondo tempo è calato...

«Colpa del caldo — dice Montesano —; e poi continuo a risentire di un malanno alla gamba destra. Certo se la squadra mi sorregge posso garantire una certa pericolosità, limitatamente alle mie capacità. Purtroppo oggi ho avuto a disposizione due o tre palloni che non ho saputo sfruttare».

Marco Capponi

Raccolta firme per lo stadio

Il Triestina Club autonomo «Umberto Saba» continua la propria azione di raccolta firme a sostegno di un rapido iter burocratico per la costruzione del nuovo stadio di calcio. L'iniziativa, cominciata domenica scorsa in occasione della partita con il Monza allo stadio «Grezar», è stata accolta con favore dagli sportivi triestini che — già in quell'occasione — hanno aderito alla proposta del club con l'apposizione di circa tremila firme. L'operazione continua con due punti fissi di raccolta in piazza Goldoni ed in piazza della Borsa.

Le pagelle

Difensori sugli scudi

Il miglior voto per lo stopper Ersilio Cerone



Ersilio Cerone

BISTAZZONI: ha avuto pochi problemi e non è mai sembrato in difficoltà. Sicuro in un paio di parate su tiri di Venturi e De Rosa. 7.

BAGNATO: qualche incertezza nel controllo di Montesano, poi il cagliaritano è calato alla distanza e il terzino si è concesso qualche licenza. 5,5.

CHIARENZA: una partita intelligente, di contenimento; scarsamente impegnato, ha assolto il suo compito con diligenza. Un suo corner a rientrare stava per procurare un dispiacere a Sorrentino. 6.

DAL PRÀ: tanto correre, ma anche con un po' di confusione; è certo comunque che con le sue sgroppate ha tenuto in apprensione il centrocampo avversario. 6,5.

CERONE: una partita superba; sicuro nell'anticipo ha trovato il modo di esibirsi in un paio di numeri. De Rosa prima e Branca poi sono stati ridotti con eleganza a miti consigli. 7,5.

MENICHINI: nessun acuto, ha coperto le spalle dei difensori senza incertezze. 6.

DE FALCO: rientrava dopo un infortunio e non si potevano pretendere da lui grandi cose, Chinellato non gli ha dato tregua. 5,5.

SCAGLIA: ha tenuto la sua zona senza avventurarsi in avanti, è un giocatore che copre a dovere gli inserimenti dei compagni. 6.

CINELLO: non è stato messo in condizione di giocare molti palloni, ma non è riuscito a sottrarsi alla guardia di Marchi. 5,5.

ROMANO: anche lui è rimasto buono a presidiare la sua zona del campo; compito assolto discretamente anche perché non ha avuto molti fastidi. 6,5.

BRAGHIN: si è mosso molto, spesso però senza trovare una collocazione precisa. Ha cercato il gol e solo il palo gli ha impedito di firmare la vittoria della sua squadra. 5,5.

M. C.

Cinque le squadre a un punto dalla Triestina

CONTESTATO DAI TIFOSI L'ALLENATORE GIACOMINI

Il Perugia cincischia e il Brescia lo fredda

Perugia-Brescia 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

Marcatore: 61' Chierici.
PERUGIA: Pazzagli, Brunetti, Benedetti, Gori (65' Massi), Rondini, Tesser, Pagliari, Allievi, Cuoghi, De Stefanis, Morbiducci (46' Piermarini). (Vinti, Onofri, Amenta).
BRESCIA: Aliboni, Chiodini, Giorgi, Bonometti, Paolinelli, Gentilini, Gobbo (54' Chierici), Zoratto, Gritti, Maritozzi, Ascagni (68' Mariani). (Belletta, Mossini, De Giorgis).
ARBITRO: Testa di Prato.
NOTE: Cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori 8.492 di cui 3.809 abbonati per un incasso di 67.344.500. Espulso Benedetti all'87' per somma di ammonizioni; ammoniti per gioco falloso Gobbo, Gentili, Gori e Cuoghi, per ostruzionismo Aliboni.

PERUGIA — Alle rondinelle bresciane, che risalgono al Nord con un bottino pieno dopo il loro soggiorno al Centro-Sud (due punti domenica scorsa a Catanzaro e due punti ieri al «Curi»), è stato sufficiente soltanto un tiro in porta per avere ragione di un Perugia divenuto in questo inizio di campionato una vera e propria larva di squadra.

Il «patatrac» che ha gettato i grifoni in una profonda crisi tecnica è accaduto al 61' quando, in un capovolgimento di fronte alla sterile pressione biancorossa, i difensori perugini, come al solito, cincischiavano davanti alla loro porta. Ne approfittava Gritti che crossava sulla sinistra. Il pallone ricadeva in area ma Bonometti in buona posizione falliva clamorosamente. Non sbagliava Chierici poco distante, che aveva da poco sostituito Gobbo. Il suo tico tiro secco a mezza altezza bruciava l'immobile Pazzagli.

Le ultime folate biancorosse venivano poi infatti ben contenute dalle difesa biancazzurra, d'altronde come già era avvenuto per tutto il primo tempo. Un solo tiro, quello di De Stefanis al 36', che colpiva il palo complice la deviazione di Paolinelli, aveva messo in pericolo la porta ospite.

Al termine, e non è più una novità, solita contestazione da parte dei tifosi umbri contro l'allenatore Giacomini, ma soprattutto contro i grifoni «rei» di un comportamento inspiegabile.

Incidenti a Perugia

PERUGIA — Agenti di polizia e carabinieri sono dovuti intervenire, a Perugia, per disperdere alcune centinaia di sostenitori della squadra umbra che tentavano di scardinare un cancello dello stadio per entrare nell'impianto e contestare i giocatori e l'allenatore Giacomini del Perugia. All'esterno dello stadio c'è stato anche un fitto lancio di sassi in direzione degli spogliatoi dove erano chiusi i giocatori.

I BIANCAZZURRI SCIUPONI HANNO GETTATO AL VENTO ANCHE UN RIGORE

La Lazio non infierisce su un frastornato Arezzo

ROMA — Come promesso nei giorni scorsi, Gigi Simoni ha mandato in campo una Lazio agile per battere l'Arezzo, squadra di bersaglieri se non di corazzieri, comunque quadrata e resistente. Aveva visto giusto l'allenatore laziale: l'ospite — che per costruirsi il pareggio aveva infoltito subito il centrocampo — è stato regolarmente raggirato sulle fasce, trafitto due volte, tramortito da almeno cinque altre palle gol, e infine graziato dal dischetto del rigore.

La Lazio ha avuto per di più l'abilità di andare in vantaggio dopo appena sei minuti con un colpo di testa di Garlini, scombussolando la tattica attendista dell'Arezzo, che è dovuto uscire allo scoperto per riequilibrare il punteggio, favorendo il contropiede.

Il raddoppio biancazzurro è arrivato soltanto al 68' — per merito di Magnocavallo — perché la Lazio ha spedito fuori palloni d'oro e Galbiati, al 46', uno sul palo.

Lazio-Arezzo 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 6' Garlini, 68' Magnocavallo.
LAZIO: Malgioglio, Podavini, Calisti, Galbiati, Calcaterra, Magnocavallo, Poli, Vinazzani (88' Toti), Fiorini, Caso, Garlini (86' Dell'Anno). Jelpo, Filisetti, Spinozzi.
AREZZO: Orsi, Minoia, Butti, Mangoni, Sasso (56' Di Mauro), Pozza, Ugolotti, Ermini, Neri, Esposito (72' Raggi), Muraro. Carbonari, Tei, Ferrara.
ARBITRO: Pellicanò di Reggio Calabria.
NOTE: pomeriggio estivo, terreno in buone condizioni, 35 mila spettatori; all'84 sono stati espulsi Calisti e Muraro per reciproche scorrettezze; ammoniti per gioco scorretto Mangoni, Esposito e Caso, per proteste Magnocavallo; angoli 5 a 4 per l'Arezzo.

I biancazzurri, sciuponi, hanno poi (77') buttato alle ortiche con Poli un rigore, concesso con troppa magnanimità dall'arbitro Pellicanò per un intervento in scivolata di Butti sullo stesso Poli. La Lazio ha compiuto così, con sicurezza, un altro passo verso posizioni di chiara preminenza.

Per quanto riguarda la partita, il merito è parso, oltre che dell'allenatore Simoni, buon preparatore e buon stratega, di alcuni giocatori in particolare. Galbiati, regista arretrato, Caso, faro di centrocampo, Podavini e Poli dominatori della fascia destra, Garlini e Fiorini, due punte continue e consistenti, la prima con fiuto del gol, la seconda manovriera.

Ma sarebbe ingiusto non citare anche la generosa prova di Magnocavallo, preziosa «bretella». Poco da dire, invece, dell'Arezzo che è stato visto all'Olimpico: la squadra non si è arresa, ha manovrato bene a centrocampo, ma è stata pressoché inoffensiva nell'area laziale.

Le reti: al 6' Podavini appena passata la metà campo, lascia partire dalla destra un cross alto che in area viene mancato da Fiorini, ma che Garlini, in volo, mette in rete di testa (una rete che ricorda quella propiziata da Conti e realizzata da Altobelli in Italia-Norvegia); al 68' una delle tante azioni personali di Fiorini, instancabile pendolo al limite dell'area, che scarta due giocatori amaranto, smista a sinistra all'accorrente Magnocavallo, che si aggiusta la palla e con un diagonale di destro batte Orsi.

Il palo di Galbiati: al 46' Poli, lanciato da Fiorini, scende sulla fascia destra, evita un avversario, crossa corto per Galbiati che da pochi metri colpisce il palo destro (e dopo i rimpalli consecutivi per Caso e Garlini, ribattuti, la palla va alta sulla traversa).

Il rigore: all'87 Butti in scivolata toglie la palla in area dai piedi di Poli che rotola a terra; per l'arbitro è rigore; tira lo stesso Poli che mette fuori alla destra di Orsi.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Triestina	7	4	2	0	0	1	1	0	4	1	+1
Brescia	6	4	1	0	0	2	0	1	5	2	+1
Ascoli	6	4	2	0	0	1	0	1	9	1	=
Cesena	6	4	2	0	0	1	0	1	8	5	=
Lazio	6	4	3	0	0	0	0	1	6	2	–1
Sambenedett.	6	4	1	1	0	1	1	0	4	2	=
Genoa	5	4	2	0	0	0	1	1	5	2	–1
Vicenza	5	4	1	1	0	1	0	1	5	4	–1
Cagliari	5	4	2	1	0	0	0	1	2	3	–2
Empoli	4	4	0	1	0	0	3	0	3	3	–1
Catanzaro	4	4	1	0	1	0	2	0	4	5	–2
Palermo	3	4	1	0	0	0	1	2	3	5	–2
Bologna	3	4	1	1	0	0	0	2	5	6	–3
Pescara	3	4	1	1	0	0	0	2	5	6	–3
Catania	3	4	1	0	1	0	1	1	5	8	–3
Arezzo	2	4	0	1	0	0	1	2	4	7	–3
Cremonese	2	4	0	2	0	0	0	2	2	4	–4
Monza	2	4	1	0	2	0	0	1	1	3	–5
Campobasso	1	4	0	1	1	0	0	2	1	6	–5
Perugia	1	4	0	1	2	0	0	1	2	8	–6

I RISULTATI		Le partite del 6.10.85
Ascoli-Catania	2-0	Arezzo-Cesena
Cagliari-Triestina	0-0	Bologna-Cremonese
Campobasso-Empoli	1-1	Brescia-Vicenza
Cesena-Pescara	2-1	Campobasso-Ascoli
Cremonese-Catanzaro	0-0	Catanzaro-Genoa
Genoa-Palermo	2-0	Empoli-Monza
Lazio-Arezzo	2-0	Palermo-Perugia
Monza-Sambenedettese	0-1	Pescara-Cagliari
Perugia-Brescia	0-1	Sambenedettese-Lazio
Vicenza-Bologna	3-2	Triestina-Catania

Cesena e Ascoli hanno mostrato le credenziali

Cesena 2 – Pescara 1

MARCATORI: 52' Barozzi, 61' De Rosa, 69' Gibellini (rigore).
CESENA: Borin, Cuttone, Bogoni, Sala, Pancheri, Leoni, Agostini, Cotroneo, Barozzi, Angelini (90' Perrotti), Gibellini (71' Traini).
PESCARA: Rossi, Venturini, Olivotto (12' Benini), Bosco, Loseto (71' Berardi), Ronzani, Gasperini, Acerbis, De Martino, De Rosa, Rebonato.
ARBITRO: Da Pozzo di Monza.
ANGOLI: 5-5.

CESENA — *Il Cesena è riuscito a superare il solido e accorto Pescara dando un seguito positivo al largo successo di Catania. Gli ospiti hanno impegnato a fondo i bianconeri con un gioco essenziale basato sull'agonismo e sull'accortezza tattica.*

È stato comunque nei secondi 45 minuti che la partita si è vivacizzata dopo un primo tempo piuttosto incolore. Il gol, ottenuto in apertura di ripresa dai romagnoli, ha infatti indotto il Pescara a uscire allo scoperto giungendo a realizzare il pareggio.

Gli atleti di Buffoni, dimostrando orgoglio e capacità di reazione, sono partiti alla ricerca del successo pieno. C'è voluto però un rigore per piegare la resistenza degli abruzzesi. Gli ospiti hanno ancora corso pericoli nei sei minuti finali.

La prima rete è stata segnata al 52': punizione di Gibellini per Barozzi che da buona posizione ha trafitto Rossi. Pareggio al 61': cross dalla destra di Gasperini raccolto di testa da De Rosa che ha ottenuto il pare[illegible]o.

Seconda [illegible]ete [illegible]toria dei locali al 69' [illegible] rig[illegible]oncesso per atterramen[illegible]otroneo da parte del portiere Rossi e trasformato da Gibellini.

Monza 0 – Sambenedettese 1

MARCATORI: 62' Cinelli.
MONZA: Torresin, Saltarelli, Fontanini, Catto, Spollon (38' Gasparini), Dondoni (60' Crusco), Bolis, Papais, Antonelli, Saini, Ambu.
SAMBENEDETTESE: Braglia, Petrangeli, Schio, Annoni (84' Bronzini), Cagni, Ferrari, Di Fabio, Ranieri, Cinelli (66' Galassi), Manfrin, Di Nicola.
ARBITRO: Novi di Pisa.

MONZA — Partita-beffa per il Monza che, dopo 30 minuti di attacchi ininterrotti, tre pali colpiti e un evidente rigore non concesso dall'arbitro, è uscito perdente dal «Sada».

Le azioni più belle di questa gara si sono viste tutte nella prima mezz'ora di gioco, tutta di marca biancorossa. Già al 2', il centravanti del Monza Antonelli conclude, con un bel tiro al volo, una triangolazione con Ambu e Catto: il portiere ospite però si esibisce in una stupenda parata e respinge.

Al 4', Catto da fuori area colpisce l'incrocio dei pali; al 12', Saini tenta un pallonetto, ma la palla colpisce la parte alta della traversa. Il terzo palo è colpito da Ambu che, al termine di una bella azione, tira sulla traversa, alla destra di Braglia.

Allo scadere del primo tempo, Antonelli, dopo aver scavalcato il suo diretto controllore Petrangeli e altri due difensori, viene atterrato in area dal libero Cagni, ma l'arbitro ammonisce l'attaccante monzese per simulazione.

Nella ripresa il Monza cala di tono e i marchigiani ne approfittano. Al 62', su un'azione di alleggerimento, Ferrari crossa dalla destra, raccoglie Cinelli che di testa batte Torresin. Il Monza reagisce con veemenza.

Genoa 2 – Palermo 0

MARCATORI: 16' Faccenda, 86' Marulla.
GENOA: Favaro, Torrente, Policano, Bini (46' Guerra), Trevisan, Faccenda, Eranio, Boscolo, Marulla, Butti (44' Mauti), Tacchi.
PALERMO: Paleari, Falcetta (62' Piga), Guerini, Cecili, Bigliardi, Ranieri, Pallanch (62' Maiellaro), De Biasi, De Vitis, Ronco, Di Stefano.
ARBITRO: Boschi di Parma.

GENOVA — *Vittoria meritata del Genoa contro il Palermo a Marassi, una vittoria che nulla toglie al Palermo ma non è sostenuta da un dominio di gioco, come il risultato potrebbe far supporre. La squadra rossoblù, infatti, ha ancora una volta palesato i difetti di questo inizio di campionato: manovra improvvisata, assenza di una «guida» a centro campo, troppa foga e precipitazione.*

Buon per Burgnich che in squadra ha due autentici campioni: Faccenda, pur con i suoi limiti stilistici, e Marulla, un attaccante che sa fare tutto.

Il Palermo di Valentin Angelillo, si è presentato con una formazione prudente e con un centrocampo molto folto. Poi, però, una volta in svantaggio (anche grazie alle sostituzioni) si è fatto più intraprendente e per buona parte della ripresa il Genoa ha dovuto difendersi fino all'espulsione di Cecili (somma di ammonizioni) e al bel gol di Marulla.

Le reti: 16' Faccenda avanza palla al piede fino al limite, passa a Marulla che gli restituisce il pallone di tacco: botta di Faccenda e gol. 86' Mauti lancia Eranio in posizione centrale, palla per Marulla e gran tiro a filo d'erba che si insacca.

Campobasso 1 – Empoli 1

MARCATORI: 15' autorete di Cardelli, 29' Della Monica.
CAMPOBASSO: Bianchi, Anzivino, Della Pietra, Maestripieri, Parpiglia, Lupo, Pivotto (70' Caruso), Maragliulo, Bonesso (46' Perrone), Goretti, Boito.
EMPOLI: Drago, Vertova, Della Scala, Gelain, Cardelli, Salvadori, Cecconi, Urbano, Della Monica (83' Gori), Casaroli, Zennaro (66' Calonaci).
ARBITRO: Esposito di Torre del Greco.

CAMPOBASSO — Un'autorete del libero dell'Empoli Cardelli ha salvato il Campobasso dalla quarta e consecutiva sconfitta. Il pareggio lascia comunque i molisani in fondo alla classifica, mentre gli uomini di Mazzia hanno evidenziato carenze che, ormai, sembrano irrecuperabili.

I clamorosi errori dei soliti Boito e Bonesso che più volte hanno sciupato le occasioni che i rossoblù del Campobasso erano riusciti a costruire, dimostrano che la squadra non ha mai disposto di un valido attacco.

I molisani, in vantaggio al 15' per l'autorete del toscano Cardelli, che su rimessa di Maestripieri ha infilato di piede nell'angolo della propria rete, non sono riusciti a concentrare valide azioni per chiudere subito la partita.

Anzi, hanno subito la rabbiosa reazione dell'Empoli che al 29' è riuscito a pareggiare. E' stato Urbano a scendere sulla destra ed a servire con un tiro perfetto l'attaccante Della Monica che, pronto nell'area di rigore, non ha avuto alcuna difficoltà a mettere la palla in rete.

Il Campobasso non ha trovato la forza per replicare ed ha continuato a subire l'iniziativa dell'Empoli.

Ascoli 2 – Catania 0

MARCATORI: 8' Trifunovic, 80' Iachini.
ASCOLI: Corti, Destro (46' Carafoni), Cimmino, Iachini, Perrone, Giovanelli (87' Sabadini), Bonomi, Pasinato, Barbuti, Incocciati, Trifunovic.
CATANIA: Marigo, Longobardo, De Simone, Picci, Pedrinho, Polenta, Puzone (65' Mandressi), Pellegrini, Borghi (35' Lubbia), Braglia, Maggiora.
ARBITRO: Tubertini di Bologna.

ASCOLI PICENO — *All'Ascoli interessavano i due punti e li ha intascati. Senza guardare a troppe finezze e giocando un calcio non sempre apprezzabile, i marchigiani hanno portato a termine un incontro caratterizzato da un eccessivo nervosismo (le due espulsioni lo stanno a dimostrare) che ha certamente nociuto allo spettacolo.*

La partita si è risolta dopo otto minuti, grazie a un calcio di punizione che Trifunovic ha insaccato imprendibilmente alle spalle di Marigo.

Il Catania non ha saputo reagire, forse anche perché aveva impostato la gara per il risultato di parità, e così è stato ancora l'Ascoli alla ribalta, ma i risultati di una pressione pressocché costante sono stati scarsi.

Di ciò va dato merito ai difensori isolani, che si sono battuti con determinazione e che hanno ceduto solo all'80' quando Iachini, al termine di un'azione alquanto confusa, ha insaccato la rete della tranquillità. Tranquillità che manca invece al Catania, che dopo questa nuova sconfitta si trova impegolato nella zona bassa della classifica.

I migliori: dell'Ascoli, Trifunovic e Incocciati; del Catania, Longobardo e De Simone.

Vicenza 3 – Bologna 2

MARCATORI: 6' Lucchetti, 10' Mascheroni, 17' Nicolini, 35' De Vecchi su rigore, 47' Pradella.
VICENZA: Mattiazzio, Montani (62' Bertozzi), Pasciullo, Savino, Mazzeni, Mascheroni, Nicolini, Fortunato, Lucchetti (77' Pallavicini), Cerilli, Rondon.
BOLOGNA: Zinetti, Luppi, Quaggiotto, Bellotto (46' Lancini), Ottoni, Nicolini, Marocchino, De Vecchi, Pradella, Gazzaneo, Marocchi (72' Marronaro).
ARBITRO: Pirandola di Lecce.

VICENZA — Il Vicenza ha sconfitto il Bologna con il minimo scarto, dopo che nel primo tempo era in vantaggio per 3-0, dando l'impressione di poter condurre in porto con tranquillità la gara.

I biancorossi partono alla grande e al sesto minuto sono già in vantaggio: Lucchetti riconquista una palla a centrocampo, se ne va in progressione saltando tre difensori rossoblù e infila di precisione

La retroguardia del Bologna non sembra in grado di arginare l'assalto degli attaccanti vicentini, e all'11' capitola nuovamente. Il libero Mascheroni, in una delle sue proiezioni offensive approfitta di un'indecisione della difesa avversaria e dopo aver scambiato con Rondo infila per la seconda volta Zinetti.

Il terzo gol del Vicenza arriva al 17'. Fortunato recupera una palla vagante sulla linea di fondo, la rimette al centro per Nicolini smarcato che realizza. La partita sembra finita, ma al 34' l'arbitro Pirandola concede un rigore al Bologna, che De Vecchi insacca.

La partita da questo momento diventa dura e spigolosa. Il Bologna attacca e riesce ad accorciare ancora le distanze al 47' con tiro di Pradella su cross di Marocchino.

Cremonese 0 – Catanzaro 0

CREMONESE: Rampulla, Garzilli (88' Mazzoni), Gualco, Zmuda, Montorfano, Citterio, Viganò (68' Bongiorni), Bencina, Nicoletti, Finardi, Galluzzo.
CATANZARO: Di Fusco, Logozzo (46' Guida), Cascione, Masi, Benetti, Jacobelli, Bagnato, Piccioni, Surro (68' Soda), Brondi, Pala.
ARBITRO: D'Innocenzo di Roma.
NOTE: giornata calda e umida, terreno in ottime condizioni; ammoniti Benetti, Jacobelli, Guida e Bencina per gioco scorretto; Garzilli e Masi per proteste.

CREMONA — *Undici calci d'angolo, un rigore non concesso, tre palle-gol incredibilmente fallite e una stupenda parata del portiere calabrese Di Fusco costituiscono l'attivo del magro bilancio grigiorosso, in una partita finita 0-0 fra i fischi del pubblico.*

La Cremonese di ieri non era neppure la controfigura della bella squadra delle ultime tre stagioni, anche se gran parte dei giocatori sono gli stessi e sono sempre allenati da Mondonico.

La differenza fra i grigiorossi di questo inizio di campionato e quelli delle precedenti stagioni sta nel fatto che la squadra non fa gioco e non costruisce a centrocampo e sulle fasce; non sa rendersi pericolosa in attacco e in genere appare lenta, impacciata e senza idee. Unico alibi: la serie di infortuni

Del Catanzaro ieri si sono potute ammirare solo la velocità e la grinta nel contrastare l'innocuo giocherellare dei padroni di casa. Per i calabresi ieri l'importante era strappare un pareggio. E ci sono riusciti, anche se, per la verità, la Cremonese non ha fatto molto per dare un diverso indirizzo alla partita.

Classifica marcatori

3 reti: Cinello (Triestina); Ugolotti (Arezzo); Barbuti (Ascoli); Gritti (Brescia); Garlini (Lazio).

2 reti: Puzzone (Catania); Gregori (Catanzaro); Gibellini, Agostini (Cesena); Zennaro (Empoli); De Vitis (Palermo); Di Nicola (Sambenedettese); Iachini, Trifunovic (Ascoli); De Vecchi, Pradella (Bologna); Lucchetti (Vicenza).

SERIE C1 - GIRONE A

Ancona-Rimini	3-0
Carrarese-Piacenza	2-1
Legnano-Trento	0-1
Modena-Virescit	2-1
Padova-Prato	0-1
Parma-Fano	5-0
Sanremese-Rondinella	0-0
Spal-Pavia	2-1
Varese-Reggiana	1-1

Ancona	4	2	2	0	0	7	0
Modena	4	2	2	0	0	5	2
Prato	4	2	2	0	0	4	1
Parma	3	2	1	1	0	5	0
Trento	3	2	1	1	0	1	0
Rimini	2	2	1	0	1	2	3
Pavia	2	2	1	0	1	2	2
Virescit	2	2	1	0	1	3	3
Varese	2	2	0	2	0	1	1
Carrarese	2	2	1	0	1	2	2
Spal	2	2	1	0	1	3	4
Legnano	2	2	1	0	1	1	1
Sanremese	1	2	0	1	1	0	2
Rondinella	1	2	0	1	1	1	3
Reggiana	1	2	0	1	1	1	5
Fano	1	2	0	1	1	0	5
Piacenza	0	2	0	0	2	1	3
Padova	0	2	0	0	2	1	3

Le partite del 6.10.85

Carrarese-Spal
Fano-Trento
Pavia-Modena
Piacenza-Ancona
Prato-Parma
Reggiana-Sanremese
Rimini-Varese
Rondinella-Padova
Virescit-Legnano

SERIE C1 - GIRONE B

Brindisi-Cosenza	1-1
Casarano-Licata	2-1
Casertana-Ternana	1-0
Foggia-Cavese	1-0
Livorno-Messina	0-0
Salernitana-Monopoli	3-2
Siena-Benevento	2-1
Sorrento-Barletta	0-0
Taranto-Campania	1-0

Barletta	3	2	1	1	0	2	0
Cosenza	3	2	1	1	0	2	1
Taranto	3	2	1	1	0	1	0
Foggia	3	2	1	1	0	3	2
Licata	2	2	1	0	1	3	2
Cavese	2	2	1	0	1	1	1
Monopoli	2	2	1	0	1	3	3
Messina	2	2	0	2	0	0	0
Sorrento	2	2	0	2	0	0	0
Livorno	2	2	0	2	0	1	1
Casertana	2	2	1	0	1	1	1
Salernitana	2	2	1	0	1	3	3
Casarano	2	2	1	0	1	2	2
Siena	2	2	1	0	1	2	3
Ternana	1	2	0	1	1	0	1
Benevento	1	2	0	1	1	2	3
Campania	1	2	0	1	1	2	3
Brindisi	1	2	0	1	1	1	3

Le partite del 6.10.85

Barletta-Taranto
Benevento-Casarano
Campania-Casertana
Cavese-Sorrento
Cosenza-Livorno
Licata-Salernitana
Messina-Siena
Monopoli-Foggia
Ternana-Brindisi

SERIE C-2

Franca dà al Pordenone l'illusione di un successo a Mestre

E i veneti nel finale infrangono il sogno neroverde

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Treviso	4	2	1	0	0	1	0	0	3	0	+ 1
Mantova	3	2	1	0	0	0	1	0	6	2	=
Orceana	3	2	1	0	0	0	1	0	3	1	=
Fanfulla	3	2	0	1	0	1	0	0	3	2	=
Leffe	3	2	1	0	0	0	1	0	3	2	=
Giorgione	2	2	0	1	0	0	1	0	2	2	1
Pro Patria	2	2	1	0	0	0	0	1	2	2	– 1
Centese	2	2	0	1	0	0	1	0	1	1	1
Ospitaletto	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	– 1
Pergocrema	2	2	0	1	0	0	1	0	1	1	– 1
Pordenone	2	2	0	1	0	0	1	0	1	1	– 1
Pievigina	2	2	0	1	0	0	1	0	1	1	– 1
Montebelluna	2	2	0	1	0	0	1	0	0	0	– 1
Omegna	1	2	0	1	0	0	0	1	1	2	– 2
Novara	1	2	0	0	1	0	1	0	0	1	– 2
Mestre	1	2	0	1	0	0	0	1	1	3	– 2
Pro Vercelli	1	2	0	1	0	0	0	1	0	4	– 2
Venezia	0	2	0	0	1	0	0	1	0	3	– 3

I RISULTATI		Le partite del 6-10-1985
Centese-Orceana	1-1	Mantova-Centese
Giorgione-Mantova	2-2	Montebelluna-Leffe
Leffe-Pro Patria	1-0	Novara-Giorgione
Mestre-Pordenone	1-1	Orceana-Omegna
Omegna-Montebelluna	0-0	Pergocrema-Pro Vercelli
Ospitaletto-Fanfulla	0-1	Pievigina-Mestre
Pergocrema-Novara	0-0	Pordenone-Treviso
Pro Vercelli-Pievigina	0-0	Pro Patria-Ospitaletto
Treviso-Venezia	2-0	Venezia-Fanfulla

Mestre-Pordenone 1-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: Franca al 20', Antelmi all'86'.
MESTRE: Merlo, Pizzolon, Sessi, Saro, Sala, Francisca (Giacobbe dall'80'), Bressani, Tassiero, Speggiorin, Sartori (Mantovani dal 46'), Antelmi. Cappelesso, Iacuzzi.
PORDENONE: Bullara, Giacomazzo, Marassi, Leonarduzzi, Siega, Zanin, Biasutto, Canzian, Tracanelli II (Dal Pen dall'87'), Franta (Tracanelli I dall'89'), Zuccheri. Ferrati, Sesso, Vrech.
ARBITRO: Taverniti di Roma.
NOTE: nel Mestre non hanno potuto giocare Cardaio partito per il servizio di leva e Lanaro infortunatosi durante gli esercizi di riscaldamento pre-partita. Il Pordenone non ha potuto utilizzare per infortunio Sesso e Vrech (entrambi in panchina a far numero) e Benetti; angoli 7 a 2; primo tempo 1 a 0 per il Mestre; spettatori 1.500 circa, incasso sui sette milioni.

MESTRE — Per il Pordenone un punto che fa classifica, per il Mestre un punto di incoraggiamento: quindi un pari che contenta tutti. Il Mestre trovatosi in svantaggio al 20' minuto su gol di Franca (complice il portiere Merlo), ha faticato parecchio a risalire la china. Nel primo tempo addirittura non è mai arrivato in zona tiro sia per le carenze dei propri frombolieri, sia per la superiorità nel gioco aereo dimostrata nei difensori avversari, in particolare di Marassi marcatore spietato di Antelmi e Giacomazzo mastino esuberante sul conterraneo Bressani.

Nella rete difensiva del Pordenone si infrangono nei primi 45' e in buona parte della ripresa le migliori energie del Mestre che solo nell'ultimo quarto d'ora di partita riesce a trovare il filo conduttore del gioco offensivo grazie all'innesto di Mantovani.

Ci sarebbe da ridire sul comportamento «casalingo» dell'arbitro che inventa un paio di punizioni del limite contro il Pordenone, ma anche il Mestre, dal canto suo, lamenta un mancato rigore su sospetto fallo in area ai danni di Bressani.

Spreca un'occasione il Mestre con Giacobbe (80') ma perviene al pareggio all'86' con Antelmi (cross di Speggiorin).

La partita sembra finita, ma le ultime battute offrono le migliori emozioni: 87' Bullara con un'intervento perfetto salva il pareggio su Bressani; un minuto dopo è il portiere mestrino Merlo a farsi perdonare la «papera» del primo tempo salvando anche lui in angolo sul lanciatissimo Zuccheri.

E poi in chiusura un'occasione buttata al vento da Biasutto, ma c'era un sospetto fuorigioco, peraltro non rilevato dall'arbitro più preoccupato di guardare l'orologio (ha allungato inspiegabilmente la partita con un recupero di tre minuti) che le convulse fasi di gioco finali. A. B.

Ex dirigente muore sugli spalti

SASSARI — Un anziano ex dirigente della squadra di calcio di Sorso, nel Sassarese, Aldo Cirotto, di 76 anni, è morto sugli spalti stroncato da un infarto mentre la squadra ospite del Derthona metteva a segno uno dei due gol con i quali ha superato per 2 a 1 i padroni di casa.

Pordenone — Una formazione del Pordenone edizione 1985-86 (Foto Pettarini)

SERIE C2

GIRONE A

I RISULTATI

Alessandria-Pistoiese	1-0
Cairese-Montevarchi	1-1
Civitavecchia-Savona	1-1
Entella-Lodigiani	2-0
Lucchese-Asti	3-0
Pontedera-Carbonia	0-1
Sorso-Derthona	1-2
Spezia-Torres	0-0
Vogherese-Massese	2-2

CLASSIFICA

Derthona punti 4; Spezia, Savona, Alessandria, Carbonia e Entella 3; Lodigiani, Pistoiese, Cairese, Civitavecchia, Montevarchi, Torres, Massese e Lucchese 2; Vogherese 1; Pontedera, Sorso e Asti 0.

GIRONE C

I RISULTATI

Angizia-Ravenna	2-0
Cesenatico-F.Andria	1-0
Civitanovese-Maceratese	1-1
Forlì-Potenza	0-0
Francavilla-Jesi	1-3
Galatina-Sassuolo	0-0
Giulianova-Foligno	2-0
Martina-Aesernia	1-0
Matera-Teramo	1-0

GIRONE D

I RISULTATI

Afrangolese-Siracusa	1-4
Akragas-Pro Cisterna	2-0
Ercolanese-Ischia	0-0
Frosinone-Trapani	3-2
Nissa-Turris	1-0
Nocerina-Gladiator	1-0
Nola-Juve Stabia	1-1
Reggina-Paganese	1-0
Rende-Canicattì	2-1

Inter-regionale

Il Fontanafredda impone lo «stop» al Bassano

INTERREGIONALE - GIRONE C

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Cittadella	4	2	1	0	0	1	0	0	4	1	+ 1
Chievo	3	2	0	1	0	1	0	0	4	1	=
Opitergina	3	2	0	1	0	1	0	0	2	1	=
Benacense	3	2	1	0	0	0	1	0	2	0	=
Fontanafredda	3	2	1	0	0	0	1	0	2	1	=
Bassano	2	2	1	0	0	0	0	1	1	1	- 1
Manzanese	2	2	0	1	0	0	1	0	1	1	– 1
Conegliano	2	2	0	1	0	0	1	0	2	2	– 1
Tombolo	2	2	0	1	0	0	1	0	2	2	– 1
Pescantina	2	2	0	1	0	0	1	0	1	1	– 1
Valdagno	2	2	0	1	0	0	1	0	0	0	– 1
Gorizia	1	2	0	1	0	0	0	1	0	1	- 2
Rovereto	1	2	0	0	1	0	1	0	2	3	– 2
Passirio	1	2	0	1	0	0	0	1	1	3	- 2
Vitt. Veneto	1	2	0	0	1	0	1	0	1	4	– 2
Trivignano	0	2	0	0	1	0	0	1	0	3	– 3

I RISULTATI		Le partite del 6-10-1985
Benacense-Trivignano	2-0	Bassano-Manzanese
Cittadella-Passirio	3-1	Opitergina-Gorizia
Conegliano-Vitt. Veneto	1-1	Pescantina-Chievo
Fontanafredda-Bassano	1-0	Rovereto-Fontanafredda
Gorizia-Valdagno	0-0	Tombolo-Benacense
Manzanese-Rovereto	1-1	Trivignano-Conegliano
Opitergina-Pescantina	0-0	Valdagno-Cittadella
Chievo-Tombolo	1-1	Vitt. Veneto-Passirio

ELIMINATORIE MUNDIAL

Jugoslavia sconfitta in casa

BELGRADO — Dopo aver sconfitto i francesi a Lipsia, la Germania Est ha concesso un clamoroso bis battendo la Jugoslavia per 2-1 a Belgrado tornando così prepotentemente in lizza per accedere alla fase finale del campionato mondiale.

Attualmente infatti la classifica del gruppo 4 di qualificazione ha matematicamente promosso solo la Bulgaria. Jugoslavia, Francia e, appunto, Germania Est (dando per scontato il risultato di Francia-Lussemburgo) si giocheranno il «passaporto» per il Messico nell'ultima partita a loro disposizione. Di queste tre squadre solo una si potrà qualificare.

CLASSIFICA: Bulgaria p. 11 (part. giocate 7); Germania Est e Jugoslavia 8 (part. giocate 7); Francia 7 (part. giocate 6); Lussemburgo 0 (part. giocate 7).

DA DISPUTARE: 30 ottobre: Francia-Lussemburgo; 16 novembre: Germania Est-Bulgaria; 16 novembre: Francia-Jugoslavia.

AGLI ISONTINI NON BASTA VOLIC

Gorizia al palo

Gorizia-Valdagno 0-0

GORIZIA: Ermacora; Rugo, Grazzolo; Lazzara, Macuglia, Fedele; Dreolini, Giacomin (68' Bertolutti); Volic, Beltrame (82' Grimaz), Brugnolo. Brisco, Patatti, Veneziano.
VALDAGNO: Bognin; Zibolani, Bettin; Cardin, Perlato, Berti; Zanotto, Sambugaro, Speggiorin, Perin, Frizzo (82' Zoppellaro). Mattiello, Furlan, Brigo, Balduzzo.
ARBITRO: Mellina di Piacenza.
ANGOLI: 6-1 per il Gorizia.
NOTE: pomeriggio molto caldo, terreno in ottime condizioni. Spettatori 300 circa. Ammoniti: al 30' Lazzara, al 37' Sambugaro, al 70' Fedele e al 75' Zibolani.

GORIZIA — Partita né bella né brutta, ravvivata di tanto in tanto da qualche fuoco d'artificio. Sul campo due tra le favorite dell'Interregionale, Gorizia e Valdagno, favorite fin che si vuole, ma parecchio inconcludenti. Il Gorizia ha schierato in attacco Ivan Volic, al suo esordio in campionato. Lo slavo ha corso di qua e di là, ma è stato servito poco e non sempre bene, per giunta era marcato a regola d'arte. Per questa volta Ivan non è stato terribile, ma ha pur sempre preso un palo.

Un palo lo ha centrato anche Brugnolo, ragazzo dal piedino dorato, capace di fare fessi tre avversari in un colpo, ma anche lui si è visto e non si è visto e alla fine ci è parso scoraggiato. Insomma, nel Gorizia ci sono ancora molte cose da rivedere, i giocatori tendono a farsi i fatti loro, alcuni sono bravi, altri discreti, altri così così, ma non si intendono troppo.

Dall'altra parte stava un Valdagno forte in difesa ma addirittura patetico in attacco.

L'inizio della gara è stato interessante. Al 2' un bel diagonale in mezza rovesciata di Dreolini, al 7' un inserimento di Volic, al 15' un altro tiro di Dreolini a fior di incrocio dei pali. Poi Giacomin ha costretto il portiere del Valdagno a una parata in tuffo. Con il tiro del ragazzino (troppo impacciato per essere all'altezza della situazione) si è interrotto lo spettacolo, che è ripreso soltanto al 40'. Ancora una botta di Dreolini a lato e poi Brugnolo ha colpito il palo con un destro dal limite dell'area.

Bello anche l'inizio della ripresa. Contropiede dopo contropiede le squadre si son fatte paura a vicenda e al 51' Rugo ed Ermacora in piena area goriziana hanno stretto l'attaccante del Valdagno. Intervento rude, ma necessario, perché Frizzo stava dando fastidio. L'arbitro ha chiuso un occhio, tanto per non contraddirsi, dato che per tutta la partita ha lasciato correre ogni sorta di fallo, probabilmente intenzionato a punire soltanto le coltellate, se ce ne fossero state.

Al 55' la vera occasione della partita. Lazzara ha crossato dalla destra, il portiere ha mancato malamente il pallone che scorreva a un metro dalla linea di porta dei veneti. Brugnolo si è librato in aria senza riuscire a toccare la palla, Volic è accorso sul posto, ha tirato di istinto e ha colpito il palo sinistro, la palla è tornata nella mischia e qualcuno l'ha mandata sul fondo. Dopodiché, giù il sipario.

Paolo Polverino

SCONFITTO IL QUOTATO BASSANO

Zilli giustiziere

Fontanafredda-Bassano 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 37' Maurizio Zilli.
FONTANAFREDDA: Sorci, Bertolin, Del Tedesco, Antoniazzi B., Carnelos, Risotto, Pitton (Bola), Antoniazzi S., Vatta (Sancin), Zilli R., Zilli M.
BASSANO: Bisioli, Caselli, Seebor, Tolfo, Derean, Marchesin, Musso, Seno, Macullia (Madon), Marzotto, Gazzetta.
ARBITRO: Cardona di Milano.

FONTANAFREDDA — Il Fontanafredda, pur non essendo favorito dal pronostico, anche quest'oggi è stato protagonista di una bella prestazione che gli ha consentito di incamerare due punti insperati alla vigilia e di proseguire quindi speranzoso il cammino dell'interregionale. Dobbiamo subito precisare comunque che la squadra ospite si è dimostrata una compagine di tutto rispetto, ma i locali hanno saputo contenere gli attacchi e nei minuti finali un gol di Maurizio Zinni ha messo la parola fine ad una partita sostanzialmente corretta con battute su tutti i fronti.

Tra i locali dobbiamo segnalare Del Tedesco che ha lasciato poco spazio a Gazzetta con una condotta di gara esemplare e ancora una volta Antoniazzi B. che sta dimostrandosi un ottimo elemento per tutta la squadra.

Per quanto riguarda la cronaca dobbiamo ricordare al 5' minuto un tiro di Murizio Zilli servito da Pitton alto di poco sulla traversa, al 12' sull'altro fronte Musso che calcia alto e al 34' Pitton oggi molto mobile semina il panico nel reparto difensivo, ma la conclusione è ancora una volta alta.

Nella ripresa al 4' minuto di gioco il Bassano si vede annullato un gol per fuori gioco mentre due minuti più tardi sempre Pitton impegna Bisioli in presa. Al 30' c'è una difesa sulla destra di Bortolin che lancia in area in direzione di Antoniazzi, che arriva con un'attimo di ritardo e non riesce a deviare in rete.

Al 35' brivido per Sorci il quale vede il pallone stamparsi sulla traversa ad opera di Marchesin. Al 37' Maurizio Zilli si erge a giustiziere con un bellissimo gol su suggerimento di Carnelos e pone fine quindi alle velleità degli ospiti.

Una nota meno felice per quello che riguarda il pubblico che ancora una volta ha disertato questo importante appuntamento.

Un vero peccato perché la squadra si sta comportando in maniera esemplare e merita l'appoggio degli sportivi locali.

Cristina Turchet

Promozione marcatori

2 reti: Colloricchio (Cussignacco) e Giustet (Centro Mobile)
1 reti: Clemente, Rossi e Perissini (Pieris), Parente e Benaglia (Cussignacco), Nadalin e Brussa (Sanvitese), Brugnolo (Monfalcone), Fabbro, Vendrame e La Scala (Juniors Casarsa), Dagri (Portuale), Cortese (Sacilese), Cargnelutti (Pasianese), Pentora e Carpin (Sangiorgina), Panigotto (Spal Cordovado), Della Bella (Centro Mobile), Tolloi-Zanette (Pro Cervignano), Vettoretto (Pro Aviano), Princi (Tarcentina), Passador (Cordenonese)

Manzanese 1
Rovereto 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 44' Martinelli, al 67' Bandera.
MANZANESE: Clerici, Comisso, Iussa, Pagnutti, Beltrame I, Zompicchiatti, Masarotti, Zilli, Colombo, Belviso (76' Zamaro), Martinelli (89' Benet).
ROVERETO: Bollani, Zandonai, Filippi, Terzulli, Tomazzoni, Parlato (55' Bandera), Tiamarta, Maffei, Giordani, Zabardi, Zanni.
ARBITRO: Babbini di Modena.
NOTE: ammoniti Terzulli e Zompicchiatti.
ANGOLI: 3-2 per il Rovereto.

MANZANO — Con una rete fortunosa del giovane attaccante Bandera (classe 1968), il Rovereto è riuscito a ottenere il pareggio nel confronto che lo opponeva ai seggiolai. È stata una partita abbastanza piacevole come gioco condizionata però dall'opprimente caldo che ha messo a dura prova i 22 in campo. La Manzanese poteva anche vincere questo confronto poiché dal possibile 2-0 (rete clamorosamente fallita da Zompicchiatti nella ripresa) è stata raggiunta mentre poi ha dovuto subire la pressione dell'undici roveretano fino al termine.

Cronaca. Inizio guardingo per entrambe le compagini ma è la Manzanese al 22' a perdere una grossa occasione quando Masarotti crossa al centro un dosato pallone che l'estremo Martinelli non sa sfruttare davanti a Bollani. I seggiolai vanno in vantaggio al 44' con un perfetto assist di Colombo che dal fondo pone una palla d'oro allo smarcato Martinelli che insacca di prepotenza.

Nella ripresa dopo una palla gol fallita al 20' da Zompicchiatti (sfera non trattenuta dal portiere ospite su tiro di Colombo) il Rovereto dopo due minuti coglie il pareggio con il giovane Bandera il quale con un tiro fortunoso sorprende la difesa locale compreso il portiere Clerici.

Timo Venturini

SECONDA SCONFITTA DEI FRIULANI

Trivignano k.o.

Benacense-Trivignano 2-0

MARCATORI: all'8' Laudadio, al 58' Torboli.
BENACENSE: Dematté, Degara, Maran, Battistata, Laudadio, Matteotti, Torboli, Risatti, Raffaelli, Franzoi (70' Zanoni), Pellegrini (59' Andreoli). All. Coppi.
TRIVIGNANO: Galiussi, Corgnali, Zanutel, Minin, Moras, Garofalo (85' Nigris), Petrello, Fabris, Tuan, Zucco, Vogrig. All. Malisan.
ARBITRO: Cavicchi di Bologna.
NOTE: giornata calda, angoli 6-3 per il Trivignano, ammoniti: Matteotti e Pellegrini (Benacense), Vogrig (Trivignano). Spettatori 600 circa.

RIVA DEL GARDA — Continua il calvario del Trivignano in questa prima fase del torneo interregionale. Ora la formazione bianconera di Malisan è sola in fondo alla classifica a reggere il fanalino di coda: anche sul terreno gardesano la squadra friulana ha ripetuto la scialba prova offerta contro il Cittadella in apertura di campionato.

In tutti i novanta minuti il Trivignano è riuscito solo a collezionare un colpo di testa di Zanutel al 29' e due punizioni pericolose nella ripresa, calciate da Vogrig e Zanutel quando ormai il risultato era fissato sul 2-0. La Benacense, priva dell'olandese Looyer ancora senza permesso federale, ha subito premuto sull'acceleratore e dopo otto minuti era in vantaggio con il mediano Laudadio che trafiggeva Galliussi in diagonale su invito di Torboli.

Nei primi venti minuti il Trivignano ha rischiato ancora la capitolazione: al 1' Franzoi ha sbagliato a porta vuota su invito di Matteotti e al 12' l'ala Torboli si è vista ribattere da Moras un tiro che stava approdando in porta con l'estremo difensore fuori causa.

Dopo la buriana iniziale la compagine di Malisan non è riuscita a riorganizzare la reazione nonostante l'impegno degli esperti Minin e Petrello.

Nella ripresa i padroni di casa hanno raddoppiato dopo neanche un quarto d'ora: Franzoi pennellava un perfetto cross in area sul quale si avventava Torboli che anticipava di testa Galliussi e piazzava la sfera in rete. Per il Trivignano un'autentica mazzata. La squadra ospite si disuniva e rischiava di beccare altri gol. Al 18' lo stesso Torboli sbucciava in area un invito di Degara e al 69' era ancora l'ala destra biancoverde a sbagliare la terza segnatura su pregevole allungo di Raffaelli, dopo aver tagliato fuori tutta la difesa friulana.

Al 72' Vogrig impegnava il portiere trentino con una punizione di notevole efficacia (finalmente un tiro in porta) e sul conseguente corner era ancora il Trivignano a procurarsi un altro calcio di punizione dal limite. Ma questa volta Zanutel sorvolava la traversa.

A fine partita facce lunghe nello spogliatotio della compagine bianconera. Dopo nove anni di «verbo» Faidutti, l'allenatore che per questo tempo ha diretto il Trivignano, ora i friulani sembrano fare notevole fatica ad assimilare gli schemi dettati dall'ex giocatore aretino Malisan. Dopo le note positive di Coppa Italia ecco i due scivoloni in campionato con il preoccupante morbo del non-gioco.

Stefano Parolari

PROMOZIONE

Spal, Cussignacco e Cormonese squadre corsare

Portuale-Pasianese 0-0

PORTUALE: Scabar, Nesich (dal 57' Zocco), Cheber, Ziodato, Helmersen, Varljen G., Dagri, Bergamini (dal 72' Bonifacio), Coslevaz, Prestifilippo, Varljen M., Caglietto, Carlinci.
PASIANESE: Pecoraro, Baron, Mattiussi, Carnemolla, Carnielutti, Gerli, D'Andrea, Del Frate, Presello, Piccoli, Masolini (dal 46' Bacchetti). Della Vedova, Zoratti, Bolzon, Tirelli.
ARBITRO: La Scala di Pordenone.

PROSECCO — Non sempre il diavolo è brutto come vuole la sua fama. Questa Pasianese era attesa con grande preoccupazione all'Ervatti di Prosecco, per la sua tradizionale caratura, cui si è aggiunta questa estate una campagna acquisti oculata, che lascia chiaramente intendere quali siano le reali ambizioni della compagine friulana.

Contro un complesso così organizzato e potenzialmente in grado di poter disporre a piacimento di ogni avversario, il Portuale ha preso le sue contromisure, rinunciando a priori a quel dominio nel possesso di palla, che scarsi frutti aveva arrecato alla classifica domenica scorsa a Casarsa, per votarsi ad un gioco di rimessa e di rottura, che stavolta ha portato ad un'equa spartizione della posta.

Se una squadra ha avuto sul piede la palla della vittoria, questa è stata proprio quella triestina, ma l'azione d'angolo conclusa a botta sicura da capitan Coslevaz, ha visto il pallone stamparsi sul montante e danzare beffardamente sulla linea di porta, prima di essere definitivamente allontanata. Non è stata questa l'unica azione sfortunata del Portuale, che anche in questa seconda prova di campionato è stato costretto a concludere le sue fatiche in inferiorità numerica, stavolta per infortunio capitato a Bonifacio, quando Varljen aveva già provveduto ad effettuare entrambe le sostituzioni.

Da una parte dunque una Pasianese sorniona, svogliata e deconcentrata, dall'altra un Portuale vivace nella prima frazione di gioco, forzatamente contratto e coperto per tutta la ripresa, in difesa di un pareggio indispensabile a cancellare lo 0 dei suoi punti in graduatoria.

L'avvio di gara è decisamente favorevole ai padroni di casa. Ziodato ingaggia una sfida personale con gli avversari, facendosi ribattere bordate su bordate con le sue punizioni sparate da tutte le posizioni. Al quarto d'ora le azioni che potrebbero sbloccare il punteggio. Un ennesimo calcio piazzato di Ziodato ed inviato sulla convergenza dei pali alla sinistra di Pecoraro e termina in angolo. Dalla bandierina spiove il pallone che Coslevaz si vede respingere dal palo.

Per Scabar un primo pericolo giunge da Gerli, con un tiro fiacco, che il portiere blocca a terra. Al 53' la più grossa occasione per gli ospiti, con un diagonale di Bacchetti, che sorvola di poco la traversa. Zocco rileva Mesich, dando maggior rigore all'azione di rimessa portualina.

Sfortunato invece Bonifacio, che al suo primo pallone s'infortuna, resiste stoicamente sul terreno di gioco, per uscire poi definitivamente all'80' nuovamente toccato duro.

Nel frattempo Scabar era stato pronto a parare in due tempi una forte conclusione di Gerli. La fine è giunta senza ulteriori, grossi sussulti. Deludenti gli ospiti (quanti passaggi e tiracci fuori misura), del Portuale sono piaciuti il rientrante Ziodato, il malmenato Dagri e la fugace, ma preziosa apparizione di Zocco, nonché il diligente lavoro di copertura dell'intero reparto arretrato.

Luciano Zudini

Pro Cervignano-Monfalcone 2-0

PRIMO TEMPO 0-0

PRO CERVIGNANO: Burba; Del Piccolo, Zanon; Simonetti, Pozzar, Gregoris; D'Oriano, Donada, Tellini, Zanette, Tolloi.
MONFALCONE: Donda; Buttazzi, Iacarino; Murra, Benussi, Brugnolo; Degrassi, Matkovic, Prestifilippo, Severini, Tosso.
ARBITRO: del Pup di Cordenons.

CERVIGNANO — Non illuda gli sportivi la facile vittoria ottenuta oggi dai gialloblu cervignanesi opposti a un'evanescente Monfalcone. C'è ancora molto da lavorare su questa squadra. I sincronismi non sono ancora a livelli accettabili e solo la buona vena di alcuni giocatori riesce a sopperire alle sfasature.

Assente per infortunio Fedel e Geissa influenzato la squadra ha funzionato a basso regime di giri nel centrocampo.

L'emozione sul «comunale» è arrivata subito dopo il fischio d'inizio. Doriano è lanciato da Zanette, crea scompiglio in area avversaria e la palla finisce in angolo. All'8' prima pregevole azione di Brugnolo che incuneatosi nell'area di rigore cervignanese viene stoppato al momento del tiro da Zanon. Al 14' è Gregoris a mettersi in evidenza, tira dal limite dell'area di rigore, mette in seria difficoltà la difesa cantierina ma non è ancora gol.

Ma pochi minuti dopo un rovescio della situazione: è il Monfalcone con Prestifilippo a sfiorare il gol con un calcio di punizione battuto ad effetto. Fino alla fine del primo tempo, la musica sarà questa: azioni alterne con un leggero predominio dei gialloblu. E' nella seconda frazione di gioco che questo vantaggio si concretizza.

Al 52' Simonetti batte un calcio di punizione: clamoroso liscio di un difensore ospite e sulla palla si avventa Tolloi che con un tiro insacca. La Pro Cervignano è gasata: torna più volte al tiro ma senza concludere. Blanda reazione dei cantierini che però al '72 sono di nuovo messi in scacco da un contropiede. Un altro calcio di punizione toccato da Morlacco R. (entrato al '60 in sostituzione di Tellini) per Zanette supera la barriera e finisce in rete.

Vano il «forcing» finale dei cantierini che riesce a mettere in mostra soltanto le qualità del giovane portiere cervignanese.

Silvio Carbone

Sacilese-Spal 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 63' Panigutto.
SACILESE: Da Pieve, Peruc, Canzi, Claudio Pignat, Poletto, Diego Pignat (63' Barbieri), Modestini, Da Ros, Castellarini, Morandin, Crestan (67' Bortolini). All. Brusadini.
SPAL CORDOVADO: Nosel, Barbui (80' Fabris), Zadro, Bortolussi, Coassini, Panigutto, Vaccari, Marzio, Sclabas, Francescutto, Piccolo (84' Bernava). All. Giorio.
ARBITRO: Cattaruzzi di Udine.

SACILE — Risultato a sorpresa al Polisportivo «XXV Aprile» dove la modesta Spal Cordovado ha battuto la Sacilese indicata tra le favorite per la vittoria finale nel campionato di promozione.

Il risultato, che sembrava inchiodato sul nulla di fatto, si è sbloccato nel secondo tempo grazie ad un tiraccio dalla lunga distanza di Panigutto che ha sorpreso il pur esperto Da Pieve. Al di là del risultato e del gioco espresso dalle due squadre, bisogna censurare il comportamento tenuto dall'arbitro.

Il signor Cattaruzzi di Udine infatti ha fischiato a destra e a manca finendo per andare letteralmente nel pallone dopo una confusione continua nell'interpretazione dei falli di gioco.

Ma torniamo all'incontro, che ha visto la Spal scendere in campo conscia dei propri mezzi e carenze. L'undici ospite si è battuto con grande umiltà per tutti i novanta minuti di gioco gettando il cuore oltre l'ostacolo e riuscendo ad ottenere due punti senz'altro preziosi.

La Sacilese, dal canto suo, alle prese con problemi di vario ordine, si è dimostrata superiore sul piano del gioco, sia pur con qualche pausa, ma quando è stato il momento di stringere non ha saputo raccogliere quanto seminato.

Già nel primo tempo Modestini e Morandin hanno sprecato buone occasioni soli davanti a Nosella. La ripresa invece si è aperta con una punizione bomba di Francescutto deviata in angolo da Da Pieve.

Pronta la replica della Sacilese che colpisce il palo con Castellarini a conclusione di un'azione personale. Subito il gol, poi, i biancorossi hanno premuto inutilmente nell'area avversaria alla ricerca del pari che non è venuto.

Mario Modolo

Cordenonese-Tarcentina 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 1' Princi e al 24' Passador.
CORDENONESE: Mozzon; Quattrin, Raffin; Raffin, Partinelle, Appi; Cozzarin, Turchette (Bizzignoli), Pazzetto, Bianco, Carnelos, Passador (Pulcini).
TARCENTINA: Missera; Niccoloso, Perissinotto; Nuanello, Bellina, Mendurri (Sartori); Trevisani, Baiz, Princi, Provedan, Nuottolo.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

CORDENONS — La rete segnata al 1' minuto da Princi ha condizionato non poco la prestazione di una Cordenonese costretta ad inseguire nel punteggio. E' stato comunque un incontro abbastanza piacevole. La Cordenonese che era reduce dal pareggio dell'esordio si è dimostrata una squadra non ancora al meglio della condizione.

Da segnalare comunque che i granata si sono presentati privi di Basso per infortunio e di Buttignol che ha cominciato la preparazione in ritardo.

Nelle file dei locali ha esordito Pulcini (1965) acquistato in settimana dal Porcia. Il giocatore comunque pur dimostrando buone qualità deve indubbiamente ancora inserirsi nel gioco di squadra.

Da quanto fatto vedere oggi la Cordenonese non dovrebbe avere difficoltà a raggiungere il principale obiettivo prefissatosi: la salvezza.

La Tarcentina dal canto suo si è confermata una squadra d'esperienza e con delle ottime individualità. Una volta passata in vantaggio ha adottato una condotta di gara attenta e prudente puntando quasi tutto sul contropiede.

Nella ripresa ha approfittato del calo della Cordenonese e per una quindicina buona di minuti ha diretto la danza da par suo ma senza riuscire a scardinare l'attenta difesa locale.

Un risultato quindi che può considerarsi equo per due squadre ancora alla ricerca della forma migliore. Per quanto riguarda la cronaca la Tarcentina come detto è passata in vantaggio al 1': il portiere della Cordenonese Mozzon si è lasciato sfuggire la palla e Princi è avventato sulla stessa [illegible] mettendola in rete.

La Cordenonese si è spinta subito in avanti nell'intento di riequilibrare il punteggio e vi è riuscita al 24'.

R. C.

PROMOZIONE

Portuale-Pasianese	0-0
Sanvitese-Cormonese	0-1
Pro Cervignano-Monfalcone	2-0
Pro Aviano-Cussignacco	1-2
Sangiorgina-J. Casarsa	2-1
Cordenonese-Tarcentina	1-1
Pieris-Centro Mobile	1-1
Sacilese-Spal	0-1

Pro Cervignano	3	2	1	1	0	2	0
Sangiorgina	3	2	1	1	0	2	1
Cussignacco	3	2	1	1	0	4	3
Cormonese	3	2	1	1	0	1	0
Spal	3	2	1	1	0	1	0
Centro Mobile	2	2	0	2	0	3	3
Pieris	2	2	0	2	0	3	3
Cordenonese	2	2	0	2	0	1	1
Pasianese	2	2	0	2	0	1	1
Tarcentina	2	2	0	2	0	1	1
J. Casarsa	2	2	1	0	1	3	3
Sanvitese	1	2	0	1	1	2	3
Portuale	1	2	0	1	1	1	2
Sacilese	1	2	0	1	1	1	2
Monfalcone	1	2	0	1	1	1	3
Pro Aviano	1	2	0	1	1	2	3

Le partite del 6.10.1985

Monfalcone-Pieris
J. Casarsa-Cordenonese
Cormonese-Pro Aviano
Spal-Portuale
Pasianese-Sangiorgina
Centro Mobile-Pro Cervignano
Tarcentina-Sacilese
Cussignacco-Sanvitese

Sangiorgina-Juniors 2-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: all'84' Pentora, all'85' Carpin, al 90' La Scala.
SANGIORGINA: Fornasiero, Pantanali, Bastone (80' Marzon), D'Odorico, Andreotti, Vit, Pentora, Carpin, Pesolo, Villia, Anzolini. F. Battiston, Corsò, Bittirs.
JUNIORS CASARSA: Piccoli, Zonta, Fabbro, Fabris, Cassin, Morello, La Scala, Dorigo, Vendrame, Chiarotto, Perosa, Martin R., Martin T., Cesca, Bertoia e Chiarotto Walter.
ARBITRO: Vedana di Trieste.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Convincente debutto casalingo della Sangiorgina che ha costruito le proprie azioni in maniera molto più organica degli avversari anche se per trovare la via del gol ha dovuto aspettare l'84'.

Il primo tempo non ha offerto molte emozioni al numeroso pubblico intervenuto all'incontro: al 16' Anzolini si trovava con un veloce inserimento in area, non riuscendo però a raggiungere la palla in tempo per il tiro. Sfumava una bella azione anche al 22' con Villia che sparava a lato di destro dopo una rapida discesa.

Decisamente più interessante la ripresa: al 54' e al 56' era lo Junior Casarsa a tentare la via del gol con Morello su punizione e con una discesa in coppia di Perosa e La Scala

Si salvava in qualche modo la formazione ospite al 70'. Sette minuti dopo era La Scala a tentare un contropiede ma la conclusione risultava alta sulla traversa di Fornasiero. Al 79' la Sangiorgina, in continuo crescendo, si esibiva in un'azione corale molto pericolosa, ma il tiro conclusivo veniva deviato fortuitamente da un difensore ospite. Il gol era comunque nell'aria e all'84' Pentora, liberatosi astutamente a due passi dalla porta, batteva a rete con un tiro a secco. Solamente un minuto più tardi giungeva il raddoppio sangiorgino con Carpin, che approfittando di un comprensibile attimo di smarrimento del Casarsa, si portava al centro dell'area trafiggendo per la seconda volta l'incolpevole Piccoli. A questo punto i locali, paghi dei due bei gol, tiravano un po' i remi in barca limitandosi a far trascorrere il tempo cercando di non scoprirsi troppo.

Era dunque la formazione ospite a cercare la via del gol nei dieci minuti conclusivi, non riuscendo però a farsi luce in area sangiorgina se non al 90' con La Scala che, aiutandosi forse un po' troppo con le mani riusciva ad aprirsi un varco tra due avversari e a segnare la rete del definitivo due a uno alle spalle del pur sempre valido Fornasiero.

Gioco abbastanza corretto da parte di tutti i giocatori, due le ammonizioni, una per parte.

Gianluca Barunchelli

Pieris-Centro Mobile 1-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 26' Peressini, al 66' Della Bella.
PIERIS: Comelli, Ciulin, Codarini (dal 70' Moimas), Santostefano, Sabbadin, Clemente, Peressini, Bullian, Gerin, Sgubin, Fanin (dal 74' Frandolic).
CENTRO DEL MOBILE: Geremia, Fabbro, Bidin (dal 74' Garbin), Leban (dall'85' Rocco), Catto, Cancian, Della Bella, Peresson, Zanotel, Giust, Battistella.
ARBITRO: Benedetti di Udine.

PIERIS — Si è chiuso sul risultato di parità l'incontro che in una calda domenica di fine settembre ha opposto il Pieris alla volitiva matricola di Brugnera. La formazione ospite è uscita dal «Del Neri» con un punto più che meritato per la gran mole di gioco espressa soprattutto nella seconda frazione quando si è gettata con decisione all'attacco alla ricerca del pareggio.

Era stata infatti una splendida rete di Peressini a metà del primo tempo a portare in vantaggio la squadra di casa e su quella rete i granata hanno poi costretto la loro partita con un'evidente condotta difensiva. Certamente l'undici di Bullian non ha fatto vedere grandi cose.

A un primo tempo tutto sommato abbastanza equilibrato è poi seguita una ripresa nella quale si è assistito ad un lungo forcing degli ospiti intervallato da alcune puntate in contropiede del Pieris che però non ha avuto nell'esordiente Fanin una valida spalla per l'isolato Peressini. Davanti alle continue folate ospiti, illuminate da un ottimo Leban, vero padrone della fascia destra, i granata hanno stretto i denti, e grazie alla buona giornata di Comelli, Sabbadin, Ciulin, Santostefano e Clemente hanno potuto condurre in porto un pareggio non affatto disprezzabile.

La rete che ha dato il provvisorio vantaggio al Pieris è stata un'autentica invenzione di Peressini. Si era al 26' e l'unico brivido, fino a quel momento si era avuto qualche minuto prima, in occasione di un sospetto intervento difensivo in area granata sul lanciato Battistella. Agganciato un pallone sulla trequarti Peressini ha lasciato alle spalle in velocità il suo marcatore Catto e, giunto sul limite, ha fatto partire un secco destro che si è infilato nella rete di Geremia, sorpreso dall'abile conclusione dell'attaccante.

Nella ripresa, dopo una serie di pericoli sventati da Comelli, il Pieris è capitolato al 66'. L'azione è partita dalla destra con un cross a rientrare di Leban che Della Bella da centro area, ha corretto di precisione nell'angolino fuori dalla portata dell'estremo pierissino.

Ivano Gon

Pro Aviano-Cussignacco 1-2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 60' Coloricchio, all'80' Benaglia, all'88' Vettoretto.
PRO AVIANO: Zannier, Pasian, Maran, Padovan, Vettoretto, Basso (Lella), Bortolini, Tomamasin (Zaia), Divan, Pignoloni, Zanotto.
CUSSIGNACCO: Del Zotto, Bonetti, Michelini, Tedeschi, Beltramini, Gigante, Furlan (Rigo), Benaglia, Coloricchio, Bearzi (Bernardo).
ARBITRO: Petronio di Monfalcone.

AVIANO — Decisamente un passo indietro per la Pro Aviano che dopo la bella prova di domenica a Monfalcone si vede sconfitta tra le mura di casa da un Cussignacco pratico e utilitaristico. Gli ospiti, che sono completamente rinnovati rispetto alla scorsa stagione, hanno colto al volo le occasioni che si sono create (o per meglio dire che la Pro Aviano ha loro regalato) cogliendo una vittoria non proprio meritata. Un risultato di parità avrebbe senz'altro rispecchiato maggiormente l'andamento della partita che tutto sommato non è stata esaltante colpa anche del caldo. Le tre reti, infatti, non sono state il frutto di belle azioni corali ma di autentici infortuni delle due squadre.

Per i gialloblù della pedemontana i problemi cominciano a venire a galla e, non sono bastati, il prodigarsi di Padovan, Tommasi, Vivan per aver ragione dell'avversario. Mettiamoci poi un momento decisamente negativo di Bortolini e abbiamo un quadro non proprio roseo. Il capitano è incorso in una doppia ammonizione che lo ha costretto anzi tempo negli spogliatoi. Ha fatto la sua ricomparsa, seppur parziale, Lella, ma si vede che manca l'intesa con i compagni di squadra.

La cronaca vede una costante pressione dei gialloblù locali nel primo tempo ma le conclusioni verso la porta ospite non sono pericolose.

La ripresa si apre ancora con un affrondo della Pro Aviano, ma sul capovolgimento di fronte la palla è persa a centrocampo da Padovan e Bearzi se ne va. Vettoretto non lo contrasta a sufficienza e l'attaccante conclude a rete. Il portiere locale Zannier non blocca e sulla palla irrompe Coloricchio che insacca a porta vuota.

Due minuti più tardi, un atterramento plateale di Pignoloni in piena area, è ignorato dall'arbitro. Lo stesso accadeva poco dopo per Padovan.

La squadra di casa non si dà per vinta e si butta in avanti ma all'80' su azione di rimessa il Cussignacco passa ancora con Benaglia che in giravolta conclude all'incrocio dei pali. Proprio allo scadere il gol dei padroni di casa porta la firma di Vetoretto, uno specialista sui calci piazzati.

Sanvitese-Cormonese 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 55' Di Blas.
SANVITESE: Lugo, Pollon, Spagnoli, Zanotel (Fabbro), Cancian, Moro, Disnan (Cainero), Comuzzi, Lenisa, Brussa, Nadalin.
CORMONESE: Pascolat, Brandolin II, Capotorto, Patruz, Brandolin I, Della Rossa, Meroni, Di Blas, Tabai, Sachet, Fedele.
ARBITRO: Magris di Trieste.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — C'è stata delusione, al termine della partita, negli sportivi della Sanvitese. Dopo la bella prova fornita dalla squadra del cuore al debutto stagionale a Brugnera contro il Centro del mobile, si attendevano qualche cosa di più. Invece è giunta la prima sconfitta contro una Cormonese che era scesa a S. Vito con l'unico intento di conquistare al massimo un pareggio.

La Sanvitese ha disputato un'onesta partita tutta orgoglio ma purtroppo è mancata in fase offensiva. La difesa si è comportata discretamente anche se su qualche azione offensiva degli avversari ha avuto qualche esitazione. Buona invece la prestazione del centrocampo con Comuzzi e Moro, quest'ultimo acquistato dal Fontanafredda, che hanno diretto bene la squadra.

Purtroppo, come detto, in fase offensiva i locali non sono riusciti a scardinare l'attenta difesa avversaria. In questo reparto si è sentita l'assenza di De Anna che ha riportato una distorsione alla caviglia e che per 15 giorni dovrà rimanere a forzato riposo. Per la verità ci hanno provato un po' tutti, da Brussa a Nadalin che, però, punte vere non sono.

È andata male, quindi, alla Sanvitese che si è trovata di fronte una compagine attenta e molto forte in difesa e che alla fine ha meritato i due punti conquistati. A complicare le cose per la Sanvitese c'è stato l'infortunio subito da Disnan nella ripresa, che ha fatto mancare un preciso punto di riferimento per la squadra.

Per quanto riguarda la cronaca non ci sono grosse occasioni da segnalare. Nel primo tempo la Sanvitese si è spinta subito in avanti e la partita è filata così via a senso unico, mentre la Cormonese, ben chiusa in difesa, puntava tutto sul contropiede.

All'inizio della ripresa, per la precisione al 55' il colpo gobbo della Cormonese. C'è stato un grossissimo pasticcio tra tre difensori locali in possesso di palla: lesto è stato impadronirsi della sfera Di Blas che da pochi passi non ha avuto difficoltà a mettere nel sacco. La Sanvitese da quel momento si è spinta ancora in avanti ma con il passare dei minuti ha perso in lucidità e determinazione.

R. C.

1ª CATEGORIA Girone B

Nemmeno una triestina tra le prime della classe

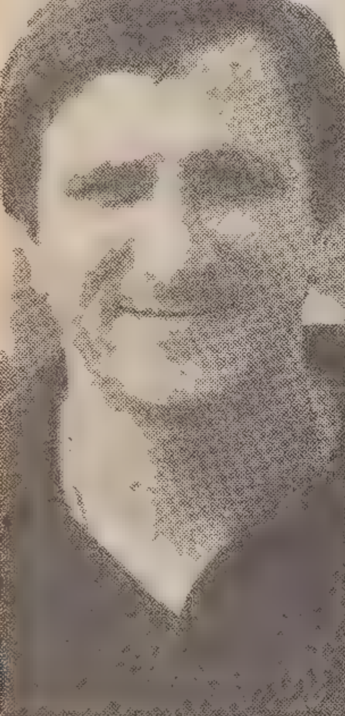
PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Ronchi-Sevegliano	0-3
Zaule-S. Canzian	0-2
Lignano-Palmanova	0-1
Costalunga-Torviscosa	4-1
S Giovanni-Edile Adriatica	0-2
Ponziana-Lucinico	1-2
Itala S.M.- Pro Fiumicello	0-0
Gradese-Maranese	1-0

Sevegliano	4	2	2	0	0	5	0
San Canzian	4	2	2	0	0	4	0
Lucinico	4	2	2	0	0	3	1
Palmanova	4	2	2	0	0	2	0
E. Adriatica	3	2	1	1	0	3	1
Pro Fiumicello	3	2	1	1	0	2	0
Costalunga	2	2	1	0	1	4	2
Torviscosa	2	2	1	0	1	3	5
Gradese	2	2	1	0	1	1	2
Ponziana	1	2	0	1	1	2	3
Itala S.M.	1	2	0	1	1	1	2
Maranese	1	2	0	1	1	1	2
Ronchi	1	2	0	1	1	1	4
Lignano	0	2	0	0	2	0	3
San Giovanni	0	2	0	0	2	0	3
Zaule	0	2	0	0	2	0	4

Le partite del 6.10.1985

Palmanova-Itala S. Marco
Edile Adriatica-Ponziana
S. Canzian-Costalunga
Maranese-Ronchi
Sevegliano-S. Giovanni
Pro Fiumicello-Lignano
Lucinico-Gradese
Torviscosa-Zaule



Furlani, allenatore del Costalunga che ha travolto ieri il Torviscosa nella seconda giornata del campionato di Prima categoria (Italfoto)

Costalunga-Torviscosa 4-1

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 5' Doria, al 20' Olivo, al 33' Rakar, al 64' Calcich, all'89' Doria.
COSTALUNGA: Cei, Calcich S., Gherzil, Stokelj, (dal 76' Lumiani), Pianella, Maracich, Calcich N., Sirotich, Zacchigna (dall'80' Furlan), Doria, Rakar, Dragovina.
TORVISCOSA: Gnezda, Bertossi (dal 53' Tuniz G.), Zaninello, Vianello, Tuniz A., Monte, Gavin (dal 46' Pevere), Olivo, Marchesan, Battiston S., Piovesan, Battiston G., Pinat.
ARBITRO: Quintana di Gorizia.

Il Costalunga si riscatta prontamente dalla sconfitta subita in quel di Palmanova alla prima di campionato. Ne sa qualcosa il Torviscosa trafitto ben quattro volte.

Rakar, davanti, si è assunto l'incarico di seminare scompiglio nella difesa avversaria, ben coadiuvato da Nicola Calcich.

Anche il pacchetto difensivo, buona la prova del libero Maracich e di Gherzil nel ruolo di marcatore, va elogiato, in quanto ha saputo contenere senza affanno un accenno di rimonta del Torviscosa, che si è fatto pericoloso quando sul 3 a 1 in suo sfavore; il Costalunga ha cominciato ad adagiarsi.

Il Torviscosa, formazione molto giovane, scesa in campo priva delle punte Finatti e Ivano Battiston (squalificato) e del difensore De Zottis, ha mostrato solo molta grinta.

Cronaca. Neanche il tempo di asciugarsi il sudore per il caldo e il Costalunga va già in rete (5') con un tiro da fuori area di Doria, non certo irresistibile, che si insacca alle spalle di Ghezda, tradito da un rimpallo maldestro.

Su calcio piazzato da circa 20 metri arriva il pareggio degli ospiti (20'): calcia Olivo e la palla, passando attraverso la barriera, finisce dentro nonostante il vano tentativo di Cei.

Il Costalunga continua sempre a premere conquistando in questa fase di gioco diversi corner.

È da poco scoccata la mezz'ora (33') quando Rakar, servito di testa da Nicola Calcich (l'azione si svolge nell'area piccola del Torviscosa) anticipa il portiere e sigla il 2 a 1.

Gli ospiti sono in difficoltà in fase d'impostazione e l'unica punta, Piovesan, è spesso mal servita.

Al 64' Doria, entrato in area spostato sulla sinistra, serve bene Nicola Calcich, che da buona posizione segna.

Quindi si assiste ad un periodo favorevole al Torviscosa che avrebbe due occasioni per accorciare le distanze. La prima (66') ad opera di Pevere, la cui conclusione, viene parata a terra da Cei; la seconda (73') per merito di Stefano Battiston, che appostato dentro l'area spara alto.

E siamo al finale: un sospetto atterramento in area di Rakar da parte di Vianello fa da anticamera all'ultima rete, ad un minuto dal termine, siglata da Doria con un abile pallonetto.

Sergio Mameli

Zaule-San Canzian 0-2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 10' Trevisan, all'80' Luisa.
SAN CANZIAN: Malusà, Giacuzzo, Piemonte, Trevisan, Pinatti, Francescotto, Luisa, Mainardis, Margarit, Masarutto, Modula.
ZAULE: Canziani, Muiesan, Ridolfo, Derossi (38' s.t. Vescovo), Zoch, Vouk (14' s.t. Martin), Atena, Prandi, Tonelli, Maggi, Millo.

Lo Zaule sta inizialmente pagando il noviziato in Prima categoria. Il San Canzian invece si è dimostrato sicuramente di una spanna superiore.

Al 10' Trevisan va già in gol, sfruttando un rimpallo favorevole con un tiro molto angolato, alla sinistra del portiere avversario.

Il San Canzian si dimostra più squadra, gioca di prima, con schemi precisi, sfrutta il risultato acquisito con pericolosi contropiedi.

Dopo l'iniziale prevalenza territoriale degli ospiti, la squadra di casa esprime i suoi momenti migliori quando sono trascorsi venti minuti di gioco.

Pericolo per gli isontini al 22' per un colpo di testa vagante di Prandi, quindi una spettacolare alzata del portiere Malusà che manda in angolo una conclusione di Tonelli servito da Maggi.

Sono i minuti in cui lo Zaule insiste di più per arrivare al pareggio. Ma non è facile contro una squadra che si dimostra esperta e tanto sicura nel gioco veloce.

La fine del primo tempo e l'inizio del secondo sono contraddistinti da continui ribaltamenti di fronte.

Fino al 7' della ripresa, quando su punizione Prandi tocca per Millo: traversa, e i tifosi dello Zaule imprecano contro la malasorte.

Segue una serie di contropiede del San Canzian che fanno bella figura di fronte alle inconcludenti iniziative dei locali. Ma dal 20' del secondo tempo parte la controffensiva dello Zaule, peraltro avara di risultati, con la sola ininfluente eccezione del bel colpo di testa di Tonelli al 32'.

La pericolosità e la miglior forma atletica fanno nuovamente risultato per il San Canzian: al 35', dopo una mischia, Luisa sigla il 2-0, risultato che anche il pubblico locale non ha potuto contestare.

Da notare la prova del giovane Maggi dello Zaule, come del resto la prestazione corale degli isontini.

Riccardo Huber

Giovanili regionali

I giovanissimi regionali della Triestina hanno realizzato un pingue bottino a Gradisca. Gli alabardati hanno travolto la formazione locale del S. Marco con il risultato di 7-0.

Altri risultati del campionato giovanissimi: Ass. Udine-Chiarbola 2-1; Sant'Andrea-Fortitudo 1-0. Allievi: Chiarbola-Bearzi Udine 1-0; San Luigi-Zaule 1-2.

Ponziana-Lucinico 1-2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 3' Persoglia, al 52' Terpin su rigore, all'84' Norbedo.
PONZIANA: Marsich, Tommasini, Bisiacchi, Kosir, Pusich, Venturini, Pacor (67' Norbedo), Ghiotto, Budicin, Meiacco, Frontali.
LUCINICO: Andreoli, Imperatore, Bregant, Nodali, Ranocchi, Negro, Persoglia (82' Buzzin), Favero, Terpin, Tomizza, Canciani (46' Tesolin).
ARBITRO: Colussi di Casarsa.

È stata decisamente una partita-no per il Ponziana che già dopo 3' si è trovata a dover rincorrere il Lucinico. La rete, scaturita con un po' di fortuna, è stata frutto di una respinta di Marsich che neutralizzava il tiro di punizione di Negro. La palla però rimbalzava su un difensore e Persoglia era lesto a mettere in rete.

Doccia fredda per i ponzianini che riescono ugualmente, però, a ritrovare il bandolo della matassa e si gettano disperatamente alla ricerca del pareggio. Al 14', infatti, un gran tiro di Venturini viene deviato in corner dal bravo Andreoli e poco dopo Meiacco sfiora la traversa. Al pressing del Ponziana il Lucinico risponde colpo su colpo e al 25' Marsich si butta sui piedi di Persoglia lanciato in contropiede.

Nella ripresa il Ponziana è ancora più intenzionato ad annullare le distanze, ma il Lucinico continua a farsi pericoloso e al 50' Marsich para una staffilata di Tomizza.

Al 52' Bisiacchi, in un estremo tentativo di allontanare la palla, tocca quest'ultima con le mani e per Colussi non ci sono dubbi: è rigore. Il tiro è affidato a Terpin che porta il risultato sul 2-0.

Il Ponziana si scatena e il Lucinico si chiude in area accontentandosi di controllare il risultato e tentando, sporadicamente, anche qualche azione di contropiede. Ma ugualmente i padroni di casa non riescono ad andare in gol, anche grazie alla bravura di Andreoli che, ad esempio, al 68' riesce a respingere di pugno un insidiosissimo colpo di testa di Meiacco.

La partita va avanti con il Ponziana tutto in area avversaria e con gli ospiti abili, e certe volte anche fortunati, nel difendere la porta. Ma all'84' Bisiacchi serve magistralmente Norbedo che dal limite dell'area riesce, finalmente, a mettere la sfera alle spalle di Andreoli.

Ultimi minuti e ultimi attacchi del Ponziana, ma il risultato rimarrà invariato.

Domenico Musumarra

■ GIAPPONE — Il Giappone si è qualificato per le semifinali della zona asiatica delle qualificazioni al mundial 1986 battendo Hong Kong per 2-1, mentre nella partita di andata si era imposto per 3-0. In semifinale il Giappone affronterà la Corea del Sud.

San Giovanni-Ed. Adriatica 0-2

GIOCATA SABATO

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 41' Scala, al 73' Maranzina.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Sambuchi, Zacchigna, Benedet, Michelini (dal 63' Mosetti), Favento, Fabris, Barilla (dal 58' Puletto), Romano, Burgher.
EDILE: Nardini, De Luca, Gattinoni (dal 56' Merevich), Brazzati, Campagna, Beccarisi, Francini, Sacco (dal 75' Fumani F.), Fumani A., Maranzina, Scala.
ARBITRO: Demitri di Monfalcone.

L'Edile si aggiudica il primo derby della stagione andando ad espugnare, nell'anticipo di sabato, il rettangolo di viale Sanzio, con un risultato più che legittimo: infatti, per quello che si è potuto vedere, i due gol di differenza sono la giusta misura dei valori espressi in campo.

I «costruttori», fin dal primo minuto, hanno dato l'impressione di controllare agevolmente le sfuriate sangiovannine, per poi passare al contrattacco e piazzare senza molte difficoltà le loro zampate vincenti.

Meritano un cenno particolare l'ottima condotta di Campagna, abile a controllare un giocatore sempre pericoloso come Favento, e la buona prova di tutta la difesa edilina che, tuttavia, è stata macchiata da un gesto inconsulto, quanto inutile, di De Luca il quale, pur essendo stato autore di una buona prestazione, al 50' ha colpito con un manrovescio Romano ed è stato di conseguenza espulso.

Nulla ha potuto comunque fare il San Giovanni, presentatosi con una formazione imbottita di giovani inesperti: c'erano più sangiovannini titolari in tribuna che in campo.

La partita, agonisticamente molto accesa, è vissuta su duelli avvincenti, come quello tra Stigliani e Fumani, su spunti personale di Romano, autentico faro della manovra rossonera, costretto purtroppo a predicare nel deserto, nonché sulle due reti, entrambe molto spettacolari: la prima venuta al 41' da una splendida girata di testa dello sgusciante Scala su cross di Fumani; la seconda al 73' su un calcio di punizione di rara precisione e potenza, battuto con maestria da Maranzina, che si insaccava con violenza proprio nel «sette».

Per il resto, la cronaca della partita può dirsi tutto sommato abbastanza scarna, con i due portieri che spesso sono rimasti a guardare.

L'Edile ha, senza dubbio, ancora ampi margini di miglioramento che, se sfruttati a dovere, dovrebbero consentire alla squadra di Pison un campionato di alta classifica.

Per quello che riguarda il San Giovanni, forse è meglio rimandare il giudizio a quando le numerose assenze che affliggono il povero «mister» Bravin saranno colmate.

Alberto Bollis

Gradese-Maranese 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 4' Regeni (autorete).
GRADESE: Chiusso; Cutti (68' Troian), Trausin II; Boemo, Patruno, Zottich; Colussi, Grigolon, Pinatti II, Clama, Dovier II (59' Pozzetto).
MARANESE: Bradaschia; Ostanel, Battiston; Del Sal, Milan (58' Milocco), Formentin; Marin, Regeni, Zentilin, Zanello, Filiputti.
ARBITRO: Iseppi di San Vito al Tagliamento.

GRADO — Il nuovo bellissimo tappeto verde della Schiusa e i primi due punti in classifica costituiscono un buon auspicio per la presente stagione dei rossoscudati, anche se per il mister Galizia ci sarà ancora molto da lavorare prima di poter dare alla squadra un volto più convincente.

Il successo della Gradese sui cugini lagunari della Maranese è stato infatti più propiziato da un episodio fortuito che suffragato da un gioco apprezzabile.

Non si vuole dire con questo che la formazione di casa abbia demeritato la vittoria, perché a ben vedere le occasioni più ghiotte sono capitate proprio ai suoi attaccanti, ma l'impressione che essa ha lasciato nella sua prima uscita casalinga non è stata troppo positiva.

Se la difesa, imperniata su un Patruno pressoché perfetto, ha retto molto bene alle generose folate maranesi, notevoli carenze si sono invece manifestate dalla metà campo in su.

Stupendo colpo d'occhio di sole e colori sul rinnovato terreno comunale, cui l'incomparabile scenario della laguna in secca fa da degno fondale per l'atteso derby tra le squadre calcistiche di Grado e Marano. Partono nel migliore dei modi i rossoscudati.

Al 3' una bella conclusione di Pinatti mette in allarme Bradaschia.

Al 4' l'episodio che deciderà l'incontro: dalla bandierina Pinatti batte l'angolo con micidiale traiettoria, la palla supera il portiere, batte sul palo e rimpalla sulla testa di Regeni finendo nel sacco.

La Maranese passato lo choc non accetta la sconfitta così balorda e imbastisce una generosa reazione. I frutti sono però scarsi.

Ci prova Zanello al 21' con una punizione dal limite, ma Chiusso non si fa sorprendere. In contropiede comunque la gradese non scherza. Al 24' Clama, per questione di centimetri, non riesce a sfruttare un perfetto «assist» di Pinatti. Al 45' gran occasione per l'esordiente Colussi, ma il suo tiraccio va alle stelle.

Nella ripresa il caldo intenso di questa interminabile estate si fa sentire e le squadre perdono visibilmente in lucidità.

La Gradese denuncia anche qualche limite d'esperienza nei suoi molti giovani. C'è prevalenza d'attacco degli ospiti, ma Chiusso, Boemo e soprattutto Patruno fanno buona guardia.

Rischiano addirittura lo 0-2 gli ospiti, ma Clama a tempo scaduto sciupa incredibilmente una favolosa occasione.

Ezio Marocco

Itala S. Marco-Fiumicello 0-0

ITALA S. MARCO: Peresson, Rongione, Clemente, Ulian, Maniassi, Leban, Musig (69' Trevisan), Bressan, Furlan, Fabris, Klaniscek (71' Bernardis). Brondino, Cussigh.
PRO FIUMICELLO: Podbersig, Grimaldi, Benvegnù, Gonella, Visintin, Bertogna, Fabris (28' Milanese), Urizzi, Benatti, Glereani, Polvar. Montagner, Vrech.
ARBITRO: Pirtali di Monfalcone.

GRADISCA — Al termine di una partita non molto bella causa il caldo, Itala S. Marco e Pro Fiumicello hanno impattato sullo 0 a 0. I locali hanno giocato al calcio, per ammissione del loro mister, solo a sprazzi, mentre gli arancioni della Bassa friulana hanno dimostrato qualcosa in più nei primi 20' iniziali e negli ultimi 25' quando hanno preso d'assedio il centrocampo locale.

Da ricordare che al 90' Visintin aveva la possibilità di portare il risultato sull'1-0 e bravo è stato Peresson a deviare con il pugno.

La cronaca. Nel primo tempo c'è poco da dire in quanto i due numeri uno non sono stati chiamati in causa se non in rare occasioni.

Al 24' Furlan gira bene in porta ma Podbersig devia in angolo.

Al 37' bel tiro di Urizzi e Peresson si salva di piede con fortuna.

Da questo momento gli ospiti prendono coraggio e si fanno sotto senza, fra l'altro, creare grossi pericoli, macinando un buon gioco con l'Itala S. Marco che sta a guardare. Nella ripresa solita solfa: gradiscani bene nei primi minuti e ospiti benissimo negli ultimi 25' quando vanno vicinissimo al gol. Al 50' il solito Furlan si libera in area ma il suo tiro va sull'esterno della rete.

Al 56' cross di Polvar molto pericoloso in area dell'Itala S. Marco: Milanesi non aggancia e sfuma la favorevole occasione per gli arancione.

Al 58' ancora Furlan ci riprova, Podbersig chiude bene e anticipa la punta locale.

Al 65' Furlan fa tutto da solo, arriva sul limite e viene messo giù: sarebbe fallo ma Pirtali lascia correre.

Al 90' il Pro Fiumicello potrebbe passare. Gran tiro da venti metri di Visintin, Peresson ci mette la pezza e salva «baracca e burattini». È il pareggio che la sua squadra onestamente meritava.

Il Pro Fiumicello visto a Gradisca (anzi a Farra per l'indisponibilità del campo dell'Itala S. Marco) ha dimostrato di essere una bella squadra; l'Itala S. Marco è apparsa invece opaca rispetto a Torviscosa proprio nei suoi giovani. Basti pensare che degni di nota sono stati Ulian, Maniassi, Leban e Furlan e,

Manlio Menichino

Giochi gioventù Alpe Adria

POLA — La presentazione ufficiale dei giochi estivi della Gioventù della comunità «Alpe Adria» che si svolgeranno a Pola dal 13 al 15 giugno, avverrà il 3 ottobre da parte del comitato organizzatore.

Le manifestazioni sportive inserite nei giochi riguardano atletica leggera, pallacanestro, pallavolo, tennistavolo e windsurf.

Ronchi-Sevegliano 0-3

MARCATORI: al 1' Pontel, al 25' Della Rovere, al 64' Sebastianis su rigore.
RONCHI: Danielis, Brandolin (Longo), Codra R., Buffolini, Furlan, Fontanot, Cobal, Codra P., Croci (Di Bert), Mascarin, Sfiligoi.
SEVEGLIANO: Gregorat, Strizzolo, Tortolo, Turchetti, Muras, Vrech, Pontel, Sabot (Zuccheri), Sebastianis, Negrini (Ceccato), Della Rovere.
ARBITRO: Rizzetto di Cordenons.

RONCHI DEI LEGIONARI — Affonda il Ronchi irretito nella sottile trama tesagli dal valido ed esperto Sevegliano.

Il gol messo a segno da Pontel quando era appena trascorso il primo minuto di gara, ha obbligato l'undici di Bonazza a mutare il suo modulo di gioco, improntato all'azione di rimessa.

Ed è proprio in questa difficile fase che i locali hanno evidenziato tutta la loro incapacità ad adeguarsi alle necessità contingenti della gara.

Cobal e Croci, due punte agili e scattanti, una volta che la pressione della squadra li obbligava a manovrare a stretto contatto di gomito ed in spazi ristretti, sono praticamente scomparsi e il loro apporto alla fine è stato veramente marginale.

Sfiligoi, che predilige partire da lontano non ha saputo o potuto dare il consueto contributo all'economia generale del gioco.

Anche Paolo Codra altre volte folletto eccezionale, è apparso abulico e deconcentrato. Né meglio ha potuto fare Brandolin, difensore fluidificante ieri in debito di scatto ed efficienza tanto da essere sostituito nella ripresa con Longo.

Sulla falsariga dei suoi uomini più rappresentativi si è mossa l'intera squadra e la risultante è ben evidente nel punteggio.

Detto degli amaranto, in una valutazione complessiva, non ci si può esimere dal sottolineare il titolo di caratura dell'antagonista: un undici ben impostato che si avvale dell'esperienza e dell'indubbia classe di alcuni uomini-chiave, ma che per la verità non è che abbia dimostrato di valere in rapporto al numero delle reti ottenute.

Sornione, manovriero ed opportunista ma piuttosto statico, il Sevegliano è sembrato distaccarsi per eccellenza, più per la pochezza della squadra che aveva di fronte che per propria virtù.

Subito in gol gli ospiti con Pontel, che risolve di testa sugli sviluppi di un calcio d'angolo.

Raddoppia al 25' Della Rovere con un gran tiro da fuori area, suggella il risultato per la sua squadra Sebastianis su rigore al 64' per fallo di Danielis e la terza segnatura fa calare il sipario su questa amara partita degli amaranto.

G. G.

Lignano-Palmanova 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 23' Milan
LIGNANO: Ventoruzzo, Bivi, Todone, Iermano, De Candido, Comandi, Picotto, De Marco, Lazzarini, Martinis, Mason. Matteazzi, Rossi, Carnevali, Zerbin, Natalini. All. Silvano Neri.
PALMANOVA: Di Just, Marangon P., Marangon W., Gregorat, Giron, Romano, Marangone, Gori, Canciani, Milan, Cassia, Furlanic, Cicutta, Paccorig, Gatto, Avian. All. Scala.
ARBITRO: Boccalon di Azzano Decimo.

LIGNANO — Il gioco di rimessa del Palmanova ha avuto ragione di un Lignano pieno di buona volontà che ha costruito moltissime occasioni favorevoli ma che non ha mai saputo sfruttare.

La partita si è risolta al 23' del primo tempo con una rete realizzata dal centravanti Oriano Milan, in sospetto fuori gioco. Un banale errore della difesa lignanese permetteva al centravanti palmarino di mettere in rete un perfetto passaggio smarcante del centrocampista Gori.

Il Lignano, ferito nell'orgoglio per la prima sconfitta del campionato, ha iniziato la gara a tamburo battente. Mason, Martinis, Iermano e De Marco hanno tentato in tutti i modi di penetrare l'arcigna difesa del Palmanova ma ogni volta le loro azioni sfumavano, come al 18' del primo tempo, allorché Martinis colpiva una traversa e al 20' De Candido salvava la propria porta in extremis sui piedi di Mason.

Nell'intervallo l'allenatore Neri sostituiva il difensore Todone con l'attaccante Natalini. Il Lignano ha spinto ancor di più sull'acceleratore ma in maniera disordinata: due ottime occasioni comunque sono state malamente sprecate.

Incandescenti gli ultimi dieci minuti, dove Natalini si è fatto apprezzare per la sua caparbietà e impegno e Martinis e Gori si sono fatti espellere per reciproche scorrettezze.

Il Palmanova ha dato l'impressione di essere più squadra, particolarmente organizzato in difesa e sicuro, composto da elementi che danno affidamento sia da un punto di vista tecnico che fisico.

L'allenatore Scala a conclusione della partita ha affermato che il Lignano avrebbe meritato qualcosa di più. «Noi — ha detto — abbiamo giocato di rimessa perché così è il nostro gioco in trasferta. In altre occasioni, quando la temperatura sarà meno elevata, allora daremo dimostrazione di bel gioco».

Il presidente del Lignano, Sapienza, ha trattenuto a stento il proprio nervosismo: «Abbiamo fatto un errore — ha detto — e siamo stati subito castigati. La fortuna era... in trasferta».

L'allenatore Neri del Lignano ha commentato amaramente: «Giocare in salita diventa sempre più difficile. Ogni domenica paghiamo l'inesperienza e l'affanno di recuperare ci fa commettere troppi errori in fase di realizzazione».

Samuele Gargiolli

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Tavagna' Felet-Olimpia	1-0
Percoto-Maianese	6-2
Valnatisone-Bressa	5-1
Spilimbergo-Chions	1-0
Azzanese-Julia	2-0
Flumignano-Buiese	0-2
Sandanielese-Cividalese	0-1
Tamai-Pro Tolmezzo	4-3

Tamai	4	2	2	0	0	5	3
Cividalese	4	2	2	0	0	2	0
Tavagna' Felet	4	2	2	0	0	2	0
Azzanese	3	2	1	1	0	3	1
Buiese	3	2	1	1	0	3	1
Percoto	2	2	1	0	1	6	3
Valnatisone	2	2	1	0	1	5	2
Pro Tolmezzo	2	2	1	0	1	6	5
Bressa	2	2	1	0	1	4	5
Spilimbergo	2	2	1	0	1	1	3
Maianese	2	2	1	0	1	3	6
Chions	1	2	0	1	1	3	4
Sandanielese	1	2	0	1	1	3	4
Olimpia	0	2	0	0	2	0	2
Julia	0	2	0	0	2	0	3
Flumignano	0	2	0	0	2	1	5

Le partite del 6-10-1985

Bressa-Sandanielese
Julia-Flumignano
Maianese-Spilimbergo
Pro Tolmezzo-Tavagna' Felet
Olimpia-Azzanese
Cividalese-Valnatisone
Buiese-Tamai
Chions-Percoto

1ª CATEGORIA Girone A

Otto reti sul campo del Percoto

Spilimbergo 1 Chions 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'80' Bortolussi.
SPILIMBERGO: Zalagno, Giovanelli, Luchini (46' Presta), Bortolussi, Paglietti, Felace, Mareschi, Ivancich (72' Cancian), Cominotto, Scandiussi, Cleva.
CHIONS: Bressan I, Cesco, Colussi, Bolzon, Vivan, Zanchetta, Ferrati, Mazzarella, Bressan II, Zanotel, Giacomello (81' Mascherin).
ARBITRO: D'Andrea di Rigolato.

SPILIMBERGO — Lo Spilimbergo, malgrado l'assenza di giocatori come Bassani, Mazzoli, Spassudetti e Dolce, ha ottenuto una vittoria che tonifica e incoraggia i giovani che hanno dovuto sostituirli.

Si è visto un primo tempo con uno Spilimbergo in tono minore e il Chions in possesso del centrocampo non ha impensierito troppo i difensori.

Le sporadiche azioni verso rete sono state sempre controllate dai padroni di casa.

Poi nel secondo tempo è calata la foga del Chions e gli spilimberghesi si sono fatti intraprendenti pressando l'area degli ospiti.

Al 68' dopo un ennesimo calcio d'angolo a un metro dalla linea della porta Zanchetta devia un pallone con il braccio ma l'arbitro non vede.

All'80' su altro calcio d'angolo, Mareschi trova la testa di Bortolussi che insacca imparabilmente.

A. S.

Azzanese 2 Julia 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 56' e all'85' Canton I.
AZZANESE: Innocente, Mascarin, Bertoli, Bonadio I, Canton II, Bonadio II (De Luca), Canton I, Santarossa, Dall'Alba, Menegozzo (Vaccher), Del Bianco.
JULIA: Del Negro, Martinez, Jacobucci, Degani, Toffolini, Mattiussi, Fiappo (Dinelfi), Dominici, Beorchia, Giorgiutti (Zilli), Romanelli.
ARBITRO: Formica di Trieste.

AZZANO DECIMO — Con il classico punteggio di 2-0 l'Azzanese ha superato una Julia che comunque non è stata da meno. È stata una partita a tratti sostanzialmente equilibrata.

L'Azzanese ha mantenuto comunque una leggera supremazia territoriale, ma soltanto al 56' è passato in vantaggio con Canton I che su una palla al centro si è liberato di due giocatori con una finta e poi ha spiazzato il portiere Del Negro.

Il raddoppio all'85': Canton I è partito sulla fascia destra, è entrato in area e dopo aver aspettato l'uscita del portiere ha insaccato con un tiro in diagonale.

Anche la Julia comunque è andata vicino al gol soprattutto con Del Bianco.

R. C.

Valnatisone 5 Bressa 1

Percoto 6 Maianese 2

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 6' Paviotti, al 7' Trombetta, al 54' Forte, al 55' Paviozzi, al 58' Niemiz I, al 65' Moschione, al 70' Paviotti, all'87 Forte.
PERCOTO: Niemiz I, Cattivelli, Niemiz II, Moschione, Milocco (Listuzzi), Bolzicco, Gon, Trombetta, Garzitto, Paviotti (Tavoga).
MAIANESE: Parlato, Cattaneo, Bortoluzzi, Lizzi, Pighin, Colussi (Cividini), Filippi, Braidotti, Moro, Forte, Debiagio.
ARBITRO: Di Tora di Trieste.

Il Percoto per la prima volta giocava in casa in questo campionato e ha dato ai suoi tifosi subito una bella soddisfazione in quanto 6 reti contro 2 parlano nettamente a suo favore.

I due primi gol, hanno messo subito in ginocchio la squadra maianese.

Poi, le reti si sono susseguite nel giro di 15' del secondo tempo e negli ultimi minuti il Percoto si è un po' rilassato. Forte ha potuto così segnare per la seconda volta per la sua squadra.

Non è che la squadra ospite, la Maianese, sia stata a guardare, ha cercato di combattere continuamente e in diverse occasioni ha messo un po' in difficoltà la squadra del Percoto.

La partita, in fin dei conti, è stata equilibrata, corretta, diretta molto bene dall'arbitro Di Tora, e i pochi presenti, sono rimasti soddisfatti.

Danilo Garzitto

Flumignano 0 Buiese 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 9' Di Gioseffo, al 52' Marcuzzi.
FLUMIGNANO: Malisan, Bernardis, Chiarotti, Buran, De Paoli, Moruzzi, Gavin (Tomada), Piani, Paravan, Zanin I (Zanin II), Infanti.
BUIESE: Monasso, Forte, Poi, Squillace, Da Rio, Venuti, D'Odorico, De Cecco, Di Gioseffo, Eustacchio (Zuliani), Marcuzzi.
ARBITRO: Nadalin di Cinto Cao Maggiore.

FLUMIGNANO — Flumignano k.o. nell'esordio casalingo contro una squadra, quella Buiese, che senz'altro darà grosse soddisfazioni ai suoi sostenitori.

Gioco slegato, carenza di condizione di troppi atleti e fragilità morale, hanno contraddistinto l'incedere di Moruzzi e compagni per tutta la gara.

Se a questo aggiungiamo un certo mal celato nervosismo di qualche pedina essenziale, si ha il quadro abbastanza esauriente del lavoro di ricostruzione che spetta all'allenatore Ferretti per far brillare nuovamente il bel giocattolo dell'anno scorso.

Per la cronaca diciamo che la Buiese è passata in vantaggio già al 9' con una punizione dal limite di Di Gioseffo. Raddoppio al 7' della ripresa con Marcuzzi bravo e fortunato a mettere in rete tra una selva di gambe.

Deana Giobatta

Tamai 4 P. Tolmezzo 3

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: al 7' Matiz; al 28' e al 32' Ivan, al 72' Maiesano, al 77' Zambon, all'88 Ivan su rigore e al 90' Copetti su rigore.
TAMAI: Bergamo, Piccionato, Bignucolo, Sartor, Berti, Bartin, Salamon, Negri, Zambon Morass, Zucchett (Ivan).
PRO TOLMEZZO: Morocutti, Copetti, Capellari, Zearo, Rassati, Urban, Matiz, D'Orlando, Martina, Maiesano, Rainis.
ARBITRO: Barletta di Gorizia.

TAMAI — Tamai matricola terribile. Dopo aver espugnato il campo dell'Olimpia, ha piegato anche la Pro Tolmezzo al termine di una prestazione impeccabile.

Lo svantaggio dopo sette minuti per la rete di Matiz il Tamai si è visto privare anche di Zucchet al 25' per infortunio. È stato sostituito da Ian che era stato portato in panchina in non buone condizioni fisiche e il giocatore ha risposto subito con una tripletta.

Una partita quasi a senso unico con i locali sempre in attacco.

R. C.

Tavagnafelet 1 Olimpia 0

Sandanielese 0 Cividalese 1

FASI ELIMINATORIE DELLA COPPA ITALIA PER SQUADRE PRIMAVERA

Primi due punti per gli alabardati

Triestina - Brescia 2-1 (0-0)

MARCATORI: al 51' Tessari, al 54' Bravin, al 60' Baici.
TRIESTINA: Attruia, Tiberio, Polonia, Casonato (dal 53' Spanu), Poletto, Bravin, Baici (dal 77' Feresin), Schiraldi, Lotti, Fattorel, Minin. Scrignani, Sardo, Varljen.
BRESCIA: Buscaglia, Podavini, Garbi, Zanni, Zaffaina, Facchetti, Tessari, Bressan, Piovani, Inverardi, Caliari (dal 64' Andreoli). Losio, Battaini, Piantoni.
ARBITRO: Rossi di Merano.

Una vittoria meritata quella della Triestina che ha sconfitto il Brescia (3 punti in classifica) guadagnando i primi due punti in Coppa Italia. Questo successo sta a dimostrare che la squadra di Samec pian piano incomincia ad avere fiducia dei propri mezzi.

Dopo diversi esperimenti, resisi peraltro necessari, gli alabardati hanno trovato un valido assetto di gioco. Innanzi tutto è stata abbandonata la tattica del fuorigioco troppo spesso rivelatasi un'arma a doppio taglio. In difesa si è passati dalla zona integrale alla zona mista (in marcatura Tiberio e Polonia) e anche questo accorgimento tecnico incomincia a dare i suoi frutti.

Nella formazione delle rondinelle si è messo in evidenza per alcune individualità di classe il centravanti Piovani, ormai entrato nel giro della prima squadra.

Una nota di colore, sempre nelle file dei bresciani, è il fatto che il numero 6 Facchetti sia il nipote del famosissimo Giacinto terzino dell'Inter e della nazionale negli anni d'oro. Abitualmente ricopre anche lui il ruolo di terzino e fisicamente gli assomiglia abbastanza.

La partita si decide nella ripresa e nell'arco di 9'. Passa per primo in vantaggio il Brescia (51') con Tessari che mette dentro a porta sguarnita su assist di Podavini.

Scorrono 3' e giunge il pareggio alabardato su calcio di punizione di Bravin.

Al 60' la rete della vittoria siglata da Baici lesto a sfruttare un'uscita a vuoto del portiere.

In campo gli «amici» del calcio

Ha preso il via sabato la seconda edizione della «Coppa amici del calcio», torneo amatoriale riservato ai giocatori non tesserati.

Questi i risultati del primo turno: Albion-Trattoria Alba 2-0; Spaghetteria al Puff-Edilcement 4-0; Nogono-Rete 103 1-4; Stella Blu-Luce e Tecnica 0-3.

Calcio femminile

Si è disputata ieri la seconda giornata del torneo «Profumeria Guerin» di calcio femminile.

Nel primo incontro Olimpia Fani e Chiarbola hanno concluso le loro fatiche sullo zero a zero, mentre nella seconda partita Montuzza e Supercaffè hanno chiuso sul risultato di 1-1 con reti di Sandri e Palmolungo.

Questa la classifica: Montuzza e Olimpia punti 3, Supercaffè e Chiarbola 1.

Domenica prossima si giocheranno le partite Chiarbola-Supercaffè e Montuzza-Olimpia.

«Trofeo Fifa Fair play Italia»

E' stato istituito in accordo con la Fifa il «Trofeo Fifa Fair play Italia» per premiare i gesti di maggiore leatà sportiva e per cercare di allontanare la violenza dagli stadi.

Verranno premiati, a conclusione della stagione agonistica 1985-86, un giocatore, un arbitro, un dirigente, una società, il pubblico di uno stadio (oppure un tifoso o un gruppo di tifosi) e un giornalista sportivo.

Il premio è riservato ai campionati di serie A e B, ma un riconoscimento speciale potrebbe venire assegnato anche in un torneo minore.

Ai vincitori andrà il Trofeo ufficiale della Fifa rappresentato dalla statuetta di «Sport Billy».

Udinese 2 Padova 2

MARCATORI: al 16' Romano, al 36' Caverzan (Padova) su rigore, nella ripresa, al 39' Pattaro, al 40' Birtig.
UDINESE: Cescut, Corino (dal 38' De Marco), Marchesan, Caverzan, Birtig, Marchi (dall'85' Della Valentina), Del Zotto, Pivetta, Pez, Conte Romano.
PADOVA: Bacchin, Caverzan, Bernardi, Tonini, Seno (dal 46' Filippi), Carrara, Tessarollo, Piconi, Bertuzzo, Volpati (dal 28' Pattaro), Montrone.

NOTE: Angoli: 2-2. Ammoniti Corino per proteste: Pivetta, Tonini e Bernardi per gioco falloso.

Equo pareggio tra Udinese e Padova nella Coppa Italia Primavera. È stata una partita piacevole, molto movimentata e giocata dalle due squadre senza adottare particolari tattiche ostruzionistiche.

Le zebrette passano in vantaggio al 16' con una rete di Romano che raccoglie una corta respinta dal portiere avversario. Al 36' i veneti pareggiano sul calcio di rigore decretato dall'arbitro per atterramento di Montrone. Caverzan trasforma dagli undici metri

Nella ripresa il Padova effettua addirittura il sorpasso grazie a una rete di Pattaro.

L'Udinese si scuote e parte alla carica per riequilibrare le sorti della gara. Lo sforzo dei locali viene subito premiato. Pivetta tocca a Birtig su punizione indiretta e quest'ultimo beffa con un gran tiro Bacchin. 2-2 e tutti a casa.

2ª CATEGORIA Girone F

La Stock e altre tre squadre a punteggio pieno

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

Fogliano-Libertas	3-0
S. Luigi-Begliano	0-0
Muggesana-C.E. Prisco	2-2
Vesna-Stock	0-1
Zaria-Arrigosport	1-2
Isonzo-S. Sergio	0-2
Domio-Vivai Busà	0-3
Opicina-Fortitudo	1-0

Fogliano	4	2	2	0	0	5	0
San Sergio	4	2	2	0	0	5	1
Vivai Busà	4	2	2	0	0	5	1
Stock	4	2	2	0	0	3	1
Muggesana	3	2	1	1	0	4	2
Fortitudo	2	2	1	0	1	1	1
Vesna	2	2	1	0	1	1	1
Arrigosport	2	2	1	0	1	2	3
Libertas	2	2	1	0	1	2	3
Opicina	2	2	1	0	1	1	2
C.E. Prisco	1	2	0	1	1	2	3
S. Luigi	1	2	0	1	1	1	2
Begliano	1	2	0	1	1	2	4
Zaria	0	2	0	0	2	2	5
Isonzo	0	2	0	0	2	0	3
Domio	0	2	0	0	2	1	5

Le partite del 6.10.1985

C.E. Prisco-Domio
Arrigosport-Isonzo
Begliano-Vesna
Fortitudo-Fogliano
Libertas-Zaria
Vivai Busà-Muggesana
S. Sergio-Opicina
Stock-S. Luigi

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Mariano-Aquileia	1-0
Medeuzza-Pro Farra	0-4
Torre-Villanova	1-0
Capriva-Mossa	2-1
Malisana-Moraro	2-0
Villesse-Audax S. Anna	2-0
Isonzo Turriaco-Ruda	0-0
Pro Romans-Terzo	2-2

Torre	4	2	2	0	0	3	0
Mariano	4	2	2	0	0	2	0
Terzo	3	2	1	1	0	5	3
Ruda	3	2	1	1	0	2	0
Isonzo T.	3	2	1	1	0	1	0
Pro Farra	2	2	1	0	1	4	2
Villanova	2	2	1	0	1	3	1
Villesse	2	2	1	0	1	3	3
Audax S. Anna	2	2	1	0	1	2	2
Malisana	2	2	1	0	1	2	2
Aquileia	2	2	1	0	1	1	1
Capriva	2	2	1	0	1	2	4
Pro Romans	1	2	0	1	1	2	3
Mossa	0	2	0	0	2	1	3
Moraro	0	2	0	0	2	0	3
Medeuzza	0	2	0	0	2	0	6

Le partite del 6-10-1985

Villanova-Isonzo Turriaco
Moraro-Villesse
Pro Farra-Capriva
Terzo-Mariano
Aquileia-Malisana
Ruda-Torre
Audax S. Anna-Pro Romans
Mossa-Medeuzza

Girone A

I RISULTATI

Porcia-Bannia	1-1
Zoppola-Vibate	4-1
Maniago-Doria	2-0
Pasianese-Tiezzese	3-0
S. Quirino-Vajont	1-2
Fiume Veneto-Visinale	0-0
Torre-Caneva	2-0
Sarone-R. Maniago	1-1

CLASSIFICA

Porcia, Bannia, Visinale, Torre, Zoppola e Maniago 3; Doria, Fiume Veneto, R. Maniago, Pasianese e Vajont 2; Tiezzese, Vibate, Sarone e Caneva 1; S. Quirino 0.

LE PARTITE DEL 6.10.1985

Doria-Torre
Vajont-Fiume Veneto
Vibate-Pasianese
R. Maniago-Porcia
Bannia-S. Quirino
Caneva-Maniago
Visinale-Sarone
Tiezzese-Zoppola

Girone B

I RISULTATI

Diana-Fagagna	0-0
Gemonese-Caporiacco	2-2
V. Tolmezzo-Colloredo M.A.	1-2
Cisterna-Pagnacco	n.d.
Vivai R.-Ragogna	1-1
Colloredo P.-Riviera	0-1
Barbeano-Ciconicco	1-1
Rive D'Arcano-Union Nog.	0-1

LA CLASSIFICA

Union Nog. 4; Barbeano, Caporiacco e Riviera 3; Diana, Ragogna, Fagagna, Gemonese, Ciconicco, Vivai R. e Colloredo M.A. 2; Rive D'Arcano 1; V. Tolmezzo, Pagnacco, Colloredo P. e Cisterna 0.

LE PARTITE DEL 6.10.1985

Colloredo M.A.-Barbeano
Ragogna-Colloredo Prato
Caporiacco-Cisterna
Union Nog.-Diana
Fagagna-Vivai R.
Ciconicco-V. Tolmezzo
Riviera-Rive D'Arcano
Pagnacco-Gemonese

Girone C

I RISULTATI

Audace-Sangiorgina	0-1
Lauzacco-Corno	0-0
L. Variano-Pozzuolo	4-0
Azzurra-Torreanese	0-1
Stella Azz.-Serenissima	1-1
Natisone-Reanese	3-0
Dolegnano-Savognese	3-1
Gaglianese-Basiliano	1-0

LA CLASSIFICA

Torreanese 4; Serenissima, Corno, Stella Azz., Gaglianese e Sangiorgina 3; Basiliano, Lauzacco, L. Variano, Natisone e Dolegnano 2; Azzurra, Pozzuolo e Savognese 1; Audace e Reanese 0.

LE PARTITE DEL 6.10.1985

Pozzuolo-Dolegnano
Serenissima-Natisone
Corno-Azzurra
Basiliano-Audace
Sangiorgina-Stella Azz.
Savognese-L. Variano
Reanese-Gaglianese
Torreanese-Lauzacco

Girone D

I RISULTATI

Sangiovannese-Castionese	3-1
Gonars-Sestense	1-1
Latisanotta-Bertiolo	3-2
Rivignano-Flaibano	3-1
Sedegliano-Codroipo	1-0
Zompicchia-Brian	4-1
Audax-Carlinese	2-0
Indipendente-Tisana	2-1

LA CLASSIFICA

Zompicchia, Sedegliano e Latisanotta 4; Audax 3; Castionese, Bertiolo, Gonars, Rivignano, Sangiovannese, Indipendente e Codroipo 2; Flaibano, Sestense, Carlinese 1, Tisana e Brian 0.

Vesna 0 – Stock 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 75' Savi.

VESNA: Negrini, Tucci, Pisani, Verbich (dal 70' Sedmak N.), Penco, Pipan, Floridan, Potasso, Bruno, Candotti F., Jerman (60' Candotti R.), Perossa, Sedmak S., Pichieri.

STOCK: Zebochin, Mersich Mar., Mastromarino (dal 46' Toffoli), Podgornik, Savron, Mersich Mau., Furlan, Punis, Savi, Edomi (dal'80' Gaeta), Naldi, Cau, Nordio.

ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

Inaspettato passo falso del Vesna, sconfitto fra le mura amiche della Stock, non certo l'ultima arrivata. Entrambe le compagini hanno avuto nell'arco dei 90' buone occasioni per segnare e la partita è stata sostanzialmente equilibrata.

L'unica differenza però consiste nel fatto che la Stock è riuscita a sfruttarne alla perfezione una, il Vesna no. I ragazzi di Petagna sono andati vicini al gol con Bruno e Verbich mentre l'undici di Giraldi ha fallito la marcatura con Naldi, ma non con Savi, che di testa ha battuto Negrini su assist, sempre di testa, dello stesso Naldi, che si è fatto per questo perdonare la mancata realizzazione.

L'unica rete è scaturita nel frangente in cui il Vesna aveva già sostituito Jerman e Verbich (per infortunio), perdendo così il controllo del centrocampo.

Se. M.

Fogliano 3 – Libertas 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 45' Dallan, all'80' e all'88' Motta.

FOGLIANO: Brandi; Iernetich (dal 68' Cecchet), Cozzi; Del Pin, Monticolo, Anzolin; Gabrielli, Zotti, Motta, Dallan (dall'87' Parovel), Furlan.

LIBERTAS: Ulcigrai, Cozman, Bianco (dal 60' Borri); Francolla, Pacher, Taucer, Sorrentino, Raker, Gatta (dal 75' Mottica), Gnezda, Pugliese.

ARBITRO: Trovato di Grado.

NOTE: espulso al 67' Taucer per proteste.

FOGLIANO — La squadra di Cecchet si conferma matricola terribile e vince maramaldeggiando sulla quotata Libertas di Trieste. La partita, noiosa per un lungo periodo del primo tempo, complice il gran caldo, si è accesa d'incanto per il gol messo a segno da Alcide Dallan, proprio allo scadere della prima frazione, quando la mezzala rosso-blu ha furbescamente sfruttato uno stop difettoso del suo avversario diretto ed ha infilato di precisione.

Gli ospiti iniziano la ripresa di gran carriera favoriti anche dal calar del sole, ma è Motta al 48' a fallire una facile occasione.

S'innervosiscono i triestini e prima li punisce l'arbitro espellendo il focoso Taucer, quindi ci pensa lo sgusciante centravanti Motta a dare loro un duplice colpo di grazia con una doppietta

Michele Fontana

S. Luigi 0 – Begliano 0

S. LUIGI: Crocetti, Dalle Aste, Moro, Businelli (48' Cannone), Tiozzo, Visintin (76' Sardiello), Stefani, Zucca, Denich, Pangoni, Massimi.

BEGLIANO: Tortolo, Venturini, Venuti, Rosin, Capello, Turola, Zorzet, Bomben (80' Galovics), Logozzo, Lo Faro, Ferles.

ARBITRO: Cociancig di Moraro.

È stato tutto sommato un risultato equo, visto quello che hanno mostrato le due formazioni in campo. Un incontro blando, con molto gioco a centrocampo e rare azioni offensive da parte delle due squadre.

Nei primi 45' di gioco, il S. Luigi si è fatto sfuggire un paio di occasioni favorevoli, mandando il pallone sulla traversa, a causa dell'imprecisione dei tiri.

Non molto diversa la situazione nella ripresa, anche se il gioco si è tinto di nervosismo. Il S. Luigi ha cercato di passare in vantaggio, ma la strenua resistenza opposta dai giallo-verdi ha mandato a monte un discreto gioco di squadra, preparato accuratamente dai padroni di casa.

In seguito, l'iniziativa è passata di mano più o meno regolarmente ora all'una ora all'altra squadra, con l'unico risultato di riportare l'incontro a centrocampo e di lasciare il punteggio invariato.

A. T.

Muggesana 2 – C.E. Prisco 2

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 45' Pribaz; al 54' Cesar (rigore), Gregori al 66', al 90' Hübner.

MUGGESANA: Tolusso, Noto, Vascotto, Ceppi, Paolich, Gandolfo, Derossi (11' s.t. Angelini), Hübner, Pribaz, Debase, Puma.

CAMPI ELISI PRISCO: Caligaris, Sossi M., Miozzo, Sossi W., Ambrosetti, Zacchigna, Gregori, Garofalo, Cesar, Predonzani, Caniglia.

ARBITRO: D'Osualdo di Cormons.

MUGGIA — Pareggio in extremis per la Muggesana contro un Campi Elisi pimpante, ma anche un po' troppo energico.

Molti ammoniti, ma ci sarebbe voluto un po' più polso per calmare la partita.

Alla fine del primo tempo si porta in vantaggio la Muggesana con Pribaz. Ma al 9' della ripresa pareggia Cesar con un rigore discusso.

Addirittura il 2-1 per gli ospiti inflitto da Gregori. La Muggesana insiste per cercare il pareggio, mancano 25' alla fine.

Lo trova a tempo scaduto con un provvidenziale colpo di testa di Hübner, tra l'altro fra i migliori in campo, insieme all'altro marcatore Pribaz.

È una Muggesana molto giovane, che la bella vittoria di Begliano nella prima giornata non deve comunque esaltare più di tanto.

Riccardo Huber

Zarja 1 – Vermegliano 2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 56' Di Gioia, all'82' Lepre, al 91' Piscanc.

ZARJA: Racman, Grgic (dal 65' Tercon), Gotti, Franco, Borelli, Fonda D. (dall'84 Sossi S.), Fonda E., Bon, Piscanc, Sulcic, Sossi M.

VERMEGLIANO: Pini, Devetag (dal 46' Cavi), Novelli, Farfoglia, Lepre, Privileggi, Laurenti, De Bianchi, Miniussi, Di Gioia, Gergolet.

ARBITRO: Aprile.

«Ha cambiato il nome, e allora? È buono lo stesso!»: lo slogan pubblicitario si attaglia perfettamente a un Vermegliano (quest'anno targato Arrigosport) che ha sbancato Basovizza in virtù di un'indiscussa superiorità di gioco. Non siamo profeti, ma gli isontini meritano considerazione in quel campionato imprevedibile che è la Seconda.

Primo tempo bello da vedere, scarso quanto a emozioni; gli ospiti si impadroniscono ben presto del centrocampo, fortuna dello Zarja che Miniussi corre quasi sempre a vuoto. Ma i frutti maturano e al 56' è uno a zero: De Bianchi pesca in area Di Gioia, il diagonale è pronto e imprendibile per Racman.

All'82' il raddoppio ospite: Di Gioia lancia Lepre sul filo del fuorigioco, il «vecchio» si trova solo in area e non può sbagliare. Il conto è chiuso e la rete della bandiera, a tempo scaduto, probabilmente soddisfa solo Piscanc.

Francesco Antonini

Isonzo S. P. 0 – S. Sergio 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 25' Punis, al 75' Braulin (autorete).

ISONZO S. PIER: Pellis, Sartori, Braulin, Ballaminut, Fedel, Boscarol, Sammartino, Flaborea (70' Cosolo), Gioia, Bragagnolo (70' Tosetto), Clemente.

S. SERGIO: Fonda, Giacopcic, Podgornik, Coccoluto, Dussi, Piccinino, La Calamita, Zagaria, Punis, Pozzecco, Perlitz.

ARBITRO: Innocente di Udine.

S. PIER D'ISONZO — Con il minimo sforzo il S. Sergio ha ottenuto il massimo dei risultati, sul campo di un Isonzo apparso ancora lontano dalla condizione ottimale.

Lo spettacolo offerto dalle due squadre non è stato certamente dei migliori, basti pensare che la cosa più bella della partita riguarda la rete messa a segno da Punis, il quale su lungo lancio della propria metà campo girava in rete al volo dal vertice destro della porta difesa dell'incolpevole Pellis.

Stentata e inconsistente la replica dei padroni di casa, incapaci di creare un'intesa tra la trequarti e il reparto offensivo. In pratica l'unica occasione vera per l'Isonzo si registrava al 70', quando Flaborea su corta respinta di Fonda calciava a colpo sicuro verso la porta incustodita, ma l'attenta difesa ospite riusciva a liberare.

La rete del raddoppio del S. Sergio scaturiva da un'autorete di Braulin.

Roberto Covaz

Domio 0 – Vivai Busà 3

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 7' Lenardon, al 68' e all'80' Lebani.

DOMIO: Altin, Maiorano, Pison, Cattonar, Fait (dal 70' Toffarello), Zacchigna, Allegretti, Crisman, Cerra, Boscarol (dal 65' Pisani), Lanteri.

VIVAI BUSÀ: Coronica P., Vicini, Sambaldi, Coronica C., Tosetto, Sciarrone, Bianco, Lenardon, Mendella (dal 70' Chizzo), Orto (dal 75' Bossi), Lebani.

ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.

Il classico calcio punizione di Lenardon, atto finale di uno schema splendidamente riuscito, ha complicato il lavoro del Domio, concentrato a spezzare le tecniche e tocchettate trame degli avversari indubbiamente buoni palleggiatori.

Nel primo quarto d'ora della ripresa, invece, il Domio ha voluto cambiare marcia per dare una sferzata decisiva al risultato.

Ma il lungo pressing non ha avuto successo e anzi sugli sviluppi di un altro calcio di punizione Tosetto ha preparato la difficile conclusione di Lebani da posizione molto angolata.

Il fatto ha spezzato le gambe ai padroni di casa che hanno così lasciato via libera al gioco manovrato di contenimento degli ospiti, che hanno infine chiuso il discorso ancora con Lebani.

Roberto Sinico

Opicina 1 – Fortitudo 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'85' Botta.

OPICINA: Blasina, Stringone, Apollonio, Doz, Varesano, Tentindo, Manzon, Vecchio, Botta, Giovannini, Cutrara.

FORTITUDO: Spadaro, Zucca, Fontanot F., Lapaine, Spazapan, Del Negro, Repa, Ramani, Fontanot R. (6' Jurincich), Denich, Granieri.

ARBITRO: D'Eredità di Cormons.

L'Opicina si è guadagnata i due punti, riuscendo a battere a soli 5' dal fischio finale una Fortitudo apparsa particolarmente battagliera, fin dai primi minuti di gioco.

I biancoazzurri, hanno iniziato bene, portandosi in continuazione nella metacampo degli ospiti, e riuscendo a mettere a segno delle azioni particolarmente insidiose.

Verso il 30', la Fortitudo ha deciso di prendere le redini dell'incontro, ma i padroni di casa sono riusciti a ribattere con disinvoltura le insidie alla porta di Blasina.

Nella ripresa, la situazione per i giallorossi ha incominciato a precipitare, mentre l'incontro si è fatto particolarmente nervoso.

Gli ospiti, costretti nella propria metacampo, hanno badato in seguito soprattutto a difendersi, anche se qualche azione saltuaria ha dato un po' di filo da torcere a Blasina.

Il gol della vittoria, è arrivato all'85', per merito di Botta.

Alessandro Tironi

2ª CATEGORIA Girone E

Torre e Mariano sono già da sole in fuga?

Pro Romans 2 – Terzo 2

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 5' Martelos II, al 17' Brach, al 23' Todescato, all'83' Gallo.

PRO ROMANS: Zongh, Todescato, Cidin, Godeas (dall'83' Ceccotti), Martelos I, Candutti II, Fogar, Bogar, Martelos III, Martelos II (dall'82' Candutti I), Bertogna.

TERZO: Apuzzo, Chiandotto, Nicola (dal 63' D'Orlando), Bisiak, Furlan, Folla, Brach, Gallo, Contin (dall'89' Mariuzzi), Busut, Marega.

ARBITRO: Buono di Trieste.

ROMANS — Prima dell'inizio dell'incontro, la Pro Romans ha premiato il giocatore Bertogna come capo cannoniere dello scorso campionato. Si inizia in leggero ritardo ed è subito la squadra di casa a portarsi nella metà campo avversaria.

Dopo solo cinque minuti passa in vantaggio la Pro, grazie a un gran gol del mezzo sinistro Martelos II, che stoppa un cross dalla sinistra con il petto e trafigge l'incolpevole Apuzzo.

Passano solo due minuti ed è Bogar che fa gridare al gol, con un tiro che colpisce i due pali ed esce.

Al 17', il pareggio del Terzo giunge su un calcio piazzato calciato da Brach. I padroni di casa, che premono con maggior forza, si riportano in vantaggio con Todescato, che con un astuto pallonetto beffa l'estremo ospite.

Nella ripresa il Terzo tenta qualche azione manovrata, ma è solo all'87 il gol del pareggio: beffa per i giallo-rossi che in più occasioni erano andati vicini al gol. Buona la direzione del signor Buono.

Giuseppe Cordioli

Villesse 2 – Audax 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 33' e al 74' Montanari.

VILLESSE: Furlan, Tomaseni, Piva, Sergio, Antoniazzi, Pittia, Piva II, Budicin, Natali, Contini, Montanari (dall'80' Fabbris ha sostituito Tomaseni).

AUDAX S. ANNA: Spazzapan, Bolteri, Terpin (dal 46' Fortunato), Blason, Di Cecco, Soffientini, Maso (dal 46' Toccan), Rossi, Tesolin, Olivier, Lodolo.

ARBITRO: Tecchi di Trieste.

VILLESSE — Vince ma non convince. Questa in sintesi la condotta di gara del Villesse.

E così per tutto il primo tempo si è assistito a una partita dove gli schemi di gioco erano inesistenti. L'Audax, che si era presentato con i favori del pronostico, ha un po' deluso.

Al 33' è il giovane Montanari che porta in vantaggio i padroni di casa, con un'azione personale sulla destra: calciando di prepotenza costringe Spazzapan a deviare nella propria rete.

Su azione di contropiede, Budicin costringe il portiere avversario a una corta respinta: sopraggiunge Montanari, che insacca per la seconda volta al 74'.

G. C.

San Nazario sponsorizzato Mobili Elio

La squadra di calcio del San Nazario partecipante al campionato di terza categoria godrà per la presente stagione della sponsorizzazione del Mobilificio Elio. L'accordo è stato raggiunto alla vigilia del campionato che ha preso il via ieri fra il presidente Claudio Vascotto e lo sponsor Elio Strolego.

Mariano 1 – Aquileia 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Al 78' Falzari su calcio di rigore.

MARIANO: Simonazzi, Pettarin I (40' Minen), Silvestri, Gallo, Pettarin II, Sartori II, Sartori I, Tomadini (83' Baldassi), Tomat, Sartori III, Falzari.

AQUILEIA: Grigollo, Lepre, Morlacco, Zorba, Rigonat, Gratton, Moras (62' Iacumin), Parise (71' Carbone), Stabile, Gerometta, Fiorillo.

ARBITRO: Coloni di Trieste.

MARIANO — Il Mariano conquista la sua seconda vittoria consecutiva a spese di una Aquileia mai doma. La partita è stata vivace grazie alla buona vena dei due undici, che si sono affrontati a viso aperto senza mai chiudersi in inutili ostruzionismi.

Il Mariano ha tenuto in mano la gara con autorità e alla fine i due punti sono stati meritati. I padroni di casa nel primo tempo hanno insidiato più volte la porta ospite, senza segnare per mancanza di precisione.

Nella ripresa le cose non sono cambiate. Al 47' Falzari lancia molto bene Sartori II, il quale conclude bene, ma altrettanto bene risponde Grigollo, deviando la sfera in angolo. Al 70' azione personale di Falzari che semina tre avversari, ma ancora una volta l'estremo ospite è ben piazzato.

Al 75' Aquileia vicinissima al colpaccio. Stabile imbecca bene Gratton che fa partire un bolide che si infrange sulla traversa.

Al 78' arriva la rete che decide la gara. Sartori I se ne va molto bene, ma Zorba lo atterra dentro l'area di rigore: massima punizione trasformata dallo specialista Falzari.

G. G.

Medeuzza 0 – Pro Farra 4

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 44' Venica su autorete, al 48' Trevisan, al 60' Durelli, al 65' Bregant.

MEDEUZZA: Pontinaz; Odorico, Pizzutti; Bevilacqua, Dissegna, Cettolo; Mucchiut, Battilana, Venica), Suarz, Copetti, Di Lena.

PRO FARRA: Ceccot, Venica, Ermacora, Dissegna, Gattarin, Bolzan, Trevisan, Paziente, Durelli, Zuppel, Bregant.

ARBITRO: Cheber da Trieste.

MEDEUZZA — Primo tempo abbastanza equilibrato, nel quale solo una malaugurata autorete portava in vantaggio il Pro Farra.

La ripresa si apriva subito con il raddoppio degli ospiti, che metteva in ginocchio la compagine locale.

Le numerose assenze nel Medeuzza si sono fatte sentire, per cui con il rientro degli assenti il Medeuzza cercherà una pronta riscossa. Buono l'arbitraggio.

Ezio Mangoni

Italia-Camerun: processi per diffamazione

TORINO — Le polemiche sulla partita Italia-Camerun degli ultimi mondiali di calcio sono finite in tribunale. Sono cominciati a Torino — e, dopo l'unificazione, rinviati all'11 novembre, in seguito alla concessione dei «termini a difesa» — due processi per diffamazione contro il direttore e due redattori di «Tuttosport», contro il presidente della federazione calcistica internazionale, Joao Havelange, ed il portiere del Camerun Thomas N'kono.

Il direttore Piero Dardanello, il giornalista Giacomo Mazzocchi e Havelange sono stati querelati dai giornalisti Oliviero Beha e Roberto Chiodi che si sono ritenuti diffamati agli apprezzamenti (in parte contenuti in un'intervista ad Havelange) su una loro inchiesta su Italia-Camerun.

Contro Dardanello, il giornalista Bernardini e N'Kono si è invece querelato Federico Sordillo, che ha considerato diffamatorio per la federazione italiana gioco calcio (da lui presieduta) un'intervista di «Tuttosport» al portiere.

Capriva 2 – Mossa 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 44' Russo, 52' Dilena II, 65' Russo.

CAPRIVA: Succi, Braida I, Marangon, Russo, Soffientini, Grion I, Braida II, Grion II, Maraz, Grattoni, Canciani.

MOSSA: Marussi, Russian, Graziano, Musina, Radigna, Princi, Dilena II, Candutti, Dilena I, Chenda, Simone.

ARBITRO: Garzitto di Percoto.

CAPRIVA — Pronto riscatto casalingo dell'undici di Ruggero Grion, dopo la sonora sconfitta di domenica scorsa a opera del Villanova.

Chi ne ha fatto le spese è stato il Mossa.

La prima mezz'ora scivola via senza che le due squadre creino azioni degne di nota. Al 44' Russo su calcio di punizione porta in vantaggio i suoi colori.

Nella seconda frazione di gioco, gli ospiti pareggiano con Dilena II, assai lesto ad approfittare di uno svarione difensivo dei padroni di casa.

Ma al 65' è di nuovo Russo, ben imbeccato da Grattoni, che segna la rete che decide l'incontro.

Giovanni Glessi

Isonzo T. 0 – Ruda 0

ISONZO TURRIACO: Caus, Casagrande, Carlet, Tamburlini, Manià, Zin, Cosolo I, Cosolo II (Trentin), Feresin, Coghetto, Severini.

RUDA: Politti, Sabot, Paro, Sclauzero, Quargnal I, Narduzzi, Rigonat, Molinari (Zemolin), Portelli (Codia), Corso, Quargnal II.

ARBITRO: Nicolini di Trieste.

TURRIACO — Sembrava che per l'Isonzo fare un sol boccone del Ruda fosse una semplice formalità, da come si erano messe le cose nel primo tempo. I padroni di casa, infatti, grazie a un gioco brioso e spumeggiante dalla cintola in su, per tutta la prima frazione hanno messo alle corde gli ospiti che, arroccatisi in difesa, non hanno saputo far meglio che spezzare le trame.

Solo nella ripresa i friulani si sono ridestati, graffiando i locali in verità impacciati nel pacchetto arretrato, e buon per loro che, al 90', Quargnal II li ha graziati da due passi, scagliando il pallone sopra il montante.

La cronaca, ridotta all'osso, comincia al 6', con Cosolo II che impegna l'estremo. Al 13' un'azione spettacolare al volo degli isontini, con tiro finale di Coghetto, trova Politti ancora pronto all'appuntamento.

Al 20' rigore a favore dei biancoazzurri per un mani in area: è sciupato maldestramente dal dischetto da Casagrande. Soltanto nella parte finale il Ruda, con Molinari, fruisce di una ghiotta opportunità.

Nella ripresa, fino a metà tempo lo spartito non cambia, poi lentamente si fanno vivi i gialloblù, i quali, come già accennato, potrebbero mettere ko il Turriaco, se solo Quargnal II avesse dosato mira e lucidità.

Moreno Marcatti

Malisana 2 – Moraro 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 67' Pitta, 75' Allegro.

MALISANA: Marinigh, Perselo, Mazzaro, Battiston, Pitta, Marcatti II, Buiatti II, Scapinello, Allegro (Buiatti I 80'), Marcatti I (Granziera 85').

MORARO: Poiana, Biazizza, Vecchiet, Sturm, Colonnaro, Calvani, Pellizzon, Vecchiet, Donda, Narciso, Donda II.

ARBITRO: Buttignon di Monfalcone.

Ambedue le formazioni partono con istinti di rivalsa, avendo perso sette giorni fa. Il primo tempo tuttavia appare piuttosto blando, ancora in fase di studio.

Per il Malisana da registrare soltanto un'occasione per Marcatti II che fallisce solo di fronte al portiere.

Il Malisana riesce quindi a concentrare il suo sforzo offensivo con Pitta, che utilizza un calibrato cross di Marcatti II e mette in rete da pochi passi.

I locali trafiggono ancora la porta del Moraro al termine di un'azione corale, che porta Allegro a calciare a colpo sicuro solo di fronte a Poiana.

P. F.

Al via la Coppa Regione di calcetto

È ormai sul piede di partenza la Coppa Regione di calcetto. Per giovedì prossimo è in programma la prima giornata che vedrà in lizza 16 squadre.

Alla manifestazione quest'anno si sono iscritte tre formazioni triestine: l'Aiacs, la Fiamma e i Vicking. Questo conferma che il calcetto sta suscitando un certo interesse pure nell'ambito locale.

Giovedì nella palestra «Suvich» di via Giulia alle 21 l'Aiacs incontrerà il Triestina Club Grado, e successivamente scenderanno in campo Fiamma e Vicking.

Le prime due classificate d'ogni girone passano il turno.

■ AUXERRE — I giocatori dell'Auxerre, che affronteranno mercoledì prossimo il Milan al Meazza nel ritorno del primo turno della coppa Uefa, giungeranno a Milano martedì mattina dopo un mini-ritiro di 24 ore a Morvan (centro della Francia). Fra i sedici giocatori convocati potrebbe esserci l'ungherese Burcsa.

LUTTO NEL MONDO DELLO SPORT

Scomparso Coselli dirigente del Coni



Un grave lutto ha colpito il mondo dello sport triestino. Si è spento dopo una lunga malattia il prof. Antonio Coselli, vicepresidente del locale Comitato del Coni. Nato ad Umago d'Istria nel 1916, il popolare «Tonin» si era arruolato durante l'ultima guerra nei corpi speciali della marina militare, dove aveva ottenuto la croce al merito. Professore di educazione fisica, aveva praticato da giovane la scherma, la pallavolo ed il calcio.

Dal 1952 al 1962 è stato presidente dell'Us Istria Calcio, società che raggruppava i giovani calciatori istriani esodati. Dal 1948 al 1968 si era distinto come ufficiale di gara della Fidal, mentre dal 1954 al 1980 è stato direttore del Centro Addestramento Nuoto del Coni. Dal '71 ad oggi è stato direttore ed animatore del Centro Olimpia Campi Elisi, un'istituzione benemerita che ha dato prestigio alla città, alla scuola ed allo sport. Dal 1969 al 1980 è stato segretario onorario del Comitato Provinciale del Coni di Trieste, mentre durante l'ultimo quadriennio olimpico ricopriva la carica di vicepresidente e quella di Presidente della Commissione Attività Promozionali.

Amante dello sport e dei giovani, aveva profuso in questi ultimi anni le sue migliori energie nell'organizzazione dei Giochi della Gioventù. Per questo suo attaccamento ai valori dello sport aveva ricevuto nel 1981 la stella d'argento per meriti sportivi.

Dotato di grande sensibilità e di alto senso del dovere verso la famiglia e la società, era conosciuto in città non solo nell'ambito dello sport, ma anche in quello della scuola, nella quale aveva insegnato per lunghi anni.

L'esempio che lascia a tutti noi è quello di farci capire che la vita nei momenti difficili, come in quelli facili è sempre degna di essere vissuta. Alla moglie ed ai parenti tutti vada l'affettuoso cordoglio del mondo sportivo.

TERZA CATEGORIA

Partenza buona per tre squadre

Il campionato è iniziato bene per tre squadre che hanno raccolto il bottino pieno; si tratta del Chiarbola vittorioso sul Breg, dell'Union che ha avuto ragione del Cus e del San Nazario che si è imposto sul San Marco.

Delle tre, certamente, la partita più combattuta e con maggior bottino di reti è stata la prima, con ben sei gol realizzati: quattro il Chiarbola e due il Breg.

A reti inviolate Gaja-Kras e Primorje-Primorec, quattro reti tra Aurisina e Campanelle mentre ancora a becco asciutto il San Vito, la Roianese e il Sant'Andrea.

Nel girone L vi è formata da un terzetto: Giarizzole, GMT e CGS che si sono imposte sul San Vito, Roianese e S. Andrea.

Maggiore il numero di reti segnate — ben cinque — tra San Vito e Giarizzole e otto tra S. Andrea e CGS. Numerose reti anche nei pareggi; quattro tra Olimpia e Supercaffè e due tra Rabuiese e Sant'Anna. Breg, Cus e S. Marco a zero punti.

III GIRONE M

Gaja-Kras 0-0

GAJA: Zemanek, Gregori, Kalc, Rismondo M., Gabrielli, Rismondo B., Somma, Alfieri, Viviani, Dalla Riva (al 75' Simonut), Urse.

S. Marco-San Nazario 1-2

Chiarbola-Breg 4-2

MARCATORI: al 40' Mauro, al 53' Malvestiti, all'82' Bologna, al 90' Luci.

CHIARBOLA: Francioli, Zupin, Zancotti, Di Leo, Balsini, Bologna, Valentino (65' Luci), Pertan, Malvestiti, Mauro, Zanier (al 75' Belich).

BREG: Hrvatin, Buffa, Crevatin, Perossa, Paoletti, Germani, Albertini, Louriha, Mondo, Zonto, Sternad.

Primorje-Primorec 0-0

PRIMORJE: Micor, Antoni, Livan, Lombardo, Samese, Milano, Starc, Manzin (al 65' Roiaz), Hussu W., Olivo, Di Noi (al 46' Zaccaria).

Cus-Union 1-2

Aurisina-Campanelle 2-2

III GIRONE L

San Vito-Giarizzole 2-3

MARCATORI: Bussani, Sulini, Botteri.

GIARIZZOLE: Di Maio, Zoch, Ricci, Sifanno (all'80' Sergi), Ridolfo, Samez, Botteri, Udovicich, Sulini, Bertoli (al 60' Jerman), Bussani.

Olimpia-Supercaffè 2-2

MARCATORI: al 6' Forte, al 55' Cicchese su rigore.

OLIMPIA: Padar, Ciacchi, Trevisan, Vouk, Dotti, Skerl, Forte, Russignan, Cicchese (all'87' Sebastianutti), Cusatelli (al 70' Bufalo), Tulliani.

S. Andrea-CGS 3-5

Roianese-GMT 0-1

MARCATORE: al 78' Botteri.

ROIANESE: Lorenzutti, Benussi, De Laurentis (al 60' Furlan), Coccoluto M., Mezzar, Armilli, Cecchetti, Di Pinto, Trevisan, Coccoluto G., Campanacci.

GMT: Chermaz, Coslovich (al 70' Tomizza), Cacich, Palermo G., Freno, Castro, Bonut, Maio, Iurincich, Botteri, Palermo R. (al 72' Zacchigna).

Rabuiese-Sant'Anna 1-1

CLASSIFICHE

GIRONE L: Giarizzole, GMT e CGS 2; Olimpia, Supercaffè, Rabuiese e Sant'Anna 1; San Vito, Roianese e S. Andrea 0.

GIRONE M: Chiarbola, Union e S. Nazario 2; Primorje, Primorec, Gaja, Kras, Aurisina e Campanelle 1; Breg, Cus e San Marco 0.

Rinvio a giudizio per il Trapani

ROMA — Il capo dell'ufficio inchiesta della Figc Corrado De Biase, al termine degli accertamenti disposti su segnalazione dell'Us Mazara del Vallo, ha disposto il rinvio a giudizio davanti alla commissione disciplinare della Lega nazionale di serie «C» di Pietro Ilardo, dirigente dell'As Trapani del vicepresidente Antonino Sugameli; nonché della As Trapani in persona del suo presidente, per rispondere — come informa un comunicato della Figc — di illecito sportivo (art. 3 lett. A del regolamento di disciplina).

La motivazione è di: «aver posto in essere atti diretti ad assicurare all'As Trapani un vantaggio in classifica e precisamente la promozione in "C 2", offrendo la somma di 100 milioni al tesserato Enrico Baldi, perché costui ammettesse davanti agli organi della giustizia sportiva, la propria responsabilità in ordine al tentativo di corruzione del portiere del Favara Giacomo Storiale, in occasione della gara Favara-Mazara del 17 maggio 85».

Quindi l'As Trapani dovrà rispondere di responsabilità oggettiva (art. 5 lett. B/RD) per l'illecito posto in essere

Calcio giovanile

Under 18

PRIMA GIORNATA

Campanelle-San Marco Sist. 3-0; Domio-Montebello 1-0; Olimpia-San Sergio 3-1; Opicina-Supercaffè 0-0; Roianese-Sant'Andrea 2-1; Costalunga-Fortitudo 1-0; San Luigi-Zaule 0-0; Edile Adriatica-Zarja 1-1.

SECONDA GIORNATA (28.9)

Zaule-Zarja 2-0; Fortitudo-San Luigi 1-3; Sant'Andrea-Costalunga 1-3; Supercaffè-Roianese 4-0; San Sergio-Opicina 3-3; Montebello-Olimpia 1-1; S. Marco Sistiana-Domio 1-1; Campanelle-Edile Adriatica 1-8.

Allievi

SECONDA GIORNATA

GIRONE A: Montebello-Muggesana 0-1; Domio-Chiarbola 3-2; Fortitudo-Servola 2-0; Campanelle-Breg n.p.

GIRONE B: Kras-Sant'Andrea 5-2; Sant'Anna-San Vito 0-6; Costalunga-C.G.S. 3-1; San Luigi-Olimpia 6-1; ha riposato: Opicina.

TERZA GIORNATA

GIRONE A: Chiarbola-Servola 1-1; Breg-Domio 0-3; Muggesana-Campanelle 3-4; Montebello-Fortitudo 2-2.

GIRONE B: Olimpia-Opicina 1-1; C.G.S.-San Luigi 2-3; San Vito-Costalunga 4-1; Sant'Andrea-Sant'Anna 2-1.

Giovanissimi

SECONDA GIORNATA

GIRONE A: San Luigi-Montebello 0-1; Domio-Inter S. Sergio 0-0; Costalunga-Breg 5-0; Triestina-Olimpia 3-1.

GIRONE B: Campi Elisi-Primorje 2-3; San Giovanni-San Vito 8-0; Giarizzole-Campanelle 4-0; C.G.S.-Portuale n.p.

TERZA GIORNATA

GIRONE A: Olimpia-Servola 1-1; Breg-Triestina (rinv.); Inter S. Sergio-Costalunga 0-0; Montebello-Domio 1-0.

GIRONE B: Campanelle-Opicina 0-3; San Vito-Giarizzole 0-9; Portuale-S. Giovanni 2-2; Primorje-C.G.S. 2-4.

Esordienti

GIRONE A: Breg-Fortitudo 0-0; Costalunga-Montebello 1-2.

GIRONE B: Chiarbola B-Opicina 7-1; C.G.S.-Giarizzole 0-2.

GIRONE C: Chiarbola A-Triestina 0-3.

Pulcini

GIRONE A: Chiarbola-Domio 18-1.

GIRONE B: Fortitudo-Ponziana B 4-0; Fani Olimpia-Zaule B 7-0; Montebello-Portuale 2-3.

GIRONE C: C.G.S.-Soncini B 2-3; Opicina-Zarja 5-0; Giarizzole-Zaule A 3-1.

Calcio femminile

Le Bomboniere Viola hanno vinto per la quarta volta consecutiva il Torneo Montuzza Pizzeria Lanternino di calcio a sette femminile.

La manifestazione, voluta da padre Giorgio Basco, ha visto in campo cinque squadre e precisamente: Us Montuzza, Fulvio Sport, Inter 2000 Costalunga, Olimpia Fani e Bomboniere Viola.

Le Bomboniere hanno vinto la finale battendo per 6-2 l'Olimpia Fani, mentre la finale per il terzo e quarto posto è andata alle ragazze dell'Inter 2000 che hanno battuto 7-6 quelle del Fulvio Sport. Quinta è giunta l'Us Montuzza.

■ MILAN CLUB — Giovedì 3 ottobre alle ore 20 si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci presso il Bar Ginnastica di Via Ginnastica 31.

Fisco e sport: un disegno di legge

ROMA — Sarà con ogni probabilità approvato in tempi brevi il provvedimento sul trattamento tributario dei proventi delle attività sportive. Si tratta del disegno di legge che stabilisce che i rimborsi agli arbitri e i premi sportivi non superiori alle 100.000 lire non concorrano alla formazione del reddito e quindi non siano tassabili. Il provvedimento è stato infatti assegnato in deliberante alla commissione finanze di Palazzo Madama che ne discuterà domani.

In una dichiarazione il sen. Francesco D'Onofrio, relatore sul disegno di legge già approvato alla Camera lo scorso agosto ha detto che «l'assegnazione del provvedimento alla commissione finanze in sede deliberante consentirà fin da domani di verificare, di intesa con il governo, l'opportunità di apportare modifiche migliorative al testo approvato dalla Camera per renderlo meglio aderente alla realtà operativa di tutte le attività sportive.

Galoppo: il francese Arrollo vince il GP di Merano

IL SALTATORE DELLA SCUDERIA BOLZANINA SI AUTOESCLUDE ALL'ULTIMA DIAGONALE

Guidsun ruzzola verso il traguardo e perde l'occasione per fare il tris

MERANO — Il cavallo francese Arrollo ha vinto il 46.o Gran Premio di Merano di trotto davanti a Luci a San Siro. Terzo si è classificato Love Bridge.

Un brutto ruzzolone di Guidsun ha dato il via al terremoto sull'ultima diagonale che ha sconvolto l'esito del 46.o Gran Premio Merano. Sistematosi sino ad allora sulla scia di Luci a San Siro, all'uscita dell'ultima curva il francese ha staccato tutti dando ben otto lunghezze al portacolori di Mister G. davanti a un pubblico di 15 mila spettatori, Arrollo ha stupito tutti.

I pronostici lo volevano largamente inferiore al connazionale Ravishment che invece ha largamente deluso pur essendo tra i favoriti insieme a Guidsun e Luci.

Guidsun, vincitore di due gran premi, era partito con buona andatura insieme a Luci a San Siro e precedendo Mr. Fabuleux, Love Bridge, Arrollo e gli altri; montato da Alberelli, il saltatore della scuderia bolzanina Wolfi, marciava con gran foga tanto che il suo fantino doveva mitigarne lo slancio e controllarne la potenza.

Anche Pacifici aveva il suo daffare per contenere Luci. I due giungevano in pariglia al salto del siepone sbarrato con dietro tutto il gruppo, chiuso da Flexa che finiva per sbagliare il percorso.

Alla seconda diagonale l'ordine non era cambiato. Solo Leblond cercava di portare Ravishment sotto i primi, ma il cavallo non si stendeva a dovere.

Arrollo controllava la gara in una posizione centrale portandosi sui primi nella curva percorsa in senso antiorario. Subito dopo il fattaccio, con Guidsun che all'inizio della diagonale del Talus cercava di allungare ulteriormente partendo alla grande per il salto del muro. Si comportava però male causando la caduta di Alberelli.

Luci si trovava così solo al comando con Mr. Fabuleux, Love Bridge, Arrollo, Mont Sud, Dripin, Ravishment a formare il lotto degli immediati inseguitori.

Sulla retta di fronte Love Bridge attaccava Luci e Pacifici non insisteva restando in seconda posizione. La puntata di Love Bridge era però di breve durata perché in curva Arrollo, caricato come una molla, spiccava un gran volo mentre Luci ritornava su Love Bridge.

I cento milioni del Gran Premio sono così andati in Francia mentre agli italiani è rimasta la bocca amara. La caduta di Guidsun non ha tolto tuttavia ai 15 mila spettatori di Maia l'impressione che, senza quel ruzzolone, il vincitore sarebbe stato per la terza volta il saltatore della scuderia bolzanina.

Ordine d'arrivo

1) Arrollo (T. Fouret)
2) Luci A San Siro (O. Pacifici)
3) Love Bridge (G. Colleo)
4) Ravishment
5) Mr. Fabuleux
6) Mont Sud
7) Dripin
8) Flyng Look
Fermati: Levrottin, East Coast Girl, That's it e Flexa; caduti: Guidsun; non partiti: Blue Fox.

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso numero 39: ai 25 vincitori con punti 12 lire 13.853.000; ai 525 vincitori con punti 11 lire 640.000; ai 6.000 vincitori con punti 10 lire 55.000.

IL PULEDRO DI TONI DI FRONZO STACCA TUTTI A MONTEBELLO

Folador Jet onora il suo nome e vola come un razzo al record

Era giusto, per quello che aveva mostrato finora, che Folador Jet avesse un record della pista tutto suo invece che dividerlo con Edgard Bi, il trevigiano che un anno prima si era assegnato lo stesso 1.20.4 stampato in questa stagione dal puledro di Toni Di Fronzo.

E il suo bravo record in assoluto Folador Jet se lo è ascritto al termine della volatona con la quale ha fatto letteralmente il vuoto nel Premio Checco Mescalchin. Roba da reattori, specialmente gli ultimi 600 metri volati via in 46.8 (da 1.18 al chilometro) e conseguente vantaggio abissale nei confronti dei suoi avversari fino allora capeggiati da un gagliardo Festoso Liv.

Quando Di Fronzo ha richiamato il figlio di Slomen, che fino allora guidava con una dozzina di metri di vantaggio, questi ha cambiato marcia e in breve si è lasciato indietro il gruppetto al quale, sul palo, ha inflitto una cinquantina di metri abbondanti.

Show applaudito, di un puledro che fa sognare, dunque, questo offerto da Folador Jet. Contro il turbo presentato da Di Fronzo poco hanno potuto opporre i suoi avversari: Festoso Liv è rimasto bravamente in quota sino ai 200 conclusivi, poi non è riuscito ad arginare il contemporaneo attacco di Fulvass e di Friul Jet che sono passati in retta d'arrivo disputandosi poi la piazza d'onore che spettava a Friul Jet, più incisivo della femmina (che aveva percorso al largo i primi 400 metri prima di scendere al seguito di Festoso Liv) nelle estreme battute. Quarto rimaneva Festoso Liv sulla più discosta Fea Dp che per un tratto di percorso si era affacciata all'esterno.

A dire delle virtù del vincitore, oltre che l'ottima impressione lasciata in tribuna, l'avallo cronometrico di 1.19.7; a Montebello, mai un puledro di due anni era sceso sotto l'1.20!

* * *

Doppietta di Ennio Pouch in apertura di convegno. Fra i quattro anni, Darkish Gar balzava ratto al comando, guadagnava discreto margine e in arrivo replicava a Duciona che finiva col rompere consentendo a Daveggia di occupare la piazza d'onore.

Fra i velocisti anziani del Premio Escurial, finale palpitante fra Iagus, che era filato in testa sull'errore della favorita Ailsa sulla prima curva, e Cantore Rl, risalito in terza ruota sull'ultima curva e poi respinto in foto al figlio di Qualto.

Media di 1.20 per entrambi i protagonisti, terzo Allianz su Acomez dopo il calo finale di Ailsa che aveva gareggiato all'esterno.

Nella Totip, Lamareo, più svelto di Bulawayo alla mossa, ha fatto i propri comodi, mentre Bulawayo rimaneva ingabbiato prima da Flight e poi da Demecu. In dirittura, quando Bulawayo riusciva a vedere la luce, era ormai troppo tardi per agguantare Malareo che nel frattempo aveva sveltito la cadenza. Terzo Besef d'Iris dopo l'errore di Anci in dirittura.

Festival dell'errore (o dell'orrore) fra i quattro anni del Premio Heureuse, con due soli... sopravvissuti al palo, i diligenti Darmist e Dibingo Amy finiti nell'ordine mentre gli altri, tutti out, facevano sì che la Tris venisse rimborsata per mancanza di... materia prima.

Eretica ha guidato da un capo all'altro fra i 3 anni del Premio Kukurusa, sempre seguita da Erudita, mentre Elifema nel finale trovava Eliodora spossata dall'incedere in seconda ruota e completava a sorpresa la terna.

Doppio, come allenatore, per Amerigo Mazzuchini in chiusura. Nella prova riservata agli allievi, svettava con un supervolo negli ultimi 600 metri, Cussaba diretta da Gaiardelli, che controllava nel finale Batacosa con Alligator terzo su Cinta Lb. Fra i «gentlemen» in chiusura, successo del «deb» Piero Malvestiti che indirizzava con sicurezza al comando Bottaio per poi rendersi imprendibile nonostante il prodigarsi della favorita Caiurla.

Mario Germani

PREMIO TIMIDA (metri 1660): 1) Darkish Gar (E. Pouch). 2) Daveggia. 6 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 29; 16,16; (87). PREMIO ESCURIAL (metri 1660): 1) Iagus (E. Pouch). 2) Cantore Rl. 5 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 29; 19,24; (90). 81. PREMIO CIVITELLA (metri 2060 corsa Totip): 1) Malareo (Be Destro). 2) Bulawayo. 3) Besef d'Iris. 10 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 33; 16,14,49; (53). 221. Tris Montebello: 489.000 lire. PREMIO HEUREUSE (metri 1660): 1) Darmist (A. Mazzuchini). 2) Dibingo Amy. 6 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 77; 37,86; (234). 608. Tris Montebello: rimborso. PREMIO KUKURUSA (metri 1660): 1) Eretica (A. Quadri). 2) Erudita. 3) Elifema. 10 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 18; 14, 25, 45; (80). 142. Tris Montebello: 259.000 lire. PREMIO «CHECCO MESCALCHIN» (metri 1660): 1) Folador Jet (A. Di Fronzo). 2) Friul Jet. 5 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 13; 14,15; (28). 16. PREMIO FORESE (metri 1660): 1) Cussaba (G. Gaiardelli). 2) Batacosa. 3) Alligator. 9 part. Tempo al km 1,21.6. Tot.: 48; 25,26,23; (172). 45. Tris Montebello: 181.000 lire. PREMIO NEISIANG (metri 1660): 1) Bottaio (P. Malvestiti). 2) Caiurla. 3) Chiloe d'Ausa. 10 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 65; 14,13,21; (85). 839. Tris Montebello: 106.000 lire.

La Tris a Merano
1 - 6 - 14

Totalizzatore: 201; 43, 17, 21; (279). Monte premi Tris lire 381.680.000. Combinazione vincente: 1-6-14. Quota lire 553.395 per 469 vincitori.

Non ha corso il numero 3, Blue Fox.

Notizie in breve

Giochi della gioventù a Roma

ROMA — Oltre ottomila ragazzi e ragazze di 12-14 anni provenienti da tutte le 95 province d'Italia per l'atletica leggera e la ginnastica e da tutte le venti regioni per gli altri 40 sport in programma, parteciperanno da oggi a Roma alla manifestazione nazionale dei 17.mi Giochi della gioventù, promossi dal Coni e dal ministero della pubblica istruzione con il patrocinio delle Casse di risparmio e delle Banche del Monte. Prenderanno parte alle gare anche le rappresentative delle comunità italiane del Belgio, della Germania, del Canada, della Jugoslavia e la Repubblica di San Marino. Al fine di coinvolgere in questa manifestazione anche le altre quattro province del Lazio, le finali nazionali di calcio, pallacanestro, pallamano e pallavolo si svolgeranno rispettivamente a Frosinone, Rieti, Viterbo e Latina.

La cerimonia ufficiale dei Giochi della gioventù si svolgerà domani alle 17.15 allo stadio dei marmi alla presenza del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Mondiali judo a Seul

SEUL — Con due vittorie giapponesi si sono conclusi a Seul i campionati mondiali di judo. Nelle due ultime prove si sono imposti Shinhj Hosokawa nei superleggeri e Yoshimi Masaki nella categoria open. Nel medagliere finale il Giappone con quattro ori, un argento e un bronzo ha preceduto la Corea del Sud (2-2-0) e l'Urss (1-0-5). L'ottavo oro è stato vinto dall'Austria. Deludente il comportamento degli azzurri che non hanno vinto alcuna medaglia. Nell'ultima giornata nella categoria open Mario Daminelli ha superato nel primo turno per ippon lo spagnolo Antonio Polando, poi nel secondo è stato battuto per yuko dall'olandese Wil Wilhem, che ha conquistato il bronzo. Nei superleggeri Raffaele Renella, esentato nel primo turno, ha superato nel secondo per waza ari il polacco Andrzej Dziemaniuk, poi nel terzo è stato battuto ai punti dal sovietico Khazret, che ha poi conquistato il bronzo.

Tennis: Master Jager Tonic Cup

SIRACUSA — Paolo Leone (Napoli), Laura Cherubini (Roma) e Carlo Juculano (Firenze), sono i tre vincitori della quinta edizione del master «Jager Tonic Cup» per tennisti di serie «C» e non classificati, conclusosi sui campi di Brucoli. Dopo una severa selezione (diecimila partecipanti in tutta Italia), i tre tennisti si sono imposti su un lotto di 128 concorrenti, tutti vincitori di altrettanti tornei disputatisi tra agosto e settembre. Questi i risultati: Paolo Leone (Napoli) batte Paolo Tronci (Cagliari) 6/2, 3.6, 6/4; Laura Cherubini (Roma) batte Giulia Mion (Treviso) 6/2, 6/2.

Lewis non andrà a Canberra

CANBERRA — Carl Lewis non parteciperà alla Coppa del Mondo di Canberra perché è stato escluso dalla squadra statunitense di atletica per indisciplina. Lo ha reso noto il selezionatore della squadra maschile statunitense Russ Rogers spiegando che Lewis, nello scorso fine settimana a Tokio, durante il triangolare con Giappone e Unione Sovietica, si è appartato e si è allenato per conto suo. Lewis, ha aggiunto Rogers, non ha provveduto a ottenere il visto per l'Australia ed è tornato negli Stati Uniti senza avvertire nessuno.

Canoa: campionati italiani

MILANO — Sulle acque dell'idroscalo di Milano, sono stati assegnati i 13 titoli dei campionati italiani di canoa. Alle gare hanno partecipato 850 atleti, tra cui tutti gli azzurri, con Francesco Uberti e Daniele Scarpa, terzi ai mondiali.

Questi i vincitori nelle varie categorie. MASCHILE: K1, metri 1000: Francesco Mandragona (Fiamme Gialle) 3'52"12; K1, m. 500: Francesco Mandragona (Fiamme Gialle) 1'48"19; C1, m. 1000: Domenico Monte (Fiamme Oro) 4'25"82; C1, m. 500: Franco Lezio (Fiamme Oro) 2'04"71; K2, m. 1000: Paolo Carraro, Renato Caldarone (Fiamme Gialle) 3'30"10; K2, m. 500: Francesco Uberti, Renato Caldarone (Fiamme Gialle) 1'36"65; C2, m. 1000: Riccardo Pasotto, Pietro Simone (Fiamme Gialle) 4'02"17; C2, m. 500: Franco Lezio, Domenico Monte (Fiamme Oro) 1'52"40; K4, m. 1000: Dreozzi, Ganna, Campaccio, Pieri (Fiamme Gialle) 3'10"99; K4, m. 500: Uberti, Ganna, Simone, Caldarone (Fiamme Gialle) 1'56"57.

FEMMINILE: K1, metri 500: Elisabetta Introini (Canoa Milano) 2'07"18; K2, m. 500: Katia Casagrande, Amalia Calzavara (Canoa Venezia) 1'58"42; K4, m. 500: Iotti, Cobosi, Gerani, Cento (Canoa Torino) 1'56"97.

Campionato hockey pista

Risultati della prima giornata del campionato italiano di serie A1 di hockey su pista: Forte dei Marmi-Castiglione 3-6; Follonica-Hockey Monza 4-7; Banca Popolare Lodi-Zoppas Pordenone 4-1; Modena-Bassano 5-12; Novara-Cgc Viareggio 5-1; Roller Monza-Reggiana 5-5; Trissino-Vercelli 1-6.

Classifica: Novara, Castiglione, Hockey Monza, Banca Popolare Lodi, Bassano e Vercelli p. 2; Roller Monza e Reggiana p. 1; Trissino, Cgc Viareggio, Modena, Follonica, Pordenone Zoppas e Forte dei Marmi p. 0.

Serie A2: Sporting Viareggio-Marzotto Valdagno 7-2; Laverda Breganze-Hockey Viareggio 4-5; Grosseto-Matera 10-9; Giovinazzo-Villa Oro 6-2; Tricolore-Thiene 3-5; Goriziana-Montebello 6-7; Seregno-Prato 1-6.

Classifica: Sporting Viareggio, Grosseto, Hockey Viareggio, Giovinazzo, Thiene, Goriziana e Prato p. 2; Marzotto Valdagno, Laverda Breganze, Villa Oro, Seregno, Tricolore, Matera e Montebello p. 0.

Coppa del mondo di marcia

DOUGLAS — L'Italia esce a testa alta dal campionato mondiale di marcia a squadre, classificandosi terza ad un solo punto dalla Germania Democratica e dall'Unione Sovietica, finite appaiate a 234 punti. La vittoria va alla Rdt, che, in base al regolamento, si aggiudica il titolo per aver vinto individualmente la gara dei 50 km. Il cecoslovacco Pribilinic sviene dopo aver tagliato vittoriosamente il traguardo della gara dei 20 km e dieci minuti dopo la conclusione incorre in una mazzata ancora più pesante, subendo la squalifica. Così la vittoria viene assegnata allo spagnolo Josè Marin, che precede di appena un metro l'azzurro Maurizio Damilano.

Al quinto chilometro cinque uomini fanno il vuoto e diventano i protagonisti. Sono: Damilano, Pribilinic, il sovietico Mostovick, Marin e l'australiano Smith. Il gruppetto che continua ad aumentare il vantaggio sugli inseguitori, fra i quali si inseriscono nel finale Mattioli, il tedesco democratico Weiser e il canadese Leblanc, si presenta nella stessa formazione al passaggio dei 18 km. Il primo a scomparire è Smith, colpito da squalifica; il primo a cedere è Mostovick.

CERIMONIE E CORSE A MARANELLO CON LA BENEDIZIONE DEL «GRANDE VECCHIO»

L'Aci festeggia gli 80 anni con Ferrari

MARANELLO — L'incontro di Enzo Ferrari con i partecipanti alla «80 anni di sport Aci con la Ferrari», la manifestazione organizzata dall'Aci per festeggiare l'ottantennio di fondazione, ha concluso degnamente le fatiche dell'Automobile Club Italia di Modena che per tre giorni hanno impegnato equipaggi di oltre 200 vetture sulle strade di Modena, Pistoia e Bologna.

Prima della premiazione dei vincitori (ieri si è disputata l'ultima gara, quella del miglio lanciato), il costruttore della casa del cavallino rampante, che aveva ospitato la numerosa comitiva nella visita ai suoi stabilimenti, ha esordito affermando: «Avevo desiderio di farvi un piccolo discorso, ma parlando corro dei grossi rischi di essere interpretato in modo ambivalente e per evitare i rischi che si stanno moltiplicando procederò a leggervi le seguenti venti righe».

«Desidero ringraziare — ha quindi detto Ferrari — tutti gli sportivi intervenuti ed in particolare il presidente dell'Aci che ha scelto Modena con il suo record del miglio ed il circuito delle tre province per celebrare l'80' anniversario dell'Aci. Fatti e nomi che mi riportano all'adolescenza quando attraverso sforzi l'automobile iniziava la sua meravigliosa evoluzione fino a diventare una conquista di libertà fra gli uomini. Sono lieto di vedere tanti amici alla Ferrari».

«Sino al 4 agosto — ha concluso Ferrari — avevamo la macchina vincente. Oggi attraversiamo un momento di impegno tecnico con la più forte concorrenza francese, tedesca, inglese e giapponese e l'anno prossimo ci sarà anche quella americana. La Ferrari è presente da 40 anni e continuerà perché solo nella corsa e dalla corsa scaturisce il progresso e solo nella competizione io vedo la vita».

L'intervento di Ferrari, che era stato accolto da scroscianti applausi, è stato sottolineato da calorose ovazioni da parte di tutti i presenti (autorità, tra cui il sindaco ed il presidente della Provincia, concorrenti, invitati, giornalisti e personale della casa).

Prima di Ferrari, che aveva ricevuto dalle mani del presidente della provincia un quadro e dal presidente dell'Aci, avv. Rosario Alessi, un pesante trofeo, aveva parlato lo stesso presidente dell'Associazione degli automobilisti italiana.

«Concludiamo oggi — ha detto — il ciclo dei festeggiamenti dell'80' di fondazione dell'Aci, nato il 23 gennaio 1905. Inizialmente è stato un club d'élite con poche migliaia di auto. Oggi circolano in Italia oltre 25 milioni di autoveicoli. Modena è stata scelta, anziché Torino e Milano, perché qui oltre alla capacità organizzativa, vi è una industria che è genialità, fantasia e arte».

«Modena — ha concluso Alessi — è la patria dell'automobilista sportivo italiano e vi sono la Ferrari, la Maserati, la Stanguellini, la De Tomaso e perche, in modo particolare, vi è Enzo Ferrari che ha dedicato la sua vita al servizio dell'automobile».

Tra i presenti, erano anche i piloti di F1 Pier Luigi Martini della Minardi (abbastanza soddisfatto delle prove svolte al Santamonica) e Michele Alboreto che domani riprenderà i test per il gran premio di domenica 6 ottobre a Brands Hatch.

«Non ritengo — ha detto — di avere alcuna chance per il successo finale, penso però di poter ottenere ancora una vittoria nelle ultime tre gare rimaste».

I vincitori della combinata «circuito delle tre province» e «record del miglio» sono stati Fiorest e Zanè su una Fiat 508 S Balilla del 1934; secondi Bianchini e Bianchini con una Cisitalia Spyder del 1948; terzo Marin e Marin con una Maserati Osca 1600 del 1962; quarti Magni e Casalgrandi su una Abarth Record Monza Zagato del 1960.

Baseball serie nazionale

Questi i risultati della decima giornata di ritorno del campionato di baseball: World Vision Parma-Dal Colle Rimini 3-4, 6-2, 5-9; Subalpina Bollate-Fais Grosseto 4-12, 7-5, 5-12; Solemar Castiglione-Beca Bologna 5-14, 7-20 (al 7' inning per manifesta inferiorità), 3-8; Amati Santarcangelo-Goodrich Roma 8-2, 11-3, 7-6; Fiorentina-Nettuno 3-2, 12-2 (all'8' inning per manifesta inferiorità), 7-15; Wuber Lodi-Aran Crocetta 5-4, 0-11, 5-3.

Questa la classifica dopo la decima e penultima giornata del girone di ritorno: World Vision Parma 778; Beca Bologna 762; Dal Colle Rimini 746; Fais Grosseto 730; Nettuno 683; Aran Crocetta 444; Fiorentina 444; Amati Santarcangelo 349; Subalpina Bollate 333; Goodrich Roma 286; Solemar Castiglione 254; Wuber Lodi 190.

PIENO SUCCESSO DELLA RESUSCITATA CORSA IN SALITA CIVIDALESE

Ezio Baribbi primo a Castelmonte Ottima la prova dei piloti di casa

CIVIDALE DEL FRIULI — Con una condotta di gara impeccabile Ezio Baribbi si è aggiudicato l'ottava edizione della Cividale-Castelmonte, la classica corsa in salita delle Valli del Natisone risorta dopo 17 anni di letargo. Il bravo pilota bresciano in testa al campionato italiano della specialità, ha così inanellato la dodicesima vittoria della stagione, oltre a due secondi posti e alle 16 pole position.

In pratica imbattuto nei tempi delle prove ufficiali Baribbi non ha terminato due gare: la recente Verzegnis-Sella Chianzutan per un'uscita di strada e la «Pedavena» per la rottura del cambio. Questo il profilo del campione in questa annata agonistica che lo ha visto dominatore assoluto nel campionato.

Al secondo posto si è classificato Romano Casasola, che non ce l'ha fatta a contrastare la superiorità di Baribbi, soprattutto nella seconda manche. Il pilota carnico, distanziato di soli 92 centesimi di secondo al termine della prima tornata ha fermato i cronometri alla fine con un tempo maggiore di 4".

Il goriziano Rodolfo Aguzzoni ha completato il podio a soli 43 centesimi da Casasola. Un nonnulla che conferma la sua stagione sfortunata.

Due piccoli errori, uno per manche, dichiarati dal goriziano, portacolori dei Vivai Busà Team di Trieste, possono giustificare anzi colmare questo divario.

Dopo Baribbi quindi distanziati di oltre 4" i piloti regionali si sono difesi molto bene da Franco Pilone, il torinese veterano delle corse in salita. Dopo di loro l'abisso, con il quinto Gasparella a 15" dal vincitore e a 10" dal pilota che lo ha preceduto.

Dopo le Osella nono assoluto «Kabibo» con la Pantera de Tomaso (un ottimo «numero» il suo al doppio tornante nella prima prova), vincitore del gruppo 4, seguito a ruota da un magnifico «Susy», che conquista oltre al settimo posto la vittoria nel gruppo A con un distacco molto rilevante (18"42) su Pulz con l'Ascona.

Un solo incidente, senza gravi conseguenze, ha funestato la gara: il pilota di casa Giuliano Cornelio ha chiesto forse troppo alla sua vettura, una Volkswagen Scirocco che a poche centinaia di metri dall'arrivo si è dapprima intraversata a gran velocità (valutabile intorno ai 150 chilometri orari) poi è salita sul terrapieno a Monte, capottandosi e finendo la sua corsa contro il guard-rail dalla parte opposta. Tolto dall'abitacolo un po' intontito e con qualche ammaccatura il pilota della Red White è stato accompagnato prontamente all'ospedale con un'ambulanza di servizio. La vettura è andata distrutta ma nessun danno è stato causato a spettatori (ben lontani e riparati) e addetti al servizio, a dimostrazione della estrema sicurezza del tracciato.

Ne hanno fatto le spese, però, i piloti già partiti prima dello stop del direttore di gara che hanno dovuto quasi fermarsi per superare l'ostacolo in mezzo alla carreggiata. Il più danneggiato è stato Mario Russo, pilota da assoluto, che nelle prove aveva staccato il sesto miglior tempo. Il pordenonese con la sua Escort nera da 240 cavalli ha perso oltre 8" per l'incidente occorso a Cornelio e con una seconda manche regolare ha ottenuto l'undicesimo posto assoluto, vincendo naturalmente il gruppo 2. Al 12.o posto Albanti con la Porche 3000 primo nel gruppo 5, seguito da Zinini con la Renault 5 turbo vincitore del gruppo B.

Ottimo vincitore del gruppo N il pilota di casa Pietro Corredig del Michieli Team, che con la sua Ritmo 130, classe 2000 ha battuto pure l'alfiere della classe 1500, il friulano Gianni Di Fant con la Lancia Delta Hf turbo.

Concludiamo esaltando l'organizzazione di gara, precisa e sicura, che ha permesso ai 12 mila spettatori di assistere ad una bella gara in una magnifica giornata di sole. Il prossimo anno la competizione tornerà certamente alla lunghezza iniziale: tutti i piloti al termine delle prove di sabato hanno sottoscritto una petizione per correre sull'intero tracciato di otto chilometri già collaudato nelle precedenti edizioni. Il tratto di falsopiano incriminato potrebbe venir «rallentato» con delle opportune varianti.

Claudio Soranzo

Biasion e Siverio al Mondiale rally su Lancia Martini

SANREMO — Alla vigilia della partenza del 27.o rally di Sanremo, Cesare Fiorio, responsabile dell'attività sportiva della Fiat Auto, ha comunicato che Massimo Biasion e Tiziano Siviero disputeranno la prossima stagione del Campionato del Mondo Rally sulla Lancia del Martini Racing.

Massimo Biasion, negli ultimi due anni, ha già corso su Lancia ma con la scuderia Jolly Club Totip.

Biasion, nato a Bassano del Grappa il 7 gennaio 1958, ha vinto nel 1983 il campionato italiano e il campionato europeo.

Ha già disputato diverse gare di campionato del mondo: nel 1985 si è piazzato al secondo posto al Rally del Portogallo. Ha vinto il Rally Costa Brava, il Rally di Spagna, il Rally Halkidikis, tutti validi per il campionato europeo.

COTTODOMUS, ROVERETO E FILOMARKET AFFIANCANO LA CIVIDIN

Le «outsider» della pallamano sembrano decise a dare filo da torcere alle squadre blasonate

Roberto Pischianz: sette punti contro il Berna (Italfoto)

ROMA — Conferme di Rovereto e Cottodomus e riscatto dell'Acqua Fabia nella seconda giornata del massimo campionato maschile di pallamano.

L'Ortigia Siracusa ha compiuto l'impresa più grossa vincendo a Bolzano contro il Loacke. I bolzanini sono partiti con grandi obiettivi e la matricola Ortigia non sembrava (sulla carta) in grado di contenderle il passo, invece il campo ha dato tutt'altro risultato.

Bene l'Acqua Fabia che ha prontamente riscattato il passo falso di Rovereto battendo in casa il Wampum Teramo che si era presentato bene all'esordio.

Il Filomarket Imola soffre ma vince con il Fabbri Rimini, il Cottodomus regola di giustezza il Milland mentre il Rovereto deve impegnarsi a fondo per aver ragione di una coriacea formazione delle Forze Armate.

Intanto in coppa dei campioni esordio vincente (come abbiamo riferito ieri) in casa per la Cividin Jagermeister che ha sconfitto il Berna per 19-14.

Risultati e classifica

Risultati della seconda giornata di serie «A» maschile di pallamano:

Cividin Jegermeister Trieste-Marianelli 29-17 (giocata in anticipo); Parimor Bologna-Champion Jeans Scafati 21-21; Cottodomus Rubiera-Milland Bressanone 28-22; Acqua Fabia Gaeta-Wampum Teramo 23-18; Filomarket Imola-Fabbri Rimini 24-20; Loacker Bolzano-Ortigia Siracusa 16-19; Forze Armate-Rovereto 17-19; Gasser speck Bressanone-Conversano, Rinviata.

Classifica: Cividin Jagermeister Trieste, Cottodomus Rubiera, Rovereto, Filomarket Imola 4 punti; Champion Jean Scafati 3; Parimor Bologna, Ortigia, Loacker Bolzano, Acqua Fabia Gaeta e Gasser Speck Bressanone 2; Wampum Teramo 1; Milland Bressanone, Forze Armate, Fabbri Rimini e Conversano 0.

Gasser Speck Bressanone e Conversano, una partita in meno.

Sui campi di rugby

Il Parma è battuto In tre a sei punti

ROMA — Petrarca nel girone «A», Scavolini e Benetton nel «B» sono le tre squadre a punteggio pieno dopo la terza giornata della serie «A» di rugby. Tra le favorite è «caduto» il Parma, falcidiato dalle squalifiche per la mancata risposta alla convocazione azzurra. Gli emiliani sono stati sconfitti in casa dal Demafil Piacenza, mentre il Petrarca ha regolato l'Amatori Milano per 16-3.

Nel girone «B» la Scavolini, altrettanto colpita da squalifiche «azzurre», non ha avuto nessuna difficoltà a spazzare via la Rolly Go per 50-6. I romani sono gli unici a zero punti nel girone «B», i milanesi del Maa hanno infatti ottenuto un pareggio con il fracasso per 18-18. Il Benetton ha ottenuto il terzo successo di stretta misura, vincendo a Catania per 13-12. È stata una partita caratterizzata dai calci piazzati, con una meta per parte e Bettarello autore di sei punti decisivi (ha infatti trasformato due calci su quattro).

Risultati della terza giornata del campionato italiano di rugby di serie A:

Girone A: Petrarca Padova-Amatori Milano 16-3; Parma-Demafil Piacenza 14-18; Deltalat Rovigo-Casone Noceto 43-16; Imeva Benevento - Brescia 13-21.

Girone B: Scavolini Aquila-Rolly Go Roma 50-6; Amatori Catania-Benetton Treviso 12-13; Ma Milano-Fracasso San Donà 18-18; Casale-Calvisano 13-3.

Classifica girone «A»: Petrarca 6 punti; Parma, Icomatic Brescia, Demafil Piacenza, Deltalat Rovigo 4; Amatori Milano 2; Casone Noceto, Imeva Benevento 0.

Girone «B»: Scavolini L'Aquila, Benetton Treviso 6; Eurobags Casale 4; Fracasso San Donà 3; Doko Calvisano, Amatori Catania 2; Maa Milano 1; Rolly Go Roma 0.

COPPA ITALIA

Telesorveglianza-Rapps 9-12 (3-12)

TELESORVEGLIANZA: Doimi, Penco, Cirinà, Miccoli G., Russo, Metz A., Nicotera, Metz G., Pagan L., Percat, Seganti, Metz F., Acetulli, Rossi, Pagani M., Giacomin, Marsi.

Nel primo tempo la Telesorveglianza ha risentito dell'emozione della prima partita di questa stagione. Si è ripresa nel secondo tempo e stava anche per pareggiare quando è stato deciso di non trasformare una palla in mezzo ai pali ma per dare un po' di spazio al gioco si è giocato alla mano. Niente da recriminare comunque in casa triestina: vedremo al ritorno se ci sarà più voglia di vincere.

I marcatori della Telesorveglianza sono stati Metz su calcio piazzato e Seganti (meta trasformata da Metz Giorgio).

Sempre per la Coppa Italia da segnalare che il Rugby Udine ha vinto con il Maniago 32-16.

Classifica: Rapps Pn 2, Rugby Ud 2; Telesorveglianza e Maniago 0.

Prossimo turno: domenica: Udine-Telesorveglianza; Pordenone-Maniago.

Domenica parte il grande basket

AFFIANCHERÀ SHELTON FINO AL RIENTRO DI OTIS HOWARD

Terry due mesi in neroarancio

Sarà James Terry l'americano che affiancherà nella Stefanel Craig Shelton fino al rientro di Otis Howard. Il coach Santi Puglisi ha scelto ieri mattina. Ha preferito Terry a Cozill McQueen, anch'egli pivot nero, giunto a Trieste, completo di moglie, sabato all'ora di pranzo.

L'allenatore li ha messi entrambi alla prova nell'amichevole giocata a Conegliano contro la Fantoni Udine e persa per una manciata di punti. Ha deciso quasi subito. Ieri mattina alle 10, appena sbarbato, aveva già le idee chiarissime: «Ho scelto Terry perché è più esperto, ha giocato due anni in Israele, in un campionato di tipo europeo. Mi ha convinto ieri sera: ha fatto 29 punti con una percentuale di 11 su 19 e ha preso 17 rimbalzi. Contro gente come Kea, Lorenzon e Tombolato, è un bottino niente male. Anche McQueen è un discreto giocatore, ma troppo ingenuo perché troppo giovane».

Terry è alto 2 metri e 5 e ha 25 anni. Ha giocato nell'università di Washington dove aveva una media di 18 punti e otto-nove rimbalzi a partita. Quindi è passato nella Cba (una lega minore americana) dove ha militato un anno nel Main-Lumber-Jacks. È emigrato poi in Israele e ha giocato nel Maccabi Haifa con una media di 24 punti e 12 rimbalzi a partita.

Ora la Stefanel ha offerto a Terry un contratto di due mesi. Non appena Otis Howard, che proprio oggi torna in palestra per una piccola razione di pesi, sarà in grado di giocare in partita, Terry sarà tagliato, ma continuerà comunque a venir pagato per tutti i due mesi dalla Stefanel.

Quella di sabato sera è stata l'ultima partita precampionato della Stefanel. Il risultato non fa testo poiché i due allenatori si sono accordati per far giocare a lungo i giovani. E infatti Puglisi ha fatto spesso alzare dalla panchina Collarini, Colmani e Bobicchio, e altrettanto ha fatto Bardini con Bisanzon, Banello e Gregoris.

«Adesso che siamo finalmente completi abbiamo un bisogno dannato di fare allenamento tutti assieme — dice Puglisi —. Devo elogiare i giocatori per la professionalità dimostrata nelle intense sedute alle quali li ho sottoposti nell'ultimo periodo».

In vista del debutto in campionato, previsto per domenica contro il Bancoroma di Mario De Sisti, una delle formazioni candidate allo scudetto, Puglisi ha previsto un altro tour de force per i suoi giocatori. Il programma settimanale infatti prevede allenamenti sia al mattino che al pomeriggio con riposo forse solo nelle mattinate di domani e di giovedì.

Oggi intanto riprende ad allenarsi anche Daniele Lucantoni che la settimana scorsa aveva riportato una lieve distorsione a una caviglia. Se si fa eccezione per Howard, che comunque da oggi si riaggrega ai compagni anche se solo per far pesi, la squadra è dunque al completo.

Silvio Maranzana



(Italfoto)

Ecco la nuova coppia Usa della Stefanel per l'avvio del campionato: Terry e Shelton. Per il momento se la ridono

PROMETTE BENE LA SEGAFREDO

Gorizia squadra d'alta classifica

GORIZIA — L'incalzare degli impegni ha impedito ad un'affaticata Segafredo di figurare meglio nella classifica finale del torneo di Cesena, penultimo della lunga serie di tests ai quali la formazione isontina si è sottoposta in preparazione al campionato, ormai prossimo ai nastri di partenza.

I biancorossi di Waldi Medeot concluderanno l'attività precampionato incontrando mercoledì sera in amichevole a Gorizia la Giomo Venezia. Il confronto con i lagunari sostituisce quello già in programma con la Berloni, che ha dato forfait in vista della sua partecipazione al primo turno di coppa Korac.

Un appuntamento mancato quindi per i tifosi isontini che, (almeno fino ai... playoffs) non avranno molte occasioni di vedere all'opera altre formazioni di A-1, se si eccettua la Divarese, che scenderà a Gorizia per il secondo turno di Coppa Italia, al quale la Segafredo si è qualificata eliminando sorprendentemente la Silverstone Brescia.

È il risultato di maggior spicco (assieme alla vittoria nel torneo di Lignano) ottenuto dai goriziani nella stagione protagonistica, che si chiude con un bilancio positivo nei sedici incontri disputati, pochissimi dei quali giocati a ranghi completi.

A parte i confronti disputati con formazioni straniere che non fanno testo in una realtà tanto diversa qual è il campionato italiano, la Segafredo esce a testa alta dai provini sostenuti contro le squadre di A-1 e A-2 e mantiene elevate le sue quotazioni per il campionato che incomincia domenica e che la vede candidata a posizioni di vertice.

L'unico grosso cruccio per Medeot, per il momento, è dato dall'assenza, proprio in questa delicata fase di avvio, del playmaker Bullara, impegnato in Senegal con la nazionale militare fino al 14 ottobre, ciò che gli impedirà di essere in campo fino alla terza giornata.

Qualche altra assenza e il relativo ritardo (ma c'è chi sta peggio...) con il quale è arrivato il secondo americano non hanno dato a Medeot grandi possibilità di lavorare come avrebbe voluto.

A grandi linee, comunque, il precampionato ha dato al tecnico sufficienti indicazioni sull'assetto globale della formazione che per la prima volta presenta la novità del doppio cambio degli americani, mai tentata in precedenza. Un rimpasto che da solo, ma c'è anche l'altra grossa novità dell'inserimento di Marusic, ha comportato il rinnovo di gran parte del quintetto base.

Dopo essere rimasta delusa dal mercato italiano (ma Marusic è un grosso acquisto), la Segafredo ha puntato tutto sugli stranieri. Jackson e Catchings non sono soltanto due grandi stelle del firmamento cestistico, ma sono anche i giocatori che servivano esattamente alla Segafredo, Jackson per la sua incisività in attacco e Catchings per il suo repertorio da tuttofare in difesa.

Il primo, con la sua mentalità tutta europea (da quando è uscito dall'università ha sempre giocato solo in Spagna o in Italia) non ha faticato ad inserirsi; il secondo, ancora tutto impregnato di NBA, ha avuto qualche difficoltà iniziale, prendendo in qualche modo sottogamba i metodi tutti italiani (tornei e amichevoli) di preparazione.

Ma già le ultime prestazioni indicano che il giocatore nato nel Missouri si è messo sulla giusta parte della carreggiata, per fornire alla squadra quell'apporto che essa si attende da un uomo della sua classe e della sua esperienza. Non ci sarà da aspettarsi da lui grandi bottini, ma rimbalzi e stoppate in gola agli avversari, queste sì. Per una formazione come la Segafredo che ha sempre difettato in fatto di lunghi è quello che veramente ci voleva.

La squadra è equilibrata anche negli altri reparti, con qualche leggera carenza in cabina di regia. La nuova Segafredo, «invecchiata» da una parte con l'arrivo di Catchings, Jackson e Marusic, è ringiovanita dall'altra con l'inserimento dei vari Lorenzi, Borsi, Stramaglia e Zulini.

La saldatura tra vecchi e giovani è forse il più grosso problema al quale deve attendere Medeot, impegnato per assecondare i programmi a lungo termine della società, a far maturare i futuri eredi di Ardessi e valorizzare al massimo gli esponenti della seconda generazione: Sfiligoi, Bullara e Biaggi.

È una Segafredo quindi a tre strati (o per dirla con Goria a tre fasce) quella che si presenta al via del campionato, intenzionata comunque a dire la sua nel capitolo promozione, nonostante la presenza di grandi favorite quali Livorno, Udine e Yoga Bologna e di molte altre formazioni ben attrezzate.

Sul piano del gioco ci sono da attendere grosse soddisfazioni: rapidità nella manovra e tanto contropiede sono le parole d'ordine di Medeot.

Giancarlo Bulfoni

■ JADRAN — Questa mattina alle 11, nella sede di via San Francesco 20, sarà presentata la formazione dello Jadran che prenderà parte al campionato di serie B.

■ CAGNAZZO — Il giocatore dell'Arexons Gigi Cagnazzo, durante un allenamento a Cantù, si è procurato una distorsione alla caviglia destra. Il giocatore non è quindi partito con la squadra per Cesena, dove l'Arexons è impegnata nel torneo «Cassa di Risparmio». Cagnazzo, che dovrà restare a riposo per una decina di giorni, rischia di saltare la prima di campionato contro il Benetton Treviso.

Programma e arbitri

A/1:

Scavolini Pesaro-Mulat Napoli (Ligabue - Marotto)
Berloni Torino-Riunite Reggio Emilia (Duranti - Vitolo)
Juve Caserta-Viola Reggio Calabria (Maggiore - Petrosino)
Arexons Cantù-Benetton Treviso (Corsa - Malerba)
Granarolo Bologna-Divarese Varese (Bartolini - Marchis)
Silverstone Brescia-Simac Milano (Filippone - Grossi)
Livorno-Marr Rimini (Fiorito - Martolini)
Stefanel Trieste-Bancoroma (Butti - Nuara)

A/2:

Udinese-Segafredo Gorizia (Chilà - Pigozzi)
Forlì-Liberti Firenze (Cazzaro - Nadalutti)
Sangiorgese-Giomo Venezia (Casamassima - Paronelli)
Mister Day Siena-Fabriano (Cagnazzo - Guglielmo)
Fermi Perugia-Brindisi (Baldini - Montella)
Sebastiani Rieti-Annabella Pavia (Belisari - Zeppilli)
Pepper Mestre-Libertas Livorno (Di Lella - Giordano)
Aurora Desio-Yoga Bologna (Bollettini - Deganutti)

LA PRIMA GIORNATA DEL TORNEO DI A1 FEMMINILE

Viterbo sopra quota 100



(Foto Mauro)

Janet Harris con la maglia della Sgt-Latte Carso. La sua buona prestazione non ha evitato la sconfitta con il Geas

Questi i risultati della prima giornata del campionato di basket femminile «A 1».

GIRONE «A»

Gragnano-Milano	78-99
Primigi Vi-Frozzi Fe	71-57
Omsa Faenza-Sidis Ancona	58-83
Ibici Busto-Lanerossi Schio	51-55

CLASSIFICA: Milano, Sidis, Lanerossi e Primigi p. 2; Frozzi, Gragnano, Omsa e Ibici 0.

GIRONE «B»

Comense-Starter Parma	80-49
Sesto S. Giovanni-Trieste	76-62
Carisp. Av-Unimoto Cesena	67-87
Bata Viterbo-Vespar Pescara	101-70

CLASSIFICA: Comense, Sesto S. Giovanni, Unimoto e Bata p. 2; Starter, Trieste, Carisparmio e Vespar 0.

Coppa campioni: vince Salonicco

ATENE — L'Aris Salonicco si è qualificato per il secondo turno eliminatorio della Coppa dei campioni di basket. Nella partita di ritorno è stato sconfitto dal Partizan Tirana per 81-80 (47-35), ma nella partita di andata in Albania si era imposto per 95-81.

AL TERZO POSTO SI È PIAZZATA LA SQUADRA DI S. DANIELE

Il Del Negro ai servolani Lo Jadran crolla in finale

FINALE I POSTO

Leasest-Jadran 92-86 (45-58)

LEASEST: Pieri 2, Catalanotti, Cassio 17, Ceppi 9, Pecchi 18, Dapas 20, Rossi, Forza 7, Briganti 12, Tonut 7.
JADRAN: Starc C. 15, Zerjal 2, Ciuch 20, Gulli 2, Starc I. 2, Ban 21, Danieli 6, Lokar 4, Zarotti 14, Furlan.
ARBITRI: Fegac e Cozzolino di Trieste.

FINALE III POSTO

S. Daniele-Italmonfalcone 95-60 (41-35)

INIZIATIVE CALZOLARI S. DANIELE: Clarini, Cescutti, Martinuzzi 7, Toppano 4, Peresson 13, Zaggia 17, Faitini 1, Lodolo 17, Virili 32, Campagnoli 4.
ITALMONFALCONE: Zuppel 8, Campestrini 6, Giacuzzo 8, Cestaro 16, Bertotti 11, Gelussi, Kersevan, Tomada 14, Nonino 4, Medeot 2.
ARBITRI: Skerlj e Klamert di Trieste.

Prova e riprova, finalmente la Leasest ce l'ha fatta. All'undicesimo assalto al suo «Del Negro» (è appunto la società servolana a organizzarlo) è riuscita a conquistarlo. La squadra di Perin si è fatta beffe della logica e del pronostico.

Con tre soli allenamenti alle spalle disputati a ranghi pressoché completi (Sculin è ancora fuori e Pieri è appena rientrato dalla luna di miele) ha mostrato una tenuta atletica invidiabile: quasi groggy nel primo tempo, è emersa di prepotenza alla distanza. Eppure, al termine delle semifinali, il «Del Negro» sembrava dover prendere tutt'altra destinazione.

Lo Jadran, facendo con il S. Daniele come il gatto col topo, aveva esibito le stimmate del sicuro trionfatore. Ci fossero stati ieri i bookmakers dalle parti di Monte Cengio avrebbero registrato fino alla monotonia puntate sulla squadra di Zagar, attesa protagonista nell'imminente campionato cadetto.

Chi avesse accordato fiducia alla Leasest, vincitrice con patemi vari nei confronti dell'Italmonfalcone, in vista della finalissima, a quest'ora probabilmente conterebbe un ben mucchio di bigliettoni.

I servolani il successo l'hanno costruito nella ripresa. Discreti in attacco, nel primo tempo avevano compromesso tutto con una difesa troppo permissiva che lo Jadran perforava senza problemi.

È stata proprio la retroguardia invece l'arma vincente nei secondi venti minuti. Limitare lo Jadran di questi tempi, già rodato e atleticamente a posto, a soli 28 punti non è impresa da poco.

In svantaggio di tredici lunghezze all'intervallo, a metà ripresa la Leasest, grazie ad alcuni canestri di Dapas e a una bomba da tre di Forza, aveva già operato il sorpasso. E lo Jadran, una volta superato, non si è ripreso più.

Nella finale per il terzo posto, il S. Daniele (fresco d'abbinamento Iniziative Calzolari) ha avuto vita facile contro l'Italmonfalcone.

Roberto Degrassi

SUPERATO IN FINALE LO SCOGLIETTO

Il Rapotetz dice Inter

FINALE I POSTO

Inter 1904-Scoglietto 83-76 (45-29)

INTER 1904: Palisca 4, Micol 3, Sciolis 10, Sollazzo, Prandi 7, Parigi 20, Moschioni 21, Furlan 8, Esopi 2, Radovani 8.
SCOGLIETTO: Potocco 1, Gimona 3, Apollonio 7, Michelis 12, Zafred 5, Vecchioni 3, Rosignano 22, Bencich 6, Poretti 17.
ARBITRI: Fornasari e Buda di Trieste.

FINALE III POSTO

Tecnoluce-Fruttetna 72-61 (39-43)

TECNOLUCE: Porcelli 3, Macuz 18, Giraldi G. 2, Franceschin 8, Poropat 7, Zorzin 5, Giraldi F., Steffè, Simeone 6, Guiducci 23.
FRUTTETNA: Peretti 14, Girardini 6, Ziberna 2, Angelica 12, Catalan, Sodomaco 8, Cimador, Bianchi 5, Del Ben 12, Agnelli 2.
ARBITRI: Esopi e Chermaz di Trieste.

Il torneo Rapotez si è svolto nel segno dell'Inter 1904. Gli amaranto si portano infatti a casa il trofeo riservato ai primi classificati e il loro tiratore scelto Parigi si laurea capocannoniere.

Niente male come inizio per una squadra che nel corso dell'estate si è rinnovata ampiamente affiancando un nuovo tecnico (Bibuli) a quello già in carica nella stagione precedente (Friedrich) e dandosi parecchio da fare sul mercato (sono arrivati Sciolis, Sollazzo, Prandi mentre sono rientrati Moschioni e Palisca).

Nella finalissima l'Inter 1904 ha regolato lo Scoglietto, società organizzatrice della manifestazione. I padroni di casa, in svantaggio anche di una ventina di lunghezze, si sono rifatti sotto nel finale sospinti dalla buona vena di Rosignano.

Nella finale di consolazione la Tecnoluce ha superato, pur con qualche problema, la Fruttetna. Guiducci e compagni si sono trovati a inseguire per buona parte della gara acciuffando l'avversario attorno al 13' della ripresa.

Nei minuti finali hanno piazzato il break vincente, forti anche di una maggiore preparazione atletica. Positiva comunque la prova della Fruttetna benché si sia un po' sfaldata in seguito all'uscita dal campo di Peretti.

Sottocanestro

Basket: convocazione azzurri

ROMA — Per l'incontro che la nazionale maschile di basket disputerà il 2 ottobre, con la Simac Milano, l'allenatore Valerio Bianchini ha convocato i seguenti giocatori: Binelli (Granarolo), Brunamonti (Granarolo), Dell'Agnello (Juventus Caserta), Fantozzi (Libertas Livorno), Gilardi (Banco Roma), Marzorati (Arexons Cantù), Polesello (Banco Roma), Ricci (Juventus Caserta, Riva (Arexons Cantù), Sacchetti (Divarese), Tonut (Libertas Livorno), Villalta (Granarolo).

La Simac ingaggia Henderson

MILANO — La Simac oggi tessererà come secondo straniero Cedrick Henderson. Sono infatti svanite tra l'altra notte e ieri mattina le ultime possibilità di affiancare a Russ Schoene (tornato dagli Stati Uniti) un elemento che figurava nella rosa dei «big» con i quali la società milanese da tempo era in contatto. Dopo Mark Iavaroni, che ha preferito attendere una chiamata di San Antonio (dove ha disputato l'ultima stagione) per restare nella Nba, anche l'anziano Caldwell Jones ha declinato le offerte.

E' quindi tornato alla ribalta il nome di Cedrick Henderson, rimasto in Italia dopo aver provato per la Simac. Henderson, ventenne, ala-pivot di colore, viene dall'università della Georgia, da dove è uscito in anticipo per tentare l'avventura nella Nba. Ma la mancata presentazione in tempo utile di alcuni documenti gli aveva sbarrato quella porta. Così ad agosto era venuto in Italia insieme a Dan Peterson e, per quasi un mese, ha provato nella Simac, alternando prestazioni eccellenti ad altre in cui affioravano grandi ingenuità.

COPPA ITALIA

Berloni-Lib. Livorno 89-93 (44-47)

BERLONI: Della Valle 14, Savio 12, Vecchiato 14, May 18, Morandotti 11, Bantom 18, Croce 2, Vidili; non entrati: Boarolo e Pessina.
LIBERTAS: Giusti 1, Tonut 21, Mori, Fantozzi 20, Israel 10, Carera 13, Restani 19, Forti 9. Non entrati: Ceccarini e Binelli.
ARBITRI: Cazzaro e Tallone di Venezia.
NOTE: Tiri liberi Berloni 22 su 27, Libertas 19 su 25. Usciti per cinque falli: Vecchiato al 34', Bantom, Restani e Della Valle al 39', Carera al 40'. Spettatori 500 per un incasso di 3 milioni e mezzo.

TORINO — La Berloni è stata sorprendentemente eliminata dalla Coppa Italia; a batterla per 93-89 (e così ribaltare il risultato della partita di andata, quando aveva perso per un punto) è stata la Libertas Livorno, una squadra di A-2 che ha saputo approfittare nel migliore dei modi della presunzione con cui i torinesi sono scesi in campo.

Soltanto sabato, in un'amichevole, la Berloni aveva superato i campioni d'Italia del Simac mettendo anche in evidenza un buon basket; ieri evidentemente, ha sottovalutato un avversario che, in svantaggio di otto punti (18-10) dopo 5 minuti di gioco, ha saputo ben riprendersi e, una volta passato in vantaggio, concludere vittoriosamente, grazie anche all'ottima prestazione di Tonut e Fantozzi.

TORNEO VASCO MARTINI

Garden State-Bancoroma 96-94

d. 1 t.s. (83-83) (44-47)

GARDEN STATE: Braddock 9, Davis 19, Hardy 19, Henderson 24, Hines 6, Robinson 2, Koncak 2, Yeelani 15, Kennedy. N.e. Barnett.
BANCOROMA: Milillo 4, Sbarra 20, Picozzi, Flowers 8, Rustin 17, Gilardi 18, Polesello 19, Solfrini 8. N.e. Brunetti e Rossi.
ARBITRI: Nelli di Certaldo (Firenze) e Nuara di Genova.
NOTE: usciti per cinque falli Flower, Polesello e Solfrini (Bancoroma); Yeelani (Garden State).

Granarolo-Pall. Livorno 71-65 (37-32)

GRANAROLO: Brunamonti 8, Fantin 11, Ragazzi 6, Lenoli 7, Williams 21, Binelli 4, Smith 6, Righi 8. N.e. Anzaloni e Cappelli.
PALLACANESTRO LIVORNO: Diana, Bonaccorsi 3, Aldi 8, Del Buono, Sappleton 32, Rolle 10, Visigalli, Albertazzi 6, Tosi 6. N.e. Graziani.
ARBITRI: Pinto di Roma e Indirizzi di Siena.
NOTE: usciti per cinque falli Williams e Smith (Granarolo), Aldi e Rolle (Pall. Livorno).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Tg L'una casual. Attualità.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 La straordinaria storia d'Italia. Documenti «Magnati e popolani».
15.00 Speciale Parlamento. Attualità.
15.30 Ospedale sicuro. Documenti. «La sala operatoria».
16.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo. «La nuova Cissy». Con Brian Keith.
16.30 Lunedì sport.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Action now: questa pazza, pazza America. Documenti. «L'incredibile Cadillac funzionante a legna. Uomini ragno alla conquista del più alto albergo del mondo». Sesta puntata.
17.35 Storie di ieri, di oggi, di sempre. Documenti. «Insieme per sempre».
18.05 Telefilm: L'amico Gipsy. «Il ricatto».
18.40 Telefilm: Sette spose per sette fratelli. «Il rodeo». Con Terri Treas, Susan Swift. Evan frequenta una scuola di rodeo e pensa di abbandonare la famiglia per partecipare ai rodei da professionista.
19.35 Almanacco del giorno dopo. Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film commedia. «Balordi & Co». Di Mark Rydell.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema. Attualità.
22.30 Speciale Tg1. Attualità. A cura di Alberto La Volpe.
23.30 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
23.45 Pallavolo. Italia-Urss. Campionati europei maschili. Da Voorburg (Olanda).

RAIDUE

10.00 Televideo. Pagine dimostrative.
12.00 Telefilm Lady Madama.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 C'è da vedere.
13.30 Telefilm Capitol. 296° episodio. Con Rory Calhoun, Mary Dusay. Ignoti perquisiscono e mettono a soqquadro l'appartamento di Ronnie. Il capitano della polizia avverte la ragazza che sta correndo seri pericoli e che la farà sorvegliare.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Varietà. Nel corso del programma. Super G, attualità, giochi
16.10 Alla conquista dell'impero. Documenti. Storia del colonialismo italiano in Africa. «Le due regine». 1.a puntata.
16.30 Telefilm. L'estate azzurra.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Telefilm: I figli dell'ispettore.
18.15 Opaziolibero. Attualità.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Telefilm. Le strade di San Francisco. Meteo 2 previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 Incontri ravvicinati. Attualità. Interviste con gente comune e non comune.
21.25 Telefilm: Philip Marlowe investigatore privato. Con Powers Boothes.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 Sorgente di vita.
22.50 Telefilm: Il meglio del West. «Una questione d'onore». Con Joel Higgins, Carlene Watkins. I genitori di Elvira, moglie dello sceriffo sono di passaggio a Cooper Creak. La signora Lilly vorrebbe che il marito, fervente sudista, si rappacifichi con la figlia, «colpevole» di aver sposato uno «yankee».
23.20 La biblioteca di Alice. Documenti.
23.50 Tg2 Stanotte.

RAITRE

13.55 Campionato di calcio serie A e B.
18.20 Speciale Orecchiocchio. Musicale. «Compilation Estate '85».
19.00 Tg3. Notizie nazionali e regionali.
19.30 Sport Regione del lunedì.
20.05 Viaggio nel mondo delle piante. Documenti. Prima puntata.
20.30 Avvanvera. Giuoco di parole e musica. «Amor, amor». Prima puntata. Con Roberto Herlitzka, Daniele Formica, Marina Confalone, Maurizio Donadoni e Laura Morante. Cantano Nicola Arigliano e Alessandra.
21.30 Tg3 Notizie nazionali e regionali.
21.40 La casa di Salomone. Organizzazione della scienza in Italia dal Medioevo al Settecento. Documenti. «La Repubblica di Venezia». Seconda puntata. Regia di Pino Adriano.
22.10 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.15 Tg3 Notizie nazionali e regionali.

ITALIA 1

13.30 Help - Gioco a quiz condotto da F. Carminati e i Gatti di vicolo Miracoli.
14.15 Dee jay television - A cura di C. Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
19.00 Il gioco delle coppie - Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartoni animati: I puffi - Snorky.
20.30 Telefilm: Magnum P.I.
21.30 Telefilm: Riptide.
22.30 Spettacolo: Be bop a lula - A cura di Red Ronnie, con i Duran Duran.
23.30 Film: «JOE HILL», con Thommy Berggren, Anja Schmidt, Kelvin Malave. Regia di Bo Winderberg (1971) drammatico.
1.35 Telefilm: Cannon.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca calcio Cagliari-Triestina.
19.00 Il caffè dello sport, conducono in studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.30 Il caffè dello sport 1.a parte (replica).
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.15 Il caffè dello sport 2.a parte (replica).

EURO TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Sesto senso.
9.30 Film.
11.00 Telefilm: i nuovi Rookies.
12.00 Telefilm: Chips.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Capriccio e passione.
15.30 Telefilm: Sky ways.
16.00 Telefilm. I nuovi Rookies.
17.00 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: Carmin.
20.30 Film: «JOE WALACHI», regia di Terence Young, con Charles Bronson e Lino Ventura, drammatico.
22.30 Fotomodella '85.
23.30 Film.

rtb BARBARA

9.00 Telefilm.
9.30 Film.
11.00 «Barbara allo specchio», rotocalco del mattino.
13.00 «I mostri», telefilm.
13.30 «Ape Maia», cartoni animati.
14.00 «Medical Center», telefilm.
15.00 «Pomeriggio con voi».
17.00 «Ape Maia», cartoni animati.
17.30 «I mostri», telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
20.00 «Furia gialla», telefilm.
20.30 Vetrina in tv.
24.00 «LA VIA DEL POSSESSO», film.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Mi benedica padre.
9.00 Novela: Destini (replica).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.15 Film: «POVERI MILIONARI», con Maurizio Arena, Renato Salvatori, Regia di Dino Risi. (1958), commedia.
12.15 Telefilm: Bravo Dick.
12.45 Ciao, ciao - Cartoni animati.
14.15 Novela: Destini (13.a puntata).
15.00 Novela: Piume e pailettes (118.a pintata).
15.40 Film: «LA BELLISSIMA ESTATE» con Senta Berger, John Richardson. Regia di Sergio Martino. (1974) drammatico.
17.30 Telefilm: Lucy show.
18.00 Telefilm: Bravo Dick.
18.30 Telefilm: Ai confini della notte.
19.00 Telefilm: I Ryan.
19.40 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «Incontri d'estate». Spettacolo condotto da Cesare Cadeo, Enrico Beruschi e Karina Huff.
22.15 Telefilm: Serpico.
23.15 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta.
23.45 Telefilm: Dick Tracy.
0.15 Telefilm: Agente speciale.
1.15 Telefilm: Agenzia Uncle.

TELECAPODISTRIA

15.00 «COLPO ROVENTE», film, con Barbara Bouchet, Michail Renardon, regia Pietro Zuffi.
16.50 Cartoni animati.
17.30 Oltre il limite: avventure e imprese impossibili. Respinti dalle tempeste del Karakorum.
18.00 Medico e bambino.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione in slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Cuoco per hobby: rubrica di cucina.
20.30 Lunedì sport: rassegna di avvenimenti sportivi.
21.00 «CINQUE PER L'INFERNO», film, con John Gerko, Margaret Lee, Klaus Kinski, regia F. Kramer.
22.00 Tg tuttoggi.
22.10 «CINQUE PER L'INFERNO», film Il tempo.
22.45 Pallavolo: Campionati europei: Jugoslavia-Bulgaria.

R. D. F. - V. G.

17.00 L'opinione di Nico Grilloni.
17.05 Tg flash.
17.10 Replica della tavola rotonda sul tema «Piazza pulita».
19.00 Cartoni animati «Arrivano i superboys».
19.29 L'ora esatta dalla RDF-VG.
19.30 RDF-VG Giornale.
19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Il mistero di Lilian».
21.00 Film: «GRANCID SON».
22.30 Telefilm: «Il cacciatore».
23.30 RDF-VG Giornale.

VIDEOFRIULI

11.30 «GIMCANA PAZZA», film.
13.30 «Isole perdute», telefilm.
14.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
15.00 «DI NUOVO INSIEME», film.
16.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
17.00 «Buch Rogers», telefilm.
18.00 «IL ROMANZO DI TELMA JORDAN», film.
19.30 Sintesi incontro di calcio serie C/2 Mestre-Pordenone.
20.30 «Felicità... dove sei», telenovela.
21.30 «CACCIA AL MASCHIO», film.
23.15 «DOLLARI E FUMO», film.

TELEPORDENONE

13.00 «La banda dei ranocchi», cartoni animati.
13.25 «L'orsetto Misha», cartoni animati.
14.10 «Sloan», telefilm.
15.00 «Libri in tv», rubrica.
15.25 «ANGELI DEL MALE», film drammatico.
16.55 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario.
17.20 «Il cavaliere solitario», telefilm.
18.05 Cartoni animati.
19.00 «Diario di un soldato», documentario.
19.30 Tpn cronache sport.
20.00 «I FRATELLI MARTORA», film.
22.00 Cronache sport (r).
22.45 Diretta cronache.
22.45 «IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO», film.

RTA ANTENNA-TMC

17.00 Presentazione modelli Roberta Pelle.
18.00 Cartoni animati: Galaxi Express.
18.30 Shopping.
18.50 Telemenù a cura di Wilma De Angelis.
19.00 Tele Antenna notizie.
19.25 Sceneggiato« I re della collina.
20.30 Varietà: Il tasto matto.
21.45 Dancemania.
22.45 L'opera selvaggia - Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie (r).

T V M

11.00 Presentazione promozionale pelliccerie Roberta pelle Trieste.
17.30 Film.
18.45 Telefilm della serie Alle soglie dell'incredibile.
19.35 Cartoni animati.
20.25 La conbinazione programma a quiz in diretta condotto da Carlo Blasini.
22.15 Film: «AVVOCATI CRIMINALI».
23.25 Telefilm della serie La squadra segreta.

IBC TRIESTE

18.00 Cartoons.
19.00 Ibc video special.
20.00 Ibc music.
20.30 Film drammatico.
22.00 Ibc video special.
23.00 Ibc music.

CANALE 5

14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Arnold.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love boat.
20.30 Film tv: «BEL AIR, LA NOTTE DEL MASSACRO», con George Di Cenzo, Steve Railsback, Nancy Wolfe. Regia di Tom Gries (seconda parte).
22.30 Telefilm: Dallas.
23.30 «Sport d'elite».
0.30 Telefilm: Chicago.

TELEFRIULI

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «In Italia e all'estero» notiziario.
13.00 Telecronaca registrata dell'incontro di calcio: Cagliari-Triestina.
15.00 «Povera Clara», telenovela.
16.00 «Hanna & Barbera show», cartoni animati.
16.30 «Gundam», cartoni animati.
17.00 «Victoria Hospital», telefilm.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «L'ispettore Dante», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Telecronaca registrata dell'incontro di calcio: Udinese-Inter.
22.30 Telefriuli notte.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con l'Aci. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro, di S. Ciotti; 8.30: Gr1 sport; 9: G. Bisiach presenta radio anch'io 85; 10.30: Radio anch'io presenta: canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Amico mio, con C. Dapporto; 11.30: «I baroni», di G. P. Callegari (13) regia di Dante Raiteri; 12.03: Diego Cugia e sua nonna in «Lacrime» varietà triste di Cugia e Catalano; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa, notiziario del Gr1 dell'Aci per i turisti stranieri; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz di A. Mazzoletti; 18.05: Dse: La buona speranza di Jan Compagnie (2); 18.30: Musica sera: Il piccolo concerto, con A. Rubistein; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Sui nostri mercati; 19 25: Audiobox labyrinthus; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: Michele Scotto, «Un fidanzamento milanese»; 21.03: David Bowie, di G. Barbiani e S. Milchiorri; 21.30: Il violinista sul tetto (21) - «Venite al cabaret» regia di Tito Schipa jr.; 22: Acchiappafrequenze, di G. Cazzaniga, regia di L. Meroni; 23.05: La telefonata, di M. Guidotti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

13: Tu mi senti; 15.30 - 16.30 - 17.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.57 - 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 20.30 - 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05 - 23.59: Piano bar - Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Enzo Cetrangolo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Radio due presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata» di Paolo Levi (2.a serie), con C. Hintermann e M. Esdra (124); 9.10: Si salvi chi può, corso quotidiano di sopravvivenza, regia di R. Zanetto; 10.30: Radio due 3131; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Discogametre; 15 - 18.30: Gabriella Lodolo presenta «Scusi, ha visto il pomeriggio?»; 15.05: Noi e il nostro io, a cura di M. Malucelli; 15.30: Gr2 economia; 16.35: Romanzi celebri proposti per i giovani di oggi; 17.35: Viva l'operetta; 18: Il fu Mattia Pascal, dal romanzo di Luigi Pirandello (1.a lettura); 18.32 - 19.50: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte.

STEREODUE

15: Studio due in diretta; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.50 - 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodueclassic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 21.10. 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 problemi; 15.30; Un certo discorso, di F. Santoli; 17: Dse: Oltre le colonne d'Ercole; 17.30 - 19: Spaziotre; 20.15: Dal teatro la Fenice di Venezia: XLII festival internazionale di musica contemporanea, nell'intervallo ore 21.10: Gr3; 22.10: Rassegna delle riviste; 22.20: Ernest Ansermet, direttore eclettico (14); 23: Da Torino il jaz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Ultime notizie.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano; 23.31: Confronti.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Dimensione racconto; 14: Sfogliando il paginone; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio del Friuli-venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Dimensione racconto; 16.15: Quindici minuti con...

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto - Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo: Incontri del giovedì; 9.15: Dall'archivio del teatro dei ragazzi: «Flik o Tre mesi in un circo», di Emma Perodi, sceneggiatura di Rita Mann, traduzione di Jadviga Komac, 1.a puntata - Raccordi con la musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.45: Antologia meridiana: Annotazioni (replica); 12: Dal patrimonio internazionale della narrativa - Raccordi con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; indi: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Programma pomeridiano: Incontri del giovedì (replica); 14.40: Ieri, oggi, domani; 16: L'annotazione; 16.30: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico: Cronaca musicale da Zagabria; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica 1985/86. Conferma e abbonamenti da domani. Biglietteria del teatro.
ARISTON. Festival dei Festival. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Coca Cola Kid» di Dusan Makavejev, con Eric Roberts e Greta Scacchi. Dal Festival di Cannes un frizzante capolavoro di satira e umorismo. Ultimo giorno. **Da domani:** «Cercasi Susan disperatamente» di Susan Seidelman, con Madonna.
EDEN. 15.30, 18.15, 21. Attrici famose e tanti volti nuovi per uno spettacolo straordinario! 1.o film: «Hot super love, rabbiosamente femmine»; 2.o film: «Operazione sesso nella casa del piacere a Las Vegas». Due hard core extra lusso. Severam. v.m. 18 anni. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. Ore **18, 20, 22.15:** «Dietro la maschera» (Mask). Un film splendido, una storia vera con Sam Elliot e con Cher, vincitrice della Palma d'oro al Festival di Cannes per la migliore interpretazione femminile.
SALA AZZURRA. Prossima apertura.
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «La gabbia» con Tony Musante, Laura Antonelli e Florinda Bolkan nel profondo del sesso con la magica regia di Giuseppe Patroni Griffi. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 15.30 ult. **22.15.** È il più spettacolare, è il Bond più incredibile: «007 bersaglio mobile» con Roger Moore.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Tex e il signore degli abissi». L'eroe del più avventuroso dei fumetti ora sullo schermo con Giuliano Gemma e Isabel Russinova.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di Polizia 2, prima missione». Il nuovo record assoluto della risata!
NAZIONALE 2. 16 ult. **22.15** «Calde donne in amore» un hard-core girato in Grecia. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 17, 18.40. 20.30, 22.15: «Missing in action» con Chuck Norris, 7 volte campione del mondo di karate. Un uomo solo contro i viet-cong.
CAPITOL. 16, 18.40, 21.30: «Amadeus» di M. Forman. Technicolor. Prenotazioni scuole tel. 726813 dalle ore 16.30.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: II visione per Trieste. Stefania Sandrelli, Amanda Sandrelli, B. Cross: «L'attenzione», dal romanzo di A. Moravia. Il desiderio più grande, il segreto più intimo. V.m. 18. Ultimo giorno.

ALCIONE (tel. 304832). 16, 18, 20, 22: Roger Moore è James Bond in «Agente 007 - vivi e lascia morire». Da domani per la rassegna sul cinema giapponese: «L'impero dei sensi» di Oshima.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «The Glenn Miller Story» con James Stewart e June Allyson. In edizione integrale lo vedrete e lo sentirete come mai prima d'ora. II visione.
RADIO. 15.30, 21.30. «Vacanze a Saint Tropez». In sto logo le babe se spoia le se cava financo la foia! Viet. sev. anni 18.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.
CORSO. 18, 22: «Scuola di Polizia 2». Colori. Uscita nazionale.
VERDI. Chiuso.
VITTORIA. 17.30, 22: «La rosa purpurea del Cairo» di Woody Allen.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Witness il testimone», con Harrison Ford.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Body play». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Patrizia carnal game». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Il gioco del falco», drammatico.

Oggi sul piccolo schermo

Poker di Canale 5

Da oggi poker di trasmissioni in onda su «Canale 5» ogni giorno dal lunedì al venerdì. Si parte con **«Facciamo un affare»** nuovo gioco a premi in onda tutti i giorni (da lunedì a venerdì alle ore 11.30) condotto da Iva Zanicchi. Alle 12 andrà in onda **«Tuttinfamiglia»** programma per tutti, condotto da Claudio Lippi.

* * *

Per i pomeriggi autunnali, «Canale 5» proporrà, nella fascia delle 17.30 tradizionalmente riservata ai ragazzi, **«Doppio slalom»**, il nuovo programma educativo per i ragazzi di età compresa fra i 14 e i 18 anni, condotto da Corrado Tedeschi. Infine, alle ore 18.30 prende il via **«C'est la vie»**, il nuovo gioco a premi condotto da Marco Columbo. Si tratta di un programma basato su sondaggi d'opinione condotti in tutta Italia dall'Abacus, che ha intervistato un campione di cento persone.

* * *

Su Raiuno, alle 20.30 **«Balordi e company»** (Harry and Walter go to New York»), diretto nel '76 da Mark Ryddel, interpretato da James Caan, Elliot Gould, Michael Caine e, unica donna nel «cast», Diane Keaton. Massachussets 1982; due banditi di serie B derubano in carcere un ladro di prima categoria, che, riottenuta la libertà, raggiunge i furfantelli più furbi, tuttavia, di quanto egli immaginasse.

* * *

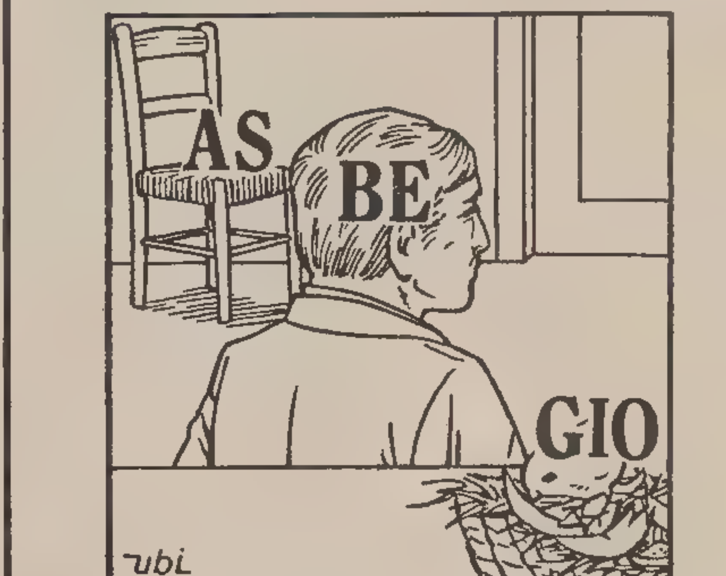
«Philip Marlowe investigatore privato» (Raidue, ore 21.25) — In onda il telefilm di Peter Hunt, «La matita», dal racconto omonimo di R. Chandler. Nel cast: Powers Boothe, William Kearmes, Kathryn Leight Scott. A Bay City, Marlowe affronta il sindacato del crimine. La «matita» è il messaggio di morte destinato al cliente del detective.

* * *

«Avvanvera» (Raitre, ore 20.30) — Comincia questo giuoco di parole e musica con «Amor, amor...». I testi sono di Brancati, Campanile, Flaiano, Frassineti, Longanesi, Rodari e Zavattini. Regia di Enzo Muzii. Interpreti: Roberto Herlitzka, Daniele Formica, Laura Morante ed altri.

REBUS (Frase: 4, 2, 5, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
ME mora; bilia T; TI mi = membrabili attimi.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

Potreste sbizzarrirvi ad escogitare qualche occasione di miglioramento o... di evasione dalla vita quotidiana. Diversi pianeti vi possono aiutare ad uscire da una situazione noiosa grazie ad un'idea originale o una circostanza imprevista... ma usate anche la logica.

C'è un po' di disordine nella vostra vita e nei vostri progetti e alcuni si trovano davanti ad una svolta decisiva che potrà risultare anche spiacevole sul momento ma spiana la strada alle possibilità future. Affrontate la realtà con determinazione.

Indirizzate verso cose costruttive il dinamismo e la voglia di novità ma fate attenzione, un minimo di logica e razionalità è indispensabile per evitare perdite di tempo e per non commettere qualche errore. Sotto stretto controllo l'emotività la seconda decade!

Spetta a voi non rovinarvi la giornata innervosendovi per questioni di scarsa importanza; programmate meglio alcune cose per il futuro, evitando superficialità e spese inutili, e valutate con calma una proposta che può portarvi ad un cambiamento radicale.

Se vi offrono un affare lucroso siate un po' diffidenti e informatevi bene perché con certe influenze c'è il rischio di rimanere vittime di abbagli, inganni, di incontrare persone poco scrupolose. Sempre utile un po' di realismo e di prudenza in ogni circostanza.

Tutto bene se ci sapete fare e tenete d'occhio le reazioni degli altri; il rinnovamento interiore in corso vi aiuta ma non siate troppo impetuosi, i tempi non sono ancora maturi per ottenere proprio tutto ciò che desiderate. Grosse novità in una questione pratica.

Approfittate delle influenze positive per mettere in ordine tutte le vostre faccende economiche e finanziarie, per rivedere le situazioni fiscali e legali, per fare nuovi programmi. Amicizie e buone novità daranno una splendida giornata a chi ha pianeti sui 7Œ.

State vivendo un momento decisamente costruttivo, anche se per alcuni non si deve sottovalutare il pericolo di un comportamento incoerente, dovuto forse a qualche noia personale, a problemi procurati da altre persone. Attenzione a chi accordate la vostra fiducia

Novità, amicizie, incontri e progetti vari vi terranno superimpegnati; sfruttate con prontezza ed intelligenza le vostre capacità e le varie chances che vi offrono gliastri, date alla vita la svolta che più desiderate, ma siate più riflessivi se appartenente alla seconda decade.

Avete in mente grandi cose ma le idee sono forse un po' confuse; cercate di non confondere anche chi vi sta vicino, guardate a fondo una realtà che tentate di evitare e preparate con cura i vostri programmi se volete che i risultati siano positivi (e duraturi).

Irrequietezza e desiderio di rinnovamento tanto nella vita quotidiana quanto in quella privata. C'è la possibilità di prendere delle decisioni risolutive, di mettere in pratica un'idea, di vincere in vari campi, soprattutto se si hanno pianeti sui 7Œ-8Œ.

Molti attraversano un periodo caratterizzato da nervosismo e intolleranza nei riguardi degli altri; forse avete troppi impegni di lavoro o extra routine, mettetevi un po' calmi, frenate l'impulso di criticare tutti e mettete più attenzione e prudenza in ciò che fate.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	I	4	■	5	6	D	■	7	8
9			■	10	11		■	12			
13			14	■	15		■	16			
O	■	■	17	18		■	■	19			
■	20	21				22	23				■
24											I
25											■
■	26										27
28									■	29	
30			■	31					32		■
33			34	■	35		■	36			37
I	■	■	38	P		■	39 C				

ORIZZONTALI: 1 Se è spuntato non scrive - 5 Punto cardinale - 7 Simbolo del cobalto - 9 Avverbio di luogo - 10 Si dice presentando - 12 Abbreviazione di modello - 13 Bjorn del tennis - 15 Le vocali in crisi - 16 Fanno una vita proverbialmente dura - 17 Il Fleming ideatore di 007 - 19 Il nome di Palazzeschi - 20 Prendere le dovute precauzioni - 24 Deputati e senatori - 25 La messa in funzione - 26 Controllati periodicamente - 28 I padiglioni del luna-park - 29 Pronome personale - 30 Arnesi di pescatori - 31 Eugene commediografo - 33 Squadra di calcio madrilena - 35 Sigla di Pescara - 36 Segno dello zodiaco - 38 Vola di fiore in fiore - 39 Coro di latrati.

VERTICALI: 1 Parte dell'orecchio - 2 Progenitore - 3 Preposizione semplice - 4 Introduce un'ipotesi - 5 Uno sport e i suoi attrezzi - 6 Iniziali di Ojetti - 7 Un responsabile del giornale - 8 Divide gli animi - 11 Sistema di proiezione di film - 12 Lo è l'aria delle paludi - 14 Lo è l'aria del bontempone - 16 Disegnatore di fumetti - 18 Ricevuti dagli antenati - 20 Si usa per asfaltare strade - 21 Strada d'intenso traffico - 22 La impartisce il professore - 23 Atomo con un elettrone in più - 24 Sigla di Palermo - 27 Chiuso in centro - 28 Provincia pugliese - 32 Preposizione semplice - 34 Articolo e nota - 37 Le vocali di moda.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Vincenzo; 8 avo; 11 ideare; 12 Ester; 14 gonna; 16 volt; 17 inni, 18 capelli, 20 lei; 21 Camillo; 22 io; 23 garbato, 25 sartina; 26 VA; 27 libroni; 28 del; 29 Sorbona; 30 nere; 31 Ebrei; 32 calma; 33 Renan; 35 Cavour; 36 ENE; 37 tormenti

VERTICALI: 1 vigilia; 2 idoneo; 3 Nenni; 4 cani; 5 Era; 6 ne; 7 oe; 8 atollo; 9 vello; 10 orti; 13 svelta; 15 bambina; 18 cartoni; 19 piani; 21 carro; 23 gabbia; 24 Balneari; 25 sirene; 26 vermut; 27 Loren; 28 Delon; 29 sere; 30 nave, 32 Cam; 34 nt; 35 CR.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

NUOVO TRIONFO PER GUSTAV KUHN AL COMUNALE

Il riscatto del loggione nella luce della «Nona»

Una grande impresa per l'orchestra e il coro del «Verdi»

La «nona» di Beethoven gode ormai dappertutto di una «popolarità» che trascende i valori musicali o i livelli dell'esecuzione. E' la sinfonia dei concerti di massa per eccellenza, per la quale il teatro sembra non bastare più: le si aprono i grandi spazi — persino quelli dei palasport e degli stadi — in grado di accogliere le grandi folle. Al fenomeno non è estraneo l'uso extraconcertistico che si è fatto del schilleriano Inno alla Gioia, acquisito come Inno ufficiale europeo e, addirittura, della fratellanza universale.

Giustamente, anche tenendo conto di tali considerazioni, il Teatro Verdi ha programmato due esecuzioni della sinfonia, contando su una afluenza incontenibile, come si sarebbe puntualmente verificato in qualsiasi altra città. La realtà culturale di Trieste — lo si è visto — è però diversa, e, almeno alla prima serata (cui si riferiscono queste note) la partecipazione del pubblico è stata inferiore alle attese.

Rispetto al concerto precedente, va tuttavia registrato il riscatto dei «piani alti» del teatro, vale a dire di una galleria e di un loggione straripanti di giovani: un pubblico magnifico nel calore delle reazioni, tali da compensare largamente i vuoti dei «piani inferiori» del Comunale.

Artefice ancora una volta del successo, insieme con l'orchestra del «Verdi», Gustav Kuhn, direttore di salda coscienza professionale e di sensibilità, maturate dall'esperienza, sulla base di una formazione esemplare, con il concorso delle «lezioni» di Swarowsky, Karayan, Maderna. Un direttore di rara comunicativa che il pubblico ha accolto con simpatia pari all'ammirazione.

Ebbene, Kuhn ribadisce qui la propria statura d'interprete non (come è facile che succeda nelle esecuzioni della «nona») nella tendenza iperbolica spinta ed enfatizzata verso il Finale, bensì nel severo senso architettonico e formale, costruito sui pilastri del primo movimento.

Kuhn sa che le grandi certezze di questa sinfonia sono costruite sulle grandi «incertezze» (l'interrogativo «sottovoce» dei violini fin dalla seconda misura dell'Allegro) e a questa corrispondenza dialettica si preoccupa di dare evidenza monumentale fino alla «sintesi» di quel Finale che, come è noto, ha messo in crisi le sorti stesse della Sinfonia come forma musicale.

Indice di tale concezione è la determinazione con cui il direttore tedesco tiene lo Scherzo alla giusta distanza dalla frenesia parossistica. La sua interpretazione edifica insomma sulle fondamenta del classicismo e su un lavoro di concentrazione sempre proteso al dominio della luce, confortato dalla corrispondenza appassionata dell'orchestra triestina.

Nell'ultimo movimento, il quartetto solistico impegnato nell'Ode di Schiller, era formato dal soprano Sophia Larson, dal mezzosoprano Hildegard Hartwig, dal tenore James Wagner e dal basso Mark Munkittrick; e una volta tanto le voci maschili erano prevalenti per qualità.

Un quartetto disunitosi un poco nel finale ma senza compromettere l'equilibrio perseguito da Gustav Kuhn ed al quale ha dato ammirevole contributo d'esordio (lungo una tessitura impervia e severissima per tutti i settori) il coro diretto da Andrea Giorgi. Tutti accolti alla fine da diluviali acclamazioni.

Gianni Gori

■ PRESENZE — Il Teatro Duse di Bologna nella stagione '84-'85 ha registrato 120 mila presenze.

Balordi & Co.



Roma — Michael Caine, nella foto, è l'interprete principale del film di Mark Ryddell intitolato «Balordi & Co.», che andrà in onda su Raiuno questa sera alle ore 20.30 *(Ansa)*

INCONTRIAMO DOPO VENT'ANNI LA SVEDESE MAI ZETTERLING

La regista di «Giochi di notte» adesso fa l'«Amorosa» a Venezia

Il suo nuovo film si rifà alla storia della scrittrice Agnes von Krusenstjerna

VENEZIA — Anche allo spettatore più distratto il nome di Mai Zetterling non può non evocare almeno un evento clamoroso, sia pure accaduto ben vent'anni fa. Ancora a Venezia. L'ex attrice del cinema svedese e britannico con solide esperienze anche teatrali, allora quarantenne, aveva portato alla Mostra del cinema il film «Giochi di notte» (Nattlek), interpretato da Ingrid Thulin, giocato con elegante barocchismo intorno a un argomento scabrosamente erotico coniugato al femminile che consigliò Luigi Chiarini direttore del festival (non era mai accaduto prima) di aggirare un possibile sequestro presentandolo soltanto alla stampa. In visione speciale controllata dalla polizia.

«La cosa — dice ora Mai Zetterling, con un riverbero malizioso nei suoi grandi occhi azzurri — mi stupì e mi divertì moltissimo. Il tema era audace, certo, ma non speculativo. E tutta quell'agitazione mi colse di sorpresa. Dissi, alla conferenza stampa dopo la proiezione, che noi in Svezia ci preoccupavamo, più che del sesso, della violenza propagata dagli schermi».

Mai Zetterling è di nuovo nella città lagunare per un altro suo film. E dicendo suo si intende che le appartiene completamente.

«Non concepisco — dice — il regista che si limita a fare il direttore d'orchestra. Io sono per il cinema d'autore, dove il regista è responsabile di ogni fase della lavorazione: dalla sceneggiatura alla scelta dei protagonisti fino all'ultimo figurante, e così della definizione scenografica e costumistica. Arrivo a prepararmi, prima di "girare", gli schizzi disegnati di ogni inquadratura...».

E' un metodo adottato da altri grandi cineasti. Lo facevano Ejzenstejn e Hitchcock, lo fa, in parte, anche Federico Fellini. In forma più totalizzante nel cinema di animazione si chiama «storyboard». Lo sapeva benissimo Disney e lo sa Bruno Bozzetto che lo adotta anche nei suoi film dal vero.

Assistiamo a una scena, girata in notturna come altre di questo film, che si intitola «Amorosa». Ambientato negli anni Trenta, vede una donna dare in smanie, agitarsi, e due infermieri in camice bianco afferrarla, infilarle la camicia di forza, e condurla via su una portantina. I due sono uguali. Palesemente gemelli, ma la loro faccia pare gessata, piuttosto una doppia maschera senza espressione, da incubo. Come tante delle maschere che animano intanto il carnevale veneziano.

Quella giovane donna (l'attrice Stina Ekblad, molto popolare in Svezia) interpreta una figura esistita: la scrittrice svedese Agnes von Krusenstjerna. Ora riscoperta in patria.

«Sì — continua Mai — oggi è diventata un simbolo del coraggio e dell'anticonformismo che contribuì a spazzare dal paese gli egoismi di una classe sociale privilegiata travolta dalla socialdemocrazia negli anni Quaranta. Agnes apparteneva a una di quelle famiglie, ma ne rifiutò gli schemi e li dileggiò in libri-scandalo di enorme provocatorio successo. Tanto ardire, però, le fu fatto pagare duramente dal conformismo perbenista e lei, ribelle ma in fondo fragile, finì con l'impazzire».

— La pazzia la colse a Venezia? O almeno una delle crisi...

«Debbo dire che biograficamente ho operato una forzatura. La défaillance mentale che provocò il suo internamento in clinica avvenne nella realtà a Roma. Ma poiché Agnes viaggiava molto col marito, un traduttore di letteratura russa, che nel film è interpretato da Erland Josephson (uno degli attori della scuderia di Bergman, attivo anche in Italia: lo scorso anno fece parte della giuria della Mostra di Venezia), la cosa poteva accadere benissimo a Venezia...»

— Però la sua scelta ambientale avrà obbedito a una ragione in più, penso.

«Certamente. Venezia mi serve come scenario emblematico. Il film sarà infatti sovrabbondantemente di immagini, spesso simboliche. Agnes impazzisce mentre a Venezia c'è il carnevale, ma le maschere non appaiono ai suoi occhi (e a quelli dello spettatore) provocatrici di allegria bensì con significati funerei e mistici tra scheletri e figure di Madonne in un'altalena onirica che sta tra la Vita e la Morte».

— Complimenti per la fantasia dei costumi. Sono bellissimi...

«Li ha realizzati su mia indicazione il costumista veneziano Stefano Nicolao. E' bravissimo... Come il direttore della fotografia, Rune Ericson, un autentico mago: il film si aprirà su un tramonto lagunare, introduzione coi titoli di testa alle sequenze in prevalenza notturne veneziane, pretesto per la narrazione in flashback. Il resto è tutto ambientato in Svezia e Venezia ricompare alla fine, per suggellare in chiusura la storia».

— Ce ne parla come se il film fosse già bell'e finito, nel suo definitivo montaggio...

«Certo. E' ormai tutto qui». E dicendo così Mai Zetterling punta l'indice della mano sulla fronte. Le chiedo anche che tipo di musica userà per esso.

«Non ci sarà musica, al di fuori di quella interna alla storia, come, poniamo, una banda che suona in piazza, un'orchestrina di caffè. Gli effetti sonori saranno prodotti da un'arpa ad acqua. Sarà il rumore dell'acqua ad accompagnare le immagini».

Mai Zetterling. Nell'immediato dopoguerra era una figura fragile, bionda, indifesa. La ricordiamo nel film di Alf Sjoberg «Spasimo», poi in «Frieda» girato in Gran Bretagna con Basilo Dearden. Ha interpretato molti film prima di passare alla regia negli anni Sessanta.

Piero Zanotto

TORNANO SUGLI SCHERMI USA LE DUE POPOLARI SOAP-OPERA

I teledipendenti americani attendono Dallas e Dynasty

HOLLYWOOD — Dopo la lunga pausa estiva che ha privato decine di milioni di americani della loro trasmissione preferita, ritornano questa settimana con nuovi episodi, «Dallas» e «Dynasty».

Con un debutto» quasi in contemporanea («Dynasty» mercoledì 2 ottobre, e «Dallas» venerdì 4) le due soap-opera più seguite della storia della Tv Usa si scontreranno, ancora una volta, senza esclusioni di colpi per raggiungere la massima «audience».

«Fedelissimi» della saga della famiglia Carrington sono almeno 42 milioni di americani, poco meno i «seguaci» di «Dallas». Considerate i più travolgenti successi della storia della Tv le due soap-opera sono ormai diventate un fenomeno di costume che ha mutato abitudini di vita, di linguaggio e di comportamento di migliaia di famiglie d'oltreoceano.

«Dynasty» si era interrotta a fine maggio con l'ultimo episodio dedicato a un sanguinoso attacco terroristico, mentre «Dallas» aveva dovuto far morire in un incidente stradale il fratello più piccolo di J.R., perchè Patrick Duffy, l'attore che lo interpretava aveva deciso di abbandonare la «famiglia» Ewing.

Incuriositi dagli ultimi colpi di scena, milioni di «teledipendenti» non perderanno le prime puntate di Dallas e Dynasty della stagione '85-'86.

Tanti gli interrogativi in attesa di risposta: cosa faranno gli Ewing, dopo la «morte» di Bobby? Come si comporterà miss Ellis, capostipite della famiglia, interpretata di nuovo da Barbara Bel Geddes? Chi prenderà il posto della «nana» Charlene Tilton, che ha improvvisamente abbandonato il cast di «Dallas»? Chi è sopravvissuto alla «carneficina» sul set di «Dynasty»?

Di certo J.R. sarà ancora più ambizioso e spregiudicato così come Joan Collins, nella parte della perfida Alexis non darà tregua ai coniugi Carrington.

Entrambi però, almeno per quanto riguarda i «rating» di ascolto, se la dovranno vedere con un «nemico» temibile, almeno quanto loro. È il comico Bill Cosby, che, con il suo «The Cosby show» dello scorso anno, aveva già cominciato a «rosicchiare» migliaia di telespettatori, alle popolari soap-opera, e che riparte questa stagione più «accattivante» e travolgente che mai.

BEN DICIOTTO TITOLI NEL CARTELLONE PRESENTATO DAL TEATRO CLUB

Gran pioggia di spettacoli a Udine e una spruzzata di «commedie nuove»

UDINE — Pioggia di spettacoli in Friuli. E tutti usciti, questa volta, dal cappello magico di Rodolfo Cattiglione che, come prassi vuole, ha presentato sabato scorso il cartellone 85-86 del Teatro Club di Udine.

Un cartellone, non c'è che dire, affollato: chi ama il fremito delle statistiche e gongola quando può metter giù numeri o fare confronti, sappia subito che sono ben diciotto gli spettacoli che il Teatro Club annuncia. Diciotto titoli che, almeno sulla carta, assegnano all'organizzatore udinese la palma d'oro per l'importazione di spettacolo in questa nostra regione, forse non abbandonata da Dio, ma certamente poco frequentata dagli uomini di teatro e dai relativi finanziamenti che, quando arrivano, servono soprattutto a saldar debiti e passività pregresse, cosicché c'è sempre da risicare sul soldino per regalare allo spettatore la novità, il nome che non sia sempre il solito, lo spettacolo che non paia uguale a tanti altri già visti.

C'è da riconoscere che, quest'anno, gli sforzi dello Stabile regionale e quelli del Teatro Club per far quadrare bilanci e spettacoli, cassetta e qualità, sembrano persino ammirevoli e, sempre sulla carta, le promesse ci sono: ben venga dunque la quantità, che della qualità si parlerà a tempo debito.

Andiamo intanto sul sicuro prevedendo grosse accoglienze per «Cinecittà» di Bertoli e Calenda, che apre la stagione venerdì 8 novembre in un Palamostre ristrutturato e finalmente in regola con la normativa ministeriale sulla sicurezza dei luoghi di spettacolo.

Dal momento poi che il classico non guasta (quasi) mai, verranno sicuramente applauditi Shakespeare Goldoni & Pirandello che rispettivamente offrono un «Otello» (per la regia di Sbragia con Enrico Maria Salerno e l'«onesto» Jago di Eros Pagni) e una «Dodicesima notte» (regia di Sciaccaluga e tra gli interpreti Glauco Mauri, Vittorio Franceschi, Pamela Villoresi), i «Rusteghi» prodotti dallo Stabile regionale e «L'uomo, la bestia e la virtù» con Ugo Pagliai e Paola Gassman diretti da Luigi Squarzina. In forse c'è pure «Enrico IV» con Salvo Randone.

Ma caratterizzare il cartellone è soprattutto il filone che Castiglione chiama la «commedia nuova», genere disparatissimo che mettendo assieme il divertimento discreto del teatro leggero, l'éclat dell'avanspettacolo e del circo, il comico della tradizione artigianale del teatro, si fa strada da qualche anno, contendendo gli applausi ai tre Grandi di cui sopra.

Ecco allora, oltre a quel gioiellino nostalgico che è «Cinecittà», le due vittoriose produzioni di Attori e Tecnici («I due sergenti» e «Rumori fuori scena»), il «Magnificat» di Paolo Poli, le «Sofferenze d'amore della Radegonda» (Santanelli l'autore, Fantoni il regista), nonché un resuscitato figlioccio di Oscar Wilde, il beffardo Joe Orton che con la prima di «Ciò che vide il maggiordomo» apre ad una piccola antologia britannica, a metà strada fra la farsa e la tragedia: «Gli amici» di Wesker per la regia del nostro Franco Però e «Ricorda con rabbia» di Osborne con i ruggiti registici di Nanni Garella.

Anche per gli abbonati udinesi ci sarà lo stridberghiano «Temporale» di Strehler, ma lo vedranno in trasferta, come gli anni scorsi, fra le maggiori comodità di palcoscenico offerte dal Politeama Rossetti, mentre direttamente a Udine arriveranno il Moissi di Pressburger e il Baal di Brecht e Guicciardini.

Che altro a far diciotto? Il solito Giovampietro che stavolta mette in scena Cicerone («Il governo di Verre») e (chissà?) i «Comedians», musical attorno al quale si sono divertiti i milanesi dell'Elfo.

Roberto Canziani

DOMANI AL TEATRO ARGENTINA L'ATTESA APERTURA DELLA VENTESIMA STAGIONE DEL TEATRO DI ROMA

Massimo Ranieri alla ricerca del varietà perduto ripensa a Brooklyn dove nacquero le sue passioni

ROMA — *Si sono appena spente le note di una famosa canzone sul cinema il cui ritornello dice: «E mia figlia / tanto per cambiar / tutto il giorno a / gretagarbeggiar», che Massimo Ranieri, tra una spaccata e una piroetta, prova un difficile pezzo di tip tap montato per lui dal coreografo Gino Landi. Ranieri è impegnatissimo: «Canto, ballo, salto e recito più che in "Barnum" che credevo fosse il massimo che potesse fare un attore».*

Siamo al teatro Argentina dove si stanno svolgendo le ultime prove di «Varietà» lo spettacolo che aprirà domani la ventesima stagione del teatro di Roma con la regia di Maurizio Scaparro.

Oltre a molti giovani, con Ranieri sono Marisa Merlini, Toni Ucci e Arturo Brachetti. A chi gli fa notare la sua versatilità, l'impegno che mette nell'emulare Fred Astaire, Ranieri paragona lo sforzo per riuscire in questo pezzo di bravura alla sua spettacolare passeggiata sul filo in «Barnum», per la quale un giornale americano scrisse «attore scespiriano cammina sul filo».

«Questo tipo di cose mi affascinano molto e mi attirano proprio quando non sono nelle mie corde. Cantare — dice — è un dono, mentre per arrivare a recitare ci vuole un buon regista».

È emozionato come per un primo debutto e parla di questo mestiere che si ama e si odia con una passione rara.

«Solo quando si alza il sipario, i ricordi, i dolori o le gioie, spariscono e resta la soddisfazione del lavoro che hai fatto per te e per gli altri», dice, ricordando che nel mondo del palcoscenico bisogna sempre dare mille per avere uno, ogni volta, anche se hai già alle spalle una lunga carriera: «Se si dà di meno si ha vita breve».



La sua carriera si snoda ormai all'indietro per 22 anni, da quando tredicenne cominciò a prendere parte a qualche varietà, guadagnandosi una tournée a Brooklyn come giovane spalla di cantanti napoletani. Nascono allora le sue passioni, da una prte per il canto, dall'altra per il recitare, la prima arrivata al successo con i festival di Sanremo, la seconda approdata alla grande qualità con parti in Brecht, Moliere o Shakespeare assieme alla nuova compagnia dei giovani.

«Per quel che riguarda la canzone posso dire solo che forse ho trovato quel paroliere che cercavo da tanto tempo, Mimmo Di Francia, uno abituato a scrivere proprio per chi le canterà — racconta —; per quel che riguarda il teatro, nel mio cuore, oltre al repertorio napoletano, devo dire che ho Cechov e che ricordo l'invito per un'edizione delle "Tre sorelle" sei anni fa, poi sfumato, come un bicchiere offerto a un assetato e levatogli prima che possa bere».

Per questo lavoro di Scaparro sul varietà dice di aver portato i suoi ricordi napoletani e di quelle recite a Brooklyn tra gli italoamericani.

«Trovarmi qui a lavorare sul passato assieme a artisti come la Merlini o Ucci mi ha dato un po' l'impressione — dice Ranieri — di rientrare nel ventre di mia madre: è come trovarsi in un posto familiare e accogliente e pensare di esserci già stato».

All'Argentina si prova anche fino all'una di notte, tutti sono esausti e mentre non si è di scena si prova da soli la parte o i passi.

Massimo Ranieri, nella parte del capocomico di una compagnia che allestisce questo varietà, allo stesso tempo interpreta vari ruoli, vari personaggi nelle molte scenette che lo compongono: «Nel varietà il cantante di voce era il vero cantante perché poi c'era il cantante di giacca che era il fine dicitore», ricorda. Tra le tante canzoni del suo repertorio Scaparro ne ha accolta nello spettacolo una sola, quel «O guappo innamurato» con cui viene ricordato Raffaele Viviani.

Paolo Petroni

Morto l'attore Lloyd Nolan

LOS ANGELES — L'attore Lloyd Nolan, che ha interpretato per una quarantina d'anni parti di caratterista a Broadway, in film e in produzioni televisive, è morto nella sua casa di Los Angeles.

L'attore, che era stato dimesso da un ospedale locale due settimane fa dopo una lunga battaglia contro un cancro ai polmoni, aveva 83 anni. Era nato a San Francisco l'11 agosto 1902.

Milva all'Opera



PARIGI — Milva durante le prove di «La vera storia», musiche di Luciano Berio e libretto di Italo Calvino, che inaugurerà questa sera la stagione lirica all'Operà di Parigi

È USCITO «UN BOSCO DI CITTÀ»

Otto canzoni frizzanti dei fratelli Maranzana

(Ca. M.) Due fratelli, uno di 27 e l'altro di 33 anni, entrambi con la «passionaccia» per la musica e le canzoni. Per tre anni lavorano ognuno per conto suo, tenendo spettacoli e producendo qualche disco per il mercato locale, poi ricordano l'intramontabile detto che «l'unione fa la forza» e decidono di fare ditta in comune.

Si chiamano Giorgio e Renato Maranzana, molti a Trieste già li conoscono, e in questi giorni escono con il loro primo «album formato cassetta». Si intitola «Un bosco di città» ed esce per l'etichetta locale «Musiclub». Otto canzoni frizzanti, alcune in dialetto altre «in lingua», composte e interpretate con efficacia dai due fratelli.

Il lato A si apre con la canzone che dà il titolo alla cassetta, «Un bosco di città»: atmosfere sognanti e amori vissuti fra «cigni e pesci rossi» in un'oasi di natura rubata al centro cittadino. Si continua con «Cavaliere del presente» e «Primavera», brani nei quali spicca l'apporto strumentistico del chitarrista Mimmo Rossi e del bassista Sergio Sdraule, che hanno collaborato anche agli arrangiamenti. «Risposta ad un bambino» è quel che il titolo dice: il messaggio che ne vien fuori è sempre un messaggio in positivo, dove la morale e i valori di vita non concedono dubbi nemmeno a un bambino.

Nella seconda facciata, «Graia» è un po' la risposta dei fratelli Maranzana, vent'anni dopo, al Celentano del «Ragazzo della via Gluck»: anche qui assistiamo a un ritorno nei prati dell'infanzia, sostituiti dal cemento e dalle grù. Concludono l'album «La cometa», «Trieste per mi» e «Un triestin».

Il genere nel complesso è un pop melodico, con chitarre acustiche e armoniche a bocca molto «dylaniane», insieme ad intrecci vocali interessanti.

Prime visioni

007 bersaglio mobile

«007 Bersaglio mobile». Regia: John Glen. Sceneggiatura: Richard Maibaum e Michael G. Wilson. Fotografia: Dean Hume. Montaggio: Peter Davies. Musica: John Barry. Interpreti principali: Roger Moore, Grace Jones, Christopher Walken, Patrick Macnee.

«James Bond ha trovato finalmente un degno avversario?» è la domanda che campeggia sul patinato dépliant pubblicitario di «Bersaglio mobile», ultimo episodio della serie che il produttore Albert R. Broccoli ha costruito intorno a Roger Moore, ispirandosi al personaggio di Ian Fleming reso famoso da Sean Connery.

Tutto inizia dalla scoperta, fatta in Siberia dall'agente di Sua Maestà Britannica, che i russi sono riusciti a trafugare dei preziosissimi microprocessori prodotti dalle industrie Zorin. Ecco quindi che si comincia a indagare sul poco adamentino proprietario, fuggito dalla Germania dell'Est e arricchitosi in pochi anni, tanto da far sospettare collegamenti con il KGB.

Introdottosi nella principesca residenza del poco affidabile uomo d'affari (Christopher Walken), James Bond scopre gli inquietanti risvolti della personalità e delle attività del suo avversario.

Indagando sulle straordinarie performances dei purosangue di Zorin, l'agente 007 viene a sapere non soltanto che i cavalli sono trattati con steroidi che ne potenziano le prestazioni, ma che lo stesso Zorin è frutto di una simile sperimentazione, fatta da un medico nazista nei campi di concentramento. Ne è risultato un uomo di intelligenza superiore ma gravato da turbe mentali. In effetti Zorin ha messo a punto, aiutato dallo scienziato nazi e da una spietata équipe (dove si distingue la spaventosa Grace Jones) una industria del crimine, priva di qualsiasi scrupolo.

James Bond riuscirà a batterlo, pur tenendo tutti col fiato sospeso fino all'ultimo.

S. Ra.

«Dietro la maschera» di Bogdanovich

Dietro la maschera. Regia: Peter Bogdanovich (Usa '85). Interpreti: Cher, Sam Elliott, Eric Stoltz, Estelle Getty, Richard Dysart, Laura Dern. Musica: canzoni di Bob Seger e altri. Durata: 120 minuti.

«Dietro la Maschera» segna il ritorno di un regista che rischiavamo di dimenticare. L'ultimo film di Bogdanovich, infatti, era «E tutti risero» e lo si era visto fuori concorso a Venezia nell'81. L'ultimo suo incontrastato successo risaliva addirittura al '71, l'anno di «L'ultimo spettacolo». Dopo di che Bogdanovich aveva tentato di dar vita ad una produzione decentrata rispetto a Hollywood e indipendente. L'ambizioso progetto non fu mai portato a compimento.

Con «Dietro la Maschera» Bogdanovich rientra, per così dire nell'ordine: si è messo alle dipendenze di un produttore, nella fattispecie Martin Starger, reduce dal film troppo fortunato «Sul lago dorato»; ha lasciato perdere le sue manie cinefiliche che lo rendevano prezioso ma un po' mortuario. Ed è stato un bene, poiché ha fatto un film pieno di vita anche se si conclude con la morte del protagonista. Una morte inevitabile, annunciata come tale fin dalle prime inquadrature. Una morte ineliminabile, poiché si tratta della storia vera di un ragazzo, Roy Dennis detto Rocky, scomparso all'età di 16 anni, sepolto nel cimitero di Azuza, nella California del Sud.

Perchè una morte inevitabile? Perchè Rocky era affetto da una strana, incurabile malattia, la «displasia della diafisi cranica», che provoca una calcificazione eccessiva delle ossa cervicali trasformando la testa in un testone, sinchè il peso del testone diventa eccessivo e l'ammalato muore. Più o meno come accadeva al protagonista di «Elephant man» di David Lynch, anche se in quel film, pur esso tratto da una storia vera, la malattia veniva chiamata diversamente.

Siamo come si vede, nel filone del cinema con i «mostri veri», cui appartengono «Freaks» di Tod Browning e appunto «Elephant man». Ma non si pensa mai, vedendolo, a quei film in bianco e nero con forti chiaro scuri e ambientato — il secondo — nella crudele epoca vittoriana.

«Dietro la Maschera» è pieno di colori e di luce, pieno di gioia di vivere, di rock, di rombanti Harley-Davidson.

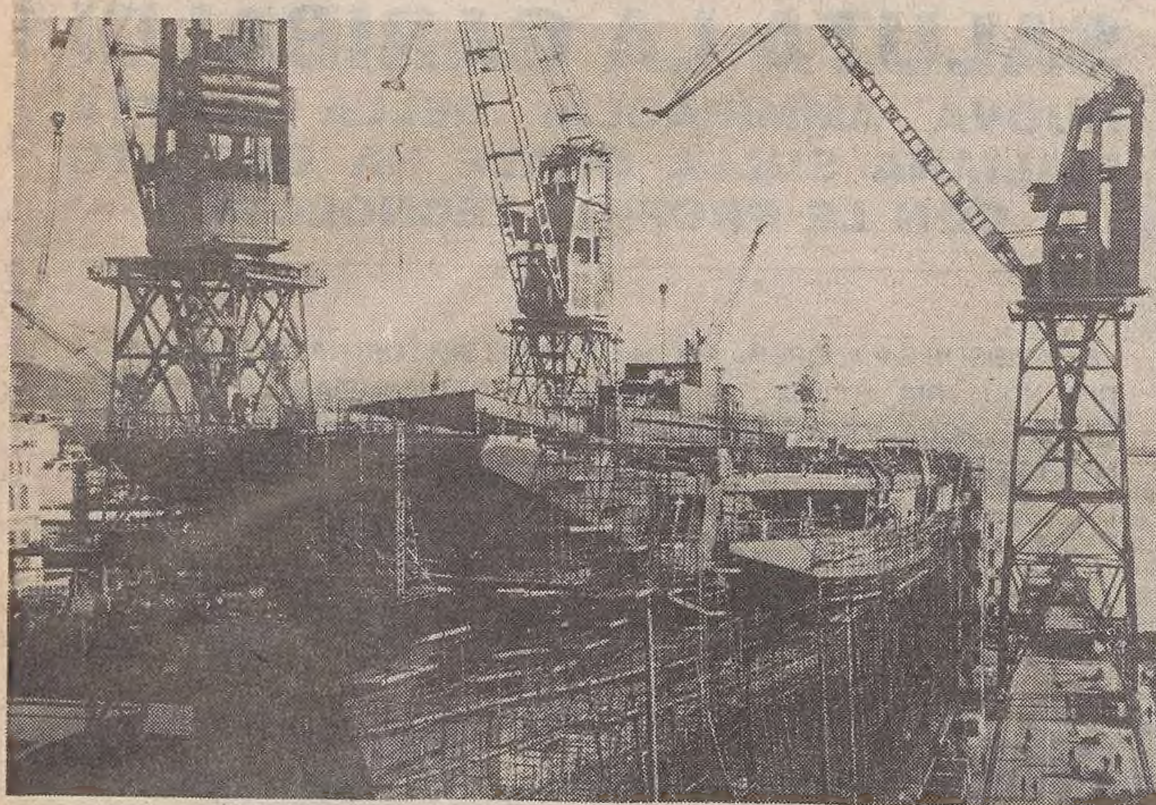
C'è in questo film un bellissimo rapporto umano: quello fra Rocky e sua madre Rusty, una sciagurata ninfomane, nonché tossicomane. Però madre, e a suo modo esemplare, perché ha trovato con suo figlio un dialogo giusto, dove l'uno è indispensabile all'altra e viceversa. Nessuna citazione, quindi, di Tod Browning e di altri maestri dell'orrore.

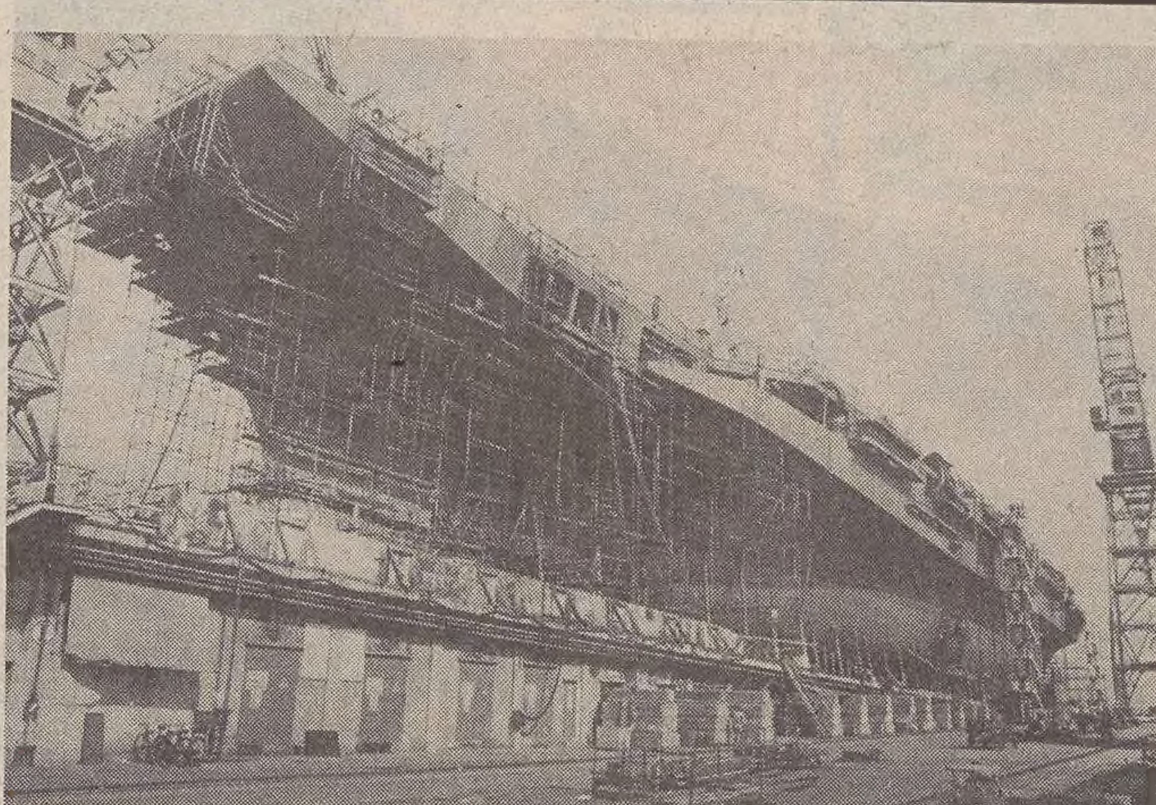
Se accostamenti si possono fare riguardano «Elice's restaurant» di Arthur Penn e, se volete, «Love Story»; ma una «Love Story» non strappalacrime, rivista con uno spirito quasi chepliniano (il Chaplin di «Luci della città»).

Callisto Cosulich

ENTRA OGGI NELLA MARINA LA PIÙ IMPORTANTE UNITÀ REALIZZATA IN QUARANT'ANNI

La lunga rotta della «Garibaldi»







Occorreva molto coraggio per ricostruire una Marina. La consegna dell'incrociatore portaeromobili «Giuseppe Garibaldi», come ufficialmente è definito, è il momento culminante di questa ricostruzione che deve essere fatta risalire ai primi anni Cinquanta. In un certo senso se è il punto di arrivo di un lavoro lungo, complesso e silenzioso, è anche il punto di partenza che restituisce all'Italia quell'immagine di nazione industriale e organizzata intorno a una Marina adeguata al Mediterraneo, secondo i nostri interessi e le nostre funzioni in questo scacchiere sempre più tormentato.

Vengono alla memoria le parole dell'ammiraglio Bergamini che poco prima di inabissarsi con la sua corazzata «Roma» nei giorni delle tenebre del settembre '43 ricordò ai suoi uomini che l'Italia libera e ricostruita avrebbe trovato nella Marina la pietra angolare con cui misurare la sua crescita di nazione in piena indipendenza e dignità.

Una Marina non si inventa, né si ricostruisce senza la base di una lunga tradizione. Fortunatamente non avevamo bisogno di cercarla: era alla nostra portata con gli esempi di valore fortunati e sfortunati raccolti in un secolo di storia, ma forse più delle altre due forze armate la Marina militare seppe valorizzare il capitale di una programmazione sulle lunghe distanze. Un compito difficile in cui l'ispirazione doveva essere data dall'evoluzione delle tecniche e delle dottrine sul mare negli anni a venire e nella considerazione di potervi fare fronte con la ristrettezza dei bilanci e secondo le possibilità tecnologiche della nostra industria.

È evidente che la ricostruzione partiva da uno stato di necessità minimo fino alla valutazione dei compiti che alla Marina potevano essere affidati. La maggiore difficoltà, però, consisteva nel predisporre uno strumento che non fosse fine a se stesso ma proporzionato agli interessi nazionali e alle linee di condotta di una conseguente politica estera. Perché, fra tutte le forze armate, la Marina è la maggiore deputata a garantire questa proiezione. In questo senso la Marina ha lavorato in silenzio ma con lungimiranza tanto che oggi, e ancor di più domani, la nostra volontà politica di mediazione in Mediterraneo potrà trovare un supporto importante proprio nella nostra organizzazione navale.

Mentre si andava gradualmente ricostruendo l'ossatura di quel naviglio più urgente come le navi scorta e i dragamine che costringevano le forze navali a un ridimensionamento quasi costiero e si cominciava a evidenziare la necessità di riavere anche i primi sommergibili, la Marina intravide la grande possibilità e lo sviluppo offerti dall'elicottero.

Considerato finora un mezzo di trasporto abbastanza vulnerabile, il mezzo ad ala rotante non era ancora individuato come strumento d'arma. Del resto le marine più ricche e potenti con le loro tradizionali portaerei avevano già collaudato tutta l'importanza del braccio aereo, cioè del velivolo ad ala fissa, per soffermarsi troppo sui «frullini» volanti.

La Marina italiana, invece, concepì l'elicottero come mezzo indispensabile ad allungare le possibilità armate di ogni nave, oltre che come mezzo di scoperta avanzata. Per questo motivo, prima fra tutte le marine occidentali, dotò le sue fregate della classe «Bergamini» di 1500 tonnellate di dislocamento di un elicottero imbarcato. Incominciavano gli anni Sessanta e, da allora, ogni unità ne previde la dotazione consentendo anche un'esperienza sempre più sofisticata nel suo impiego.

Con gli incrociatori della classe «Doria» e soprattutto con il «Vittorio Veneto» il sodalizio nave-elicottero si allargò a un impiego più generalizzato e onnipresente gettando le basi per la nascita di una nave come la «Garibaldi» che dell'elicottero armato e dotato di apparecchiature elettroniche doveva diventare la pedana strutturalmente più adeguata per ottenere il massimo dal nuovo mezzo.

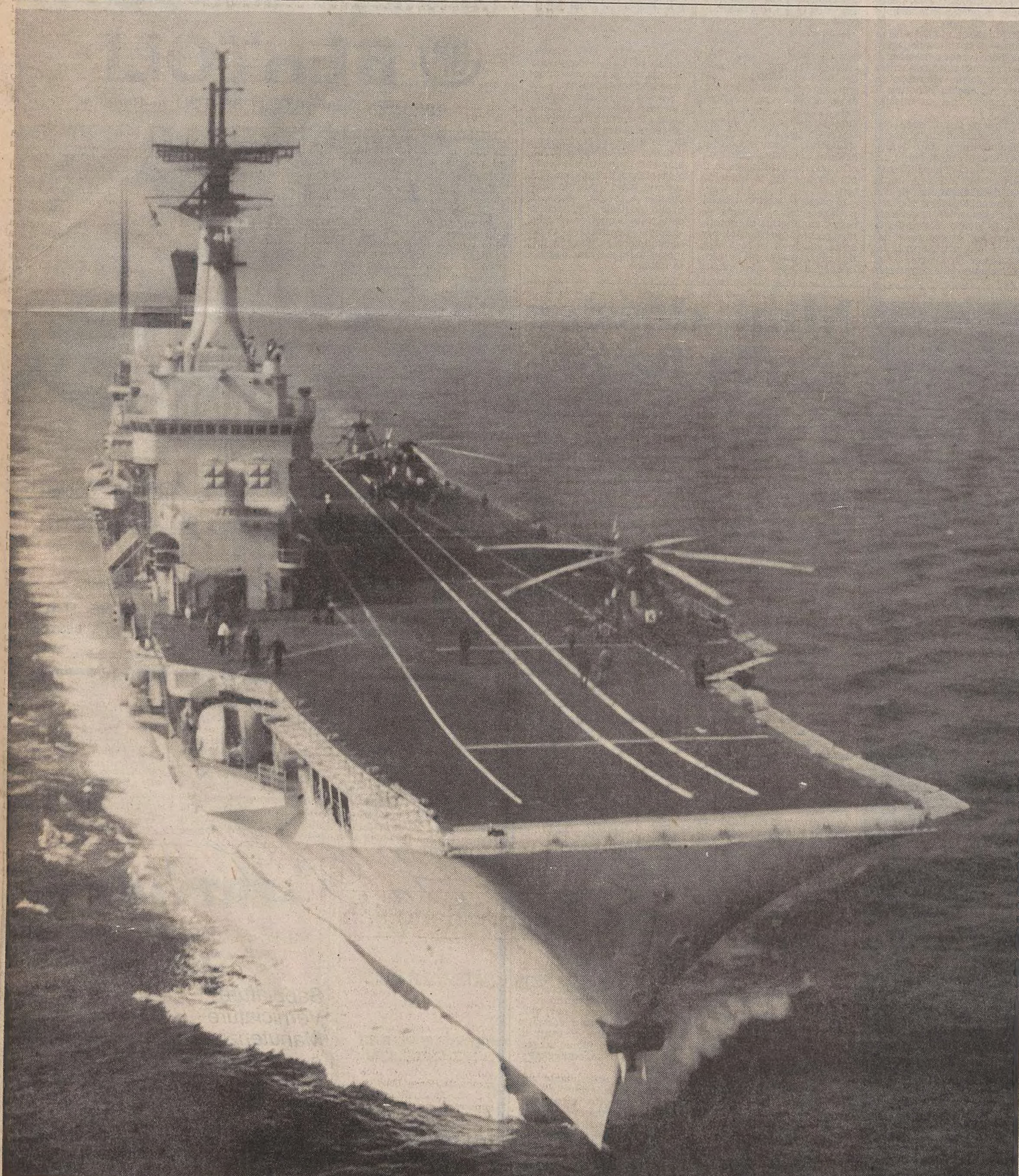
Già battezzata incrociatore tuttoponte in forza del suo dislocamento di appena 13 mila tonnellate a pieno carico, poi definita incrociatore portaelicotteri in forza della sua precipua funzione e infine in incrociatore portaeromobili in vista di poter alternare aerei a decollo corto e verticale agli elicotteri stessi, la «Garibaldi» non ha tradito alcuna aspettativa perché a tutti erano note, divulgate e riconosciute le funzioni ultime di questa voce, fuorché a chi se ne interessa solo oggi per amore di polemica o per pregiudiziale dispregio verso quanto rappresentano le forze armate.

Anche in questa scelta di condominio della nave fra l'ospitalità di elicotteri e di futuri aerei, la Marina ha rispettato la lungimiranza. Se avessimo il bilancio del Pentagono potremmo anche concederci il lusso di costruire navi per elicotteri e qualche portaerei vera e propria. Ma in Italia bisogna sempre saper conciliare spesso in un'unica soluzione aspetti diversi e sotto questo profilo la nascita della «Garibaldi», per quanto possa sembrare clamoroso, rappresenta una risposta economica affrontata con oculatezza.

C'è chi ha osservato che al posto di una «Garibaldi» si potevano costruire almeno due caccia conduttori o una decina di motocannoniere lanciamissili di cui si ha una certa carenza anche per il pattugliamento nella zona di interesse esclusivo economico. Sulla base dei conti c'è un fondo di verità, ma nella sostanza il problema è mal posto in quanto la situazione strategica in Mediterraneo è profondamente mutata, la Marina ha dovuto assumersi responsabilità unilaterali, e non solo in ambito Nato, che prima non aveva e, sempre di più, questa responsabilità sta pesando «in toto» sulla bandiera delle quattro repubbliche marinare per garantirci quell'80 per cento di prodotti e materiali indispensabili alla nostra esistenza e che provengono solo dal mare.

La difesa ha i suoi costi, ma sarebbe inutile spendere dei soldi se non garantisse qualche efficacia. Senza navi come la «Garibaldi» l'Italia potrebbe anche rinunciare a mantenere nel Mediterraneo la posizione che le è stata riservata e le spetta.

Pagine e servizi redatti da FULVIO FUMIS



Quasi 5 milioni di ore lavorative

I compiti che la Marina può affidare a navi come la «Garibaldi» possono essere così riassunti:

1) nave comando per operazioni complesse;

2) portaerei scorta su cui imperniare task force polivalenti composte oltre che dalla nave in questione da uno o due caccia lanciamissili e 4-6 fregate.

3) unità sede comando e nucleo centrale per task force per compiti di presenza e appoggio;

4) unità appoggio per operazioni complesse in acque lontane per soccorso a popolazioni e sgombero di concittadini minacciati da eventi politici, nonché appoggio a forze militari impiegate nell'ambito dell'Onu o, comunque di pacificazioni in situazioni di conflitto localizzato;

Dati questi compiti, o meglio intorno ad essi, sono state decise le caratteristiche della nuova ammiraglia. La «Garibaldi» ha una lunghezza massima di 180,2 metri; una larghezza allo scafo di 23,8; un'immersione di 6,7; una lunghezza del ponte di volo di 174 metri; una larghezza massima dello stesso ponte di 30,4; l'isola, cioè la sovrastruttura laterale di comando è lunga 60 metri; l'hangar è lungo 105 metri e largo 15 con una superficie di 1650 metri quadrati; il ponte di volo ha una superficie di 200 metri quadrati e termina con un'inclinazione a prora di sei gradi e mezzo che deve fungere da trampolino per gli aerei a decollo corto.

Il dislocamento della «Garibaldi» è di 10 mila tonnellate standard e di 13.400 a pieno carico.

Apparato motore: quattro turbine a gas General Electric navalizzate su Fiat LM 2500 con taratura a 20 mila cavalli e potenza massima a 25 mila; due gruppi riduttori che con palette inserite o disinserite consentono la manovrabilità «tutto avanti» e «tutto indietro» senza incidenza sugli assi e ciò costituisce una vera e propria novità rivoluzionaria per la propulsione navale; due eliche a passo fisso a cinque pale realizzate con tecniche d'avanguardia per ottenere il massimo di silenziosità; sei gruppi diesel alternatori per complessivi 9360 kilowatt; centrale di controllo dell'apparato motore centralizzata; centrale di controllo della produzione e della distribuzione energetica; centrale per la riduzione massima del campo magnetico prodotto dalla nave.

Armamento: due lanciatori a otto celle del sistema lanciamissili Albatros per missili Aspide contraerei della Selenia con sistema automatico di ricarica con deposito di 16 missili e molti altri stivati per il pronto impiego; quattro contenitori con cappuccio e frammentazione per missili mare-mare Otomat Teseo in grado di raggiungere obiettivo fino a 130-150 miglia; tre torrette binate di cannoni a tiro rapido e automatico da 40 millimetri del sistema Elsag Dardo in grado di colpire obiettivi puntiformi come i missili ad alta velocità con l'impiego di radiospolette di prossimità; due lanciarazzi Sclar per complessivi quaranta tubi per tiro illuminante ed impiego di chaff anti-radar; due lanciasiluri con testate attive e passive per autodirigersi sui bersagli di superficie o subacquei.

Elettronica: direzione tiro missili su tre centrali e sistema optionico ausiliario per la guida; sistema di difesa di punto Dardo con apposito radar per l'automazione del tiro contraereo dei cannoni binati; radar tridimensionale con interrogatore IFF (Identified friend or foe = identificazione amico-nemico); radar di scoperta aerea lontana; radar di scoperta aerea a media distanza; radar di navigazione; radar di scoperta di superficie con antenna per guida missili mare-mare; radar per guida aerei; sistema televisivo e ottico di appontaggio; sistema di misure elettroniche per superficie e subacquee; antenne per telecomunicazioni via satellite; sistemi di collegamento con aerei in volo; sistema di elaborazioni dati su 13 consolle.

Prestazioni: velocità massima oltre 30 nodi; autonomia 7 mila miglia nautiche a venti nodi.

Sistemazioni: 100 ufficiali, 180 sottufficiali, 130 sergenti, 370 comuni; cambuse con autonomia di 30 giorni di viveri freschi e ulteriori 5 giorni con cibi secchi; infermeria; ospedale con sala operatoria; poliambulatorio; lavanderia; stireria; mensa self-service; biblioteca; quattro cucine; un forno; un quadrato ufficiali superiori e ammiraglio; uno per ufficiali inferiori e due per sottufficiali.

Il disegno dello scafo è il frutto congiunto del lavoro dei progettisti dell'Italcantieri, oggi Fincantieri, attraverso elaboratori elettronici che hanno messo a punto il modello matematico e dei tecnici della Marina e dell'Insean che hanno collaborato per le forme di carena e per la sistemazione interna.

In particolare, nel sotto lineare l'apporto di tecnici e maestranze del cantiere di Monfalcone che con i tecnici del genio e delle armi navali hanno dato alla Marina la sua realizzazione più prestigiosa, vanno ricordati l'ing. Eugenio Danieli, triestino, direttore del settore studi navi militari dello stabilimento di Monfalcone e il capitano di vascello del genio navale Benedetto Guardiano responsabile di Navalgenarmi di Monfalcone.

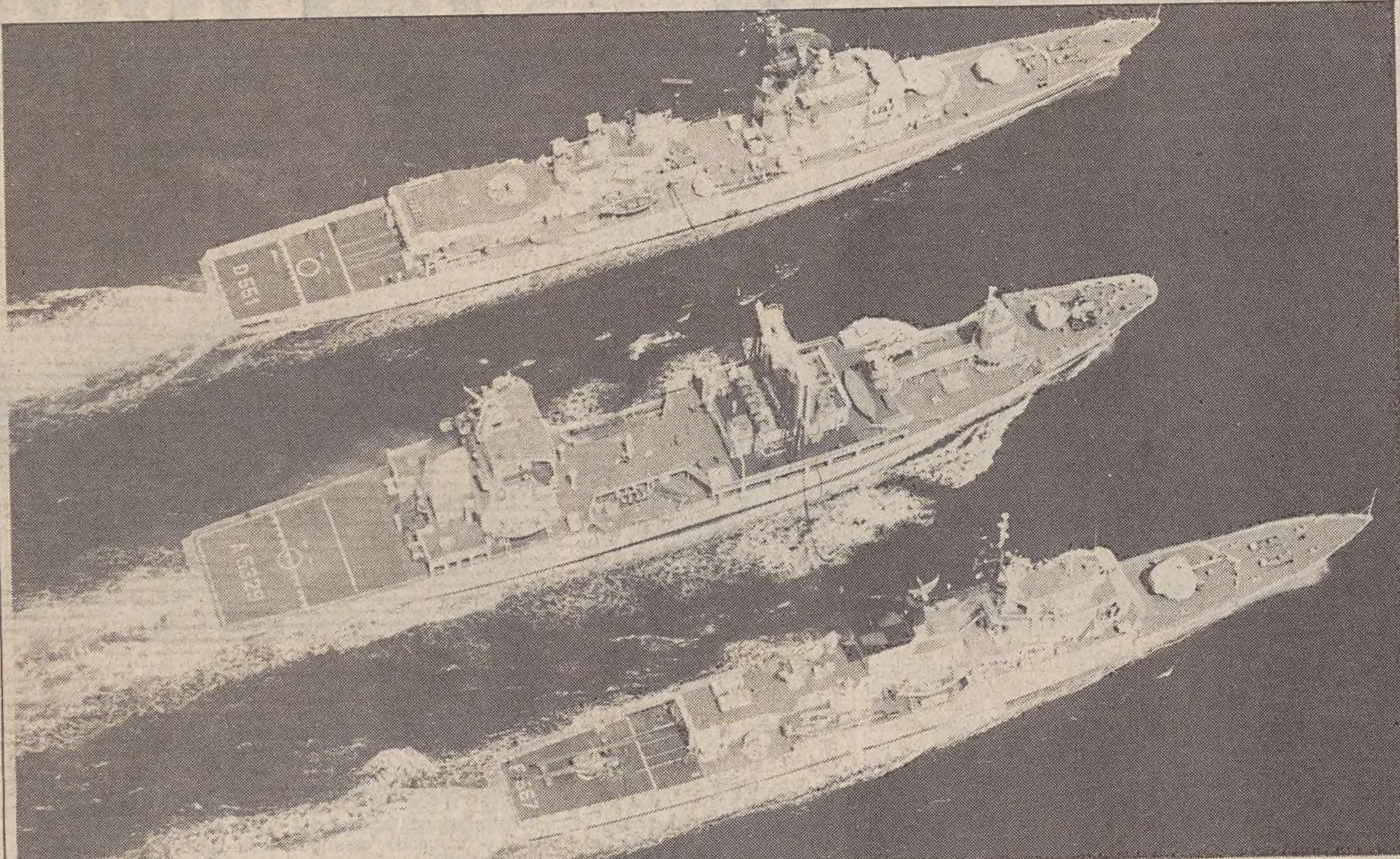
La costruzione della sola piattaforma ha comportato un impiego di manodopera per oltre quattro milioni di ore lavorative cui devono essere aggiunte altre 900 mila ore lavorative spese nella progettazione. L'intero progetto della «Garibaldi» è stato sviluppato a Monfalcone.

Se la capocommessa è stata l'allora Italcantieri, alla realizzazione della nave hanno contribuito altre 24 grandi ditte nazionali. Così la Breda Meccanica Bresciana si è impegnata per le armi da 40 millimetri e i lanciarazzi, l'Elettronica SpA per i sistemi di contrasto elettronico, l'Elmer per le telecomunicazioni, l'Elasg per le direzioni di tiro, la Fiat per l'apparato propulsivo, la Grandi Motori Trieste per i generatori diesel, la Oto Melara per i missili mare-mare e per i lanciamissili superficie-aria, la Selenia per i radar e i missili superficie-aria, la Lips Italiana per le eliche, la Sepa per i sistemi di controllo dell'apparato motore, la Scam per i distillatori, la Terni per gli acciai speciali, la Sace per i quadri elettrici, la Navalimpianti per gli ascensori, l'Agusta per gli elicotteri, l'Italtel per le componenti elettroniche, la Garbarino per le pompe, l'Ansaldo per gli alternatori e apparati elettrici, la Witehead Motofides per i siluri antisom, la Bianchi e Cecchi per le imbarcazioni di servizio, la Signani per gli arredamenti, la Panerai per i sistemi di appontaggio, la SMA per i radar, la Gaioni per le attrezzature varie.

Questa è la ricaduta economica sul Paese di una nave come la «Garibaldi». In più la sua nascita ha fatto compiere un salto di qualità tecnologico alla nostra industria di almeno dieci anni in avanti.

LA FILOSOFIA DELLA MARINA NELLA RICOSTRUZIONE DAL DOPOGUERRA AD OGGI

La strategia della rinascita



La Marina si è meritata a un certo punto l'appellativo di «grande silenziosa». Forse perché gli uomini sulle navi conservano in modo più intatto e puro l'attaccamento alla terra ma dalle sue vicende sanno, più di altri, evitare di farsi coinvolgere. Per questo motivo, in silenzio e con le intelligenze volte a percepire la svolta tecnologica e strategica, la Marina ha saputo programmare il suo futuro per il bene stesso della Nazione.

Anzitutto il concetto di indipendenza: la Marina italiana pienamente inserita nell'Alleanza atlantica, non si è limitata a vivere di riflesso all'ombra della potente VI flotta statunitense con funzioni di scorta per le sue portaerei, ma ha scelto una strada di potenziamento autonomo in una precisa valutazione strategica. In definitiva ha risposto agli interessi nazionali e ha aumentato il suo peso allo schieramento atlantico.

L'evoluzione politica in Mediterraneo con lo schieramento di paesi non allineati, neutrali o ambigui, nonché con l'incremento delle forze sovietiche in questo bacino, ha ridotto la presenza occidentale in relativa sicurezza solo sul lato Ovest del bacino stesso. La Marina italiana comincia ad offrire una certa garanzia di sicurezza per noi proprio con le scelte operate.

Nei programmi da qui al Duemila la nostra Marina conta di poter allestire due gruppi operativi d'altura, un gruppo di riserve per l'alimentazione e l'appoggio dei primi due gruppi, un gruppo di forze costiere incentrato su corvette e unità di pattugliamento anche per dare un'adeguata protezione alle nostre flottiglie da pesca, un gruppo subacqueo articolato su una decina di sommergibili, un gruppo ausiliario e da sbarco con unità più moderne, un gruppo contromisure mine basato su attrezzature più sofisticate in rispondenza alle nuove tecnologie.

Attualmente le unità che formano le nostre forze navali possono essere considerate di tipo moderno o comunque valido per poco più del 50 per cento delle navi con impieghi d'altura; moderno o valido quasi all'80 per cento dei sommergibili anche se sui tipi «Sauro» si sono aperte grosse polemiche circa i frequenti ricorsi a controlli e sostituzioni di apparecchiature; quasi al cento per cento per le navi rifornitrici e gli elicotteri. Sensibilmente indietro siamo rimasti nel campo delle unità per la lotta alle mine, nel settore delle forze costiere ma soprattutto in quello delle unità per trasporti e operazioni anfibie.

In questi due ultimi settori c'è l'urgenza di avere una porzione di marina altamente remunerativa anche in tempo di pace, come ad esempio nella sorveglianza delle zone di pesca e nella tutela della zona di interesse economico che si allarga nel mare. Di più le forze costiere sono indispensabili per il controllo dei passaggi obbligati e il pattugliamento di aree che circondano ben ottomila chilometri di costa.

Il settore anfibio è necessario per la proiezione di forze in operazioni di difesa o di rinforzo ad aree periferiche del territorio nazionale. Le due navi da sbarco oggi in dotazione, obsolete e di limitata capacità di trasporto, hanno dimostrato una certa penalizzazione anche durante l'operazione in Libano.

La Marina ha attuato i suoi impegni secondo un profilo che solo adesso appare evidente. In fase di ricostruzione ha privilegiato le unità di scorta e i dragamine tenendo conto dell'importanza di realizzare dei prototipi che individuassero il meglio futuribile nel primo campo e valutando, nell'altro, tutta l'importanza della minaccia che le mine possono arrecare a un paese quale il nostro interamente proteso sul mare.

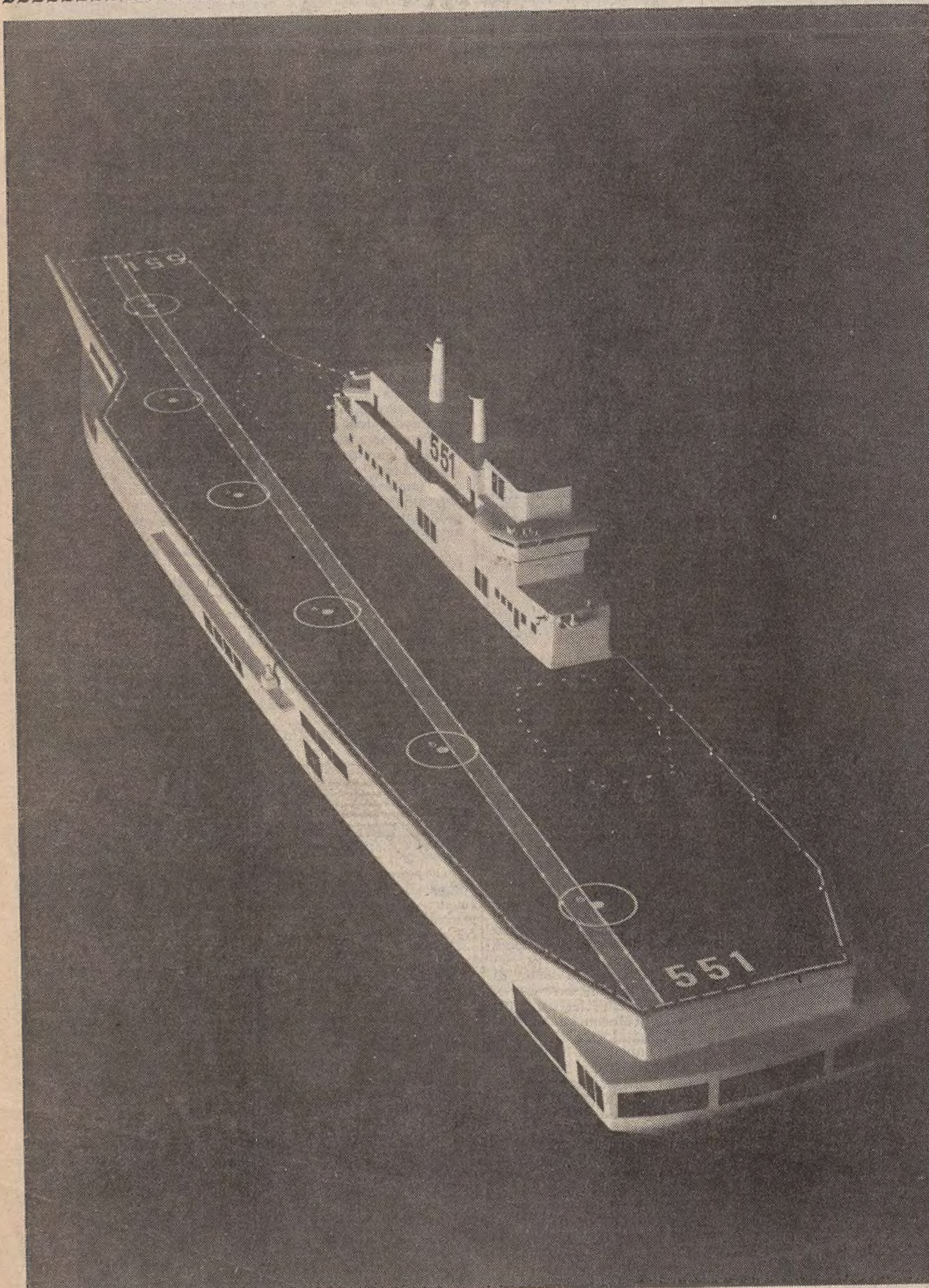
È quindi seguita la scelta di alcune navi di tonnellaggio maggiore come gli incrociatori e i caccia che sono diventati le piattaforme sperimentali per l'impiego di elicotteri e soprattutto per la missilistica.

Da queste fasi di esperienza si è passati ad un impegno maggiore che è stato subito sostenuto in due direzioni. La prima è stata la capacità tecnologica dell'industria italiana di dare alla Marina ciò che la Marina chiedeva con esigenze esasperate; la seconda è stata quella dell'impegno finanziario, assecondato dal Parlamento, attraverso la famosa legge navale con cui ci si svincolava dalle ristrettezze del bilancio e si consentiva una discreta programmazione.

In questa fase intermedia si è costituita l'ossatura della Marina con la realizzazione, prima delle fregate «Lupo» che hanno costituito il più grosso successo dell'industria navale italiana con una ricaduta di almeno duemila miliardi attraverso le vendite all'estero e poi con le fregate «Maestrale». Con questo tipo di unità si sono realizzate ben otto navi della stessa classe, il più alto numero in un'unica serie.

In effetti la Marina italiana è stata sempre accusata di essere una marina di prototipi, poiché normalmente per unità maggiori dello stesso tipo non si usciva dal numero di due navi e per unità minori dal numero magico di quattro. Oggi le scelte appaiono più pregnanti, proprio nella prospettiva di non aver sviluppato una squadra navale che, in breve, sarebbe stata superata dalle tecnologie emergenti con sperpero di denaro e scarsa efficienza.

Adesso la strada verso il Duemila appare più chiara nella sua rotta. L'industria e la cantieristica sono pienamente all'altezza di affrontare il nuovo, nel campo degli armamenti i progetti e le scelte della Marina italiana sono accolte in tutto il mondo occidentale e in gran parte di quello neutrale. Nell'ambito della Nato la quotazione della «grande silenziosa» è salita sensibilmente ed è oggi al primo posto fra le tre forze armate italiane.



INCROCIATORE «G. GARIBALDI»
Ponte di volo illuminato con sistema di appontaggio SAE 402 costruito dalle Officine Panerai di Firenze.

(Modello scala 1/100)

Mini-dossier sulle forze

La Marina italiana ha nei suoi ranghi attualmente 5.075 ufficiali, 8.364 sottufficiali, 29.768 marinai. La sua organizzazione comprende le forze aero-navali e le installazioni territoriali. Per quanto riguarda queste ultime esse si articolano in quattro comandi in capo di dipartimento militare marittimo: Alto Tirreno (La Spezia), Basso Tirreno (Napoli), Adriatico (Ancona), Ionio e Canale d'Otranto (Taranto), Sardegna (La Maddalena), Sicilia (Messina). Gli ultimi due sono comandi marittimi autonomi.

Inoltre l'organizzazione scolastica comprende l'Istituto di guerra marittima, l'Accademia navale (ambedue a Livorno) nonché le scuole sottufficiali di La Maddalena e di Taranto. Esistono quindi comandi inferiori, distaccamenti, enti, depositi, direzioni di arsenali, stabilimenti, di commissariato, direzioni marittime e capitanerie, direzioni sanitarie. In più ci sono unità navali a disposizione dei dipartimenti, due comandi di gruppo per aerei antisommergibili in condominio con l'Aeronautica, tre comandi di gruppi di elicotteri basti a terra in apposite «stazioni».

L'organizzazione delle forze aero-navali comprende, invece, un comando in capo della squadra navale, quattro divisioni navali e il comando sommergibili. In posizione autonoma con dipendenza diretta dallo stato maggiore è il comando raggruppamento subacquei e incursori nella sede del Varigliano a La Spezia.

Particolare menzione merita poi il battaglione da sbarco «San Marco» con un gruppo operativo dotato di mezzi anfibi e meccanizzati.

*Le forze navali allineano tre incrociatori (Vittorio Veneto, Andrea Doria, Caio Duilio), quattro caccia lanciamissili (Ardito, Audace, Impavido e Intrepido), sedici fregate di cui dodici lanciamissili (Maestrale, Grecale, Libeccio, Scirocco, Aliseo, Euro, Espero, Zeffiro, Lupo, Sagittario, Perseo, Orsa, Alpino, Carabiniere, Fasan e Margottini), otto corvette (De Cristofaro, Grosso, Visintini, Todaro, Aquila, Albatros, Alcione, Airone), dieci sommergibili (Nazario Sauro, Fecia di Cossato, Leonardo da Vinci, Guglielmo Marconi, Bagnolini, Toti, Dandolo, Mocenigo, Livio Piomarta, Romeo Romei), sette aliscafi lanciamissili (Sparviero, Nibbio, Falcone, Astore, Grifone, Gheppio, Condor), una motocannoniera (Saetta), **due motoscafi per appoggio incursori ed ancora sei** cacciamine, quattro dragamine d'altura, 14 dragamine costieri, cinque dragamine litoranei in via di radiazione, due unità anfibie (Rado e Caorle), due navi rifornitrici di squadra (Vesuvio e Stromboli), una nave appoggio incursori (Cavezzale), sei moto officine costiere, cinque moto trasporti costieri, dieci navi per il trasporto d'acqua, tre navi esperienze, tre navi idrografiche, tre navi salvataggio e soccorso, cinque navi scuola, una nave posareti, tre navi per servizio fari, 49 rimorchiatori di vario tipo, due traghetti.*

Mentre da oggi la «Garibaldi» entra a far parte della Marina, sono attualmente in costruzione due sommergibili nel cantiere di Monfalcone, nonché in altri stabilimenti quattro corvette da mille tonnellate di dislocamento, tre cacciamine più uno appena consegnato, vari rimorchiatori costieri.

Fra le unità programmate a più o meno lunga distanza figurano due caccia di circa 4.400 tonnellate, una unità da trasporto e sbarco, sei unità da trasporto di piccole dimensioni, 8 cacciamine, quattro unità di pattugliamento, sei rimorchiatori d'altura.

Il sistema di appontaggio

Quando la Marina italiana, negli anni '50, intraprese la costruzione delle prime navi portaelicotteri (fregate cl. Bergamini e incrociatori cl. Doria), incaricò la Panerai di progettare e costruire idonee apparecchiature ottiche per l'appontaggio notturno.

Da allora tutte le navi militari portaelicotteri costruite in Italia e altre costruite in cantieri esteri, hanno adottato sistemi di appontaggio Panerai.

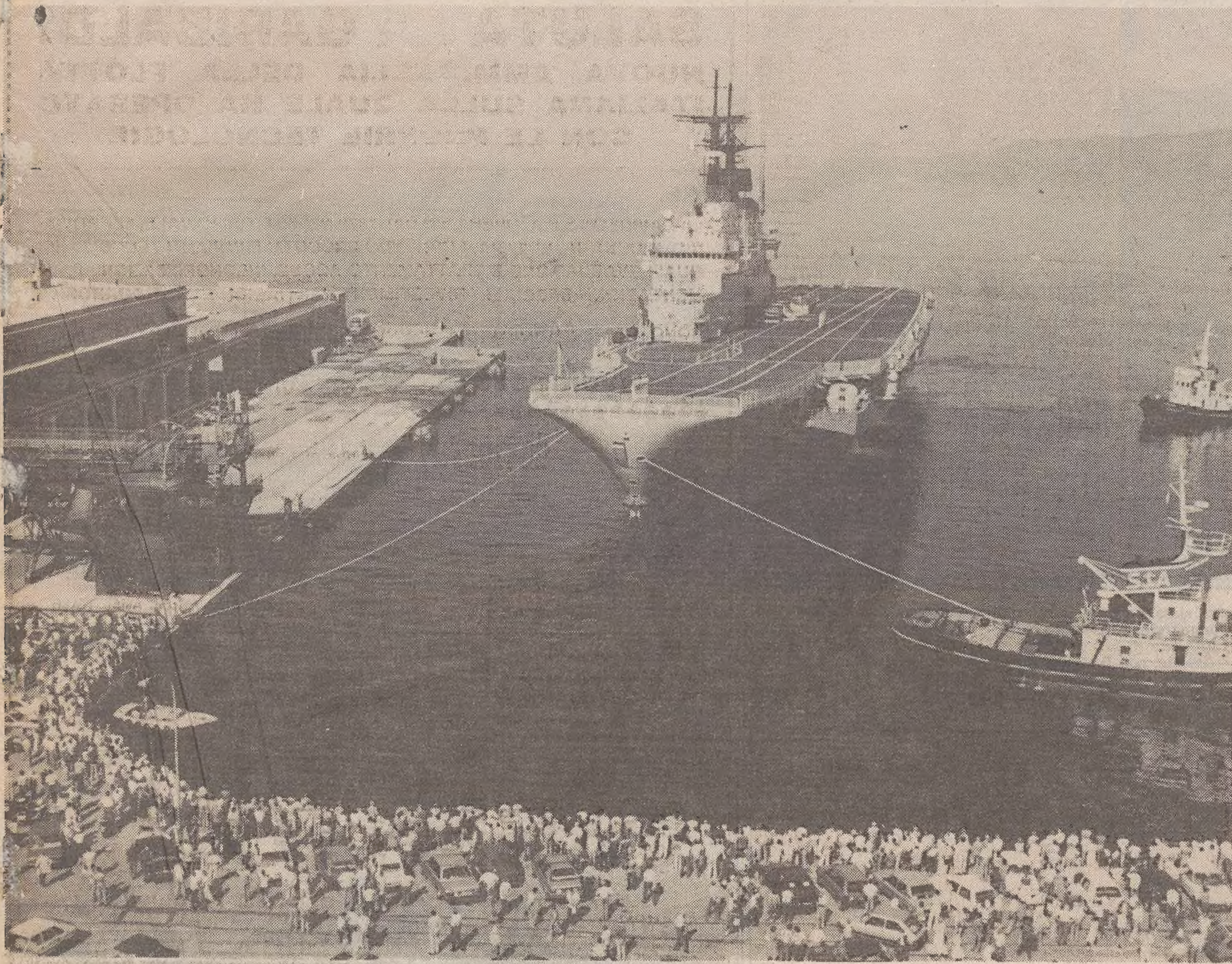
I sistemi attualmente prodotti, ampia evoluzione del primo progetto, si pongono all'avanguardia, per prestazioni e caratteristiche, nel settore delle apparecchiature navali di guida ottica per l'appontaggio.

Essi sono impiegabili anche sulle più piccole unità dotate di capacità elicotteristica e sono in particolare caratterizzati da: elevata flessibilità di installazione; pesi, ingombri e assorbimenti molto limitati; elevata affidabilità anche nelle più severe condizioni di impiego; completa corrispondenza ai requisiti operativi.

I sistemi sono costituiti da gruppi indipendenti, ciascuno esplicante una precisa funzione operativa.

LE SOLUZIONI ADOTTATE DALLE FORZE NAVALI DI ALTRI PAESI

Dalla «Garibaldi» alle navi altrui Il confronto con le marine estere



Premesso che le marine «globali», in grado cioè di proiettare capacità strategiche su più di un oceano si riducono a due soltanto, quella statunitense e quella sovietica, dietro ad esse seguono le marine «di mezzo» in cui la Francia assume ormai la posizione di capofila, subito seguita da quella britannica e quindi da quella italiana. Il resto dell'organizzazione navale del mondo appare limitata o dal numero degli scafi moderni in dotazione o dai compiti costieri o poco più che tali.

In questo contesto la nascita di navi come la «Garibaldi» hanno una loro filosofia. Parenti povere delle vere e proprie portaerei, le portaelicotteri e portaerei per velivoli a decollo corto e verticale, come la nostra, rispecchiano le esigenze operative connesse a compiti limitati ma di rilevanza strategica.

Può perciò apparire curioso confrontare le diverse necessità per comprendere le ragioni che hanno portato anche l'Italia a seguire questa strada e confrontare le nostre soluzioni con quelle delle altre marine.

Gli Stati Uniti non hanno dubbi. Le loro task force devono ancora calamitarsi intorno a portaerei ad alta capacità reattiva che trasferiscano il potere aereo laddove più è necessario in qualità e quantità. Questo deriva dagli interessi in gioco e dalle responsabilità totali che gli Stati Uniti hanno assunto anche nei confronti degli alleati.

Solo la Francia, per un significato unilaterale da affidare alla sua politica estera e al controllo dei territori d'oltremare, oltre che per l'appoggio ai paesi a lei legati da vincoli culturali, commerciali e psicologici, ha scelto la strada della portaerei classica prevedendo l'entrata in servizio di due unità di questo tipo a propulsione nucleare.

La Gran Bretagna, mentre ancora sta valutando l'esperienza delle Falkland e l'indispensabilità della proiezione aerea in operazioni a lunga distanza, è invece sulla strada di un ridimensionamento qualitativo delle sue forze navali e le navi portaeromobili come l'«Invincibile» rappresentano l'adeguamento verso il basso dei livelli di potenza aeromarittima.

Anche la Spagna, l'India e Australia, sentono la necessità di navi come la «Garibaldi» anche se le soluzioni tecniche adottate divergono sensibilmente.

Per l'Unione Sovietica il discorso è del tutto inedito. La flotta russa inizia le sue esperienze nella combinazione del potere aero-marittimo e quindi passa attraverso le portaeromobili di relative dimensioni solo per garantirsi un'esperienza con cui inseguire le capacità americane in questo campo. In sostanza la Gran Bretagna compie un passo indietro per qualificarsi secondo le sue possibilità economiche, noi compiamo, con la «Garibaldi», un passo avanti per mantenerci agli stessi livelli inglesi, l'Unione Sovietica avvia, invece, una scelta precisa per tallonare da vicino la potenza aeronavale americana.

Vediamo qualche differenza tecnica. L'«Invincibile» inglese ha un dislocamento di poco superiore alla «Garibaldi», un'apparato di propulsione a gas analogo e una velocità pressoché eguale. L'armamento appare molto limitato con i missili per la difesa aerea e le mitragliere da 20 millimetri per la difesa di punto. In sostanza la «Garibaldi» appare la più armata delle unità di questo tipo in quanto è in grado di allungare il braccio anche contro bersagli di superficie a notevole distanza con i suoi missili mare-mare ed ha buona capacità antisommergibile anche senza l'impiego degli elicotteri. La scelta del maggiore armamento della «Garibaldi» deriva dal fatto che la nave deve avere una capacità intrinseca di autodifesa in quanto non subito e non sempre è prevista una dotazione a bordo di aerei ad ala fissa, oltre che per la funzione di nave leader.

Nei confronti con la «Principe de Asturias» spagnola, la «Garibaldi» appare una fortezza navigante a parità di dislocamento. In effetti l'unità spagnola che registra forti difficoltà di completamento è armata con semplici impianti da 20 millimetri e la stessa capacità di imbarco di aeromobili è pari a quella prevista per la «Garibaldi».

Il confronto torna a svantaggio della «Garibaldi» solo nel confronto con unità più o meno analoghe della marina sovietica. In questo rapporto è soprattutto la dotazione d'armi a far avanzare le unità russe verso una capacità di fuoco quantitativamente più elevato. In realtà queste navi come la «Kiev», la «Moskva» e la «Minsk» sono state realizzate per contrastare i sommergibili strategici americani e la loro componente antisommergibile appare particolarmente sofisticata.

Di dislocamento quasi triplo rispetto alla «Garibaldi» queste unità denunciano la vocazione oceanica della marina sovietica e la predisposizione a costituire gruppi di attacco soprattutto al naviglio subacqueo. L'Urss non ha infatti le esigenze strategiche di protezione del proprio traffico navale che non può che essere ridotto a transiti costieri.

Sul piano logistico e strategico l'Urss è una potenza bicontinentale in grado di agire per linee interne con le dotazioni di sopravvivenza tutte concentrate sul proprio territorio.

Per l'Italia il problema è diametralmente opposto e la funzione della Marina è soprattutto quella di tenere aperte le rotte di casa e di assicurare l'afflusso alla nostra penisola. In funzione più ridotta ha anche il compito di assicurare la libertà dei mari di fronte a situazioni limitate e contingenti che potrebbero comprometterla senza che per questo la Nato debba impegnarsi in prima persona.

Navi come la «Garibaldi» sembrano proporzionate a queste realtà strategiche di medio profilo, anche perché non sarebbe valsa la pena di avanzare su questa nuova strada solo per accogliere un pugno di elicotteri in più.

La funzionalità e l'articolazione delle forze navali italiane hanno un senso, una volta imboccata questra strada, se almeno un'altra o al massimo due unità di questo tipo ne diventano l'ossatura portante.

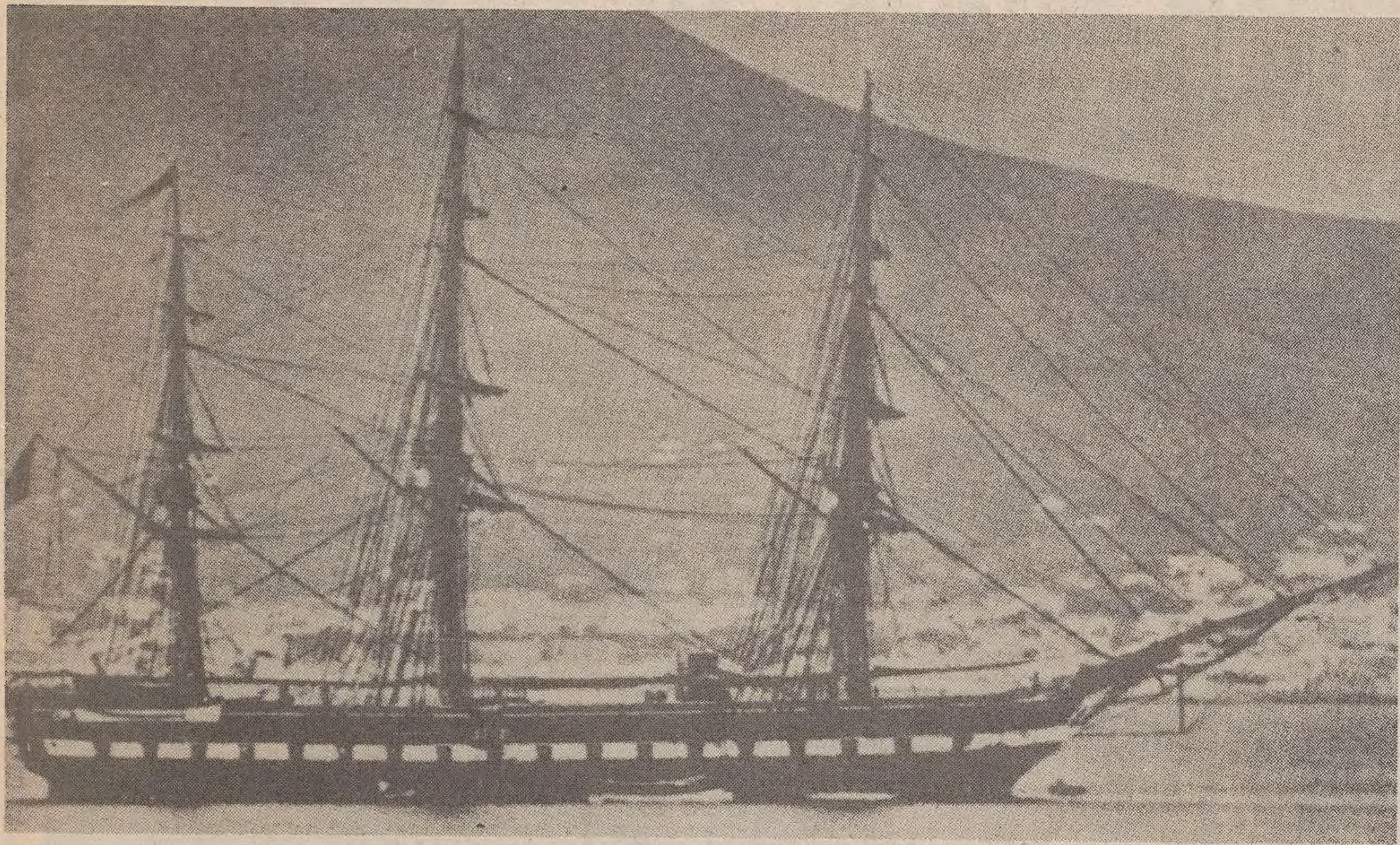
L'apporto dei cantieri: 2000 unità in un secolo

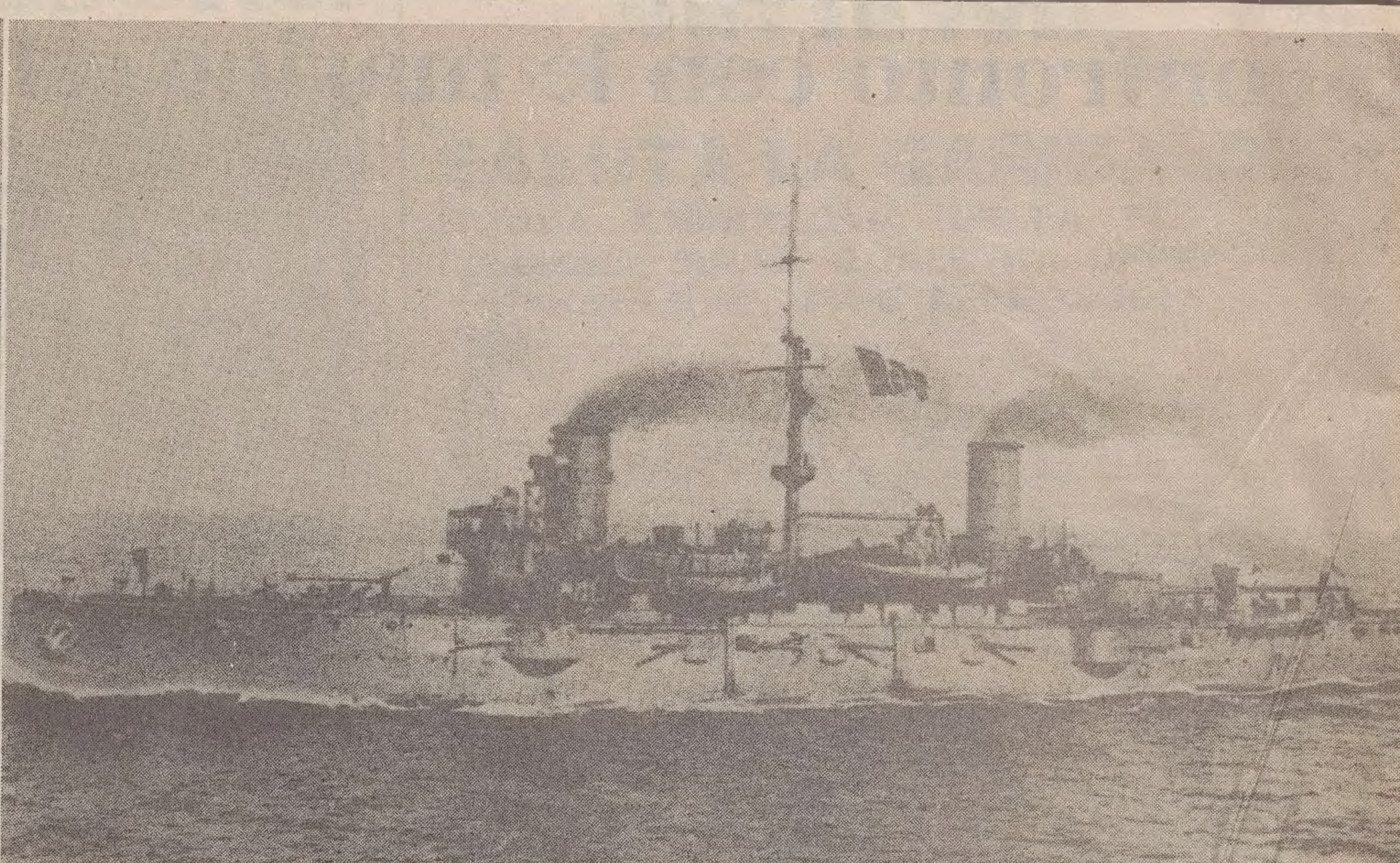
All'atto della sua costituzione, la Fincantieri-Cantieri navali italiani nella quale sono confluiti l'Italcantieri, l'Arsenale Triestino San Marco, la Grandi Motori Trieste, il Cantiere navale Breda, il Cantiere navale e Officine meccaniche di Venezia, la Società Esercizio bacini meridionali, il Cantiere navale Luigi Orlando, i Cantieri navali riuniti, registrava nel proprio carico di lavoro, tra le unità militari, anche l'incrociatore portaeromobili «Giuseppe Garibaldi».

La Fincantieri riceveva, dunque, in eredità non solo un ricco patrimonio di esperienze e di elevate tecnologie acquisito dalle società nel campo delle costruzioni mercantili — oltre quattromila unità — delle riparazioni e trasformazioni navali e della dieselistica, ma anche il bagaglio di conoscenze, di tecniche produttive d'avanguardia, di soluzioni innovative impiegate nella costruzione militare che si concretizzava nella realizzazione complessiva di oltre duemila unità, molte delle quali per la Marina militare italiana.

Tale collaborazione ha vuto inizio fin dal 1861 con la fregata «Messina» impostata a Castellammare di Stabia e si è andata rinnovando sino ai giorni nostri con la realizzazione di 25 navi da battaglia, 52 incrociatori, 75 cacciatorpediniere, 51 corvette, 18 fregate, 136 torpediniere e navi scorta, 127 Mas e siluranti, 7 aliscafi, 160 sommergibili, 52 dragamine e posamine, 19 unità da crociera e sorveglianza, 8 mezzi navali di sostegno, 37 navi ausiliarie. Unità che hanno fatto la storia della Marina militare italiana e dei cantieri della Società.

Per la quinta volta quel nome torna sul mare





La portaeromobili «Garibaldi» è la quinta unità della Marina a portare il nome del grande protagonista del nostro Risorgimento. La prima fu una pirofregata borbonica che il 7 settembre 1860, a Salerno, ammainò la vecchia bandiera per alzare il tricolore e mutò presto il nome da «Borbone» in quello di «Garibaldi» entrando nei ranghi della nuova marina italiana il 17 marzo 1861. Partecipò, con il principe Tommaso di Savoia duca di Genova, alla doppia traversata dell'Atlantico.

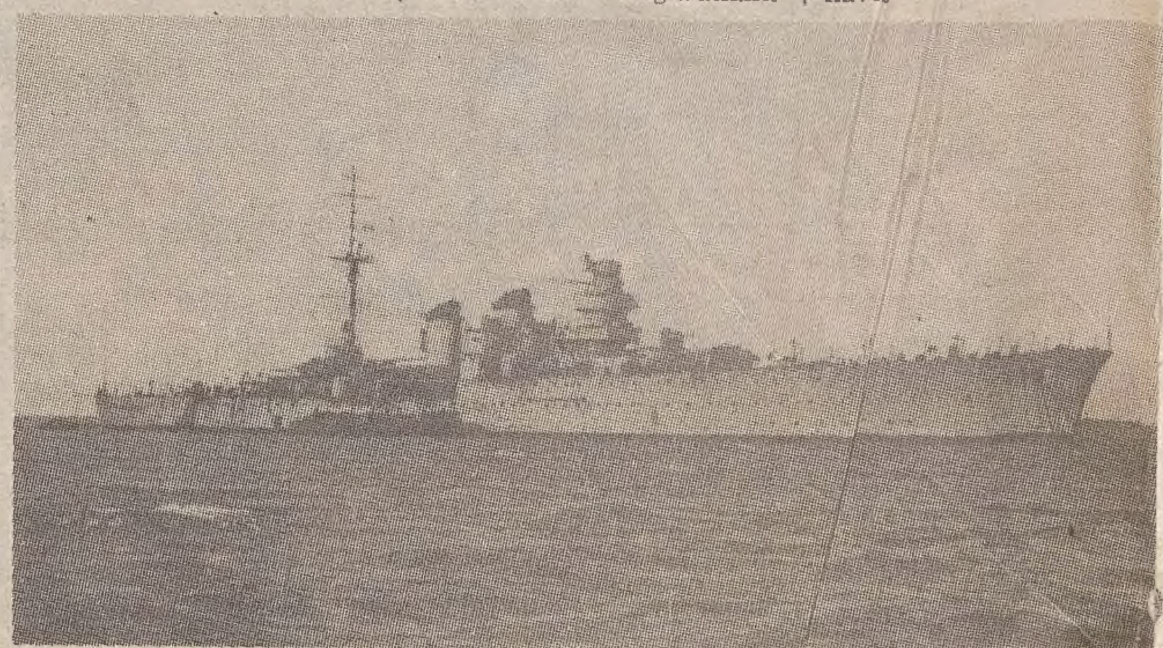
Nel 1899 scese in mare dai cantieri genovesi il secondo «Garibaldi», il prototipo di una nuova classe di incrociatori. Si trattava di un incrociatore corazzato di 8 mila tonnellate che partecipò al conflitto italo-turco e alla prima guerra mondiale con missioni di bombardamento in Adriatico. Fu affondato da un sommergibile austriaco durante una di tali missioni.

Trieste, con il suo glorioso cantiere «San Marco», fu la culla del terzo «Garibaldi», impostato nel 1933. Fu anch'esso un incrociatore. Venne consegnato alla Marina nel 1937. Nei trentanove mesi di guerra compì 36 missioni operative e 28 di scorta, percorse oltre 23 mila miglia e fu silurato ma resse alla ferita. Dopo l'8 settembre fu ancora in mare per la cobelligeranza con 61 missioni.

Nel 1950-51 fu sottoposto a radicali lavori finché nel 1954 dal suo scafo sorse il quarto «Garibaldi».

La sua fama è legata ai compiti sperimentali che assolse tra cui quello di realizzare i primi pozzi per missili balistici a bordo di una nave di superficie. Ciò avvenne nell'ottica della strategia atlantica di allora, poi abortita, di u deterrente imbarcato co equipaggi multinazionali.

La sciabola di Garibaldi e suo motto «Obbedisco» pa sano ora in eredità alla quint nave.



BREVE STORIA DELLA PORTAEREI «AQUILA»

La prima senza ali

La Marina italiana finora senza portaerei ma ancora senza aerei ha da raccontare una strana storia in merito alla mancata realizzazione e impiego di questo tipo di unità che fu consacrato come la «regina dei mari» proprio dal secondo conflitto mondiale sottraendo lo scettro alle corazzate.

Già negli anni '20 e '30 il problema portaerei sì, portaerei no alla Marina italiana fu dibattuto da competenti commissioni tecniche. Prevalse la componente ostile. Ci volle il tragico scontro navale di Capo Matapan (28 marzo 1941) con la perdita di migliaia di vite e degli incrociatori «Zara», «Pola» e «Fiume» oltre a due caccia, a convincere i responsabili di allora che senza copertura aerea la Marina aveva le braccia amputate.

Si ricorse tardivamente ai ripari con quello che c'era sottomano. Il transatlantico «Roma» di 22 mila tonnellate fu trasformato a Genova in nave portaerei dalla linea in perfetta sint nia con le unità similari dell'epoca. Si preved va di imbarcare gli allora caccia Re 2001 numero 51. Niente da invidiare alle anal ghe portaerei britanniche che erano il nostr incubo.

La prima portaerei italiana fu battezzat «Aquila». Ma era nata troppo tardi. L'8 setten bre la colse in porto dove su sabotata dall' quipaggio. I tedeschi non riuscirono mai porla in operatività (e poi con che cosa?) anch per il danneggiamento subito da un bomba damento alleato.

L'unico pericolo che poteva rappresenta era dato dalla sua mole. I tedeschi meditav no infatti, di autoaffondarla all'imboccatu del porto di Genova. Per impedirlo la stess Marina italiana inviò uno dei suoi leggenda mezzi d'assalto ad immobilizzarla. La sor dell'«Aquila» rimase in pregiudicato fino 1952 quando ne fu decisa la demolizione.

